



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 08-04-2021

INDICE

Psicologia Facile EDITORIALE	9
Psicologia Facile In amor vince chi fugge	10
Psicologia Facile Tradimento... L'eterno dilemma del dopo	12
Psicologia Facile Quando l'anziano si deprime...	15
Corriere Della Sera - Style RIVOLUZIONE IN PSICOTERAPIA	17
Palermotoday.it Lo specchio di Lorenzo, il cartone animato diretto da una palermitana racconta l'autismo ai bambini	19
Ilgiornale.it Adesso c'è anche chi giustifica pure il tradimento della Patria	21
Lapresse.it Scuola, ok unanime alla riapertura. Gli psicologi: "Importante per la salute mentale"	22
Insalutenews.it Covid-19, migliorata la performance vaccinale nazionale. Nuovo Instant Report ALTEMS	23
Arezzoweb.it Domani 2 aprile è la giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo	27
Streetnews.it "Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia", la nuova serie televisiva su Rai 2 inaugurata da Adriano Formoso!	28

Panoramasanita.it	29
Migliorata la performance vaccinale nazionale	
Cronacaqui.it	34
E' la Giornata mondiale sull'autismo: «Ma manca ancora consapevolezza»	
Il Giornale	35
Un italiano su tre a rischio trauma pandemia Ecco il farmaco che può sconfiggere lo stress	
Il Giornale	36
«Pm no vax? Serve il test psichiatrico»	
Libero	37
Ci è rimasta solo la faccia: come usarla al meglio	
Atnews.it	38
Asti, la maggioranza bocchia la mozione del PD contro la legge regionale “Allontanamento Zero” sugli affidi familiari	
Pharmastar.it	40
Leucemia mieloide acuta, al via il progetto HemaNet, per migliorare accesso ai test genetici e modello Hub&Spoke [Oncologia-Ematologia]	
Marieclaire.it	42
Donne chef stellate, chi è Marta Grassi del Tantris di Novara	
Salutedomani.com	44
LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA, 2.000 NUOVI CASI OGNI ANNO IN ITALIA	
Repubblica.it	46
Leucemia mieloide acuta, al via HemaNet per migliorare il percorso di cura	
Primaonline.it	48
Roi Edizioni lancia Gli essenziali: collana di saggistica di business e di self help	
Meteoweb.eu	49
Leucemia mieloide acuta: duemila nuovi casi ogni anno in Italia, manca il sostegno contro ansia e depressione	
Saluteh24.com	51
LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA: 2.000 NUOVI CASI OGNI ANNO IN ITALIA	
Quotidianodelsud.it	53

RAZZA PADANA - Cara la mia Milano pandemica che strano vederti così

Messaggeroveneto.it 54

Con un finale spettacolare l'Apu supera Forlì e conquista la semifinale di Coppa Italia

Techprincess.it 55

Vodafone down in tutta Italia. I maggiori problemi in Lombardia

Panorama.it 56

Pasquarantena, cose intelligenti da fare a casa durante il lungo weekend

Primocanale.it 58

Niente lockdown a Primocanale: per Pasqua tre giorni sempre in diretta

Meteoweb.com 59

Docente in Dad davanti alla scuola chiusa: insieme a lei anche sua figlia

Expartibus.it 60

'Venti Distopici', prima presentazione della raccolta di racconti

La Verità 63

Flop vaccini, Toscana commissariata La regia passa alla Protezione civile

Lastampa.it 64

Nicola: "Non ci sentiamo inferiori, contro la Juve voglio il massimo "

Ilsole24ore.com 65

Simone Perona e la storia della corsa per atleti con disabilità intellettiva

Immediato.net 67

"Progettare insieme l'autismo del futuro". A Foggia "iFun" mette in campo un dialogo aperto tra famiglie ed enti

Lavocediasti.it 69

La storia di Marco, 13 anni: "Con il lockdown e la dad, ha iniziato a farsi del male. Poi la depressione"

Io Donna 70

Covid: così si lotta contro la Sindrome dell'Untore

La Stampa - Ed. Vercelli 71

Nasce Fondazione Casa Regge per bambini e adulti con disabilità

Newsbiella.it 72

La storia di Marco, 13 anni: "Con il lockdown e la dad, ha iniziato a farsi del male. Poi la depressione"	
Torinoggi.it	73
Dad e isolamento, la psicoterapeuta: "Sempre più casi di depressione tra gli adolescenti, ma i veri effetti si vedranno tra un po'"	
La Repubblica Delle Donne	74
Immagina, puoi	
Targatocn.it	76
Dad e isolamento, la psicoterapeuta: "Sempre più casi di depressione tra gli adolescenti, ma i veri effetti si vedranno tra un po'"	
Lastampa.it	77
"Mi manchi": i messaggi nel vento per dire addio a chi non c'è più	
Corrieredellumbria.it	78
Scuola, lo psicologo: "Troppa Dad. Per i ragazzi tristezza, irritabilità e insonnia. Sono i primi disagi"	
Artribune.com	79
A Reggio Emilia tra le stanze di Carlo Mollino	
Novaratoday.it	81
Impatto Covid su istruzione e processi del sistema educativo: un progetto per tutti gli studenti novaresi	
Avvenire	82
Con «passo di danza» nelle relazioni	
Avvenire	84
Una app per i ragazzi fuori famiglia	
Repubblica.it	85
"Break the silence", il libro che dà voce a chi ha subito violenze	
Corriere Dell'umbria	86
"Ragazzi in Dad, malesseri in crescita"	
Ilgazzettino.it	87
Leucemia mieloide acuta, oltre 2000 casi l'anno: necessaria per i pazienti l'assistenza psicologica	

Lagone.it	88
Scuola Umbria, lo psicologo: #Troppa Dad. Per i ragazzi tristezza, irritabilità e insonnia. Sono i primi disagi#	
Movieplayer.it	89
Infinity, aprile 2021: le novità in catalogo tra film e serie tv	
Artribune.com	91
Film, simposi, concerti e non solo. Ecco le nuove iniziative online di fondazioni e musei italiani	
Ilsole24ore.com	94
Tassonomia delle emozioni. Una brevissima guida visual	
Tecnicadellascuola.it	95
La DaD ha fatto perdere il 30% di apprendimenti, ecco perché si torna in classe il 7 in piena pandemia [IL PUNTO]	
L'espresso	97
Il sogno di poter uscire da un'inciviltà vecchia di secoli	
Corriere Torino	98
«Il nostro Einaudi ha aperto la strada: pensare in anticipo a come usare i soldi»	
Panoramasanita.it	99
Le priorità parallele	
Il Biellese	100
La startup biellese per il supporto psicologico online	
Avvenire	101
«Realtà virtuale, imitano gli adulti»	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	102
La bellezza che «cura», storie di Cuori sulle pareti	
Tecnicadellascuola.it	103
Rientro a scuola ma non in palestra. 1 studente su 2 non fa sport dall'inizio della pandemia	
Unionemonregalese.it	104
Scuole, domani si torna in presenza; ma solo fino alla 1ª Media	
Torinoggi.it	105
Moncalieri, Storie cucite a mano si prepara con il secondo appuntamento	

Settesere.it	107
Faenza, Rita e Maria Rosa, le anime da oltre 20 anni della...	
Milanofinanza.it	108
Via al progetto HemaNet di ISHEO e FAVO oncoematologia	
Huffingtonpost.it	110
Anche la scuola salva vite umane (il governo non torni indietro)	
Corriere.it	112
Milano, medico attende da due mesi la vaccinazione: «Nessuno sa darmi informazioni»	
Huffingtonpost.it	113
Scuola, scrutini "senza sconti" a fine anno	
Libero	114
La scuola a distanza rende i ragazzi più stupidi	
Domani	115
Anche gli psicologi sono personale sanitario	
Codacons.it	116
Scuola, scrutini "senza sconti" a fine anno	
Panorama	117
PSICOCOVID L'EMERGENZA NEGATA	
Padovaoggi.it	119
Ciclo di webinar "Media, società, genere e sessualità", tutti gli appuntamenti online	
Padovaoggi.it	120
"Sulla banalità del sex-ismo. Ordine di genere, strategie di controllo e eteronormatività", incontro online	
Padovaoggi.it	121
"Il sesso non è soltanto 'sesso'. Definizioni, pratiche e organizzazione sociale delle sessualità", incontro online	
Padovaoggi.it	122
"Giornalismo e questioni di genere", incontro online	
Lopinionista.it	123
Progetto "Ballo ma non sballo": una serie di incontri online	

Genova24.it	124
Giungla Gialla: Follia a due – in libreria il nuovo noir di Marco Marinoni	
Ilgiornale.it	125
Strindberg rimane "Solo" dietro le quinte della vita	
Newsbiella.it	126
Creosciuta a "pane e sport", la campionessa della BiUltra 24 ore Francesca Canepa si racconta	
Il Messaggero	127
PAROLE A COLORI I DISEGNI PER CURARE IL "SILENZIO" DEI BAMBINI	
Iltabloid.it	129
DAMS, cosa si studia	
Domani	130
Il limbo dei navigator nell'anno della pandemia	
Corriere.it	132
Leucemia mieloide acuta: cosa serve ai malati e ai medici per curarli meglio	
Gente	134
LA DIPENDENZA DAL GIOCO UNA MALATTIA, NON UN VIZIO	

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Massimo

Torriani

Date: 2021/03/31

Pages: 3 -

Web source:

EDITORIALE

Un raggio di sole Abbiamo appena lasciato alle nostre spalle quello che, universalmente, è riconosciuto come uno degli anni più neri della storia umana. Accantonate le disgrazie, ci siamo concentrati sulla ripartenza che si presenta tutt'altro che semplice perché tutto è cambiato... Come sempre accade, per voltare pagina è necessario porsi dei nuovi obiettivi e perseguirli tenacemente. Nei momenti di chiusura abbiamo potuto riflettere sulle nostre esperienze passate facendone tesoro per i progetti futuri. In questo brainstorming ci siamo accorti che gli otto anni di collaborazione con lo studio di Psicologia Maieutiké di Bologna avevano prodotto una quantità di materiale incredibile che spaziava trasversalmente su tutti i disturbi e le problematiche emozionali più diffuse. Attraverso gli articoli di Linda e Simonetta avevamo acquisito un bagaglio d'esperienza notevole che volevamo condividere con i nostri lettori per offrire una lettura stimolante e che desse modo di riflettere (trovando magari il coraggio di reagire a situazioni spiacevoli) per mirare a una vita più serena. A questo progetto si sono subito aggiunti altri collaboratori, **psicologi** e terapeuti che hanno ampliato l'offerta portando le loro esperienze e offrendoci altre prospettive. Per rendere ancora più ricca la rivista abbiamo deciso di integrare anche alcuni aspetti olistici con rubriche specifiche dedicate a soluzioni alternative. Il risultato è nelle vostre mani. Buona lettura.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Andrea

Cirelli

Date: 2021/03/31

Pages: 12 -

Web source:

In amor vince chi fugge

Normali paure, sì! In realtà, se non si vive un minimo di turbamento, di timore che il partner possa andarsene, o se non si arriva a paragonarne il bisogno all'aria che si respira... allora non è amore! Escludendo il tenero e dignitoso sentimento in terza età avanzata, amore, in un rapporto di coppia, è sinonimo di passione, il cui termine ha una radice etimologica molto chiara: dal greco, pathos, che significa soffrire, patire. A volte la letteratura ha definito come follia questo sentimento che spaventa, molto spesso, sia chi lo sta vivendo che chi osserva la persona amica, innamorata, ormai così confusa e sconvolta da non essere più capace di seguire consigli ragionevoli, volti al suo bene. Allo stesso tempo, nonostante le paure e le sofferenze, come scrive Emidio Tribulato: «...questa è una malattia da cui pochi vorrebbero guarire». Una domanda fondamentale, alla quale è interessante rispondere, è la seguente: «Quando, in psicologia, un sentimento così scioccante arriva a trasformarsi da emozione positiva e sana, in un sintomo, in una patologia da curare?». Per la psicologia delle emozioni (Psicologia Analogica), un problema è sempre quantitativo e soggettivo, infatti, uno dei suoi presupposti afferma: «Si soffre quanto si necessita». In funzione di quanta sofferenza un individuo ha vissuto nei primi anni di vita, ricercherà, oggi, proporzionalmente ad allora, lo stesso disagio nei rapporti sentimentali-affettivi. In altri termini, se durante l'infanzia il bisogno di poppate di latte e di coccole è stato 10, ma ne sono arrivate sempre e solo 2, ecco che la sofferenza sarà stata di valore 8 (esigenza 10 - appagamento 2 = turbamento 8). Lo stomaco emozionale di questo individuo sarà così strutturato, di questa capienza, e avrà bisogno, nella vita, di essere "riempito" di una sofferenza di quello stesso valore (coefficiente 8) e avrà bisogno di un partner che lo faccia soffrire esattamente come da piccolo, dandogli attenzioni al 20% quando ne avrebbe bisogno al 100%. Se questo individuo vorrà essere consapevole delle sue emozioni, delle sue relazioni e quindi gestirle, dovrà evitare di colpevolizzare chi gli si nega, chi gli di Andrea Cirelli procura sofferenza nei rapporti sentimentali, perché proprio quest'ultimo sta facendo il suo gioco emotivo. In altri termini, il soggetto ha bisogno proprio di quell'energia per tenere "riempito" il suo stomaco emozionale. Differenze basilari. Ora risulterà molto più chiaro capire perché, ad esempio, l'attesa dell'amato per qualcuno è definibile come trepidazione e desiderio, mentre per altri è fonte di emotività in eccesso, ansia, fino ad arrivare, in certi casi, a un'angoscia autodistruttiva. Può accadere a qualsiasi soggetto "innamorato" di vivere sporadicamente una crisi di angoscia che non influisce in modo significativo sulle altre aree della vita (ad esempio, il lavoro) e non porta all'utilizzo di farmaci o sostanze per anestetizzare la sofferenza che, tra l'altro, non si protrae eccessivamente nel tempo. In questo caso, vista la non rilevanza della frequenza delle crisi, della bassa intensità e pervasività (azione su altri contesti), la persona che soffre per amore non si autodefinirà "malata", non cercherà **psicologi** o medici, semmai si affiderà a letture, allo Yoga, a pratiche olistiche, o sarà spinta a frequentare dei corsi per capirsi e potenziarsi. A differenza di questa flessibilità nella gestione delle esperienze dolorose di coppia, si riconoscono tratti di disagio a cui porre attenzione, ovvero quando scattano dinamiche più "rigide", dove esiste accanimento, sia nel rapporto con l'altro che con se stessi. Secondo lo psicologo Stefano Benemeglio, si può parlare di "tensione emozionale" come emozione legata al desiderio: la condizione di sofferenza, di patimento, porta a una condizione di "eu-stress", ovvero, uno stress sano, adattivo e che orienta all'azione. In questo primo caso si potrebbe cavalcare l'onda dell'apprensione che si vive, utilizzando l'energia avvertita in eccesso per rendersi più desiderabili esteticamente, facendo sport o altre attività. Si parla invece di "tensione ansiosa" quando il soggetto non è più in grado di controllare l'agitazione e, passaggio mentale cruciale, inizia a sentirsi strano ritenendo irragionevole l'eccesso di stress, che prenderà il nome di "di-stress" o stress disadattivo, spesso angosciante. In questo secondo caso, il soggetto commuta la causa della propria sofferenza e non la riconosce più nell'altro o nell'amore stesso, ma diventa egli stesso la causa della propria sofferenza, ritenendo di essere sbagliato nel profondo. In altri termini, la presa di coscienza da parte del soggetto di non riuscire, a differenza di altri, a superare (o per lo meno a gestire) una crisi in una relazione amorosa, lo spingerà a chiedersi perché non ce la stia facendo. > Ha forse ereditato geneticamente da un genitore il gene dell'infelicità, della vulnerabilità emotiva, della debolezza e quindi, alla fine, dell'incapacità nella gestione dei rapporti sentimentali affettivi? > Forse avevano ragione i genitori quando sottolineavano, nel caso di un soggetto femminile, il fatto di essere troppo "maschiaccio", ovvero l'incapacità di manifestare l'opportuna femminilità, oppure, nel caso di un soggetto maschile, di non "avere i cosiddetti attributi", ovvero l'incapacità a mantenere un rapporto di coppia degno di essere definito tale? Questi sono solo due dubbi, certamente tra i più frequenti, che albergano nell'inconscio di chi soffre in eccesso per amore, meccanismi di pensiero che tendono a sfociare, se non affrontati e risolti, in rimuginazioni mentali ossessive, nonché condotte comportamentali compulsive come, ad

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Andrea

Cirelli

Date: 2021/03/31

Pages: 12 -

Web source:

esempio, le abbuffate di cibo per tentare di anestetizzare l'ansia che ne deriva. Scelte sbagliate, soluzioni mirate. Giunti a questo punto, si può dare una prima spiegazione a tutti coloro che si innamorano sempre della persona sbagliata, alle persone che da anni rincorrono chi si nega, a quelli che accettano i condizionamenti e le costrizioni del partner... È il passato che ritorna e ci presenta il conto. Molte volte, addirittura, questo meccanismo avviene attraverso il partner di cui si è innamorati e che riproduce proprio quegli atteggiamenti e comportamenti del genitore conflittuale che aveva causato tanta di quell'antica sofferenza. Tanto può apparire drammatico il quadro di chi si trova nella peggiore di queste situazioni, tanto è incoraggiante chiarire e specificare che oggi esistono approcci di psicoterapia breve d'emergenza o di life coaching in grado di aiutare una persona a risollevarsi, in due o tre mesi di media. Può essere interessante, pertanto, leggere un breve resoconto di una storia vera. * Per il mio "mal d'amore" voglio... la bacchetta magica! Il paziente si presenta in studio riportando un disagio significativo (che già sta compromettendo il sonno, la salute fisica e altre aree di vita), legato tipicamente all'angoscia dell'abbandono affettivo e al timore ossessivo di essere tradito. Dichiarò esplicitamente che si aspetta da me e dai colleghi del mio centro, un pronto soccorso emotivo, per ritrovare benessere e alleggerire le crisi già dai primi due, tre incontri. Il problema nasce quando la persona scopre che per ottenere un così rapido miglioramento, è previsto l'utilizzo dell'ipnosi per liberare sofferenze, dolori - anche lontani nel tempo - e che, proprio grazie a queste lacrime, a questo "lasciarsi andare", in una vera e propria forma di "chirurgia emotiva": potrà ottenere il tanto agognato sollievo. La reazione è paradossale, perché il paziente afferma: «Soffro perché ho perso il controllo di me stesso a causa di questa relazione tossica, ma non mi ipnotizzi, perché perderei il controllo e soffrirei!». Possiamo paragonare questa reazione a quella di un individuo che si reca dal dentista per un doloroso ascesso, ma gli impedisce di operare, o asportare il dente malato, pretendendo che gli passi il dolore solo per la sua presenza in ambulatorio! A prescindere dall'approccio scelto (spirituale, psicologico o di altro tipo), prima di recarsi in un centro, o da un professionista, chiedendogli di liberarci dal dolore, dovremmo porci questa domanda: «Sono disposto a soffrire un po' per non soffrire intensamente, a lungo e in futuro?». Se la risposta sarà affermativa, avremo già fatto un passo nella giusta direzione.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Linda degli
Esposti

Date: 2021/03/31

Pages: 16 -

Web source:

Tradimento... L'eterno dilemma del dopo

E adesso cosa faccio?». Questa è la classica domanda che affligge ogni persona che si trova in questa situazione. Il tradimento, infatti, è uno dei temi centrali nella vita di coppia, perché mette in gioco la fiducia reciproca, i valori morali e anche la personalità. Superando la perplessità iniziale, restano sul campo innumerevoli quesiti: «Perché si tradisce? Esistono persone predisposte al tradimento? Bisogna confessare oppure no? Cosa deve fare la coppia dopo un tradimento? Si può ricostruire o bisogna lasciarsi?». La psicologia, come "scienza" è in grado di rispondere solo parzialmente a queste domande, ma può offrire spunti di riflessione. Per essere più chiari, è necessario spendere qualche parola sul ruolo che uno psicologo dovrebbe avere se consultato in materia. La psicologia ha il compito di indagare l'animo umano con curiosità e amore per la conoscenza, abbandonando non solo ogni tipo di giudizio, ma anche ogni tipo di impianto morale o credo a cui, normalmente, ogni persona fa riferimento. È necessario relativizzare tutto ciò in cui crediamo e a cui siamo ancorati per comprendere la vera natura delle cose. Da questa doverosa premessa si evince che la risposta professionale alla maggioranza delle domande sarà: «Dipende». Non è una facile scappatoia; il punto cardine di questo discorso è un altro: non esistono scelte e decisioni giuste o sbagliate in assoluto. La fiducia tradita. La fedeltà è un patto tra due persone che, nella maggior parte del mondo, è una norma sociale e, in senso lato, una legge definita con tanto di diritti e doveri. Nel matrimonio, gli sposi stipulano un contratto nel quale si impegnano alla fedeltà reciproca. Questo però non significa che essere fedeli sia giusto e tradire sbagliato... Dal punto di vista psicologico significa solo che è il modo di stare insieme più diffuso e che consente alle persone di credere di avere raggiunto la stabilità emotiva di cui la maggioranza di noi ha bisogno (oltre ad avere vantaggi sociali che non è il caso di approfondire in questa sede). È interessante notare come il bisogno di stabilità e la tensione verso il tradimento, possano coesistere tranquillamente nella stessa persona. In questo caso l'individuo si trova a vivere un paradosso per il quale sente che sarebbe profondamente ferito dal tradimento del partner, pur avendolo tradito a propria volta. Il tradimento, infatti, crea una ferita, spesso profonda, che è fatta di diversi elementi. La fiducia che abbiamo riposto in un'altra persona è stata mal riposta. Questo genera rabbia verso chi ci ha ingannato. Questa sensazione non è però figlia dell'azione in sé; qualunque menzogna noi ci trovassimo a scoprire, creerebbe il medesimo disagio. La reazione dovrebbe essere, ovviamente, proporzionale all'entità della menzogna, ma ci sentiremmo probabilmente beffati anche se scopriremo che il nostro partner non lavorava fino a tardi come affermava, ma era andato a prendere un aperitivo con i colleghi dopo l'ufficio. Il sistema di valori condiviso, fino a quel momento, verrebbe infranto e questo genererebbe un senso di instabilità, precarietà ed estraneità. Scoprire che esiste un lato oscuro nell'altro, una prospettiva negativa che magari non avevamo mai visto o non avevamo nemmeno mai preso in considerazione, può essere devastante. Accettare l'idea che l'altro sia diverso da come noi avremmo voluto (e abbiamo creduto) fino a quel momento significa ridefinire profondamente l'idea che abbiamo di lui o lei. Questo però può accadere in diversi contesti. Immaginiamo ipoteticamente di essere animalisti e di scoprire casualmente che la persona con cui stiamo, e che pensiamo condivida i nostri valori, è a favore della caccia, o la pratica. Questa scoperta ci metterebbe di fronte alla nostra diversità, obbligandoci a una revisione necessaria della relazione e dei nostri sentimenti per quella persona. Unici e irripetibili. La sensazione di essere unici e insostituibili per l'altro è largamente condivisa nella società occidentale. Eppure, dobbiamo ammettere che, sicuramente, esiste qualcuno che agli occhi del nostro partner è più attraente, bello, affascinante, intelligente, simpatico di quanto lo siamo noi. Questo pensiero, per molti, potrebbe essere insopportabile e, molto spesso, affonda le radici proprio all'esperienza dell'essere stati traditi in passato. All'interno di una relazione adulta nessun evento ferisce quanto il tradimento, perché questa parte di ciascuno di noi è estremamente delicata e fragile. Alla base di ogni relazione esiste l'assunto che l'amore può esistere solo tra due persone e che la sessualità è una parte molto intima di questo amore. Nessuno, a parte chi soffre di un problema di gelosia patologica, si pone dei problemi per il fatto che il proprio compagno/la propria compagna abbia altri amici. Chi ha fratelli, ha già dovuto adattarsi all'idea che esiste abbastanza amore per tutti all'interno di un rapporto tra genitori e figli, ma per accettare questo, ciascun figlio deve sentirsi unico, insostituibile e amato proprio perché è "lui". Il tradimento subito, quindi, ci mette di fronte al nostro senso di autostima e al nostro senso di amabilità come forse nessun altro evento nella vita. Per questo, quando ciò accade, possiamo provare anche rabbia verso noi stessi e/o senso di colpa per non essere stati in grado di prevenire o evitare l'evento. È curioso scoprire che la nostra fragilità e il nostro bisogno di conferme da parte dell'altro possano essere sia la causa della sofferenza per il tradimento subito, che la base per cui il tradimento è avvenuto.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Linda degli
Esposti

Date: 2021/03/31

Pages: 16 -

Web source:

Alcune persone, infatti, traggono la stima di sé, di cui hanno estremo bisogno, proprio dalla loro capacità di sedurre. Spesso chi tradisce non è in cerca di vere e proprie avventure; la necessità e il bisogno che vogliono appagare, è l'approvazione da parte dell'altro... purtroppo, però, in queste circostanze la macchina della conquista è in moto e fermarla poco prima del tradimento "reale" diventa impossibile. Un tema interessante che si apre a tal proposito è la definizione di tradimento, che è universale nella sua oggettività, ma non lo è nella soggettività di ciascuno. Un esercizio utile sarebbe quello di chiedersi, senza darsi risposte retoriche, quando e perché ci siamo sentiti traditi. Altrettanto utile sarebbe fare questa conversazione a cuore aperto con il partner, dopo che ciascuno si sarà chiarito, a livello personale, con se stesso. Dire, fare, baciare. È oramai statisticamente provato che certi periodi dell'anno favoriscono il tradimento; potremmo giustificarlo basandoci su qualche vaga base fisiologica dovuta all'assetto ormonale, ma, in realtà, dobbiamo ammettere che, più che altro, dipende dalla maggiore sensazione di leggerezza e disinibizione che certe situazioni producono (vacanze inprimis). Quando siamo liberi dagli impegni, si abbassano naturalmente i livelli di controllo e si lascia più spazio all'istinto, perché, va detto, l'essere umano non è particolarmente votato alla fedeltà che, sebbene tanto decantata, è più legata alla cultura e al nostro sistema di valori che non a una caratteristica innata. Tralasciando ogni giudizio, va comunque evidenziato che, come ogni sistema di valori, la fedeltà può essere criticata e messa in discussione solo partendo dal presupposto che è un concetto talmente antico e radicato culturalmente da essere praticamente un dogma nella società attuale. Il tradimento, quindi, non ha nulla di patologico - tenendo ben distinti alcuni specifici casi in cui il sesso viene utilizzato per colmare un vuoto interiore — e non è paragonabile al "bisogno" che spinge alcune persone a drogarsi, ubriacarsi o ingozzarsi di cibo. 11104-10* stanchezza e, qualche rara volta, di fedeltà». Etienne Rey la macchina della conquista è in moto e fermarla poco prima del tradimento "reale" diventa impossibile. Un tema interessante che si apre a tal proposito è la definizione di tradimento, che è universale nella sua oggettività, ma non lo è nella soggettività di ciascuno. Un esercizio utile sarebbe quello di chiedersi, senza darsi risposte retoriche, quando e perché ci siamo sentiti traditi. Altrettanto utile sarebbe fare questa conversazione a cuore aperto con il partner, dopo che ciascuno si sarà chiarito, a livello personale, con se stesso. Dire, fare, baciare. È oramai statisticamente provato che certi periodi dell'anno favoriscono il tradimento; potremmo giustificarlo basandoci su qualche vaga base fisiologica dovuta all'assetto ormonale, ma, in realtà, dobbiamo ammettere che, più che altro, dipende dalla maggiore sensazione di leggerezza e disinibizione che certe situazioni producono (vacanze inprimis). Quando siamo liberi dagli impegni, si abbassano naturalmente i livelli di controllo e si lascia più spazio all'istinto, perché, va detto, l'essere umano non è particolarmente votato alla fedeltà che, sebbene tanto decantata, è più legata alla cultura e al nostro sistema di valori che non a una caratteristica innata. Tralasciando ogni giudizio, va comunque evidenziato che, come ogni sistema di valori, la fedeltà può essere criticata e messa in discussione solo partendo dal presupposto che è un concetto talmente antico e radicato culturalmente da essere praticamente un dogma nella società attuale. Il tradimento, quindi, non ha nulla di patologico - tenendo ben distinti alcuni specifici casi in cui il sesso viene utilizzato per colmare un vuoto interiore — e non è paragonabile al "bisogno" che spinge alcune persone a drogarsi, ubriacarsi o ingozzarsi di cibo. AMORE e Solo quando il tradimento diventa cronico, allora si è di fronte a un problema patologico che va affrontato con l'aiuto di un professionista. In conclusione. Parliamoci chiaramente, non siamo Paolo e Francesca e la vita non è la Divina Commedia, con buona pace del Sommo Poeta. Sfatiamo quindi il mito della passione che coglie gli amanti, travolgendoli e privandoli di ogni volontà di fronte all'inevitabile. Possiamo invece affermare tranquillamente che, fatta eccezione per le sopracitate patologie, esiste sempre una quota di volontarietà in ciò che facciamo; nascondersi dietro la passione sfrenata serve solo a rendere un po' più accettabile un atto che ci hanno insegnato a condannare. Può sembrare strano, ma chi è stato tradito dovrebbe farsi un serio esame di coscienza. Non fraintendete. Non vogliamo scaricare la colpa del tradimento su chi l'ha subito ma, proprio per "voltare pagina" è più costruttivo porsi delle domande che esprimere giudizi. Purtroppo, ciò che è fatto, è fatto e non esiste una macchina del tempo in grado di riavvolgere il nastro della nostra esistenza, pertanto, acquisire una seria consapevolezza del proprio io, pregi e difetti compresi, deve diventare la base del nostro "nuovo" benessere interiore. Il rispetto di noi stessi dovrà poi guidarci nel dedalo delle relazioni interpersonali perché è un valido ausilio nel traghettarci nel mare della vita. Per questo motivo è impossibile stilare una lista di regole o di atteggiamenti da seguire... Come abbiamo sottolineato in apertura, ciascuno dovrà trarre dal tradimento un personale insegnamento perché, solo confrontandosi con se stesso /a onestamente troverà la risposta giusta (per lui/lei). Lasciamo quindi a ciascuno di voi la decisione se lasciare o perdonare. Qualsiasi cosa decidiate, se avrete agito con sincerità, sarà la

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Linda degli
Esposti

Date: 2021/03/31

Pages: 16 -

Web source:

scelta giusta, ma ricordate... perdonare significa andare avanti, non rinfacciare costantemente l'errore perché oggi comincia un nuovo ciclo della vostra vita. *

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/31

Media: Periodics

Pages: 47 -

Web source:

Quando l'anziano si deprime...

Un atteggiamento comune è quello di considerare naturale, in tarda età, un'evoluzione depressiva del carattere e del comportamento, quasi che la depressione sia parte dell'invecchiamento. Già i Romani utilizzavano l'aforisma "senectus ipsa morbum", la vecchiaia è di per sé una malattia. Tuttavia, questo concetto non corrisponde al vero ed è legato alla conoscenza, spesso errata, che le persone hanno di questa sindrome. La depressione è una malattia che provoca un'intensa sofferenza morale e fisica, non è un "qualcosa" di immaginario che il malato si inventa, non è dovuta a una debolezza di carattere. Non è nemmeno una situazione che può essere superata con un semplice sforzo di volontà. Stati temporanei di tristezza e di abbattimento di fronte a una perdita, a un insuccesso o a una difficoltà, non sono depressione; tutti noi abbiamo vissuto emozioni simili e le superiamo ogni giorno senza gravi conseguenze. La depressione è una malattia che va compresa, riconosciuta e curata. Negli ultimi 20 anni si è potuto comprendere che è un disturbo alla cui genesi partecipano fattori genetici, ambientali, biochimici e psicologici, la cui interazione determina e influenza il corso e la severità dell'episodio. In molti casi, il risultato dell'interazione di questi fattori è uno squilibrio biochimico che s'instaura a livello cerebrale che coinvolge alcune sostanze, dette neurotrasmettitori, deputate alla trasmissione dei messaggi tra le varie aree cerebrali. Quando questo squilibrio s'innesca, i messaggi non raggiungono correttamente le zone (o le strutture) per cui sono stati emessi. Attualmente si ritiene che questo squilibrio sia, in molti casi, alla base di una situazione di depressione. Sinto incipali. I sintomi principali della depressione nell'anziano sono: umore deflesso; visione pessimistica e negativa del mondo, di sé e del futuro; marcata diminuzione o scomparsa d'interesse per tutte (o quasi) le attività; significativa variazione nell'appetito e nel peso; disturbi del sonno, con insonnia o ipersonnia; ansia e agitazione immotivate o rallentamento psicomotoria; riduzione della memoria o deficit delle funzioni cognitive; eccessiva spossatezza; sentimenti di auto-svalutazione, o di colpa eccessivi e inappropriati; pensieri ricorrenti di morte con o senza ideazione suicidaria. Accade spesso che l'anziano, anche non depresso, tenda a disinvestire nel presente, volgendo quindi lo sguardo al passato, che viene idealizzato nell'espressione del sentimento della nostalgia. Tuttavia, quando il ricordo influenzato da un sottostante vissuto depressivo, anche il passato assume una dimensione dolorosa, dove sentimenti di colpa, rimorso e disperazione prendono il sopravvento. Distinguere un anziano depresso non è sempre facile: in genere si osservano un numero minore di manifestazioni, rispetto a un giovane, che vanno rapportate al funzionamento precedente della persona. La persona anziana può manifestare la cosiddetta "depressione mascherata", cioè non riferire sintomi di tipo psichico, ma lamentare prevalentemente disagi corporei o un peggioramento delle capacità intellettive, per esempio la memoria o la concentrazione. Nell'anziano, la depressione è spesso nascosta da sintomi somatici sia per un'accentuazione dei sintomi di un'eventuale patologia concomitante, sia per una tendenza alla somatizzazione del disturbo. I sintomi fisici più comunemente osservati sono: dolori osteo-articolari, cefalee, palpitazioni, tachicardia, dolori addominali, senso di testa vuota e confusa, dispnea o difficoltà a respirare, dolori lombari (mal di schiena), disturbi gastrointestinali. L'anziano depresso si lamenta di questi sintomi, riferendoli a ogni occasione. In molti casi, questi disturbi sono più evidenti nella prima parte della giornata e tendono a ridursi verso sera. Inoltre, l'atteggiamento del depresso anziano è in genere passivo: non risponde alle domande, sembra che non abbia capito, non è attento e quindi non ricorda le cose dette, dichiara di non saper fare cose semplici, sembra non riuscirle davvero a eseguire. L'atteggiamento è di tipo autocritico, con una maggiore facilità a rinunciare e a incolparsi di non essere più capace di compiere tutta una serie di operazioni. Ciò porta talvolta il clinico a diagnosticare un esordio di demenza o decadimento intellettivo: invece, a una valutazione specialistica, si accerta poi che si tratta di una cosiddetta pseudo-demenza e che le alterazioni derivano da un disturbo depressivo. Cause e fattori di rischio. Oggi è comunemente accettato che la depressione nell'anziano è di origine multifattoriale. La combinazione di fattori psicosociali e di fattori biologici concorrono in misura significativa all'instaurarsi di un quadro depressivo. Al contrario, l'influenza di fattori genetici sembra essere minore (sempre parlando di depressioni che si manifestano per la prima volta dopo i 65 anni). Alcuni soffrono di depressione in reazione a eventi di vita quali: lutti, separazioni, pensionamento, ingresso in una casa di riposo. In altri ancora può essere facilitata dalla presenza di uno o più fattori di rischio che possono contribuire in maniera significativa al suo insorgere e che possono essere variamente intrecciati tra loro nei singoli casi. Ad esempio: patologie specifiche (malattie neuro-degenerative, cardiovascolari, endocrine, neoplasie, diabete, demenze), relativa condizione di disabilità; presenza di dolore cronico; deficienze alimentari con carenza di elementi essenziali a livello nutrizionale; farmaci (ormoni, antitumorali, ipotensivi, ansiolitici); abuso di alcol. Tra i fattori sociali

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Facile

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/31

Media: Periodics

Pages: 47 -

Web source:

con un'influenza maggiore citiamo, soprattutto, i problemi di ordine economico associati a una situazione di solitudine (essere celibi/nubili o vedovi, scarsa rete amicale), oltre al fatto di non avere nessuno a cui comunicare le proprie preoccupazioni e trarne conforto. Le possibili cure. Gli scopi della cura consistono nella riduzione dei sintomi psichici e fisici della depressione, nel miglioramento delle funzioni cognitive e delle capacità relazionali, nella prevenzione delle ricadute. Ove risulti opportuno, va inoltre fornito un aiuto volto a migliorare le capacità di gestire la disabilità, eventi di vita negativi o relazioni conflittuali. I farmaci antidepressivi sono l'intervento di scelta nel caso di una depressione medio-grave, preferibilmente in combinazione con una psicoterapia, mentre un intervento di supporto psicologico (o una psicoterapia) possono essere indicati, da soli, nei casi di depressione più lieve. Gli interventi di tipo psicologico possono risultare utili nei casi di depressione conseguente, ad esempio, a eventi esistenziali negativi e con aspetti di disadattamento, sofferenza. Raramente l'anziano richiede spontaneamente un intervento psicologico, in quanto ha difficoltà a riconoscere la propria sofferenza psichica e può vivere con vergogna (gli uomini più delle donne) il rimandare a un estraneo i suoi bisogni di accoglienza e di ascolto. Per questa ragione, la richiesta, generalmente, proviene da familiari o curanti, rendendo più complessa la costituzione di un'alleanza terapeutica. Lo psicologo agisce fornendo un sostegno all'anziano a vari livelli, portandolo gradualmente a modificare il modo di interpretare e valutare gli eventi quotidiani. Aiuta il paziente a correggere la visione distorta che ha di se stesso e delle sue paure. La gestione dell'ansia consiste fondamentalmente in tecniche finalizzate a dominare tale spiacevole sensazione: si tratta di apprendere modi per distrarsi e liberare la mente, esercizi di rilassamento e d'immaginazione. La psicoterapia più studiata nell'anziano è quella cognitivo-comportamentale, che presuppone che le difficoltà di adattamento del paziente depresso siano dovute all'utilizzo di schemi di pensiero negativi e che l'apprendimento di opportune strategie di gestione possa mediare la vulnerabilità soggettiva agli eventi della vita. Un'altra psicoterapia che ha evidenziato la sua efficacia è la terapia interpersonale focalizzata alla risoluzione di contrasti con persone significative, al superamento di un lutto o alla ristrutturazione di rapporti sociali. Si comprende quindi chiaramente come tutto ciò contraddica decisamente il pregiudizio secondo cui l'anziano non possa giovare di un aiuto psicologico e si opponga al fatalismo, sostenendo un approccio terapeutico attivo e positivo. Anziani, Covid e Depressione. L'attuale situazione di grave emergenza sanitaria che stiamo vivendo mette a contatto tutti noi, in particolare la popolazione anziana, con l'incertezza: non solo per la salute, ma anche rispetto al protrarsi delle misure di contenimento, ai progetti bruscamente interrotti, alla situazione economica e politica. Il rapporto tra incertezza e ansia è noto in psicologia. L'ansia provoca disturbi del sonno, difficoltà a concentrarsi, tensione, iperventilazione, tachicardia, disturbi gastrointestinali e il suo protrarsi nel tempo è un fattore che facilita l'insorgenza di disturbi depressivi. Un altro aspetto emerso in merito alla popolazione anziana la fragilità psicosociale, aggravata da questa pandemia: bisogna, infatti, considerare che la fragilità si previene e si cura attraverso l'esercizio fisico e la vita sociale, attualmente non praticabili a causa della chiusura dei punti di aggregazione. Negli studi sul fenomeno dell'invecchiamento, si sottolinea il ruolo fondamentale dei contatti sociali nel contribuire alla qualità della vita dell'anziano, non solo in termini di mantenimento di uno stile attivo e indipendente, quanto nel rispondere ai bisogni di protezione e appartenenza che si intensificano in età avanzata. I dati indicano un andamento di reciproco rinforzo tra disturbi dell'umore e isolamento: la pandemia pone quindi un dilemma interiore particolarmente gravoso e non privo di rischi, qualunque opzione si scelga: restare isolati in casa, lontani dai propri affetti e con il rischio che il peso della solitudine generi stress e depressione, oppure sentirsi liberi di uscire (laddove consentito), ma con il rischio di ammalarsi.*

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Style	Author: DI GIACOMO FASOLA
Country: Italy	Date: 2021/04/01
Media: Periodics	Pages: 68 -

Web source:

RIVOLUZIONE IN PSICOTERAPIA

Se dovesse dare una definizione semplificata del suo lavoro, sul biglietto da visita scriverebbe «medico della personalità». Psichiatra e psicoterapeuta, Giancarlo Dimaggio è specializzato nella cura dei disturbi della personalità e in particolare nel narcisismo. Il suo ultimo libro, intitolato *Un attimo prima di cadere* (Raffaello Cortina Editore), racconta la rivoluzione che sta avvenendo nel mondo della psicoterapia: «Una volta ci occupavamo solo della mente, poi fortunatamente qualcuno si è accorto che esiste anche il corpo» spiega Dimaggio. Partiamo dall'inizio. Ho un problema, non so come risolverlo, mi rivolgo a uno psicoterapeuta. «Di solito una persona chiede aiuto quando ha una sofferenza soggettiva sintomatica: ansia, attacchi di panico, ossessioni, depressione.. Ad esempio: ogni volta che provo a corteggiare una ragazza mi assale l'ansia e desisto. La causa, spesso, è il modo in cui vedo me stesso e il mondo che mi circonda. Penso di essere goffo e sgraziato quindi sono certo che la ragazza mi rifiuterà. Lavorare sulla personalità significa provare a cambiare queste strutture stabili che ognuno di noi ha e che guidano le nostre azioni». I disturbi della personalità viaggiano su due poli opposti, da una parte l'incapacità di controllare le emozioni e dall'altra il controllo totale. L'elenco è lungo e vario. «Il disturbo evitante, per intendersi quello di molti degli hikikomori (i giovani che si isolano, ndr), è tipico di chi si ritira nel suo mondo perché teme il giudizio degli altri. Il disturbo DOVESSE DARE una narcisistico nasce dall'oscillare tra un profondo o senso di inferiorità e una ricerca di grandiosità: spesso la fame di successo e di riconoscimenti copre la vergogna di sé sottostante. Chi soffre del disturbo ossessivo-compulsivo è estremamente sensibile alle regole. Sul lavoro può essere valido, ma è incapace di rilassarsi e vive con il dito puntato. Il disturbo borderline di personalità, invece, è caratterizzato dal discontrollo degli impulsi. Le persone che ne soffrono sono in balia delle emozioni e per calmarsi possono fare di tutto, dall'autolesività al sesso non protetto». VI SIETE RICONOSCIUTI in uno dei ritratti qui sopra? Oppure avete riconosciuto qualche parente, amico, collega? Beh, siete in buona compagnia, ma per fortuna non sempre un modo di essere identifica un disturbo. «Ogni individuo è unico, c'è chi è più chiuso, chi più sbruffone e così via. A definire l'ambito problematico sono due elementi: la sofferenza soggettiva e la capacità di adattamento al contesto. Una persona molto timida, che evita i contatti con il resto del mondo, può vivere con difficoltà a Napoli e condurre invece un'esistenza tutto sommato serena in un paesino sperduto tra le foreste della Finlandia. Il punto è capire se le nostre caratteristiche ci permettono di vivere sufficientemente bene oppure se ci impediscono di trovare lavoro, stabilire relazioni sentimentali e sociali, fare progetti a lungo termine, se ci portano insomma a sperimentare un'intensa sofferenza soggettiva». Il primo ambito d'interesse di Giancarlo Dimaggio è il narcisismo (per Baldini e Castoldi ha scritto *L'illusione del narcisista*). Un disturbo che, garantisce, è più comune di quanto non si possa credere. «Non bisogna pensare soltanto alla grandiosità esibita. Il narcisista lo si riconosce molto più spesso dalla fantasia grandiosa che cova. Pensa che il mondo dovrebbe vedere il supereroe che è in lui, ma non lo dice: preferisce ritirarsi offeso, convinto che non esistano un lavoro o un contesto che gli permettono di esprimere appieno le sue capacità. Questo tipo di narcisismo, che è estremamente tossico e richiede molto impegno da parte del terapeuta, è piuttosto diffuso». L'EPOCA IN CUI VIVIAMO, quella dei social network e dei reality show, certifica il trionfo del narcisismo? «Una società che promuove l'idea illusoria di un successo ottenuto senza fatica favorisce l'espressione del tratto narcisistico. Da qui però a sostenere che si tratti della malattia dei nostri tempi ce ne passa# Anche perché non esiste una controprova: impossibile stabilire se ci siano più narcisisti oggi o ce ne fossero di più alla corte dei re di Francia. Non abbiamo nemmeno dei dati empirici per sostenere che il narcisismo sia il disturbo della personalità più diffuso. Di certo c'è che è molto visibile, basta sfogliare un giornale o dare un'occhiata a Instagram per rendersene conto». Ma come si curano i disturbi della personalità? L'ultimo libro di Giancarlo Dimaggio, *Un attimo prima di cadere*, racconta i cambiamenti in atto nella psicoterapia 70 e la piccola-grande rivoluzione che vorrebbe ribaltare la tradizionale superiorità della mente sul corpo. Torniamo all'esempio iniziale: il paziente che si sente goffo e quando prova a corteggiare una ragazza si blocca. «In poche sedute di solito riesce a capire che cosa gli accade. La vergogna crea l'ansia, che crea il blocco. Ma questa consapevolezza non è garanzia di cambiamento. La parte più radicata della personalità sono le emozioni, gli stati del corpo e gli schemi motori, ed è lì che bisogna intervenire per rompere il meccanismo». Dalla Schema Therapy alla Terapia Sensomotoria, dalla Compassion Focused Therapy alla Terapia Dialettico Comportamentale, molti approcci stanno provando, in modi diversi, a rimettere il corpo al centro della scena. Il metodo elaborato da Dimaggio con alcuni colleghi si chiama Terapia Metacognitiva Interpersonale. «Attraverso l'immaginazione, il gioco di ruolo e degli esperimenti comportamentali portiamo il paziente dentro le situazioni che gli generano sofferenza. Gli chiediamo di focalizzarsi su quello che vuole e di provare a farlo. È in

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Style	Author: DI GIACOMO FASOLA
Country: Italy	Date: 2021/04/01
Media: Periodics	Pages: 68 -

Web source:

quel momento che subentrano i blocchi, le angosce e le paure: in certi casi il corpo non tiene proprio. Insieme a lui osserviamo che cosa sta succedendo a livello emotivo e corporeo. Se si sente debole cerchiamo una postura più solida; se si sente paralizzato proviamo a ritrovare la vitalità. Il nostro obiettivo, e quello di tutte queste nuove forme di terapia, è portare il corpo e l'immaginazione "da un'altra parte" per permettere al paziente in un secondo momento di mettere in atto comportamenti più sani».

Web source: <https://www.palermotoday.it/social/cartone-animato-specchio-lorenzo-angela-carusone-rai.html>

Lo specchio di Lorenzo, il cartone animato diretto da una palermitana racconta l'autismo ai bambini

Il cortometraggio, della durata di 13 minuti, prodotto per Rai Ragazzi e realizzato dalla regista Angela Conigliaro, andrà in onda per la tredicesima **Giornata mondiale** della consapevolezza sull'autismo. Sulla scia della recente messa in onda di Pablo, serie animata inglese molto apprezzata dal pubblico su un bambino autistico e con una grande passione per il disegno, Rai Yoyo presenta "Lo specchio di Lorenzo", diretto dalla giovane regista palermitana Angela Conigliaro. Il cortometraggio sarà trasmesso il 2 aprile alle ore 16.30 in prima tv e in anteprima esclusiva su RaiPlay. Un cortometraggio animato tutto italiano per Rai Ragazzi prodotto dalla società milanese beQ entertainment con il supporto della Fondazione Sardegna Film Commission e del progetto Coop autism friendly di Coop Lombardia, in onda per la XIII **Giornata Mondiale** della Consapevolezza sull'Autismo, istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale dell'ONU per richiamare l'attenzione sui diritti delle persone con sindrome dello spettro autistico e delle loro famiglie. "E se fosse possibile "vedere" questo mondo impenetrabile?". E' da questa domanda che è partita la ricerca artistica di Angela Conigliaro, anche sceneggiatrice del cortometraggio, regista emergente prima classificata al recente concorso "Animiamoci 2020" rivolto ai giovani autori di cartoni animati per la realizzazione di brevi storie sul tema delle emozioni, indetto da Videocittà, Anica Servizi e Rai Ragazzi. Un talento creativo apprezzato anche all'estero dove la regista è già impegnata nello sviluppo del suo primo lungometraggio in animazione con Nørlum, società danese coprodottrice di film come "La canzone del mare", miglior film europeo di animazione e candidato agli Oscar. La storia di Lorenzo Grazie all'animazione possiamo entrare nel mondo di Lorenzo, il bambino di 7 anni protagonista della storia, e vedere e sentire quello che vede e sente lui. Seguendo Lorenzo, attraverso squarci di poesia animata, possiamo capire e immedesimarci. Avvalendosi delle illustrazioni dalla forte impronta onirica di Sarah Houry, autrice di una serie di libri per bambini di successo che firma la direzione artistica del film, e utilizzando il colore per evidenziare le emozioni di Lorenzo, in un'alternanza tra soggettiva e visione esterna, la regista dà modo al pubblico di immergersi nel mondo emotivo del bambino. Lorenzo osserva la realtà attraverso il suo filtro personale. Riesce a "pensare per immagini", trasformando quello che lo spaventa in qualcosa di rassicurante e tollerabile. Ed è alternando mondo immaginario e realtà che la regista riesce a raccontare le due facce dello spettro autistico: di chi lo vive da dentro e chi lo affronta dal di fuori. Nel mondo del protagonista, fatto di volpi bianche, foreste rosa e levrieri minacciosi niente è come appare realmente. Fino a quando questo mondo non sarà squarciato da qualcosa di nuovo, un piccolo specchio, attraverso il quale Lorenzo vede sé stesso e chi lo circonda, intravedendo forse una possibilità di comunicare attraverso il suo riflesso, grazie all'aiuto dell'amica Sofia e del fratello "supereroe" Michele. Lo specchio perduto da Sofia diventa così la chiave per quel mondo segreto che si apre al mondo esterno e permette agli altri di vedere dentro di lui. Heroes, la canzone di David Bowie Il film, della durata di 13 minuti, realizzato con la consulenza scientifica di Vera Stoppioni, neuropsichiatra, e Chiara Tamburini, psicoterapeuta, del Centro Autismo Età Evolutiva della Regione Marche, è impreziosito dalla presenza di "Heroes", una delle composizioni più celebri di David Bowie e Brian Eno, interpretata da Elio. Oltre ad essere la canzone "mantra" del protagonista, il brano è rappresentativo della sua visione del fratello maggiore, inizialmente il suo unico "ponte" con il mondo esterno e quindi il suo eroe. Le musiche sono state scritte da Rocco Tanica e Diego Maggi. Lo sfondo di "Heroes", pubblicata in molte versioni, dagli Oasis agli U2, da Peter Gabriel ai Depeche Mode, a Mango nel suo ultimo album prima della scomparsa prematura dell'artista lucano, è il Muro di Berlino, ostacolo fra due amanti e simbolo della guerra fredda dove «We can be heroes, just for one day» (Possiamo essere eroi, solo per un giorno). Ne "Lo specchio di Lorenzo" il muro che separa il protagonista dalla realtà è molto più difficile da abbattere. Ad oggi non c'è terapia risolutiva per l'autismo ma la diagnosi precoce e interventi appropriati possono migliorare le capacità comunicative, le autonomie individuali e sociali e la qualità della vita del bambino, dell'adolescente ma anche dei genitori. E la **Giornata mondiale** del 2 aprile ci ricorda anche la necessità che l'intera società divenga più consapevole delle caratteristiche e dei bisogni delle persone con autismo, per permetterne un'autentica inclusione. C'è anche un libro illustrato Il libro omonimo con le splendide illustrazioni tratte dal cortometraggio sarà in tutte le librerie dal 7 settembre, pubblicato da Il Battello a Vapore (Piemme) la cui proposta editoriale è da sempre punto di riferimento per genitori e insegnanti, grazie a libri di qualità, scritti dai più importanti autori per ragazzi. La stesura della storia sarà a cura di Gabriele Clima, scrittore vincitore del prestigioso premio Andersen, illustratore e formatore che si occupa in particolare di tematiche sociali quali il disagio, la diversità, l'integrazione, il razzismo, la discriminazione. Dagli illustrati per la prima infanzia alla narrativa per giovani adulti, Clima ha pubblicato moltissimi libri per diverse

Newspaper metadata:

Source: Palermotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.palermotoday.it/social/cartone-animato-specchio-lorenzo-angela-carusone-rai.html>

fasce d'età. I suoi libri sono tradotti in diciotto paesi del mondo. Chi è Angela Conigliaro, regista e sceneggiatrice

Angela Conigliaro, nata a Palermo nel 1989, è regista, sceneggiatrice e concept artist. Ha sempre avuto una naturale passione per raccontare storie, e questo l'ha portata ad esplorare questo campo in tutte le sue sfumature, dal teatro ai film d'animazione. Dal 2012 si trasferisce a Torino, dove effettua gli studi presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento di animazione, diplomandosi con il cortometraggio "Pircantaturi", selezionato in molti festival, primo fra tutti il Festival Internazionale del Film di Animazione di Annecy, la più importante manifestazione di settore. Dopo il diploma lavora a Londra come concept artist e illustratrice per "Tommy Zoom", prodotta da BBC, e come concept artist e animatrice per alcuni spot pubblicitari. Prosegue il suo lavoro in ambito pubblicitario a Milano, lavorando come sceneggiatrice, storyboard artist, montatrice e animatrice presso Bloompix. Durante questa esperienza milanese inizia a lavorare al suo progetto personale di lungometraggio animato "La Bambina di Sale", come regista, sceneggiatrice e concept artist. Il progetto è stato presentato a Cartoon Springboard nel 2016, selezionato alla residenza per artisti Open Workshop in Danimarca nel 2018 per assistenza allo sviluppo della storia, grazie al tutoraggio di Jericca Cleland, sceneggiatrice di "Alla ricerca di Nemo". Attualmente il film è in produzione presso Nørlum, società coprodittrice di pluripremiati film come "La canzone del mare", "Long way north", "Calamity". Nel 2019 il progetto è stato presentato con molto successo ai Mifa pitches di Annecy. Parallelamente allo sviluppo del lungometraggio, segue la regia del cortometraggio "Da Lontano", primo classificato fra i cinque vincitori del concorso "Animiamoci 2020" indetto da Videocittà, Anica Servizi e Rai Ragazzi in collaborazione con Cartoon Italia, Asifa Italia e dello tv special "Lo specchio di Lorenzo", prodotto da beQ entertainment. Gallery

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/tradimento-walter-biot-e-i-giustificazionisti-nostrani-1935512.html>

Adesso c'è anche chi giustifica pure il tradimento della Patria

La straordinaria disaffezione dell'Ufficiale della Marina nei confronti della bandiera che ha giurato di servire è lo specchio fedele di un Paese che si venderebbe, e svenderebbe, per una seduta di pedicure Daniele Dell'Orco - Gio, 01/04/2021 - 12:32 Il mutuo. Le palestre dei figli. I quattro cani. Tanto è bastato a Walter Biot, capitano di Fregata della Marina militare in servizio presso lo Stato maggiore della Difesa, per pensare che potesse valere la pena infrangere il suo giuramento e vendere ai russi "qualche screenshot" dello schermo del Pc. Per 5.000 euro a "servizio". Ma dietro alla vicenda della "gola profonda" di Pomezia si cela una disaffezione cronica nei confronti dell'Italia, delle istituzioni italiane e della bandiera tricolore. Biot, descritto dai conoscenti come persona "serissima e riservata", vanta un curriculum di tutto rispetto: sottufficiale della Marina fin da giovanissimo, divenne ufficiale vincendo un concorso interno, per poi passare allo Stato maggiore nel 2010 e al Gabinetto del Ministro della Difesa, occupandosi di cerimoniale, comunicazione e relazioni esterne. Proprio in virtù dei palcoscenici calcati dovrebbe conoscere bene il valore della parola "prestigio". Il suo ultimo incarico in ordine di tempo, però, quello presso l'ufficio Politica militare e pianificazione (centrale per la gestione delle politiche in tema di sicurezza e difesa, ma soprattutto per le relazioni internazionali direttamente riconducibili al Capo di Stato maggiore), non gli bastava più. Dopo essere stato tratto in arresto dai carabinieri del Ros con l'accusa pesante di rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio e procacciamento di notizie segrete a scopo di spionaggio, sua moglie, Claudia Carbonara, si è affrettata a "giustificare" il marito in un'intervista al Corriere della Sera: "Aveva paura di non riuscire più a fronteggiare le tante spese che abbiamo. L'economia di casa. A causa del Covid ci siamo impoveriti, lo sa? Lo stipendio non bastava più per mandare avanti una famiglia con 4 figli 4 cani, la casa di Pomezia ancora tutta da pagare, 268 mila euro di mutuo, 1.200 al mese" e, in più, "la scuola, l'attività fisica, le palestre..." Senza voler fare i conti in tasca a nessuno, sembra evidente come nemmeno la consorte, psicoterapeuta, si sia resa conto della gravità del reato: la violazione degli articoli 86 e 88 del Codice penale militare è punibile con l'ergastolo o con almeno vent'anni di reclusione. Oltre, chiaramente, alle implicazioni etiche e morali. Tutto perché lo stipendio fisso (che non ha pertanto subito contrazioni a causa della pandemia) da 3.000 euro al mese era improvvisamente diventato così misero da non poter permettere ai figli di andare nelle palestre (peraltro chiuse)? Ancor più grave che il "giustificazionismo" abbia contagiato da subito anche alcuni colleghi, conoscenti, parenti, commentatori vari. Pare, infatti, che Biot fosse alla ricerca di denaro per fronteggiare le spese di cui necessita una delle sue bambine, la più fragile, portatrice di handicap. Circostanza smentita dalla stessa moglie: "La piccola per fortuna è tutelata [dalla legge 104, NdR], non era questo il problema economico più grande da fronteggiare". La signora Carbonara rifiuta l'etichetta di "spia" rifilata al marito, dicendo che lui "la Patria l'ha servita". Anche la Patria degli altri, però. Mai come stavolta varrebbe la pena di citare la storica espressione di Ennio Flaiano che Leo Longanesi avrebbe voluto apporre sul tricolore per rendere l'idea dell'ethos italiano: "Tengo famiglia". Del resto, si tratta di un perfetto esempio del concetto sociologico di familismo amorale, massimizzare cioè unicamente i vantaggi materiali della propria famiglia nucleare supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo. Venne studiato dallo statunitense Edward C. Banfield proprio in Italia (con estensione, è bene precisarlo, verso il mondo mediterraneo e latino in generale). Ma al di là dell'antropologia, questa disaffezione potrebbe offrire pure una lettura politica. Il Parlamento italiano è pieno zeppo di rappresentanti più interessati alla poltrona che alla democrazia; la nostra politica estera nel corso degli anni, come ricordato a Il Giornale.it dal professore emerito presso l'università di Torino, Gian Enrico Rusconi, risente della sua inaffidabilità; il nostro ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, strizza l'occhio alla Cina e un attimo dopo per guadagnarsi al riconferma si dice "atlantista"; un ex primo ministro come Matteo Renzi è divenuto celebre in tutto il mondo per la frase "Stai sereno" rivolta all'allora inquilino di Palazzo Chigi, Enrico Letta, silurato poco dopo proprio da Renzi. Lo stesso Renzi che, da senatore italiano, viene lautamente pagato come consulente del principe saudita Mohammed Bin Salman; un suo ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sandro Gozi, divenne pochi mesi dopo consulente del Primo Ministro francese Édouard Philippe e venne cacciato pure da lì poiché in un lasso di tempo quantomeno simile ha lavorato pure per Malta (lui ha sempre negato di aver "servito" Muscat e Philippe nello stesso momento) e oggi è parlamentare europeo, eletto in Francia. Insomma, per aver tradito l'amor patrio Walter Biot pagherà un prezzo altissimo, ma diciamo che il suo gesto è lo specchio fedele di un Paese che vanta tanti, troppi esempi di profili che si venderebbero, e svenderebbero, per una seduta di pedicure.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lapresse.it/coronavirus/2021/04/01/scuola-ok-unanime-alla-riapertura-gli-psicologi-importante-per-la-salute-mentale/>

Scuola, ok unanime alla riapertura. Gli psicologi: “Importante per la salute mentale”

Lazzari (Cnop): "E' un luogo importante per i ragazzi" di Andrea Capello, 1 Aprile 2021 La decisione di tenere le scuole aperte fino alla prima media anche nelle zone rosse da parte del governo ottiene un consenso trasversale. Una scelta davanti alla quale, questa la grande novità, i governatori non potranno attuare provvedimenti maggiormente restrittivi. “Era opportuno lasciare meno spazio alla discrezione” della Regioni, il pensiero di Agostino Miozzo, ora consulente del Ministero dell’Istruzione dopo essere stato a lungo portavoce del Cts. Pure gli psicologi plaudono al provvedimento preso dall’esecutivo di Mario Draghi. “La scuola è un luogo molto importante per i ragazzi, non solo per quanto riguarda l’apprendimento ma anche per la loro salute psicologica”, dichiara a LaPresse David Lazzari, presidente del Cnop (Consiglio nazionale ordine psicologi). Per quanto riguarda gli adolescenti che, invece, proseguiranno con la dad “E’ fondamentale attuare un servizio di supporto psicologico con un professionista che sia a disposizione dei ragazzi e delle loro famiglie” perché il disagio è “diffuso”. L’omogeneità delle nuove misure è vista di buon occhio anche dagli scolari, i diretti interessati. “Lo chiediamo dall’estate scorsa. Bene che si decida una volta per tutte in che contesto la scuola deve rimanere aperta, evitiamo misure confusionarie e contraddittorie”, dice contattato dall’agenzia Luca Ianniello, rappresentante della Rete studenti Medi del Lazio. A questo però va aggiunto “un impegno concreto per garantire scuole in sicurezza e in presenza”. Sotto questo punto di vista gli interventi mancanti riguardano “trasporti e sicurezza”. Il potersi sedere al proprio banco e non davanti allo schermo di un pc “deve essere una priorità pure per le superiori – dice ancora – anche in questo contesto ‘bicolore’ vanno costruite le condizioni affinché gli studenti possano frequentare sul serio in presenza e senza rischi per loro stessi e il personale”. Se in Italia si prova a fare un passo avanti in Francia, invece, Emmanuel Macron ne compie uno indietro chiudendo tutti gli istituti di ogni ordine e grado per tre settimane, complici le vacanze di Pasqua. “Ma rispetto all’Italia, dove c’è stato un continuo stop and go e le scuole hanno dovuto adattarsi fino all’ultimo momento, sicuramente in Francia si è tenuta una linea più coerente”, sottolinea Jeanclaude Arnod preside dell’istituto italiano ‘Leonardo da Vinci’ a Parigi. “Macron ha insistito fino all’ultimo prima di arrendersi”. ©

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale-nuovo-instant-report-altems/>

Covid-19, migliorata la performance vaccinale nazionale. Nuovo Instant Report ALTEMS

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Roma, 1 aprile 2021 – Migliora la campagna vaccinale: quotidianamente si arriva a somministrare quasi la metà – il 45% – delle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid. Il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari quindi al 55% (277.172 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni quotidiane è stata pari a 222.828 somministrazioni, di cui 154.465 sono prima dose e 68.363 sono seconda dose. Tuttavia, esiste una grande variabilità tra le Regioni. Nell'ultima settimana sono solo 9 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (54%), Emilia-Romagna (51%), Lazio (50%), Liguria (47%), Marche (52%), Molise (29%), PA Trento (53%), Umbria (51%), Veneto (38%). È quanto emerso dalla 46ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale, iniziativa che compie ora un anno di attività ed ha raccolto una vasta mole di dati sull'epidemia in Italia. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. “Negli ultimi 7 giorni – afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – registriamo un rallentamento nel tasso di crescita della saturazione dei posti letto di terapia intensiva: la saturazione dei posti letto è aumentata del 4,1% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e dello 2,5% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Questo rallentamento – continua Cicchetti – non deve però ingannare: al 29 marzo più del 44% dei posti a regime di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid-19 con percentuali superiori al 60% in tre Regioni”. “Gli effetti delle diffuse zone rosse hanno consentito di stabilizzare la pressione sui posti letto di terapia intensiva: al 29 marzo sono sempre 9 le regioni che hanno saturato la capacità strutturale di posti letti di terapia intensiva e di queste 7 stanno attingendo alla capacità strutturale, riducendo – continua Cicchetti – la capacità a disposizione dell'emergenza-urgenza e dei ricoveri elettivi. Altre 2 Regioni, invece, avvicinano alla saturazione della capacità aggiuntiva.” “Nonostante i timidi segnali di rallentamento del ricorso ai posti letto di terapia intensiva, si allunga la lista delle Regioni che hanno sospeso l'attività in elezione – continua Cicchetti – con l'obiettivo di disporre di un tesoretto di posti letto di terapia intensiva. Rispetto al precedente aggiornamento, infatti, registriamo la sospensione dell'attività in elezione anche in Veneto. In totale sono, quindi, 9 le Regioni che hanno fermato le attività ordinarie.” Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 29 marzo) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ($n = 565.993$) sulla popolazione nazionale è pari a 0,95% (in aumento rispetto ai dati del 22/03 in cui si registrava lo 0,94%). La percentuale di casi ($n = 3.544.957$) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 5,70% al 5,94%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 210 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (12,89%), Friuli-Venezia Giulia (7,99%), in Veneto (7,78%) ma è in Campania (1,67%) ed Emilia-Romagna (1,66%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con una media nazionale pari a 0,95% (in aumento rispetto ai dati del

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale-nuovo-instant-report-altems/>

22/03). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.150 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 29 gennaio – 27 febbraio e del 28 febbraio – 29 marzo per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito una lieve diminuzione. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono PA di Bolzano (4.047) e l'Emilia-Romagna (2.582). In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è aumentato passando da 1.419 (nel periodo 29 gennaio – 27 febbraio) a 1.747 (nel periodo 28 febbraio – 29 marzo). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 10,22 x 1.000 e in Molise pari a 8,58 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 3,60 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,43 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,14% (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,90%). Il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia al 9,04% seguito da Emilia-Romagna al 6%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo di 54,87% in P.A di Trento e del 48,21% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 20,88%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 5 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 7 febbraio 2021. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 8 marzo – 22 marzo al 12,7%. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 23-29 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati +7,43 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, +1,23 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e +0,29 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la Sardegna (24,10 per 1.000 abitanti), mentre è in Friuli-Venezia Giulia per i tamponi molecolari (34,12 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 18,26 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 12,83 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 3,08 x 100.000 ab. (stabile rispetto alla settimana precedente pari a 3,08). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Valle d'Aosta (6,40 x 100.000 ab.), il Friuli-Venezia Giulia (4,64 x 100.000 ab.) e l'Emilia-Romagna (4,35 x 100.000 ab.). Ingressi-Uscite in Terapia Intensiva Dal report #46 è stato avviato il monitoraggio dell'andamento della media mobile degli ingressi e delle uscite giornaliere dalle Terapie intensive dal 5 dicembre 2020 al 27 marzo 2021. La curva della media mobile degli ingressi giornalieri risulta essere sempre sotto la cura della media mobile delle uscite giornaliere ma dal 19 febbraio questo trend si inverte e gli ingressi superano le uscite. Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 29 marzo 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale-nuovo-instant-report-altems/>

letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie a queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 29 marzo 2021 nove regioni (Abruzzo, Lazio, Umbria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Marche) si posizionano nel primo quadrante avendo superato entrambe le soglie di sovraccarico. A livello nazionale, la Regione Piemonte registra il valore più alto del tasso di saturazione in Area Non Critica mentre la Lombardia il più elevato in riferimento alla saturazione in Terapia Intensiva. Basilicata, Campania, Veneto, P.A. di Bolzano, Sicilia e Sardegna non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. La Valle d'Aosta si posiziona sulla soglia di sovraccarico relativamente alla Terapia Intensiva mentre la Calabria è l'unica Regione a posizionarsi nel secondo quadrante avendo superato la sola soglia di sovraccarico relativamente all'Area Non Critica. Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 29 marzo 2021 Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 22 marzo sono dodici le regioni che hanno emanato bandi per tale scopo. La Lombardia e il Piemonte sono regioni che hanno emanato più bandi, seguite, dal Lazio e dall'Emilia-Romagna. Sospensione attività ambulatoriali e ricoveri programmati al 29 marzo 2021 Si è avviato il monitoraggio delle regioni che hanno sospeso le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati ad esclusione di interventi urgenti o oncologici. Al 29 marzo 2021 sono tre le regioni ad aver sospeso sia interventi programmati che attività ambulatoriali e sei ad aver esclusivamente sospeso gli interventi programmati non urgenti. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati dal 24 marzo al 30 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati dal 24 al 30 marzo 2021. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (13) seguita dall'Emilia-Romagna (12) e dal Piemonte (11). Al contrario, in Campania, Lombardia, Marche, Molise, P.A. di Trento, Umbria e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 30 marzo 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 9355 residenti, seguita dalla Liguria con 9768 residenti. Al contrario, le regioni Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 77.373 residenti per la Lombardia e 94790 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri al 31 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (304) seguita dalla Liguria (130), dal Veneto (127) e dall'Emilia Romagna (122). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (123) seguita dalla Lombardia (110) e dal Lazio (85). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale al 30 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Lombardia, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 13.846 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (15863), Molise (12210) e Trentino-Alto Adige (9178). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (1606) ed in Liguria (1999). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale dal 24 marzo al 30 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: la Lombardia (1988), la Campania (2206) e il Molise (2615). Al contrario, la Liguria (314), la Puglia (171) e la Basilicata (253) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.) al 29 marzo 2021 A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (0,34%), 20-49 anni (8,61%), 50-69 (10,84%), 70-79 (8,69%), over 80 anni (54,49%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 12,90%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) al 29 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio della percentuale

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale-nuovo-instant-report-altems/>

di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la P.A di Bolzano, il Molise, e la P.A di Trento abbiano vaccinato la quota maggiore di over 80 nel contesto nazionale. La Toscana rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (37,35%). Si sottolinea infine che la fascia di età 70-79 è attualmente quella più penalizzata dalla distribuzione vaccinale in tutte le regioni. Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) al 29 marzo 2021 È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Campania, Sicilia, Umbria, Veneto, P.A. di Trento, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Molise e P.A di Bolzano rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) al 29 marzo 2021 Sono state analizzate le somministrazioni totali (1° e 2° dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna. Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 31 Marzo 2021 dell'UE Dal report #38 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 31 marzo 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo dell'80% di persone vaccinate (operatori sanitari e sociosanitari, e persone >80 anni). Non è stato raggiunto l'obiettivo fissato in quanto al 31 marzo sono state vaccinate il 61,39% dell'obiettivo di 5,1 milioni da raggiungere al 31 Marzo 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. A oggi sono state vaccinate il 10,96% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 settembre 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 7,65% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero dell'ultima settimana oscilla tra un minimo del 48% (240.634 somministrazioni) ad un massimo del 68% (341.711 somministrazioni). Capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari al 55% (277.172 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni giornaliere è stata pari a 222.828 somministrazioni, di cui 154.465 sono prima dose e 68.363 sono seconda dose. Capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid e il gap giornaliero medio dell'ultima settimana a livello nazionale pari al 55% (277.172 somministrazioni), sono solo 9 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (54%), Emilia-Romagna (51%), Lazio (50%), Liguria (47%), Marche (52%), Molise (29%), PA Trento (53%), Umbria (51%), Veneto (38%). Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 31 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 14.423 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 14.069 x 100.000 abitanti.

Domani 2 aprile è la **giornata mondiale** della consapevolezza sull'autismo

Il Coordinamento Toscano Associazioni per l'Autismo In diretta dal cinema La Compagnia di Firenze insieme a tanti amici Di Redazione - 1 Aprile 2021 Tutto pronto per la celebrazione della Giornata della Consapevolezza sull'Autismo. Domani in diretta sui social una grande iniziativa promossa dal Coordinamento Toscano Associazioni per l'Autismo. La manifestazione si svolgerà al Cinema della Compagnia (concesso dalla Regione Toscana) a Firenze dalle ore 15.30 alle 18.30. Questo luogo sarà il nostro studio televisivo. Il tema centrale sarà l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con Autismo. In Toscana l'incidenza è di 1 ogni 70 nati, e coinvolge migliaia di famiglie che ogni giorno devono combattere per i diritti dei propri cari. Gli ospiti, tanti e prestigiosi, saranno alcuni in presenza, altri in collegamento per una diretta multimediale che verrà trasmessa, live, sulla pagina social del Coordinamento delle Associazioni Autismo della Toscana (@CoordinamentoAssociazioniAutismoToscana) e su altre piattaforme. A condurre sarà il giornalista e scrittore Saverio Tommasi che avrà il compito di raccontare un mondo che soffre, ma che non molla. Assieme a lui amici, esperti, giornalisti, musicisti, attori, politici e genitori. Tutti uniti da un unico grande progetto...costruire una società migliore per tutti, anche per le persone con autismo. Occasione per riannodare il filo del nostro discorso e uscire dal buio, uscire da quell'oblio dove siamo stati cacciati con la scusa del Covid. Previsto un collegamento con il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, Sindaco di Firenze Dario Nardella, mentre il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani sarà presente al Cinema Compagnia. Questi gli ospiti che racconteranno una realtà complicata come quella della disabilità intellettiva e autistica in Italia. Andrea Pamparana, giornalista, scrittore e conduttore radiofonico italiano, già vicedirettore del TG5. Impegnato in prima persona in battaglie per i diritti dei più fragili e degli esclusi. E' anche autore di libri e documentari sull'autismo e la disabilità Gian Antonio Stella, giornalista e scrittore da sempre impegnato sui temi dei diritti sarà nostro ospite per riflettere sul ruolo dei disabili nel grande cerchio della storia. Il suo ultimo libro "Diversi – La lunga battaglia dei disabili per cambiare la storia". Marino Bottà, Direttore Generale Agenzia Nazionale Disabilità e Lavoro – agenzia senza scopo di lucro che opera nell'inserimento lavorativo dei disabili. Silvia della Monica, Magistrato da sempre impegnata nella lotta alla criminalità (è stata nel pool del Mostro di Firenze con Pier Luigi Vigna), E' stata anche Senatore della Repubblica dal 2008 al 2013 e membro della Commissione Antimafia. Don Andrea Bonsignori, pedagogista, dirige da oltre 10 anni la scuola del Cottolengo di Torino. È socio fondatore e membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Italiana per l'Autismo Paolo Fresu, musicista jazz di fama internazionale. Ha dedicato spesso il suo impegno ed il suo talento per la difesa delle persone deboli. Elio, artista universale, musicista, cantante, attore. Sarà presente soprattutto come padre di un bimbo autistico. Impegnato attivamente nell'associazionismo in Lombardia per difendere i diritti delle persone con autismo. Eluisa Lo Presti, medico e manager sanitario da anni impegnata a sostenere i diritti dei più deboli, dei più fragili, è presidente della Cooperativa Sinergica, la Cooperativa degli Ortolani Coraggiosi. Peppe dell'Acqua, inizia a lavorare nel 1971 con Franco Basaglia. Tra i promotori del Forum Salute Mentale, insegna psichiatria sociale presso la Facoltà di Psicologia di Trieste. E' uno dei creatori di Marco Cavallo Giacomo Galanda, Campione di basket Nel suo palmares ci sono tre scudetti (con Varese, Bologna e Siena) una coppa Italia e due supercoppe italiane. Nel 2004 ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene. Iacopo Melio, giornalista, scrittore, politico e attivista per i diritti umani e civili. Da qualche mese è Consigliere regionale in Toscana. Eleonora Vanni, È Presidente di Legacoopsociali. E' componente del CdA di Cooperazione Finanza Impresa e Presidente della Conferenza Permanente delle Autonomie Sociali della Regione Toscana e nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore. Claudio Ascoli e Matteo Pecorini Compagnia Chille De La Bilanza. Claudio Ascoli è un profondo conoscitore dell'Arte Teatrale. Matteo Pecorini è uno dei giovani talenti che affianca Ascoli nell'attività teatrale di Chille de la Bilanza.

**Newspaper metadata:**

Source: Streetnews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.streetnews.it/pillole-di-canzoneterapia-e-neuropsicofonia-la-nuova-serie-televisiva-su-rai-2-inaugurata-da-adriano-formoso/>

“Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”, la nuova serie televisiva su Rai 2 inaugurata da Adriano Formoso!

Dal 1° aprile ADRIANO FORMOSO inaugura su RAI 2 una nuova serie televisiva dal titolo “PILLOLE DI CANZONETERAPIA E NEUROPSICOFONIA” all’interno della rubrica “Tutto il bello che c’è”, in onda tutti i giovedì dalle 13:30 per TG2. In occasione della prima puntata della serie, il dottor Formoso presenterà il suo nuovo brano dal titolo “NON M’HAI MAI”, disponibile sulle piattaforme di streaming e su YouTube dal 1° aprile. Il 21 maggio 2020 Adriano Formoso avrebbe debuttato in un celebre teatro di Milano con un live show dal titolo “Formoso Therapy Show”, uno spettacolo terapeutico e formativo in cui la sua musica si alternava a piacevoli momenti di interazione con il pubblico. A causa dell’emergenza sanitaria, lo spettacolo è stato rinviato a data da destinarsi. Durante la pandemia, le composizioni neuropsicofoniche di Formoso hanno trovato largo impiego per aiutare le persone allestite e colpite dal covid-19, portando l’autore a comporre nuove opere di natura cantautorale unendo messaggi terapeutici a musiche studiate attraverso gli assunti di base della Neuropsicofonia. Il primo aprile 2021 Formoso pubblicherà un nuovo video musicale e una nuova canzone terapeutica dal titolo “Non m’hai mai”. Il brano sarà lanciato dal Tg2 e segnerà l’inizio di una serie televisiva di Adriano Formoso su Rai 2 dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia” all’interno di “Tutto il bello che c’è”, la rubrica del Tg2 in onda il giovedì dalle 13:30. Biografia Adriano Formoso è un cantautore, psicoterapeuta psicoanalista di gruppo e naturopata-omeopata, la sua vita professionale si alterna tra Milano e Garbagnate Milanese alternando la professione clinica a quella di opinionista per giornali, riviste, radio e televisioni nazionali. Ha pubblicato dischi, libri e articoli scientifici e, dallo scorso anno è membro e didatta del comitato scientifico universitario di un ateneo lombardo. Nella sua carriera ha pubblicato due album Obiezioni di coscienza RTI Music e Cosa suona il mondo Columbia Sony Music. La sua musica spazia dal Rock al Blues alla musica etnica contaminata da particolari frequenze acustiche e sonorità binaurali. Nel 2005 inizia una ricerca sulla relazione tra musica e cervello e le i suoi brani hanno avuto un percorso evolutivo sino a diventare strumento imprescindibile delle terapie con i suoi pazienti. Nel 2018 pubblica un libro e un album musicale dal titolo Nascere a tempo di Rock, un’opera divulgativa e informativa sull’importanza della Neuropsicofonia® sin dal concepimento. Con Nascere a tempo di Rock si sottolinea la visione olistica dell’uomo e la sua relazione terapeutica con la musica che comincia con la nascita e prosegue lungo il passare del tempo con efficacia sull’uomo adulto. Il libro è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018 e a tutt’oggi raccoglie consensi da parte dei lettori e dai media sino ad essere invitato in varie televisioni come ospite e opinionista e tra questi i canali Rai. Sarà ospite del Tg2 a “Lavori in corso”, parteciperà come opinionista a Rai Uno estate nel programma “Quelle brave ragazze”, è invitato a “I soliti ignoti” di Rai Uno e in molte altre trasmissioni dove viene intervistato durante sue performance live da affermati critici musicali, tra cui Red Ronnie. Nell’autunno 2019 pubblica La zanzarina FTS, una canzone neuropsicofonica che se ascoltata nelle prime ore della giornata aumenta la nostra energia e produce buonumore in quanto la linea melodica agisce come un mantra sull’ipofisi sostenendo l’organismo a sopportare situazioni particolarmente impegnative fornendo energia fisica e psichica. L’ultimo brano pubblicato a dicembre 2019 si intitola “Non ho mai capito”, ed è un brano in cui l’artista sottolinea la visione neuropsicofonica del ritmo, fondamentale tanto quanto le linee melodiche aritmiche di altre sue composizioni terapeutiche. Questa sua ultima canzone è stata sperimentata su molti giovani dimostrando di agevolare il naturale riequilibrio del ritmo cardiaco. Il nuovo brano di Adriano Formoso dal titolo “Non m’hai mai” è disponibile in digitale e su YouTube dal 1° aprile 2021. Nello stesso giorno, Formoso inaugura su TG2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”. Facebook : <https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial> Instagram : <https://www.instagram.com/adrianoformosoofficial/?hl=it> RED&BLUE MUSIC RELATIONS www.redblue.it – info@redblue.it
Fb: RedBlueMusic Ig: [redblue_musicrelations](https://www.instagram.com/redblue_musicrelations) Tw: [RedBlue_Music](https://twitter.com/RedBlue_Music) Condividi: [Twitter](https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial) [Facebook](https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial) Mi piace: [Mi piace](https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial)

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/02/migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale/>

Migliorata la performance vaccinale nazionale

Raggiunto il 45% rispetto al target delle 500.000 somministrazioni giornaliere. Il 46° Instant Report Altems Covid-19. Migliora la campagna vaccinale: quotidianamente si arriva a somministrare quasi la metà – il 45% – delle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid. Il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari quindi al 55% (277.172 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni quotidiane è stata pari a 222.828 somministrazioni, di cui 154.465 sono prima dose e 68.363 sono seconda dose. Tuttavia, esiste una grande variabilità tra le Regioni. Nell'ultima settimana sono solo 9 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (54%), Emilia-Romagna (51%), Lazio (50%), Liguria (47%), Marche (52%), Molise (29%), PA Trento (53%), Umbria (51%), Veneto (38%). È quanto emerso dalla 46ma puntata dell'Instant Report Covid-19, l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale, iniziativa che compie ora un anno di attività ed ha raccolto una vasta mole di dati sull'epidemia in Italia. "Negli ultimi 7 giorni – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – registriamo un rallentamento nel tasso di crescita della saturazione dei posti letto di terapia intensiva: la saturazione dei posti letto è aumentata del 4,1% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e dello 2,5% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Questo rallentamento – continua Cicchetti – non deve però ingannare: al 29 marzo più del 44% dei posti a regime di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid-19 con percentuali superiori al 60% in tre Regioni." "Gli effetti delle diffuse zone rosse hanno consentito di stabilizzare la pressione sui posti letto di terapia intensiva: al 29 marzo sono sempre 9 le regioni che hanno saturato la capacità strutturale di posti letti di terapia intensiva e di queste 7 stanno attingendo alla capacità strutturale, riducendo – aggiunge Cicchetti – la capacità a disposizione dell'emergenza-urgenza e dei ricoveri elettivi. Altre 2 Regioni, invece, avvicinano alla saturazione della capacità aggiuntiva." "Nonostante i timidi segnali di rallentamento del ricorso ai posti letto di terapia intensiva, si allunga la lista delle Regioni che hanno sospeso l'attività in elezione – afferma Cicchetti – con l'obiettivo di disporre di un tesoretto di posti letto di terapia intensiva. Rispetto al precedente aggiornamento, infatti, registriamo la sospensione dell'attività in elezione anche in Veneto. In totale sono, quindi, 9 le Regioni che hanno fermato le attività ordinarie." Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 29 marzo) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 565.993) sulla popolazione nazionale è pari a 0,95% (in aumento rispetto ai dati del 22/03 in cui si registrava lo 0,94%). La percentuale di casi (n= 3.544.957) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 5,70% al 5,94%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 210 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (12,89%), Friuli-Venezia Giulia (7,99%), in Veneto (7,78%) ma è in Campania (1,67%) ed Emilia-Romagna (1,66%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con una media nazionale pari a 0,95% (in aumento rispetto ai dati del 22/03). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.150 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 29 gennaio – 27 febbraio e del 28 febbraio – 29 marzo per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito una lieve diminuzione. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono PA di Bolzano (4.047) e l'Emilia-Romagna (2.582). In

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/02/migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale/>

particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è aumentato passando da 1.419 (nel periodo 29 gennaio – 27 febbraio) a 1.747 (nel periodo 28 febbraio – 29 marzo). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 10,22 x 1.000 e in Molise pari a 8,58 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 3,60 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,43 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,14% (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,90%). Il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia al 9,04% seguito da Emilia-Romagna al 6%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo di 54,87% in P.A di Trento e del 48,21% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 20,88%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 5 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 7 febbraio 2021. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 8 marzo – 22 marzo al 12,7%. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 23 – 29 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati +7,43 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, +1,23 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e +0,29 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la Sardegna (24,10 per 1.000 abitanti), mentre è in Friuli-Venezia Giulia per i tamponi molecolari (34,12 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 18,26 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 12,83 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 3,08 x 100.000 ab. (stabile rispetto alla settimana precedente pari a 3,08). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Valle d'Aosta (6,40 x 100.000 ab.), il Friuli-Venezia Giulia (4,64 x 100.000 ab.) e l'Emilia-Romagna (4,35 x 100.000 ab.). Ingressi-Uscite in Terapia Intensiva Dal report #46 è stato avviato il monitoraggio dell'andamento della media mobile degli ingressi e delle uscite giornaliere dalle Terapie intensive dal 5 dicembre 2020 al 27 marzo 2021. La curva della media mobile degli ingressi giornalieri risulta essere sempre sotto la cura della media mobile delle uscite giornaliere ma dal 19 febbraio questo trend si inverte e gli ingressi superano le uscite. Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 29 marzo 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 29 marzo 2021 nove regioni (Abruzzo, Lazio, Umbria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Marche) si posizionano nel primo quadrante avendo superato entrambe le soglie di sovraccarico. A livello nazionale, la Regione Piemonte registra il valore più alto del tasso di saturazione in Area Non Critica mentre la Lombardia il più elevato in riferimento alla saturazione in Terapia Intensiva. Basilicata, Campania,

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/02/migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale/>

Veneto, P.A. di Bolzano, Sicilia e Sardegna non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. La Valle d'Aosta si posiziona sulla soglia di sovraccarico relativamente alla Terapia Intensiva mentre la Calabria è l'unica Regione a posizionarsi nel secondo quadrante avendo superato la sola soglia di sovraccarico relativamente all'Area No Critica. Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 29 marzo 2021 Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 22 marzo sono dodici le regioni che hanno emanato bandi per tale scopo. La Lombardia e il Piemonte sono regioni che hanno emanato più bandi, seguite, dal Lazio e dall'Emilia-Romagna. Sospensione attività ambulatoriali e ricoveri programmati al 29 marzo 2021 Si è avviato il monitoraggio delle regioni che hanno sospeso le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati ad esclusione di interventi urgenti o oncologici. Al 29 marzo 2021 sono tre le regioni ad aver sospeso sia interventi programmati che attività ambulatoriali e sei ad aver esclusivamente sospeso gli interventi programmati non urgenti. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati dal 24 marzo al 30 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati dal 24 al 30 marzo 2021. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (13) seguita dall'Emilia-Romagna (12) e dal Piemonte (11). Al contrario, in Campania, Lombardia, Marche, Molise, P.A. di Trento, Umbria e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 30 marzo 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 9355 residenti, seguita dalla Liguria con 9768 residenti. Al contrario, le regioni Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 77.373 residenti per la Lombardia e 94790 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri al 31 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (304) seguita dalla Liguria (130), dal Veneto (127) e dall'Emilia Romagna (122). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiori di punti di somministrazione ospedalieri (123) seguita dalla Lombardia (110) e dal Lazio (85). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale al 30 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Lombardia, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 13.846 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (15863), Molise (12210) e Trentino-Alto Adige (9178). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (1606) ed in Liguria (1999). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale dal 24 marzo al 30 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: la Lombardia (1988), la Campania (2206) e il Molise (2615). Al contrario, la Liguria (314), la Puglia (171) e la Basilicata (253) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)* al 29 marzo 2021 A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (0,34%), 20-49 anni (8,61%), 50-69 (10,84%), 70-79 (8,69%), over 80 anni (54,49%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 12,90%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) al 29 marzo 2021 È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la P.A di Bolzano, il Molise, e la P.A di Trento abbiano vaccinato la quota maggiore di over 80 nel contesto nazionale. La Toscana rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (37,35%). Si sottolinea infine che la fascia di età 70-79 è attualmente quella più penalizzata dalla distribuzione vaccinale in tutte le regioni. Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) al 29 marzo 2021 È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Campania, Sicilia, Umbria, Veneto, P.A. di Trento, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Molise e P.A di Bolzano rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) al 29 marzo 2021 Sono state

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/02/migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale/>

analizzate le somministrazioni totali (1° e 2° dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna. Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 31 Marzo 2021 dell'UE Dal report #38 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 31 marzo 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo dell'80% di persone vaccinate (operatori sanitari e sociosanitari, e persone >80 anni). Non è stato raggiunto l'obiettivo fissato in quanto al 31 marzo sono state vaccinate il 61,39% dell'obiettivo di 5,1 milioni da raggiungere al 31 Marzo 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. A oggi sono state vaccinate il 10,96% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 settembre 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Distribuzione settimanale dei vaccini (I somministrazione, II somministrazione, «in frigorifero») valore cumulato – Tutti i vaccini Il grafico rappresenta l'andamento della distribuzione settimanale dei vaccini covid-19 mostrando le percentuali di vaccini somministrati come prima dose, vaccini somministrati come seconda dose e vaccini «in frigorifero». Al 28 marzo le I somministrazioni sono pari a 6.482.824 (57,6%), le II somministrazioni sono pari a 2.980.025 (26,5%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 1.784.331 (15,9%). Analizzando i sottogruppi dei vaccini emerge il seguente scenario. Per i vaccini Pfizer/BioNTech al 28 marzo le I somministrazioni sono pari a 4.355.845 (56,8%), le II somministrazioni sono pari a 2.869.424 (37,4%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 442.911 (5,8%). Per i vaccini Moderna al 28 marzo le I somministrazioni sono pari a 362.563 (43,9%), le II somministrazioni sono pari a 109.237 (13,2%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 354.800 (42,9%). Per i vaccini AstraZeneca al 28 marzo le I somministrazioni sono pari a 1.764.416 (64,1%), le II somministrazioni sono pari a 1.364 (0,1%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 1.765.780 (35,8%). Stato dell'arte vaccinazioni al 31 marzo 2021 in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 7,65% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 3.143.159 persone vaccinate. Capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero dell'ultima settimana oscilla tra un minimo del 48% (240.634 somministrazioni) ad un massimo del 68% (341.711 somministrazioni). Capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari al 55% (277.172 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni giornaliere è stata pari a 222.828 somministrazioni, di cui 154.465 sono prima dose e 68.363 sono seconda dose. Capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini – settimana 22 marzo – 28 marzo 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid e il gap giornaliero medio dell'ultima settimana a livello nazionale pari al 55% (277.172 somministrazioni), sono solo 9 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (54%), Emilia-Romagna (51%), Lazio (50%), Liguria (47%), Marche (52%), Molise (29%), PA Trento (53%), Umbria (51%), Veneto (38%). Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 31 marzo 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 14.423 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 14.069 x 100.000 abitanti. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/02/migliorata-la-performance-vaccinale-nazionale/>

di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://cronacaqui.it/e-la-giornata-mondiale-sullautismo-ma-manca-ancora-consapevolezza/>

E' la **Giornata mondiale** sull'autismo: «Ma manca ancora consapevolezza»

Il presidente dell'Anffas Torino D'Errico: «Rafforzare la rete per creare un progetto di vita autonomo» 2 Aprile 2021 Oggi, venerdì 2 aprile, è la **Giornata mondiale** per la consapevolezza dell'autismo, promossa dall'Onu, «una consapevolezza che, malgrado le tredici edizioni passate dell'evento, è ben lontana dall'essere raggiunta». Non usa giri di parole Giancarlo D'Errico, presidente di Anffas Torino, associazione di famiglie che si confrontano con la disabilità intellettiva e relazionale. «È molto difficile – spiega D'Errico – dare dei numeri precisi sull'incidenza dell'autismo. A livello europeo si calcola che tra l'1 e il 2 per cento della popolazione abbia disturbi dello spettro autistico, quindi in Italia sono almeno 600mila persone». I numeri sono in costante aumento: «L'augmentata consapevolezza della popolazione e il cambiamento dei criteri diagnostici – continua il presidente Anffas – rilevano anche disturbi lievi che in passato non erano individuati. Questo è un aspetto positivo, perché solo la diagnosi precoce e l'avvio degli interventi fin dalla più tenera età può aumentare le competenze e migliorare le abilità dei bambini con Ads, nonché la qualità di vita delle loro famiglie». Dalla diagnosi agli interventi la strada è lunga: «Le linee guida 21 dell'Istituto Superiore della Sanità permettono di effettuare screening e diagnosi di Asd già nelle prime fasi dello sviluppo, tra i 18 e i 36 mesi: da questo punto di vista, molto è stato fatto. Invece, difficoltà molto maggiori riguardano la presa in carico precoce: la mancanza di formazione specifica e i lunghi tempi burocratici fanno sì che la stragrande maggioranza delle famiglie sia lasciata da sola». C'è bisogno di un intervento che integri pubblico e privato: «Ogni singolo caso va osservato e studiato, in modo da costruire una rete tra medici, **psicologi**, logopedisti, psicomotricisti, insegnanti di sostegno, affidatari, volontari e famiglie, una rete che attui un piano di lavoro in una prospettiva che tenga conto dell'intero ciclo di vita, fino al cosiddetto “dopo di noi”. Gli autistici – conclude Giancarlo D'Errico – continuano ad esserlo anche da adulti, quando devono avere la possibilità di creare un progetto di vita autonomo e indipendente».

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Printed

Pages: 6 -

Web source:

Un italiano su tre a rischio trauma pandemia Ecco il farmaco che può sconfiggere lo stress

Insieme al Covid c'è da combattere ansia, insonnia e paura. Ma ora si può. Lo chiamano «trauma da pandemia». Un malessere poliedrico fatto di insonnia, ansia, depressione fino a comprendere i disturbi psichici più gravi come la paura di infettarsi o il rifiuto di socializzare. È una sofferenza collettiva, l'altra faccia della Covid. O, forse, è quella parte di vita che non viviamo più e che si fa sentire come può. A rischio un italiano su tre, secondo la Società Italiana di Psichiatria. Ne sono più esposte le donne, poi gli adolescenti e i giovani. Si capisce però che è un male che sfugge ai conti perchè sarebbe troppo doloroso vederlo raffigurato in un grafico. Cosa fa precipitare nel malessere profondo, per arginare il quale l'OMS ha chiesto che vengano «rafforzati i sistemi di salute mentale di tutti i Paesi»? La paura di perdere il lavoro, ma anche la fatica titanica per cercare di mantenerlo. La paura per il futuro dei figli ma anche l'impotenza di saperli più ignoranti della generazione che li ha preceduti. Il senso di precarietà perenne alternato alla perdita di libertà. «Quando l'esposizione a eventi traumatici è eccessiva si arriva a uno sconvolgimento psichico - spiegano Massimo di Giannantonio ed Enrico Zanaldi, co-presidenti della Sip. L'ultimo appello è arrivato dal professor Renato Borgatti, neuropsichiatra dell'Istituto Neurologico Casimiro Mondino di Pavia che ha parlato di «estrema gravità» per i giovanissimi: «Sono aumentati i tentati suicidi, i casi di autolesionismo, i disturbi del pensiero». Borgatti riferisce che si tratta di «ragazzi che erano al di fuori di situazioni di rischio e che tutti i reparti degli ospedali lombardi confermano la tendenza». Il rapporto Aifa del 2020 ha registrato un aumento dell'uso di ansiolitici (+12%). Ci conferma la tendenza sul fronte integratori, Camilla Pizzoni, direttore scientifico Pool Pharma: «Dal nostro osservatorio sono emerse fragilità tra le donne, tra i più giovani e tra coloro che hanno subito difficoltà economiche legate al lockdown. Il 63% ha dichiarato disturbi di tipo ansioso, il 20% riferisce sintomi da stress post-traumatico. Il 14% dei giovani, sia studenti sia lavoratori, ha dichiarato di soffrire di attacchi di ansia perché non riesce a staccarsi dal proprio smartphone o dal pc e vive nel costante stress di venire dimenticato da amici e colleghi». Per questo, ha aggiunto il direttore scientifico «abbiamo prodotto un integratore per i disturbi dell'umore di cui, in tempi normali, soffre il 15% della popolazione. Ansiben è adatto anche agli adolescenti. A base di estratti vegetali come melissa e passiflora, contiene zinco, coenzima q10 e le vitamine B che contribuiscono al buon funzionamento del sistema nervoso. A ciò abbiamo aggiunto il triptofano, che è il precursore della serotonina e il Gaba, acido butirrico, detto ormone della serenità». Insieme all'integratore è offerta una traccia audio di rilassamento che si può scaricare dal foglietto illustrativo con il QR Code con l'intento di divulgare anche una buona abitudine alla tranquillità. Già, non è un caso se gli psichiatri hanno osservato che «fra coloro che sono immuni all'ansia, il fattore protettivo di equilibrio psichico sembra essere una condizione di benessere spirituale».

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Printed

Pages: 13 -

Web source:

«Pm no vax? Serve il test psichiatrico»

Nordio sul caso Gratteri: «Certe tesi gettano discredito sulle toghe» «Per l'accesso in magistratura manca l'esame fondamentale: quello psichiatrico». Non le manda a dire l'ex magistrato Carlo Nordio, ex procuratore a riposo dal 2017. Nel mirino c'è sempre Nicola Gratteri, il coraggioso magistrato antimafia, e la sua sciagurata prefazione al libro negazionista *Strage di Stato* scritto da un collega magistrato, Angelo Giorgianni, e dal medico Pasquale Bacco, medico legale e amministratore delegato della Meleam Spa, società di proprietà statunitense con una sede anche a Bitonto (Bari) già noto tra i negazionisti del Covid per un video virale su una sua audizione alla Camera in cui sosteneva che «nessuno è morto di Covid». Se è vero che Gratteri ha chiarito l'intento della sua prefazione - sfruttare l'opportunità di un libro per lanciare i suoi anatemi contro la 'ndrangheta - è altrettanto vero che la sua decisione di avallare in qualche modo le tesi del libro e soprattutto quelle espresse dai due autori «fuori» dal libro (come «i vaccini sono acqua di fogna») rischia di gettare discredito sulla magistratura, che già oggi non sta passando un bel periodo dopo le rivelazioni dell'ex leader Anm Luca Palamara al libro-intervista *Il Sistema* di Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale*. «Considerato che le tesi negazioniste e no vax sono stravaganti e ai limiti dell'antisociale, non è opportuno che un magistrato ne favorisca la diffusione in nessun modo. Neanche con scritti dove non affronta direttamente queste tesi», dice l'ex giudice Nordio all'*Huffington Post*. Sebbene, come sottolinea l'ex magistrato, la sua prefazione dia «un quadro di plausibilità» a libro che propugna teorie complottiste. Frasi che ricalcano quelle di un altro nome tutelare ma di orientamento politico opposto come Guido Neppi Modona, che qualche giorno fa sul *Riformista* aveva invocato la testa di Gratteri: «A norma dell'ordinamento giudiziario deve quantomeno essere trasferito in un'altra sede e con funzioni che non comportino alcun incarico direttivo». Nordio ne ha anche per Giorgianni: «Un magistrato in servizio alla corte d'Appello di Messina e, contestualmente, ha da pochi giorni inviato al Tribunale dell'Aia un esposto in cui denuncia il governo italiano per crimini contro l'umanità. Quantomeno singolare, non trova?», sottolinea Nordio. Ma che il Csm si debba occupare di Gratteri è chiaro. Soprattutto adesso che il pm antimafia è in corsa, per sua stessa ammissione, alla poltrona di capo della Procura di Milano che Francesco Greco lascerà vacante a novembre: «Certo, il Csm non ha competenza sulle idee "sanitarie" delle toghe», dice Nordio, che consiglia i suoi ex colleghi a fare «un bagno di umiltà» e «di leggere forse un libro di diritto in meno ma una tragedia di Shakespeare in più. Imparerebbero a capire le loro debolezze, e quelle degli altri».

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2021/04/02
Pages: 17 -

Web source:

Ci è rimasta solo la faccia: come usarla al meglio

Nelle riunioni online non c'è che il viso. Labbra, occhi e smorfie: così scopriamo che cosa pensa davvero l'interlocutore. Faccia da schiaffi, faccia d'angelo, faccia di bronzo, faccia scura, faccia di pietra, non guardare in faccia nessuno. Sono tanti i modi di dire. Come l'espressione: «Ce l'hai proprio scritto in faccia». Per alcune persone è proprio così, perché già dall'oro volto si capiscono, svelate come un libro aperto. Sul loro viso trapelano emozioni, che indipendentemente dalla volontà, ci dicono ciò che provano. Talune, invece, tendono al mistero. Altre persone ancora sono dei professionisti della menzogna. A smascherarle però esistono studi scientifici e teorie, ormai note da tempo, che ci aiutano a capire il linguaggio non verbale che sta alla base dell'interpretazione, dei movimenti del nostro corpo e del nostro viso. Ormai la faccia è tutto ciò che ci rimane, non solo metaforicamente, ormai solo gli occhi fanno capolino dietro le mascherine filtranti per il contagio. Il volto in tempi di pandemia è ciò che compare nelle videochiamate e negli incontri online sulle piattaforme per le videoconferenze di lavoro o per il piacere di metterci in contatto con gli altri. Gli incontri sociali avvengono ormai tramite lo schermo. GLI STUDENTI Ne sanno qualcosa i nostri studenti, che già piccolissimi, dall'asilo hanno imparato a stare davanti a uno schermo per assistere alle lezioni online. Golia Vincenzo Pezzulla, psicologo, esperto in comunicazione e influenza, da anni insegna tecniche per comunicare e coglie un vantaggio in questo cambiamento sociale che ci vede solo come teste davanti al monitor, senza il resto del corpo. Autore di «Il carisma dell'host. Sviluppa le capacità relazionali e fai crescere la tua attività» (Dario Flaccovio Editore). «È più facile capire il nostro interlocutore poiché vediamo il suo volto incorniciato dallo schermo e dobbiamo concentrarci solo su quello. Il viso parla in tanti modi. Il linguaggio dei movimenti facciali e del corpo corre di pari passo con quello della parola e spesso ci dice la verità quando non collima con ciò che viene espresso verbalmente. Il viso è depositario della nostra verità più intima e segreta non a caso vi è il detto «perdere la faccia» quando viene messa in balla la nostra reputazione, la nostra dignità». Ci può fare un esempio di quando il nostro interlocutore dice una cosa ma ne pensa un'altra? «Per esempio le labbra serrate sono il primo segnale di tensione o di rabbia nel peggiore dei casi. Oppure in una trattativa commerciale di tipo economico magari il nostro interlocutore dice di essere d'accordo, invece il suo corpo sta dicendo altro, se le labbra vengono serrate oppure si crea una fossetta al lato della bocca e le labbra si contraggono di lato, come una specie di smorfia. Questo indica il disappunto». Se invece il nostro interlocutore è interessato? «Quando gli occhi si aprono si esprime interesse e apprezzamento. Se gli occhi si strizzano come se volessero mettere a fuoco qualcosa è indice che non è chiaro ciò che ci stanno dicendo. A quel punto, se ci accorgiamo di non essere compresi, ci si può interrompere e chiedere se qualcuno vuole porre una domanda». E l'imbarazzo o la timidezza come lo capiamo? «Le persone timide guardano verso il basso e le labbra sono risucchiate come a volerle nascondere in bocca, il mento quasi si ritrae. Da questo va distinta la vergogna, un'emozione che è molto interessante analizzare soprattutto nei bambini quando assumono comportamenti particolari che esprimono vergogna». L'utilizzo dello specchio accanto al monitor ci aiuta? «No, ci falsifica e ci distrae. È meglio prepararsi dei video e riguardarsi con attenzione imparando ad osservarsi da fuori, come se si trattasse di qualcun altro. Oppure farsi degli scatti, delle fotografie con il cellulare per vedere se davvero la nostra immagine riflette ciò che noi in quel momento ci sentiamo di esprimere. Attraverso le foto si coglie molto ciò che siamo e ciò che sono gli altri». **GAMBE CORTE** Basta quindi osservare. Mi viene in mente il bellissimo racconto di Edgar Allan Poe «L'uomo della folla» in cui il protagonista osserva seduto a un tavolino le persone che passano fuori sul marciapiede, e attraverso caratteristiche comportamentali o somatiche le cataloga una per una indovinandola professione e l'appartenenza sociale. «Esatto il nostro corpo parla è il nostro secondo linguaggio quello del corpo e del volto, è un'arma in più per comunicare meglio ciò che vogliamo dire, basta saperla usare». E se proprio non riusciamo a capire cosa pensa il nostro interlocutore dai segnali sul suo volto o dal tono della voce, di sicuro possiamo capire quando mente. È questo l'assunto di una teoria scientifica del famosissimo psicologo statunitense Paul Ekman, pioniere nel riconoscere le emozioni enfatizzando le espressioni facciali. Secondo il Times Magazine è entrato nella lista delle 100 persone più influenti del pianeta, grazie alle sue teorie. A lui si sono ispirati per la fortunata serie televisiva, sbarcata tempo fa anche in Italia (2010), «Lie to me», interpretata dall'attore britannico Tim Roth, nei panni del Dottor Cal Lightman, il più grande esperto al mondo nello scoprire la menzogna. Una coinvolgente serie poliziesca che, puntata dopo puntata, convincerà anche voi che le «bugie hanno le gambe corte»

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Lettera

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/asti-la-maggioranza-boccia-la-mozione-del-pd-contro-la-legge-regionale-allontanamento-zero-sugli-affidi-familiari-141282/>

Asti, la maggioranza boccia la mozione del PD contro la legge regionale “Allontanamento Zero” sugli affidi familiari

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Gruppo PD del Comune di Asti. È successo un fatto grave in seno al Consiglio Comunale di Asti. Nella seduta di lunedì scorso la maggioranza di centro-destra ha bocciato la mozione presentata dal Partito Democratico volta a impedire il prosieguo dell'iter di approvazione del disegno di legge regionale “Allontanamento Zero” presentato dall'Assessore alle Politiche sociali, Chiara Caucino. Il disegno di legge “Allontanamento Zero” fortemente voluto dalla Giunta Cirio mira a ridurre il numero di allontanamenti supportando le famiglie d'origine con contributi economici. Ad un esame superficiale può sembrare una proposta meritevole. In realtà, ad un'analisi approfondita, il provvedimento appare lacunoso e con profili di incostituzionalità e illegittimità tali da suscitare non poche perplessità anche in ambienti politicamente vicini al Presidente Cirio. La legge “Allontanamento zero” è stata inoltre circondata da una propaganda infondata ed offensiva. In Piemonte, infatti, è sbagliato parlare di “allontanamenti facili”, in numero eccessivo o motivati dalla povertà economica, come hanno fatto gli Assessori Caucino e Marrone. Il 96,44% dei 60.068 minori presi in carico dai servizi sociali al 31/12/2018 era seguito in famiglia e il 58,17% dei 2.597 minori fuori famiglia era riconducibile alle seguenti tre tipologie: Minori stranieri non accompagnati (17,67%), affidamenti intra familiari (24,68%) e affidamenti consensuali (15,82%). Solo il restante 41,83% è rappresentato da allontanamenti giudiziali extra familiari. Si conferma pertanto che nella maggior parte dei casi l'allontanamento è l'extrema ratio, come previsto dalla Legge 184/1983, è consensuale, intrafamiliare o riguarda i minori soli provenienti da altri Paesi. Le cause più frequenti di allontanamento sono inoltre legate a motivazioni gravissime come le carenze educative, i problemi psichiatrici o di dipendenza dei genitori e non alla povertà materiale. Il problema dell'eccesso di allontanamenti in Piemonte o dell'allontanamento fatto esclusivamente per carenza di reddito è dunque un problema che non esiste ed è stato circondato da una propaganda, politica e mediatica, che nuoce gravemente a tutto il sistema dei servizi e della rete di volontariato, che dimentica i dati di un contesto socialmente sempre più disgregato, tradisce un forte pregiudizio verso gli operatori, verso il lavoro fatto in passato anche dalle giunte di centrodestra, verso i poveri, verso le famiglie affidatarie, verso la gravità dei maltrattamenti di natura psicologica accanto a quelli di natura fisica. In Piemonte occorre piuttosto un dialogo sereno e aperto con tutti gli attori coinvolti ed una concreta dotazione di risorse finanziarie per rafforzare le professionalità e le progettualità in campo. Dotazione finanziaria di cui non c'è traccia nella PdL Allontanamento zero. Non basta lasciare i bambini in famiglia, ci vogliono più servizi a servizio delle famiglie e bisogna ripensare in modo organico i diversi interventi, prevedendo una maggiore collaborazione tra il settore educativo, sanitario e sociale ed una maggior omogeneità territoriale. A seguito della presentazione della proposta di legge regionale sono emerse numerose e qualificate prese di posizione pubbliche che esprimono dubbi ed obiezioni. Solo per citarne alcune, si sono espressi in modo contrario i seguenti soggetti: Ordine degli assistenti sociali del Piemonte; Ordine degli Avvocati di Torino il 13/1/2020; **Ordine degli Psicologi del Piemonte** il 4/2/2020; Docenti universitari che hanno sottoscritto il documento “Il diritto del minore a vivere in famiglia: Considerazioni del DDLR “allontanamento zero (70 docenti di Torino ed altre università italiane); Cgil, Cisl e Uil del Piemonte, intervenuti con un documento unitario il 14 gennaio 2020; Il Tavolo nazionale affido il 22/1/2020 (hanno firmato Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Associazione tra Famiglie Comunità “Mi casa es tu casa”; ANFAA Associazione Nazionale Famiglie Adottive ed Affidatarie; Associazione Nazionale Famiglie Numerose; Gruppi Volontari per l'affidamento e l'adozione, AIBI Associazione Amici dei Bambini; Associazione COMETA; CAM Centro Ausiliario per i problemi minorili; CNCA Coordinamento nazionale comunità di accoglienza; Coord. Affido Roma; Coordinamento CARE; COREMI-FVG, PROGETTO FAMIGLIA, UBI MINOR, SALESIANI PER IL SOCIALE, AFFIDAMENTO.NET Liguria); L'Unione nazionale camere minorili e Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia il 30/1/2020; Singoli esperti (tra gli altri, Camillo Losana e Franco Garelli). Desta quindi quantomeno sconcerto l'atteggiamento assunto dalla maggioranza astigiana che, pur avendo precedentemente manifestato dubbi sulla bontà della legge in argomento e dopo avere quindi condiviso di fatto l'ordine del giorno contenuto nella medesima mozione, ha deciso di bocciarla. Lunedì i consiglieri di maggioranza dapprima hanno tentato di convincere il gruppo del PD a ritirare la Mozione, dichiarando l'intento di volerla approfondire in commissione consiliare (ma se questa era la volontà ci chiediamo perché non l'hanno proposto prima, considerato che la mozione è giacente in Comune dal 20 gennaio

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Lettera

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/asti-la-maggioranza-boccia-la-mozione-del-pd-contro-la-legge-regionale-allontanamento-zero-sugli-affidi-familiari-141282/>

2020), poi, non essendo riusciti ad ottenere il favore della minoranza, hanno cercato di attribuire al Gruppo del Partito Democratico, fermo nel volere portare al voto la mozione, una presa di posizione esclusivamente politica, sostenendo che il disegno di legge è stato modificato a seguito del lavoro svolto nel tavolo di confronto a cui partecipa l'Assessore ai Servizi Sociali di Asti. Il Gruppo PD apprezza che si stia lavorando per riformulare completamente l'infelice disegno di legge, tuttavia il nuovo testo non è ancora definito e, conseguentemente, non è stato ancora depositato in commissione consiliare regionale. Quindi il disegno di legge risulta ancora nella formulazione originaria. Pertanto, sarebbe stato ragionevole addivenire ad un voto unanime di tutto il Consiglio in favore della sospensione del disegno di legge, sarebbe stato un segnale di maturità ed indipendenza politica da parte del centro destra astigiano. Pensiamo quindi che ancora una volta la maggioranza abbia voluto prendere posizione in modo pretestuoso e strumentale, sostenendo la bontà di un disegno di legge che invece nelle parole ha sconfessato definendolo "infelice", e tutto esclusivamente per ragioni di parte che mettono in secondo piano la tutela dei minori. Votare l'ordine del giorno non avrebbe precluso la possibilità di trattare l'argomento in commissione consiliare comunale e fare pervenire le osservazioni al tavolo regionale. Ma tant'è.

Newspaper metadata:

Source: Pharmastar.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.pharmastar.it/index.html?cat=22&id=35074>

Leucemia mieloide acuta, al via il progetto HemaNet, per migliorare accesso ai test genetici e modello Hub&Spoke [Oncologia-Ematologia]

Venerdì 2 Aprile 2021 La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l'assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l'obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell'attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. Erlotinib dopo la chemio migliora la sopravvivenza nel Nsclc Melanoma metastatico/non resecabile, combinazione nuovo anti-LAG-3 relatlimab pi� nivolumab ritarda la progressione nei pazienti na�ve In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui "ruotano" i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l'assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l'obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell'attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. "Il test per individuarle - spiega il Prof. Luca Arcaini, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia - ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell'incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all'esordio della malattia, ma anche alla recidiva." Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. "È il motivo per cui - afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, Membro della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato - il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell'efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori". L'istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. "È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub - spiega il Prof. Gianluca Gaidano, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara -, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente". È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed "educare" allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi,

Newspaper metadata:

Source: Pharmastar.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.pharmastar.it/index.html?cat=22&id=35074>

però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psicologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell’ansia, mentre in un’altra indagine relativa al benessere – afferma Davide Petruzzelli, Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e Presidente di ‘La Lampada di Aladino’ Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l’aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, Vicepresidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, “stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers”. È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregivers, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l’efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell’ottica di un potenziamento dell’assistenza a 360 gradi, va posto l’accento anche sull’assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l’assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregivers. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario che sarà inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la propensione ai percorsi integrati di cura.

Web source: <https://www.marieclaire.com/it/food/a35933179/marta-grassi-chef/>

Donne chef stellate, chi è Marta Grassi del Tantris di Novara

02/04/2021 È un ringraziamento impetuoso a brillare sui saluti finali dell'intervista alla chef Marta Grassi del Ristorante Tantris di Novara, in una pigra mattina di fine marzo. "Grazie per aver scelto chef donne, tanto. Spezzo sempre una lancia: l'Italia è il paese con più chef stellate donne d'Europa. Siamo stufe di maschi primedonne, vogliamo che vengano valorizzate le donne perché siamo uguali, ma lottiamo il doppio per essere considerate" proclama la stellata novarese. Ex insegnante di scuola materna e nido, provetta sciatrice, è battagliera per sé, le colleghe e tutte le donne in generale. "Noi siamo messe male, finché non avremo una Presidente della Repubblica donna... O una premier donna, ma quanto mi piacerebbe! Decisa, energica, noi che sappiamo fare tre lavori insieme, governiamo tutto e non ci lamentiamo mai... Altro che uno stato" conclude con un sorriso. Dal 1993 nutre la filosofia felicemente innovativa del ristorante, che all'apertura suonava totalmente anticonvenzionale. E pure un filino kamikaze. La ristorazione della città piemontese era tradizionalmente divisa in due dalla soglia delle cinquantamila lire. Sotto, osteria o trattoria; sopra, eri troppo caro e non per tutti. La sfida partì da quella cifra e da una caparbia che continua a fare scuola: i nuovi progetti di Marta Grassi e del marito Mauro Gualadris (che si occupa della cantina e della sala) sono la quintessenza della tenacia, della curiosità, dell'azzardo. "D'altronde siamo Toro e Leone" riecheggia lontana la voce del sommelier mentre la chef raggomitola i coloratissimi fili della sua esperienza. Da dove viene Marta Grassi? Dalla curiosità. La cucina mi incuriosiva ma io facevo un altro mestiere, ero insegnante di scuola primaria e asilo nido. La curiosità per gli elementi mi interessava, mi appassionava: ho iniziato a fare un percorso mio, però non mi soddisfaceva. Era fine anni Ottanta, non c'era tutto quello che c'è adesso per la cucina: cercavo corsi che mi dessero qualcosa di più. A Novara, in provincia, non c'era assolutamente niente; a Milano ho trovato delle scuole di cucina ma erano corsi per madame ingioiellate, il passatempo delle signore... Io ero più concreta. Sempre stata così: quando mi nasce un interesse per qualcosa, devo andare alla radice del problema finché non metto in gioco me, i miei affetti, le sensazioni. Devo arrivare, sono una zuccona. Sostanzialmente sono una donna. Piedi a terra e testa che va dove vuole, che porta sempre bene. E dopo i corsi di cucina da sciùre? Uno degli chef ci dava i compiti a casa e io stravolgevo completamente cotture e proporzioni. Alla fine mi disse "ma non ha mai pensato di aprire un ristorante?" Porco cane, no che non ci avevo mai pensato! Mi ha messo la pulce nell'orecchio. Con mio marito abbiamo cominciato a pensarci, avevamo due bei lavori, lui aveva un'agenzia di viaggio, e non avevamo bisogno di niente. Mentre iniziavo il percorso di cucina, mio marito iniziava quello del vino: qui a Novara c'era un enotecario molto avanti per il periodo, Alberto Vivian, che ci faceva incontrare produttori di per far raccontare come lo facessero. E non erano solo persone che facevano il vino, ma avevano fatto della loro passione la loro vita, avevano scelto questo per amore, trattavano il vino meglio dei figli. Passava un messaggio che colpiva. Mio marito, che pure è un bel testone, ha cominciato a studiare da sommelier. Vivian aveva fondato un'associazione di enoteche, la Vinarius, lui allargava il giro ma pure le nostre menti". Courtesy/brambilla_serrani Comincia a ridere con uno scroscio argentino da ragazza divertita: "Intanto io facevo mega cene a casa mia e i miei amici si rotolavano dalla gioia, perché mangiavano cose incredibili... Ricordano tutti la cena dei 30 anni di mio marito, dove ho fatto cose mirabolanti. E avevamo una casa piccola, quindi una volta messi seduti stavano fermi, non si potevano muovere, solo mangiare" sorride ancora. La voce di Marta Grassi ritorna seria mentre rievoca i grandi maestri della sua formazione: "Sono stata da Angelo Paracucchi: mi ha aperto un mondo. Mi ha fatto capire l'importanza del cibo, l'amore per le materie prime, diceva che quando l'acqua bolle troppo in fretta, le bolle diventano proiettili sulle verdure. Aveva un'attenzione maniacale per tanti piccoli particolari. Poi ho fatto un giro da Gualtiero Marchesi al Bonvesin, e lì ho capito: cucinare mi piaceva troppo. Dovevamo farlo. Trovato il posto, che aveva chiuso da un paio di mesi, abbiamo acquistato la licenza (all'epoca era così) e ci siamo messi sotto. Mia suocera diceva "eravate due signori, ora siete due tapini": la vita del ristoratore è di tanto sacrificio. Se vuoi stare sopra le righe, fai banchetti e matrimoni per lavorare tanto e bene; ma se vuoi fare ricerca, devi farlo col cuore. E noi abbiamo scelto questa strada. Quando ho preso la stella sono andata a festeggiare da Marchesi che mi ha detto "ma tu sei matta, non hai idea di quello che farai ora". Io dico sempre che la cucina è grande, le scelte non sono mai sbagliate, c'è posto per tutti con le proprie peculiarità. Tra poco festeggiate anche i 30 anni del ristorante. Non ci penso nemmeno, non ho nessun traguardo. Dico sempre che finché, quando mi sveglio la mattina e sono ancora nel letto, penso a cosa posso fare di diverso, di nuovo di bello, per caratterizzare un piatto e valorizzare un elemento, allora scenderò in cucina. Se invece mi sveglio e ho voglia solo di andare a sciare, allora stacco la spina e vado a sciare (ride). Courtesy/brambilla_serrani Novara non ha la fama di città molto aperta. Quale è stato

Web source: <https://www.marieclaire.com/it/food/a35933179/marta-grassi-chef/>

il rapporto con la città per un locale di ricerca, e cosa significa reinterpretare una tradizione anche molto rigida? È una città di provincia. Ma soprattutto siamo molto molto vicini a Milano, in 20 minuti di autostrada sei arrivato, ci si sposta a Milano per qualunque voglia: università, andare a cena fuori, comprarsi le scarpe, andare al museo... La mia amica gallerista di Novara mi dice sempre: "Questo quadro, qui non lo vendo. Lo porto a Milano, e il mio cliente di Novara va a Milano a comprarlo". È un'abitudine. Nascere qua non è stato facile perché noi ci siamo collocati in una fascia alta, non da osteria. Le città piccole sono provinciali, dicevano tutti che non eravamo niente, e non potevamo essere niente perché non avevamo i genitori che facevano questo mestiere. Ora siamo fortunatamente più aperti, hanno tutti capito che siamo uguali, con le stesse esigenze. Noi donne di Novara abbiamo lavorato tanto per portare avanti i diritti, rivendicare i ruoli giusti nella società. Adesso a Novara ci sono due ristoranti stellati e ci fa onore e piacere: vuol dire che c'è interesse. La gente comincia a capire che magari spendi un po' di più, ma... Io cerco di farti sognare. Poi facciamo anche un gran lavoro sulle tecnologie: bisogna affidarsi a chi ha più testa di noi, chi ha creato le macchine per aiutare, facciamo prove e tentativi. Gli essiccatori ci aiutano per l'erbario, gli estrattori aiutano a non sprecare nemmeno le parti centrali del cavolfiore, si possono usare nei brodi o miscelati agli alcolici per fare entrée... Quando compro un bel pezzo di carne da un bravo macellaio, io non lo devo rovinare quel prodotto. Dico sempre: una mucca è morta per il nostro piacere. Io devo onorare anche questo, dare il meglio di quel pezzetto di carne. È una questione di rispetto nei confronti del cibo e della materia prima? Sì. La cucina adesso è anche questo, è tecnologia e ambiente. Abbiamo installato i pannelli solari perché di energia ne consumiamo tanta e non possiamo pensare di usare solo quella fossile: con quei soldi lì ci avrei fatto una bella vacanza, ma ho preferito fare questo lavoro perché ci sembra corretto per i nostri nipoti. Nel nostro erbario, dove usiamo terra biologica e niente pesticidi, stiamo attenti ad ogni pezzo, abbiamo tanti tipi di aromatiche e fiori, violette, nasturzi, borragine: ci servono per cucinare ma anche perché attirano le api. Ho piantato due lavande giganti solo per le api! Ora che inizia la fioritura del ciliegio, c'è un mondo di api attorno ai ciliegi, è magnifico. Avete assorbito quella filosofia dei vignaioli che avevate conosciuto all'inizio... Abbiamo cercato di far nostro l'amore e la passione per quello che facciamo. Purtroppo non possiamo tornare indietro: sbagli sulla natura e il cibo ne sono stati fatti tanti. Dobbiamo tenerne conto e cercare di migliorare. I piedi per terra, e gli occhi che guardano avanti: tutto quello che ci può offrire la tecnologia va studiato, imparato, valutato, senza dimenticarci da dove veniamo. Courtesy/brambilla_serrani Visto il trascorso da insegnante, una domanda pedagogica: c'è bisogno di rieducare a mangiare davvero in maniera consapevole e sostenibile? Io due parole con i miei clienti le faccio sempre, cerco sempre di far passare dei messaggi di sostenibilità: questo è il futuro. Mi capita di vedere carrelli al supermercato pieni di ogni ben di Dio, quando vedo che la gente compra delle cose così stupide che può produrre a casa facilmente... C'è tanto bisogno di far passare questi messaggi. Non devi avere il frigorifero pieno per essere felice, bisogna leggere le etichette. Adesso ci sono le etichette energetiche, e vanno lette. Se compri per abitudine, non guardi a biscotti o altro cibo con farine biologiche, grassi diversi, dove è stato fatto un certo lavoro. Leggi gli ingredienti di un succo di frutta e ti viene un colpo, se metti quattro fragole in un frullatore fai il succo di frutta... Anche lo spreco non deve esserci: io cerco di far passare questo discorso quando parlo con le persone e quando faccio i corsi di cucina per le signore. Alcune mi dicono che sono terapeutici, loro si scaricano e stanno bene, meglio che andare dallo psicologo! Prima ha detto una cosa bellissima: gli occhi devono guardare avanti. Dove guardano gli occhi di Marta Grassi? Al cercare di stare bene, essere felici, e dare questa felicità a chi si siede al tavolo. Sembra semplice, ma significa ricerca. Noi cerchiamo per primi di essere felici assieme ai ragazzi che lavorano con noi, con i quali ci vediamo anche al di fuori delle ore di lavoro perché non ci basta. Andiamo anche in montagna insieme, li aiutiamo e sosteniamo da tutti i punti di vista. Hanno tutti figli, tiro fuori anche la mia parte di conoscenza dei bambini. Noi cerchiamo di essere il più tranquilli e felici possibili in questo tempo pesante in cui siamo chiusi, cerchiamo di fare esperimenti anche nel tempo di riposo, migliorarci e studiare nuove proposte. Le esigenze dei clienti sono cambiate. Voglio far passare sottotraccia nella ricerca anche queste cose, di modo che quando torniamo ad essere normali, cerchiamo ancora questa felicità nascosta. Dobbiamo essere creativi ma rigorosi per il piacere di chi si siede a tavola, per dare la felicità. Abbiamo tutti più bisogno di chiarezza, di affetto, sicurezza.

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/02
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.salutedomani.com/article/leucemia_mieloide_acuta_2_000_nuovi_casi_ogni_anno_in_italia_31280

LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA, 2.000 NUOVI CASI OGNI ANNO IN ITALIA

In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui “ruotano” i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l’assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l’obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell’attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. “Il test per individuarle – spiega il Prof. Luca Arcaini, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia – ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell’incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all’esordio della malattia, ma anche alla recidiva.” Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. “È il motivo per cui – afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, Membro della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato – il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell’efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori”. L’istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. “È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub – spiega il Prof. Gianluca Gaidano, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara –, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente”. È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed “educare” allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psiconcologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell’ansia, mentre in un’altra indagine relativa al benessere – afferma Davide Petruzzelli, Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e Presidente di ‘La Lampada di Aladino’ Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.salutedomani.com/article/leucemia_mieloide_acuta_2_000_nuovi_casi_ogni_anno_in_italia_31280

è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, Vicepresidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, "stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers". È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregivers, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l'efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell'ottica di un potenziamento dell'assistenza a 360 gradi, va posto l'accento anche sull'assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l'assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregivers. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario che sarà inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la propensione ai percorsi integrati di cura.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/dossier/oncoline/2021/04/02/news/leucemia_mieloide_acuta_al_via_hemanet_per_migliorare_il_percorso_di_cura-294826201/?rss

Leucemia mieloide acuta, al via HemaNet per migliorare il percorso di cura

Il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto proposte di assistenza psicologica e le differenze di prestazioni tra le regioni sono tante. Test genetici non solo al momento della diagnosi, ma in tutto il percorso della malattia. Centri di riferimento (Hub) intorno a cui “ruotano” i centri periferici (Spoke) per superare le difformità territoriali e sostegno psicologico per i pazienti. Sono i nodi cruciali da risolvere per chi soffre di leucemia mieloide acuta e su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche. L'importanza dei test genetici. In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti da forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. “Il test per individuarle - spiega Luca Arcaini, professore ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia - ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell'incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all'esordio della malattia, ma anche alla recidiva.” Le differenze regionali e il Fondo per il potenziamento dei test. Oltre alla maggior diffusione dei test genetici, gli altri punti cruciali riguardano tutto il percorso di cure integrate. Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. “È il motivo per cui - afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, membro della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato - il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell'efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori”. Centralizzare la cura. Gli esperti ritengono necessario centralizzare la gestione della malattia. “È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub - spiega Gianluca Gaidano, ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara -, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente”. È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti i pazienti che ne hanno bisogno ed “educare” allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Il supporto psicologico. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico, ma purtroppo molto frammentato. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psicooncologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da Favo circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell'ansia, mentre in un'altra indagine relativa al benessere - afferma Davide Petruzzelli, coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e presidente di 'La Lampada di Aladino' Onlus - il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. Valorizzare il ruolo di **psicologi** e caregivers. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. Per questo è importante stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, “stanno lavorando per valorizzare la figura dello

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/dossier/oncologie/2021/04/02/news/leucemia_mieloide_acuta_al_via_hemanet_per_migliorare_il_percorso_di_cura-294826201/?rss

psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers”. Il progetto HemaNet La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l’assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto Hemanet si è svolto recentemente, con l’obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell’attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento.

Newspaper metadata:

Source: Primaonline.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.primaonline.it/2021/04/02/322968/roi-edizioni-lancia-gli-essenziali-collana-di-saggistica-di-business-e-di-self-help/>

Roi Edizioni lancia Gli essenziali: collana di saggistica di business e di self help

Le aree d'intervento sono la saggistica di business e di self help, il debutto è una collana di paperback sui temi della crescita personale e professionale battezzata Gli essenziali. Michele Riva La pubblica una giovane casa editrice, Roi Edizioni, fondata da Michele Riva, che ne è amministratore delegato dopo una lunga esperienza editoriale: cofondatore di Serra e Riva Editori, poi 19 anni al Sole 24 Ore dove ha diretto l'unità di Economia a Management e la rivista L'impresa, quindi fondatore delle società di editoria e comunicazione Executive Lab e Redwhite. "Nelle collane tascabili italiane la saggistica è spesso sottorappresentata. Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati", spiega Michele Riva. "Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi essenziali, che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri". Gli essenziali proporrà long seller, italiani e internazionali, che hanno lasciato un segno e che nel tempo continuano a essere un riferimento rilevante nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell'economia e del management, dello sviluppo personale. I primi due titoli appena approdati in libreria sono 'Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale' di Mihály Csíkszentmihályi e 'Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato' di Al Ries e Jack Trout. Positioning è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout si basa su una scoperta senza tempo: il vero posizionamento – termine coniato proprio da questi due autori – non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente e consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita dal cliente. Una teoria sopravvissuta alla continua evoluzione del mondo dei media e della comunicazione e che si dimostra particolarmente attuale anche nell'era della società ipercomunicativa. Flow è un classico della psicologia del Novecento. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, è riproposto da Roi Edizioni con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli che sottolinea la preveggenza dell'autore, che ha introdotto un costrutto psicologico divenuto poi fondamentale in diversi campi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di flow (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un'attività, al punto che nient'altro sembra avere importanza.

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu

Country: Italy

Media: Internet

Author: Monia

Sangermano

Date: 2021/04/02

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2021/04/leucemia-mieloide-acute-casi-italia-sostegno-ansia-depressione/1654424/>

Leucemia mieloide acuta: duemila nuovi casi ogni anno in Italia, manca il sostegno contro ansia e depressione

Va migliorato il percorso di cura: dal potenziamento del modello basato su Hub&Spoke, all'esecuzione dei test genetici nelle varie fasi della malattia fino al sostegno contro ansia e depressione da Monia Sangermano 2 Aprile 2021 16:37 A cura di Monia Sangermano 2 Aprile 2021 16:37 In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui "ruotano" i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l'assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l'obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell'attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. "Il test per individuarle – spiega il Prof. Luca Arcaini, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia – ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell'incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all'esordio della malattia, ma anche alla recidiva." Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. "È il motivo per cui – afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, Membro della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato – il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell'efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori". L'istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. "È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub – spiega il Prof. Gianluca Gaidano, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara –, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente". È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti i pazienti che ne hanno bisogno ed "educare" allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psicologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. "Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell'ansia, mentre in un'altra indagine relativa al benessere – afferma Davide Petruzzelli, Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e Presidente di 'La Lampada di Aladino' Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu

Country: Italy

Media: Internet

Author: Monia

Sangermano

Date: 2021/04/02

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2021/04/leucemia-mieloide-acuta-casi-italia-sostegno-ansia-depressione/1654424/>

ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l’aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, Vicepresidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, “stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers”. È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregivers, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l’efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell’ottica di un potenziamento dell’assistenza a 360 gradi, va posto l’accento anche sull’assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l’assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregivers. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario che sarà inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la propensione ai percorsi integrati di cura. leucemia

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/OfvGmbb155I/leucemia-mieloide-acuta-2000-nuovi-casi-ogni-anno-in-italia.html>

LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA: 2.000 NUOVI CASI OGNI ANNO IN ITALIA

In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui “ruotano” i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l’assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l’obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell’attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. “Il test per individuarle – spiega il Prof. Luca Arcaini, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia – ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell’incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all’esordio della malattia, ma anche alla recidiva.” Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. “È il motivo per cui – afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, Membro della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato – il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell’efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori”. L’istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. “È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub – spiega il Prof. Gianluca Gaidano, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara –, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente”. È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed “educare” allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psiconcologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell’ansia, mentre in un’altra indagine relativa al benessere – afferma Davide Petruzzelli, Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e Presidente di ‘La Lampada di Aladino’ Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/OfvGmbb155I/leucemia-mieloide-acuta-2000-nuovi-casi-ogni-anno-in-italia.html>

e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, Vicepresidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, "stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers". È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregivers, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l'efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell'ottica di un potenziamento dell'assistenza a 360 gradi, va posto l'accento anche sull'assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l'assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregivers. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario che sarà inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la pensione ai percorsi integrati di cura.

Web source: <https://www.quotidianodelsud.it/laltrovoce-dellitalia/il-dibattito-e-le-idee/attualita/2021/04/02/razza-padana-cara-la-mia-milano-pandemicache-strano-vederti-cosi/>

RAZZA PADANA - Cara la mia Milano pandemica che strano vederti così

Tempo di lettura 3 Minuti I tagliolini all'astice e il branzino al forno profumavano di cucina antica. Il cameriere zelante sgranava la lista dei vini come un rosario, il caffè fumava e la sala -con noi e un altro paio di tavoli di raccomandati ricchi- risuonava di un silenzio monacale, quasi romantico. Chi lo dice che, nella Milano pandemica avvolta dal colore della zona rossa (come la vergogna) e in un passato perduto, i ristoratori oggi chiudono e fanno la fame? Fanno la fame, ma non tutti. Io, per esempio, in zona Porta Venezia sono entrato regolarmente a pranzo in un ristorante très chic, varcando il retro e passando per le cucine, tanto per eludere le norme che impongono la chiusura dei locali. Mi accompagnavo ad un imprenditore simpaticissimo travolto anche lui dalla crisi che ha fermato la locomotiva. Era un cliente abituale, così in confidenza col ristoratore da permettersi -il massimo dello snob- il privilegio dell'apertura personale. Non è l'unico locale che viola le regole. E il privilegio non è tanto per rientrare nelle spese (la catastrofe economica è democratica); ma giusto per concedere l'illusione della normalità ai tanti manager, impiegati, abitanti del centro annichiliti dal Covid. Annichiliti dal Covid e dalla sua cattiva gestione, ammettiamolo. Milano mia, crogiuolo e lavacro della miglior razza padana, come ti sei ridotta. Non ti ho mai visto così disorganizzata, così sperduta, così politicamente sciatta. Abbiamo sbagliato tutto: la tratta dei camici e delle mascherine; i tamponi venduti a peso d'oro; l'emarginazione dei medici di base che potevano salvarci dalla furia dell'ospedalizzazione; la gestione della piattaforma delle prenotazioni. Prima le Poste, poi "Aria" che già nel nome ti dava l'idea di evanescenza, ora ancora le Poste. Ci voleva un generale degli alpini per farti un cazziatone, come sotto la naia. Milano mia. Ad attraversarti, in questi giorni, mi sembra di galleggiare nella tristezza di Luci a San Siro di Vecchioni. Piazza Duomo livida anche col sole, senza turisti, solcata da autoctoni col sorriso a mezz'asta. I tassisti fermi con lo sguardo verso via Manzoni o via Torino, private dell'eterno vocio dei negozi spenti. I musei chiusi. Il piazzale di Palazzo Reale trasformato nel sagrato di una chiesa senza parrocciani. I Navigli blindati con l'acqua che neanche sembra più scorrere. I ghisa disperati perché non ci sono auto e non riescono a fare le multe, forse se le fanno tra loro. Le colonne di Piazza S.Lorenzo liberate dalle mandrie degli studenti universitari intasati di birra e belle speranze; nella desolazione di pare quasi di vedere lo spettro del trombatissimo assessore Gallera che s'aggira senza pace. Al Parco Sempione verde-e-marrone come dicono Elio e le Storie Tese non suonano più i bonghi e nessuno si fa più le canne. Le università con lo smart working. Le chiese senza preti aperte solo a qualche ultraottantenne in preghiera per ottenere la chiamata del vaccino (somministrato unicamente a un over 80 su tre). Mia suocera che attende da un mese il suo turno e all'Asl la sfanculano; mentre i vicini di casa under 70 -un politico, uno psicologo e un avvocato che non frequenta il tribunale dall'88 - hanno già avuto la loro dose di Astrazeneca, fottendosene della massa plebea. Milano col cuore in mano. Quando ero ragazzo, abituato alle placidezze della mia Verona scendevo dal treno in Centrale e vedevo che tutti si trasformavano in milanesi: si tiravano su il bavero del paletot, nelle mani si materializza dal nulla una ventiquattrore in pelle, il sorriso si stirava in un rimbrotto di saluto e il ritmo del passo, all'improvviso, diventava quello d'un marciatore. Milanesi doc. Quando chiedevo lumi su quella strana metamorfosi mi rispondevano: A Milan, anca i moron fann l'uga, a Milano anche i gelsi fanno l'uva. Io annuivo. Mai capito che cacchio significasse; intuisco fosse una lode al lavoro duro e onesto. Oggi perfino i viaggiatori alla Stazione hanno perso il passo. E' tutto cristallizzato nel tunnel col riverbero della luce lontana. Tutto desolante, laddove, passato l'Expo, eravamo il centro del mondo. «Nel 2020 il Pil di Milano ha registrato una caduta senza precedenti: sfiora il -11% in termini di valore aggiunto, più che in Italia e in Lombardia. Dobbiamo accorciare le filiere, essere ancora più uniti e fare sistema. Dobbiamo trasformare la crisi in opportunità», mi dice l'imprenditore con tagliolino in bocca. Ha ragione. Cara Milano hai passato la peste, la guerra, Tangentopoli e Fabrizio Corona. Ce la farai anche stavolta... da <https://www.facebook.com/francesco.specchia.7> La qualità dell'informazione è un bene assoluto, che richiede impegno, dedizione, sacrificio. Il Quotidiano del Sud è il prodotto di questo tipo di lavoro corale che ci assorbe ogni giorno con il massimo di passione e di competenza possibili. Abbiamo un bene prezioso che difendiamo ogni giorno e che ogni giorno voi potete verificare. Questo bene prezioso si chiama libertà. Abbiamo una bandiera che non intendiamo ammainare. Questa bandiera è quella di un Mezzogiorno mai supino che reclama i diritti calpestati ma conosce e adempie ai suoi doveri. Contiamo su di voi per preservare questa voce libera che vuole essere la bandiera del Mezzogiorno. Che è la bandiera dell'Italia riunita. ABBONATI AL QUOTIDIANO DEL SUD CLICCANDO QUI.

Newspaper metadata:

Source: Messaggeroveneto.it	Author: Antonio Simeoli
Country: Italy	Date: 2021/04/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://messaggeroveneto.gelocal.it/sport/2021/04/02/news/con-un-finale-spettacolare-l-apu-supera-forli-e-conquista-la-semifinale-di-coppa-italia-1.40104204>

Con un finale spettacolare l'Apu supera Forlì e conquista la semifinale di Coppa Italia

Antonio Simeoli 02 Aprile 2021 FORLÌ. Una vittoria da urlo per l'Old Wild West, di carattere, quando era con le spalle al muro e l'Unieuro Forlì sembrava con un piede in semifinale di Coppa Italia. Invece in semifinale domani con la vincente di Scafati e Torino che si giocherà venerdì sera ci andranno i ragazzi del West. Con un finale spettacolare, dopo una partita non perfetta e vinta grazie, soprattutto, a un finale di gara pazzesco di un ventenne triestino che di nome fa Matteo Schina. Udine vince, nonostante minuti di attacco in apnea, 7 su 29 da tre, ma i tiri decisivi centrati, e una difesa solidissima. All'inizio il giovane Dilas è in campo a marcare Foulland, lui se ne approfitta subito partendo alla grande. Canestri da sotto, schiacciata, assist, palla che gira. Udine non è perfetta, anzi, ma con l'Usa caldo e una difesa adeguata, inizia bene contro una squadra forte e quadrata come Forlì, che dal campionato si porta qualche problema fisico dei suoi lunghi Bruttini e Landi. E' figlia del suo coach la squadra romagnola. Ve lo ricordate in campo negli anni '80 Sandro Dell'Agnello? Un'ala con i controfiocchi, ironia della sorte proprio il ruolo che manca come il pane all'Apu. Che però, nel primo quarto, gioca in sei perché Foulland fa per due. Dopo 10' è 15-11 per l'Apu. Tantissimi minuti per Stachanov-Schina, giovedì sera a Teramo in campo per 22' con Monfalcone in B. Avrà vent'anni ed energie da vendere, certo, ma tanto di cappello. Grandi assenti le due star in campo: Johnson (0 su 5 in 10' e zero punti) e Roderick dall'altra parte. Si riparte, Pellegrino entra, disfa e ri-esce costringendo così Foulland agli straordinari, e Forlì ricuce. Boniciolli, dopo l'abbondante shampoo post Biella, concede tanti minuti a Mobio anche troppo sveglio (subito tre falli) e i ragazzi del West, nonostante il peccato mortale del bonus concesso ai rivali dopo 3' del quarto, sono sempre dentro il match. A proposito di shampoo, mentre Deangeli, l'altro baby nel mirino del coach, sta seduto, si alza, a sorpresa, l'"ingegner" Spangaro. Nel bel mezzo della rumba. Certo, alla prima occasione perde palla pestando la linea di fondo, ma era partito verso il canestro con gli occhi della tigre, ma difende, e bene, su Roderick, non un rivale in C Gold. Bravo. Divagando, divagando – no, Schina e Spangaro in campo a lungo sono una luce per il futuro, non una divagazione -, si va all'intervallo dopo minuti di gran confusione, e nonostante l'elefante Pellegrino in un negozio di cristalli, con i friulani sempre avanti 29-25. Avanti, ma non perfetti con 7 palle perse, poca fluidità in attacco e 2 su 12 da tre. Johnson 4 punti, Roderick 1: chi si sveglia per primo? Intanto Boniciolli cerca di svegliare l'arbitro beccandosi un tecnico per aver ricordato "al grigio" che le spinte plateali si vedono e soprattutto si fischiano. Poi il coach deve togliere Mobio che commette il quarto fallo e non l'avrebbe mai voluto fare perché il ragazzo "shampizzato" stava giocando. E alla grande. Come Schina, che macina minuti di qualità contro "fra" Giachetti che potrebbe quasi essere suo padre. Corre, ruba palloni, difende, personalità da vendere. Purtroppo, però, senza canestri da fuori e un po' di confusione in attacco (Italiano fuori partita) bastano due triple di Roderick e Bolpin per pareggiare (38-38) a metà terzo quarto. A conti fatti l'Apu dovrà mangiarsi le mani per quei minuti trascinati contro una Forlì ingabbiata in attacco. Riaccesso Mobio, lo psicologo Boniciolli ci prova con Deangeli mettendolo sulle tracce del ridestato Roderick: "Dai ragazzo, fammi vedere chi sei". Ora bisognerebbe riaccendere Foulland, che, come spesso accade, nessuno cerca più, e trovare fluidità in attacco che non si vede da un po'. La difesa c'è ed è di livello alto. Con una triplona di DJ Udine va però avanti a fine del terzo quarto 48-44. Vuole vincere, eccome. Ha carattere, eccome se ce l'ha questa squadra. Che però non trova antidoti alla premiata ditta Giachetti-Rush. Due canestri dell'americano con passaporto svedese, una zingarata del play ed ecco il 51-50, primo sorpasso o quasi della partita. Boniciolli fa marcare faccia a faccia Giachetti, vuole togliere fosforo ai romagnoli. Ma servono punti. Invece la difesa di Dell'Agnello gira nel coltello nella piaga di un attacco del West da troppo tempo in asfissia e al solito dipendente dalle triple che non arrivano. E quando Rush segna altri 5 punti in un amen la gara comincia a mettersi male. Johnson con una tripla non ci sta e riporta l'Apu a - 5 (58-53). Poi lo imita Giuri (60-56) a 2'25" dalla fine. E super-Schina col 60-58 grazie a un arresto e tiro dalla lunetta da veterano. Come la tripla del 62-61 a 1' dalla fine. Poi Foulland segna il canestro del sorpasso (62-63). Forlì gioca l'ultima azione a 17" dalla fine, Giachetti sbaglia da tre, anche perché Udine difende alla grande, Giuri sale in cielo e prende un rimbalzone. Fallo, palla a Udine, non tiri liberi: 6" dalla fine. Segna Johnson, Giachetti perde palla. Antonutti la chiude dalla lunetta. E' semifinale. Una grande semifinale.

Newspaper metadata:

Source: Techprincess.it	Author: Erika Gherardi
Country: Italy	Date: 2021/04/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://techprincess.it/vodafone-down-2-aprile-2021/>

Vodafone down in tutta Italia. I maggiori problemi in Lombardia

Vodafone down in tutta Italia. Problemi in corso per le linee fisse che sembrano concentrarsi principalmente in Lombardia. Tra le province più segnalate quella di Milano, Monza e Brianza e Brescia ma non sembrano immune nemmeno il sud. Vodafone down: le zone colpite dal problema Al momento non è ancora chiara l'entità del problema. Stando però alle segnalazioni degli stessi utenti su downdetector.it le province colpite al momento sono Brescia, Milano, Monza e Brianza, Roma, Napoli e Torino. Il disservizio, che coinvolge ADSL e fibra, è iniziato alle ore 18.30 e in molti casi restituisce agli utenti un errore legato alla Vodafone Station che, pur risultando collegata e attiva, segnala la necessità di ricollegarsi alla linea. Procedura che purtroppo non va a buon fine e non risolve il problema. Vodafone è consapevole del problema e segnala, all'interno dell'area Fai da te, di essere all'opera per risolvere la problematica. Sarà nostra cura aggiornarvi qualora la situazione si evolvesse. Nel frattempo non ci resta che attendere la risoluzione del problema da parte dei tecnici Vodafone.

Offerta Bestseller No. 1 TP-Link TL-WR940N Router Ethernet Wi-Fi N450 Mbps a 2.4 GHz,... Velocità wireless di 450 Mbps, ottimale per le applicazioni sensibili alle interruzioni come lo streaming video HD Tre antenne wireless per incrementare la robustezza e la stabilità della rete wireless Facile configurazione della crittografia di sicurezza wireless semplicemente premendo il tasto WPS 29,99 EUR **-30%** 20,99 EUR Acquista su Amazon Bestseller No. 2 TP-Link Archer C6 Gigabit Router Wi-Fi Dual Band AC1200... Wi-Fi Dual Band: fino a 300 Mbps sulla banda 2.4GHz e fino a 867 Mbps sulla banda 5GHz, per una velocità combinata... Antenne ad alto guadagno: 4 esterne fisse + 1 interna per una copertura ottimale Dotato di 4 porte Gigabit LAN e una porta Gigabit WAN 38,99 EUR Acquista su Amazon **Offerta Bestseller No. 3 TP-Link TL-MR6400 Router 4G LTE fino a 150 Mbps/Wireless N...** Nuova versione 5.0 con antenne staccabili, ottima ricezione del segnale 4G e stabilità, **ATTENZIONE**, verifica la... Permette di navigare senza linea fissa, in ambienti dove l'ADSL è assente, come le case vacanza, o troppo lenta e... Nessuna configurazione richiesta: basta collegare la scheda SIM e mettere in funzione l'hotspot LTE *Togliere il PIN di... 69,99 EUR **-3%** 67,99 EUR Acquista su Amazon

Tags: [vodafone](#) Erika Gherardi Follow on Twitter Send an email 2 Aprile 2021 10 Meno di un minuto Condividi Facebook Twitter LinkedIn Pinterest Skype Messenger Messenger WhatsApp Telegram Viber Condividi per Email Stampa Erika Gherardi Amante del cinema, drogata di serie TV, geek fino al midollo e videogiocatrice nell'anima. Inespugnabilmente laureata in Scienze e tecniche psicologiche e studentessa alla magistrale di Psicologia Clinica, dello Sviluppo e Neuropsicologia. Website Facebook Twitter LinkedIn Instagram MINI Milano e IULM annunciano una nuova partnership Iscriviti alla newsletter Meglio mail che tardi Rimani sempre aggiornato sulle ultime notizie e gli eventi targati Techprincess. Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo. Iscriviti Ti potrebbero interessare anche: Discovery e Vodafone stringono un accordo che comprende Discovery+, Eurosport e le Olimpiadi 4 Gennaio 2021 TCL 20 5G, il nuovo smartphone 5G a meno di 300 euro 1 Dicembre 2020 Open Fiber e Vodafone insieme per raggiungere altre 258 città italiane 16 Aprile 2018 Vodafone, TIM e Wind all'attacco di Iliad: le offerte low-cost 12 Novembre 2018 Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * **Commento Nome** * **Email** * **Sito web** **Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.** Leggi anche **Close Cina, il primo intervento oculistico a distanza grazie alla rete 5G** 31 Marzo 2021 **Tutte le migliori offerte di telefonia mobile di Marzo 2021** 19 Marzo 2021 **Internet a casa? Ecco le offerte da non perdere** 26 Febbraio 2021

Pasquarantena, cose intelligenti da fare a casa durante il lungo weekend

Imparare a ballare (con Roberto Bolle), a cucinare o meditare. Idee e spunti originali per non annoiarsi durante l'ennesima festività da passare tra le mura domestiche. Marco Morello Un brano dei Pinguini Tattici Nucleari, band vista di recente anche a Sanremo, a un certo punto fa così: «E siamo felici come Pasque, sì. Ma Pasque del 2020». Il pezzo, che ironizzava sulla festa mesta dello scorso anno, ha finito per rivelarsi involontariamente profetico: s'intitola La storia infinita e, in effetti, non è finita. La storia si ripete nel 2021, ci ritroviamo di nuovo alle prese con divieti, obblighi di mantenere le distanze, ridurre al massimo contatti, movimenti, viaggi. A dover restare a casa, quanto più possibile. Sarà un'altra Pasqua in quarantena, o, ecco, una «Pasquarantena», per riproporre il termine amarognolo utilizzato già circa dodici mesi fa. Qualcosa, per fortuna, è cambiato. In quest'atto secondo, in questo ricorso storico, non siamo alle prime settimane del lockdown, incerti su come occupare bene il tanto tempo libero a disposizione. Se ieri guardavamo con nostalgia il mondo là fuori, abbiamo imparato a portarne dentro ampie porzioni, a riprodurre luoghi, liturgie, frammenti. Che le case siano versioni ridotte e riadattate di cinema, scuole e palestre, è una noiosa ovvietà. Che possano ancora stupirci, emozionarci, divertirci nel weekend lungo dal 3 al 5 aprile, è l'auspicio con cui abbiamo messo insieme un po' di consigli. Non un'agenda, ma un punto di partenza, di spunti d'ispirazione, con i quali costruire il proprio palinsesto di attività. Da soli, in coppia, in famiglia. Non per riempire le ore vuote, piuttosto per dargli un senso e colorarle con sfumature di piacere. Per cominciare, nessuna cupa retorica oscurantista: «Pasqua non è Natale, aprile non è dicembre, le giornate sono lunghe, il sole contrasta ogni tentazione di ripiegamento. C'è luce, la primavera è qui. Come la speranza che il lockdown sarà presto un ricordo. La Pasqua rappresenta il rinnovamento, contiene un messaggio ancestrale di ritorno alla vita» dice Grazia Attili, professore ordinario ed emerito di psicologia sociale alla Sapienza Università di Roma, invitando all'ottimismo. Quasi con un ribaltamento di prospettiva, il suo consiglio è sfruttare questi giorni nella loro pienezza, per evitare di guardarli con malinconia in futuro per averli sprecati. «Mettiamo al lavoro la nostra intelligenza creativa. Cominciamo a dipingere, a suonare, a studiare un'altra lingua. Spiaziamo il cervello, facciamolo girare. Non tuffiamoci a caso nell'ignoto, partiamo con qualcosa che abbiamo rimandato finora. Non cerchiamo più scuse. A cose fatte, verremo travolti da una sorprendente sensazione di benessere». Non ci sono limiti, anche per la qualità dei maestri a cui rivolgersi. Su Timvision è disponibile in streaming «OnDance – Le Masterclass», per muovere i primi passi di danza classica sotto l'occhio della massima autorità in materia, l'étoile Roberto Bolle. E ci sono pure maestri di vari altri stili, come «modern dance» e «street jazz». Sul sito Masterclass.com si impara a recitare guidati dagli attori di Hollywood Natalie Portman e Samuel L. Jackson o a cucinare prendendo lezioni dallo chef superstar Gordon Ramsay. Occorre masticare un po' d'inglese, altrimenti su Academia.chefincamicia.com si trovano Alessandro Borghese, Davide Oldani, Iginio Massari (per l'alta pasticceria) e tanti altri astri nazionali di forno e fornelli. Chi a Pasqua desidera masticare e basta, si può comunque trattare molto bene: su Cosaporto.it si ordina, con consegna a domicilio a Milano, un menu elaborato da Carlo Cracco, che include riso gratinato alle fave e pepe nero con salsa di pecorino romano e l'immane agnello, al vino bianco, più piselli e menta. È buono e fa bene, giacché sostiene un progetto pediatrico dell'associazione benefica Vidas. Sullo stesso sito, attivo anche a Roma, Torino e Bologna, sono presenti numerose proposte da ristoranti e cuochi stellati, accanto a colombe, pastiere e l'intero repertorio dei dolci della festa. Dopo mangiato, è l'ora del divertimento per grandi e piccoli. Su Amazon Prime Video, dall'1 aprile, c'è LOL: Chi ride è fuori, la temeraria sfida di dieci comici professionisti che provano a rimanere seri e, intanto, provocano gli avversari con battute e facezie. Conducono Fedez e Mara Maionchi. Sempre in tempo per Pasqua, su Disney+ ecco il cartone animato Mira, Royal Detective: la giovane protagonista e i suoi buffi amici animali dovranno ragionare per risolvere alcuni enigmi, tra canzoni e balletti. Invece di fare attività scontate come stare davanti alla tv, si può prenotare un viaggio (assicurandosi che sia cancellabile) o un concerto: il calendario d'autunno, quando l'emergenza dovrebbe essere finalmente alle spalle, è già fitto e prevede, tra gli altri, i tour di Gigi D'Alessio, Negramaro ed Elodie. L'elenco completo è disponibile su Ticketone.it. In alternativa si partecipa a un assembramento, però online, entrando in un evento di gruppo dal proprio computer. Su Comehome.fun ci sono opzioni per tutti i gusti: giochi di società, quiz, happy hour, persino speed date per single che vogliono conoscere, virtualmente per cominciare, potenziali fiamme. Infine, se a un certo punto non ce la si fa più a sopportare la permanenza domestica, ha senso esplorare gli effetti benefici della meditazione, da soli o con i propri bambini. L'applicazione Petit Bambou integra cinque sessioni pensate per chi ha tra i 5 e i 12 anni. Oppure si fa da sé, senza smartphone, con un po' di fantasia: «Se non potete abbracciare amici, parenti e amori lontani, immaginatelo.

**Newspaper metadata:**

Source: Panorama.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panorama.it/lifestyle/pasqua-pasquetta-cosa-fare-idee>

Questa proiezione» spiega Attili «questo gesto simulato dal cervello, stimola la produzione di un neurormone che rende subito rilassati». Prendere un po' in giro la propria mente potrebbe rivelarsi un buon metodo per far passare la Pasquarantena con addosso un sorriso. From Your Site Articles Pasqua 2021. Guida alle migliori uova e colombe - Panorama › Antistress da lockdown: le App rilassanti e i letti per rigenerarsi ... › Musica, terapia anti-malinconia (con l'aiuto dell'AI) - Panorama ›

Niente lockdown a Primocanale: per Pasqua tre giorni sempre in diretta

La seconda Pasqua in lockdown è, se possibile, peggiore della prima: un anno fa la pandemia ci sembrava, ed era, un'emergenza incontrollabile, una singolare iattura che c'era piovuta addosso senza preavviso. Negli occhi avevamo le bare di Bergamo e nelle orecchie i drammatici racconti dei sanitari. L'uovo o la colomba consumati da soli, magari lontani dagli affetti più cari, ci sembravano il prezzo da pagare a una futura libertà, un piccolo eroismo che si accompagnava agli eroismi più grandi delle donne e degli uomini in prima linea. Oggi, ammettiamolo, le cose suonano molto diverse: dopo un anno di chiusure e aperture, colori e varianti, ristori e sostegni (entrambi insufficienti e tardivi) nessuno ha più voglia di fare l'eroe. Il confinamento domestico profuma di beffa, la mancanza di prospettive abbatte anche il più ottimista tra gli italiani. E' con questo spirito che anche la Liguria si appresta a celebrare la Pasqua: immersi nella solitudine, spaventati dai 'foresti' (più del solito, intendo dire) noi tutti vorremmo spostare in avanti il calendario fino a maggio almeno, quando i primi caldi e gli ultimi vaccini potrebbero avere allontanato almeno un poco il Covid dalle nostre prospettive. Noi di Primocanale abbiamo cercato, nel corso di quest'anno, di alternare l'informazione, anche quella più cruda (la pandemia, il dramma economico, l'isolamento infrastrutturale) all'intrattenimento più leggero: siamo stati la grancassa delle categorie in crisi e gli occhi di chi, chiuso in pochi metri quadrati, non poteva nemmeno vedere il suo mare. Non tradiremo questo impegno nei tre giorni di 'zona rossa' nazionale e per questo abbiamo pensato a un vasto programma di appuntamenti in diretta che possano accompagnarvi in questo ulteriore sacrificio che c'è toccato in sorte. Iniziamo questa mattina con la diretta di Enrico Cirone e Silvia Isola, accompagnati dalla musica del maestro Sergio Chiappa e dai collegamenti live di Michele Vari (che sarà in volo sulla Liguria a bordo dell'elicottero della Guardia di Finanza che pattuglia la Liguria) e Alessandra Boero, corrispondente dall'imperiese, una delle zone della nostra regione più colpite dalla terza ondata del virus (e per questo rinchiusa in zona rossa per un'ulteriore settimana). All'ora di pranzo entrerà in gioco la coppia formata da Maurizio Michieli e Andrea Scuderi mentre alle 18 lo stesso Scuderi introdurrà Tiziana Oberti che sarà collegata dalla cattedrale di San Lorenzo per la celebrazione della Veglia Pasquale officiata dal Vescovo di Genova, Monsignor Marco Tasca, che trasmetteremo in diretta integrale. A partire dalle 21, poi, il focus si sposterà sulla giornata calcistica (oggi scendono in campo le squadre liguri) con una puntata speciale di Liguria in A: con Maurizio Michieli ci saranno Giovanni Porcella, Enrico Nicolini, Domenico Arnuzzo, Marco Rossinelli, Andrea Possa e **Andrea Lazzara**. Nella domenica di Pasqua, sempre a partire dalle 10, spazio a Matteo Cantile e Stefano Risetto in studio con Michele Vari collegato in esterna da Genova, Emanuela Cavallo dalla Spezia e Linda Mianta da Savona: con loro la musica del maestro Chiappa. Alle 13 una grande esclusiva di Primocanale: il dittico, firmato Carlo Felice, 'La serva padrona' e 'Trobles in Tahiti', preceduto dalla presentazione di Silvia Isola con il sovrintendente del teatro Claudio Orazi. A partire dalle 18 saranno in onda Luca Russo e Silvia Mesturini, alle 21 una seconda uscita dello spettacolo del Carlo Felice mentre dalle 22.30 la musica cresce di intensità con la discoteca di '124 Live Set'. Tutto in diretta anche nel lunedì di Pasquetta con Enrico Cirone, Stefano Risetto, Tiziana Oberti, Elisabetta Biancalani e Francesco Truscia e la musica di Sergio Chiappa. Nella fascia di pranzo in studio la coppia Scuderi-Michieli, dalle 18 Cantile con Massimo Olcese. In prima serata, poi, torna il classico appuntamento con 'Liguria 2021' condotta da Andrea Scuderi e con la partecipazione di Silvia Isola e tanti ospiti. Ma la voce più importante di questa tre giorni sarà la vostra: attraverso le nostre pagine social, il numero Whastapp 347 6766291 e il numero verde 800 640 771, potrete raccontarci la vostra Pasqua e condividere con Primocanale foto e video di questi giorni così particolari. Vi aspettiamo, sempre in diretta! <!--

Newspaper metadata:

Source: Meteoweek.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweek.com/2021/04/02/manfredonia-docente-in-dad-davanti-alla-scuola-chiusa-cpe>

Docente in Dad davanti alla scuola chiusa: insieme a lei anche sua figlia

Una mamma docente si collega in DAD davanti alla scuola chiusa: insieme a lei c'è anche sua figlia. Continuano le proteste e le iniziative atte a chiedere il ritorno # in sicurezza # tra i banchi di scuola. Nuova simbolica protesta contro la chiusura delle scuole e la didattica a distanza. Questa volta siamo in quel di Manfredonia (Foggia), dove una docente-mamma si è collegata insieme ai suoi alunni allestendo una piccola aula in strada, proprio davanti ai cancelli chiusi della sua scuola. Insieme a lei un banco, un computer e una sedia sia per lei che per sua figlia # anche lei collegata per una lezione in DAD. Questo significativo episodio è stato segnalato dal comitato #Priorità alla scuola Puglia#, in protesta sul lungomare di Bari davanti alla sede della Presidenza della Regione. L'appello che viene lanciato alle autorità è molto semplice: si punta alla riapertura definitiva delle scuole. DAD sì o DAD no? Nel frattempo, continuano le iniziative promosse dalla #Rete Nazionale Scuola in Presenza#, così come anche dai movimenti spontanei sparsi in tutta Italia. L'appello che si grida a gran voce è quello di un rientro in classe in sicurezza, la riapertura di quelle che per moltissimi studenti non sono delle semplici scuole. #Maggiore è il tempo in cui i bambini e i ragazzi sono privati dalla scuola maggiori sono i rischi che corrono#, aveva non a caso affermato Alessandra Ronzoni, psicologo tecnico scolastico e Consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte. #Serve riaprire le scuole per scongiurare un ulteriore allargamento delle diseguaglianze e dotare di congrui incentivi il diritto allo studio#, aveva poi sottolineato. Per moltissimi studenti, ragazze e ragazzi, la scuola è un luogo di incontro, di socialità e di convivialità. E spesso anche un modo per staccarsi da un ambiente familiare che, nei casi più gravi, risulta pesante e opprimente. Un luogo di formazione tout court, che punta non soltanto all'istruzione quanto anche e soprattutto all'educazione. Ma se da un lato c'è chi fa pressione per il ritorno sui banchi, dall'altro c'è chi si schiera a favore della didattica a distanza. Un esempio è offerto dal Gruppo Genitori DAD di Manfredonia, che si sta battendo per far sì che la possibilità degli studenti di rimanere a casa (#in sicurezza#) possa essere mantenuta nonostante le promesse riaperture con il nuovo Dpcm # in vigore dal 7 aprile. Il movimento di genitori, riporta Stato Quotidiano, si batte per mantenere attiva la possibilità per i loro figli di continuare a seguire le lezioni da casa. #Non imponiamo la nostra scelta di non mandare i nostri figli a scuola, ma vogliamo la possibilità di scegliere# sottolinea non a caso Flavia Corso, amministratrice del gruppo. #Siccome bisogna limitare i contatti, per farlo è necessario usare le alternative. E un'alternativa alla scuola in presenza è la DAD. L'abbiamo testata e funziona. I bambini che vogliono lavorare lavorano benissimo. Chi non vuole lavorare non lo fa né in DAD né in presenza#.

Newspaper metadata:

Source: Expartibus.it

Author: Lorenza Iuliano

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.expartibus.it/venti-distopici-prima-presentazione-della-raccolta-di-racconti/>

‘Venti Distopici’, prima presentazione della raccolta di racconti

Il 10 aprile lancio in streaming sulla pagina Facebook dell'editore Argento Vivo Sabato 10 aprile, alle ore 16:00, sulla pagina Facebook di Argento Vivo Edizioni sarà presentata la raccolta di racconti 'Venti Distopici'. Moderatore William Silvestri, Direttore Editoriale Argento Vivo Edizioni. Relatori: Alessandro Meluzzi – Psichiatra, autore della prefazione Mirco Tangherlini – Illustratore, autore della copertina Raffaele Mazzei – Cantautore, autore della bonus track 'In attesa' Vittorio Dublino – Produttore dell'industria dei contenuti digitali, autore della postfazione Pietro Riccio, co-ideatore della raccolta Gli autori: Chiara Caretto, Benedetto Tudino, Toran Anderson, Cristina Biolcati, Marta Magazzini, Antonio Masullo. L'idea del libro nasce quasi come un gioco da una chiacchierata tra il Direttore Editoriale della casa editrice, William Silvestri, e il Direttore responsabile del quotidiano online ExPartibus. In pieno periodo di isolamento per il Covid-19, da uno scambio di riflessioni su quelle che sono le conseguenze meno evidenziate della pandemia, quelle sociali, culturali e psicologiche. La conclusione comune è che il recupero di un'umanità messa a dura prova dalle restrizioni può essere solo affidata alla ricerca della bellezza, che si esprime nell'arte. Piuttosto che lo scritto di un solo autore, viene scelta, non a caso, una forma di opera collettiva, quella di una raccolta di autori vari, con elaborati che avessero uno stesso filo conduttore, volto ad esorcizzare il momento negativo, ovvero il riferimento a realtà ambientate in un futuro distopico più o meno prossimo. 20 racconti, di cui i primi 10 scritti da autori che avessero già esperienza di pubblicazione e altri 10 da scegliere. Viene lanciato un annuncio per selezionare questi ultimi, che si traduce in una risposta quasi inaspettata, oltre 170 proposte. Nel frattempo, l'opera si impreziosisce con contributi di eccellenza. La copertina di Mirco Tangherlini, illustratore di rilevanza internazionale e di testate come il Corriere della sera, autore anche del logo 'Anticorpi'. Sì, perché il libro diventa la prima pubblicazione di quella che sarà una collana di Argento Vivo, 'Anticorpi', appunto. La prefazione di Alessandro Meluzzi, psichiatra e volto notissimo della televisione. La postfazione di Vittorio Dublino, produttore di contenuti digitali e vincitore per due volte del David di Donatello per gli effetti speciali. A coronamento di un percorso che tende potenzialmente al multimediale, visti anche gli altri contributi, il brano del cantautore Raffaele Mazzei, 'In attesa', che si potrà ascoltare grazie ad un QR Code. Mazzei, intellettuale raffinatissimo, oltre ad aver scritto brani famosi, come 'Costa dell'Est', portato al successo dai Nomadi, dischi di grande impegno, come 'Dentro Edipo' e 'Il nibbio', è artista televisivo, teatrale e copywriter. Elenco dei racconti: Chiara Caretto, 'Elena' Toran N. Anderson, 'Due mondi' Giovanni Contino, 'Punti di vista' Luca Bettega, 'Evo' Stefania Costanzo, 'Vampiri' Cristina Biolcati, 'Artelandia' Marco Daniele, 'Ataraxia' Simone Colangelo, 'La fattoria degli imbecilli' Roberto Ferrarese, 'Il Messaggio' Fabio Fiorini, 'L'alba dei condottieri' Fabrizio Giuliano, 'I Dissidenti' Antonio Masullo, 'Sette pagine' Marta Magazzini, 'Dove Utopia e Distopia Corrono di Pari Passo' Lorenzo Mattioli, 'Assistenza sanitaria' Niccolò Mencucci, 'Umano' Pietro Riccio, 'Comando vocale: richiesta di soppressione' Massimiliano Oretto, 'Gli Angeli di Dio' Benedetto Tudino, 'Canto con controcanto' Nicola Pagan, 'Porta a porta' William Silvestri, 'Fiat Lux' Biografie autori: Toran N. Anderson Figlio di un diplomatico canadese e di madre italiana, ha lavorato per molti anni come curatore di musei statali e privati, acquisendo vasta esperienza nei campi dell'archeologia e della paleontologia. Ha partecipato a campagne di scavi in Etruria, in Grecia e nel Vicino Oriente, e compilato monografie riguardanti le usanze e le tradizioni di antiche comunità scomparse. Vincitore per due volte consecutive del Premio EquiLibri, è da diversi anni al lavoro su una maestosa opera di narrativa intitolata 'Le Città del Millennio', composta di quattro volumi dei quali due ('La Città dai Cento Colori' e 'La Città del Cielo') sono stati pubblicati da Argento Vivo Edizioni, Seguiranno gli ultimi due capitoli, 'Le Città Diamante' e 'L'ultima Città'. Luca Bettega Sposato, tre figli, vive a Dervio, comune affacciato sul Lago di Como. Scrive da sempre, spaziando tra horror, thriller e storie per bambini. Dopo un breve periodo sabbatico, dal 2019 si è rimesso in gioco con dei racconti finalisti a diversi concorsi letterari, tra cui 'Esperienze in Giallo' e 'Giallo Ceresio'. Pochi mese ha pubblicato il suo primo romanzo 'Pier', edito da Argento Vivo Edizioni. Cristina Biolcati Ferrarese ma padovana d'adozione, è laureata in lettere, ama molto leggere e scrive poesie e racconti brevi. Collabora con alcune riviste digitali, dove scrive recensioni di libri e articoli letterari. Opere pubblicate: 'Se Robin Hood sapesse' (2017), vincitore del concorso Mondadori Oscar Allenamento 2017, Categoria Rosa; 'Ciclamini al re' (2018), vincitore del Books for Peace 2020, tema bullismo; 'L'uomo di marmellata' (2019); 'Le congetture di Bonelli' (2020); 'Dove dormono le fate' (2021), tutti editi da Delos Digital. Simone Colangelo Due volte laureato (Studi letterari, linguistici e storico filosofici, 2016; Scienze Storiche, 2019) presso l'Università degli Studi di Basilicata, è Specializzato in Public History all'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha esordito con il romanzo 'La mia croce è ad Hammamet', edito da Argento Vivo Edizioni, dopo aver

Newspaper metadata:

Source: Expartibus.it	Author: Lorenza Iuliano
Country: Italy	Date: 2021/04/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.expartibus.it/venti-distopici-prima-presentazione-della-raccolta-di-racconti/>

partecipato con buoni risultati e qualche vittoria a concorsi letterari, in poesia e in prosa. Attualmente è un correttore di bozze e public historian freelance. Fabio Fiorini Nato in provincia di Sondrio nel 1981, vive in un piccolo paese della Valtellina, non lontano dal lago di Como. Da sempre grande lettore, ha deciso di provare a scrivere nel 2017, quando si è ritrovato tra le mani un vecchio diario di guerra appartenuto al nonno materno. Così, durante la notte, con la musica classica in sottofondo, è nato 'Il sentiero verso casa', il suo romanzo d'esordio, pubblicato nel 2019 da Argento Vivo Edizioni. Antonio Masullo Dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli, si abilita alla professione forense, e riveste dal 2008 la figura di avvocato penalista. Giornalista pubblicista iscritto all'ODG della Campania, scrive per il quotidiano online ExPartibus, di cui cura la rubrica Risvegli. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: 'Solo di passaggio' (2001); 'Namastè in viaggio verso te' (2011) e 'Il diario di Alma' (2012). Il suo ultimo romanzo 'Shoah – La cintura del Male', pubblicato con Argento Vivo Edizioni nel 2019, ha ottenuto numerosi riconoscimenti e registrato numerose presentazioni in contesti istituzionali, fra i quali il Senato della Repubblica e il Parlamento Europeo di Bruxelles. Lorenzo Mattioli Quarantacinque anni, sposato con due figli, da sempre appassionato di esoterismo, fisica quantistica, escatologia. Autore del romanzo fantasy 'Hellgate – il principio della fine', continua da più di vent'anni a esercitare la sua fantasia guidando torme di giocatori nei classici giochi di ruolo carta e penna. Nel 2020 è tornato in libreria con il romanzo 'Sfumature fantastiche', edito da Argento Vivo Edizioni. Pietro Riccio Laureato in sociologia alla Federico II di Napoli, esperto di dinamiche dei gruppi, mutamento sociale, metodologia della ricerca sociale, metodologia e tecnica delle comunicazioni di massa. Giornalista, direttore responsabile del quotidiano online ExPartibus, ha insegnato sociologia e psicologia della comunicazione e sociologia e psicologia dei nuovi media al Master in Net Economy e tecnologie digitali, CARID per l'Università di Ferrara. Autore dell'opera di narrativa 'Eternità diverse', pubblicata da Vittorio Pironti, e del saggio 'L'infinita metafisica corrispondenza degli opposti', pubblicata da Prospero. William Silvestri Autore e formatore, è il Direttore Editoriale e il responsabile dell'Academy di Argento Vivo Edizioni. Il suo primo romanzo, il thriller esoterico Divina Mente (2010), è finalista al Premio Cimitile. In seguito ha pubblicato per varie case editrici i romanzi 'Serial Kinder' (2015) e 'Ci siete mai stati a quel paese?' (2017) e il saggio sulla simbologia delle religioni 'Chi ha paura del Serpente?' Nel 2019 torna in libreria con il primo romanzo pubblicato da Argento Vivo, 'Io e la mia scimmia'. Saltuariamente e per diletto scrive di sport e di musica, sue grandi passioni, per alcune testate online. Benedetto Tudino Uno dei più apprezzati autori contemporanei, storico collaboratore di Gianni Rodari, si specializza in filastrocche e letteratura per bambini pubblicando numerosi testi per case editrici italiane in sinergia con l'UNICEF per progetti educativi e legati ai diritti fondamentali. Collabora con Università, Teatri Stabili, Istituti di Cultura, Enti pubblici con laboratori e lezioni sul teatro didattico. Nel 1970 fonda Giocoteatro, Compagnia di Teatro per Ragazzi, ed è tra i fondatori della Compagnia Clown Selvaggio nel 1977 e dell'Associazione Rinoceronte Incatenato nel 1989. Dopo oltre quarant'anni di pubblicazioni, nel 2019 si è legato ad Argento Vivo Edizioni, con cui ha pubblicato 'Cantata a più voci per un pezzo di legno' e, l'anno successivo, 'Le parole al tempo del Coronavirus'. Gli esordienti Chiara Caretto Classe 1999, è nata a Bari e vive a Roma. Ha conseguito la maturità scientifica presso l'Istituto salesiano 'Villa Sora' di Frascati, periodo nel quale ha partecipato al corso di scrittura creativa Scrivere è contaminazione organizzato da Argento Vivo Edizioni. Successivamente è entrata nell'Academy di Argento Vivo, partecipando al Master in scrittura creativa. Attualmente frequenta il secondo anno del CLM Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi de L'Aquila. Giovanni Contino Nato a Catania trentasei anni fa, è laureato in fisica, specializzato in astrofisica e, dopo un dottorato internazionale in astrofisica nucleare e particellare e un assegno di ricerca sulla materia oscura, lavora come ricercatore sul tema delle alte energie nell'universo all'Istituto Nazionale di AstroFisica di Palermo. Oltre alla fotografia e alla musica, è appassionato al mondo fantasy e fantascientifico e partecipa da oltre quindici anni al gioco di ruolo più famoso al mondo, Dungeons and Dragons. Nel 2017 ha frequentato il Master in scrittura creativa per adulti organizzato da Argento Vivo Edizioni. Stefania Costanzo Abita a Cesena e ha pubblicato, dietro lo pseudonimo di Constance S., i due romanzi 'Il patto' (2018) e 'Fattore scatenante' (2020), entrambi volumi di una saga di genere urban fantasy intitolata 'La Coscienza di Cain'. Marco Daniele Nasce a Mottola nel 1990 e risiede a Taranto. Dopo gli studi classici si laurea in Lettere moderne a Lecce con una tesi in filologia germanica; successivamente consegue un dottorato di ricerca in Letteratura italiana contemporanea a Bari. Attualmente insegna materie letterarie nelle scuole secondarie. Lettore e spettatore onnivoro con una predilezione per il fantastico e per i drammi storici, collabora con il sito Recenserie in qualità di recensore di serie televisive. Roberto Ferrarese Vive in Germania, dove lavora in un laboratorio di ricerca come biologo e come illustratore scientifico. Ama i giochi di ruolo fantasy e fantascientifici ed è un divoratore seriale

Newspaper metadata:

Source: Expartibus.it	Author: Lorenza Iuliano
Country: Italy	Date: 2021/04/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.expartibus.it/venti-distopici-prima-presentazione-della-raccolta-di-racconti/>

di libri, fumetti, e programmi TV. È sposato e papà di un bambino di dieci anni che ha la tendenza a occupare le sue giornate! Fabrizio Giuliano Nato a Catania, è perito informatico. Si avvicina al mondo letterario all'età di ventun anni, e nel 2010, scrive 'Loop – il destino di Caesar' qualificandosi secondo al concorso indetto dalla Levante Con di Bari. Nel 2019 pubblica il romanzo 'Josh Several – la magia di Nylinne', edito da Genesis Publishing, primo volume di una trilogia. Per la stessa casa editrice, nel 2020 pubblica il racconto 'Esistenze Spezzate' all'interno di un'antologia a tema Halloween dal titolo 'Tenebrae – Verso un mondo oscuro e ammaliante', i cui proventi della vendita verranno devoluti in beneficenza all'Associazione A.A.I.S Onlus Impresa Sociale. In cantiere ha il seguito di 'Josh Several', la cui uscita è prevista per l'anno 2021. Marta Magazzini Nata e cresciuta in Toscana, dove coltiva da sempre l'amore per la letteratura. Studentessa in lettere e appassionata di fantasy e fantascienza, passa le sue giornate fra l'editoria e infiniti mondi fantastici. 'Venti Distopici' è il suo esordio letterario assoluto. Niccolò Mencucci Una laurea specialistica in fenomenologia sperimentale, ha un contratto da collaboratore/volontario in un ufficio Anagrafe. Si cimenta nella scrittura di storie autobiografiche e, su suggerimento di colleghi e amici, si è messo in gioco inviando un racconto distopico ad Argento Vivo Edizioni. Il racconto è stato selezionato nella raccolta Venti distopici. Massimiliano Oretto Ingegnere Gestionale e Programmatore Informatico trentottenne, è appassionato di "conoscenza" e adora imparare sempre qualcosa di nuovo: infatti coltiva numerose passioni come la fotografia astronomica e la produzione di birra. Soprattutto però ama raccontare l'infinità di storie che gli passano per la testa, alle quali non è sempre scontato dar vita. Tutto ciò che fa, lo dedica ai suoi adorabili fan: la moglie e i suoi due bambini. Nicola Pagan Quarantaseienne archeologo di professione, vive nelle colline della Franciacorta. Ha appena pubblicato il romanzo 'Temporeale' per la casa editrice Edikit ed è in attesa di iniziare a lavorare sul suo nuovo romanzo 'Emphatos' che sarà pubblicato da Argento Vivo Edizioni. Autore della prefazione Alessandro Meluzzi Nato a Napoli, ma vissuto da sempre a Torino, psichiatra, criminologo, saggista, accademico, politico, personaggio televisivo italiano. Autore della postfazione Vittorio Dublino Provocatore Culturale, Innovatore Digitale, Maestro degli effetti speciali per il Cinema. Più volte finalista al David di Donatello, nel 2011 si aggiudica la vittoria per gli effetti digitali del film '20 sigarette' e nel 2017 di 'Veloce come il vento'. Autore della copertina e del logo della collana 'Anticorpi' Mirco Tangherlini Illustratore e infografico, con profonda conoscenza del settore medico scientifico, esperto di comunicazione e neuromarketing è stato definito, da alcuni, "brainshaker", capace di risvegliare cervelli dormienti. Molto apprezzato anche all'estero, dove ha collaborato con Paris Match e Nature di cui ha realizzato la copertina del numero 28 agosto 2008. Autore del brano 'In attesa' Raffaele Mazzei Marchigiano, cantautore, autore televisivo, copywriter e consulente di comunicazione e di formazione eclettica: tanta gavetta nelle agenzie ma anche tanto teatro, RAI, carta stampata, canzoni. I Nomadi hanno cantato con successo il suo brano 'Costa dell'Est'. Autore Lorenza Iuliano Lorenza Iuliano, vicedirettore ExPartibus, giornalista pubblicista, linguista, politologa, web master, esperta di comunicazione e SEO. Mail | Facebook | More Posts(388)

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

Flop vaccini, Toscana commissariata La regia passa alla Protezione civile

Attriti fra Giani e l'assessore alla Sanità dopo i ritardi e gli scandali sulle iniezioni Il caos della campagna vaccinale in Toscana è solo colpa del presidente Eugenio Giani? O le responsabilità maggiori - sebbene avallate da Giani - vanno imputate all'assessora - to alla Sanità e ai dirigenti della Regione che, come spesso accade negli enti locali, possono fare il bello e il cattivo tempo sulle strategie operative? A chi non conosce la realtà toscana va, infatti, ricordato che Giani non è uomo di macchina. Il presidente, però, è lui e a lui spetta cambiare un apparato che non funziona. Non ne ha avuto la forza, tanto che nelle ultime settimane di marzo ha dovuto prendere una decisione che ha di fatto commissariato la struttura sanitaria regionale guidata dall'assessore - re Simone Bezzini e la stessa gestione del piano di vaccinazione: la regia è stata, infatti, affidata al direttore del dipartimento di Protezione civile regionale, Giovanni Massini. che è andato ad affiancare il direttore dell'assessorato alla sanità, Carlo Tomassini. Su l l 'intervento hanno pesato la stoccata di Mario Draghia «quelle Regioni che trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale», ma anche anche il pressing locale alimentato dal mistero d el l'«arancio» tracimato in «rosso» all'improvviso. Vanno, infine, considerate le frizioni tra Gianie il direttore generale dell 'assessorato Sanità, To - massini (chiamato nella primavera del 2019 dall'ex presidente della Regione, En r ic o Rossi), sulle modalità di vaccinazione agli over 80, il cui accordo ha portato via tempo p rez io s o. In ogni caso, come ha scritto ieri La Verità, a fine marzo la strategia è cambiata. I vertici della Regione hanno cercato di rimediare ai ritardi spostando gli Pfizer e le squadre vaccinali sugli over 80 (lasciando però indietro i fragili e i settantenni, perché le risorse dei vaccinatori sono sempre le stesse, vengono solo spostate da una categoria all'altra). Dai dati del ministero della Salute relativi alle somministrazioni, si è notata anche la differenza di produttività quando gli over 80 vengono vaccinati con Astrazeneca dai medici di famiglia e quando invece ricevono le dosi Pfizer dalle squadre negli hub vaccinali (il numero aumenta). Gli errori commessi continuano a pesare e anche un tecnico ha difficoltà nell'arginarne gli effetti a cascata: aver vaccinato con le dosi Pfizer tutto il settore sanitario, anche chi lavora in smart working, avere immunizzato prima gli avvocati e aver affidato le vaccinazioni per gli ultraottantenni ai medici di famiglia. Proprio ieri le Asl toscane hanno dato la disponibilità a supportare quei medici di medicina generale con un numero elevato di assistiti che si trovassero in difficoltà. L'obietti - vo è riuscire a vaccinare tutti gli over 80, anche con la seconda dose, entro metà maggio. A ieri, sono stati somministrati 211.182 vaccini Pfizer a persone con più di 80 anni. Hanno però ricevuto Pfizer, scriveva ieri La Nazione, anche migliaia di membri del personale sanitario e sociosanitario e del personale non sanitario: gli amministrativi, gli **psicologi** (ammessi tutti gli iscritti all'Ordi - ne, più di 7.000 in Toscana), gli assistenti sociali, i veterinari, i giardinieri, i manutentori, le maestranze dei cantieri, poi addetti alle mense, cuochi, studenti iscritti a Medicina dal terzo anno e specializzandi. Se qualcuno si fosse fermato a pensare che per i più giovani si poteva aspettare Astrazeneca, delle 280.000 dosi se ne sarebbero risparmiate moltissime per gli ultraottantenni. Nel frattempo, Gianiieri ha firmato un'ordinanza per domani e lunedì: generi alimentari, supermercati e tabaccai chiusi a Pasqua e Pasquetta, con l'ecce - zione di farmacie, parafarmacie, rivendite di giornali.

Web source: <https://www.lastampa.it/torino/2021/04/03/news/nicola-non-ci-sentiamo-inferiori-contro-la-juve-voglio-il-massimo-1.40107110>

Nicola: “Non ci sentiamo inferiori, contro la Juve voglio il massimo ”

L'allenatore granata carica i suoi: “I pronostici non mi interessano, se giochiamo da squadra nulla ci è precluso” TORINO. «Non vedo l'ora che l'arbitro fischi». La prima volta non si scorda mai, comunque vada. E per Davide Nicola è già un successo essere arrivato al derby di Torino centrando i sogni di un bambino diventato calciatore - anche con i granata, ma in Serie B nel primo anno della gestione di Urbano Cairo - e poi allenatore. E' riuscito, il tecnico nato a Luserna San Giovanni, a coniugare lavoro con passione, non certo una cosa per tutti, e di tutti i giorni. «Mi sono sempre chiesto se un giorno avessi potuto rappresentare questi colori, era una domanda che mi piaceva pormi - così il tecnico, in granata dal 19 gennaio scorso -. Questo è avvenuto e ora è una sensazione molto piacevole, gratificante. Ancora di più perchè abito qua vicino». A mezzora di macchina dal Filadelfia, a Vigone il luogo d'origine della sua famiglia. Una zona del Pinerolese, vecchio feudo granata, dove Nicola è cresciuto prima di imboccare a 16 anni l'autostrada per Genova, direzione rossoblù, perchè la Torino del calcio l'aveva snobbato. Ma adesso ci ritorna sulla panchina per lui più importante: è un nuovo inizio, un modo per spingersi ancora più lontano e migliorarsi, non la chiusura del cerchio. «Il derby sarà una partita piacevole da giocare - ancora Nicola -, rappresenta una città. Ho tanta curiosità, sono elettrizzato ed emozionato, l'abbiamo preparato bene. Con chi ha questi colori come passione basta un cenno per capire quanto sia sentito, che è un qualcosa di bello da vivere, mentre chi tifa per l'altra squadra ha un distacco superiore». In mancanza del pubblico, ci pensa il primo tifoso del Toro e in questo momento il più importante a caricare i suoi ragazzi e tutto l'ambiente. « I pronostici non m'interessano, non ci sentiamo inferiori alla Juve - si trasforma in psicologo la guida granata -, ma attenzione ai bianconeri, ho grande rispetto per loro. Non sono più in testa al campionato ma la loro posizione in classifica non conta: hanno valori importanti consolidati nel tempo. Però in 90' può avvenire di tutto, è quello che cerchiamo: vogliamo il massimo». Certo è che il suo esordio nel derby non sarà come se l'immaginava. «Lo stadio vuoto sarà un colpo al cuore - prosegue Nicola -, ma voglio immaginare il baccano dei tifosi che ti crea sensazioni bellissime, ti smuove dentro. Mancherà qualcosa di importante, ma siamo professionisti, la nostra gente ci è vicina in altri modi. Faremo di tutto per far valere le nostre idee. Più tattica o cuore? L'importante è dare tutto. Se giochiamo da squadra, come abbiamo dimostrato di saper fare con il Sassuolo ma anche con l'Inter, possiamo fare partite anche straordinarie». Il Toro sogna una nuova magia, Nicola un'altra corsa a perdifiato come 15 anni fa quando il suo gol contro il Mantova consegnò al neonato club di Cairo la Serie A. Fu l'inizio della risalita. E questo derby ha le potenzialità per provocare gli stessi effetti. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Perona e la storia della corsa per atleti con disabilità intellettiva

Famosa è la frase “non esistono condizioni meteo impossibili ma solo atleti poco motivati”, attribuita allo statunitense William Jay Bowerman, allenatore di atletica leggera, imprenditore e co-fondatore del brand mondiale Nike. Più conosciuta è invece la rivisitazione fatta da Aldo Rock, sparring partner del direttore artistico di Radio DeeJay Linus nel venerdì di DeeJay Chiama Italia: “Non esistono condizioni sfavorevoli ma solo uomini arrendevoli.” Non esiste runner, infatti, che non abbia ascoltato, letto o pronunciato questa frase motivazionale. Prima di un allenamento sotto la pioggia, la neve o durante una maratona, quando la piacevole fatica, unita alle endorfine prodotte dal cervello e immesse in circolo, si trasforma in debolezza che abbandona il corpo per lasciare spazio ad uno stato di benessere che gli **psicologi** definiscono flow. Simone Perona, primo atleta italiano a correre un'ultramaratona Se 42,195 chilometri di corsa rappresentano la gara regina delle Olimpiadi, l'ultramaratona (tecnicamente qualsiasi distanza che superi quella della maratona), è il simbolo di un viaggio dentro se stessi che mette a dura prova non solo le capacità fisiche ma anche la forza di volontà e l'impegno a superare i propri limiti. Non sono i maratone a fare le maratone – recita un proverbio – sono le maratone a fare i maratone. Questo è ancor più vero per Simone Perona, primo atleta italiano con disabilità intellettiva, e primo al mondo tra gli atleti del programma Special Olympics, ad aver portato a termine un'ultramaratona di 24 ore raggiungendo la soglia dei 120 chilometri e classificandosi 63° assoluto su 285 partecipanti. Risultato reso ancora più straordinario se si pensa che Simone, all'arrivo, è giunto col sorriso, per poi lasciarsi andare ad un pianto liberatorio che ha commosso tutti: “Ce l'ho fatta davvero! Non è un sogno!” continuava a ripetere Simone al traguardo tra applausi scroscianti, per un risultato che scrive la storia della corsa per atleti con disabilità intellettiva. Già nel 2019, infatti, Simone Perona era riuscito terminare con successo una 6 ore, diventando di fatto il primo atleta Special Olympics al mondo a completare questo tipo di gara. La 2a edizione dell'ultramaratona di Biella, la BiUltra 6.24, si è svolta sabato 27 nella formula “24 ore” e domenica 28 marzo in quella da “6 ore”, grazie al lavoro di uno staff trasversale e all'impegno in sinergia tra A.S.A.D. Biella (Associazione Sportiva Atleti Disabili) e il Team Piemonte di Special Olympics Italia, l'Associazione che promuove programmi sportivi a livello internazionale dedicati agli atleti con disabilità intellettiva. Dopo la dolorosa rinuncia del 2020, la macchina organizzativa è ripartita con grande entusiasmo, pur consapevoli delle limitazioni imposte dalle regole anti covid. La parola d'ordine è stata “efficienza”, per un evento che aveva come obiettivo primario quello di creare un appuntamento sportivo di alto livello. Il percorso, infatti, era quello certificato dalla Fidal alla vigilia della 1ª edizione (un quadrilatero di 1000 metri che per due giorni è stato la casa di tanti ultramaratoneti provenienti da tutta Italia). Fidal che ha confermato, tra l'altro, la validità dell'evento come Campionato Italiano Assoluto e Master sulle 24 ore, inserendo le due distanze nel prestigioso Gran Prix Luta 2021, circuito dell'Associazione Italiana Ultramaratona. La storia della (rin)corsa di Simone Perona comincia da lontano. Quando Simone Perona ha iniziato a correre nessuno avrebbe mai immaginato che sarebbe arrivato così lontano. Le sue conquiste sportive sono disruptive e abbattano stereotipi e pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità intellettive, favorendo una trasformazione culturale necessaria affinché a tutti venga data la giusta opportunità di mettersi in gioco per crescere e migliorarsi, con fiducia, nello sport così come nella vita. Dai 5.000 e 10.000 metri Simone è passato ben presto alla mezza maratona, stabilendo il personal best di 1h e 53'. In un crescendo di emozioni e traguardi, l'atleta biellese è arrivato a conquistare anche una medaglia d'Argento ai Giochi Mondiali Special Olympics di Los Angeles, nel 2015: “Ho vissuto un'esperienza umana indimenticabile. Alla partenza credevo di non farcela ma all'arrivo mi sono commosso, sentendomi fiero ed orgoglioso di me stesso”. La preparazione di Simone all'ultramaratona e la strategia di gara La corsa è diventata per Simone una vera sfida che lo ha portato a diventare ogni giorno la versione migliore di se e a superare le proprie paure. La sua voglia di mettersi in gioco è stata un esempio che dimostra come nessun obiettivo possa essere considerato irraggiungibile senza averci prima provato. E grazie soprattutto alla sua forza di volontà e passione, e insieme al prezioso aiuto del coach Charlie Cremonte, Simone ha affrontato la preparazione all'ultramaratona da vero professionista, senza lasciare nulla al caso. Gli allenamenti si sono intensificati negli anni e la maratona è diventata il suo ambiente naturale con cui ha conquistato una maggiore fiducia ed autonomia che gli ha permesso di spingersi sempre oltre, ponendosi ogni volta nuovi obiettivi. La preparazione di Simone all'ultramaratona di Biella è cominciata 2 anni fa: ogni mattina ha percorso 4 km con la sua bicicletta per andare ad allenarsi al Parco della Burcina di Biella, 6 giorni a settimana per 5 ore al giorno, con l'obiettivo di presentarsi al meglio della condizione all'appuntamento agonistico più importante della sua vita, con una “spilla sul petto” in più, quella di correre con il pettorale 2025, anno in cui l'Italia, dopo aver

Newspaper metadata:Source: [ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)

Country: Italy

Media: Internet

Author: Giacomo

Petruccelli

Date: 2021/04/03

Pages: -

Web source: <https://allegoop.ilssole24ore.com/2021/04/03/simone-perona/>

ufficialmente presentato la candidatura a livello internazionale, auspica di ospitare a Torino i Giochi Mondiali Invernali targati Special Olympics, che in Italia ha come presidente Angelo Moratti. Il risultato finale ottenuto da Simone è un esempio per tutti gli atleti con disabilità e per tutto il mondo sportivo, anch'esso purtroppo colpito dalla pandemia: è notizia di pochi giorni fa, infatti, che i tanto attesi Giochi Nazionali Estivi in programma a Torino sono stati posticipati al 2022, con la certezza che saranno i più belli ma soprattutto i più attesi di sempre. Emozionato anche coach Cremonte che ha spiegato la strategia di gara adottata per permettere a Simone di raggiungere questo incredibile risultato: "Abbiamo previsto 3 macro pause da 45 minuti l'una con un piatto di pasta, frutta secca e carboidrati a lento rilascio, insieme ad un'integrazione di liquidi mirata e al massaggio del fisioterapista. Poi abbiamo fatto 8 micro pause da 2-3 minuti ciascuna dove abbiamo alternato tè caldo e caffè a qualche biscotto, perché durante la notte avevamo la possibilità di usufruire del ristoro continuo. L'obiettivo che ci eravamo dati era di correre qualcosa intorno ai 90 km, ma la grande forza di Simone ci ha letteralmente sorpresi regalandoci 30 km in più, quasi un'altra maratona." E allora eccolo il flow che porta Simone Perona a superarsi in quella che rimarrà non solo un'impresa indelebile ma anche una vittoria di tante famiglie e atleti che sognano una vita fatta di fiducia, opportunità ed inclusione: "Quando corro provo grandi emozioni, serenità e gioia: per me correre significa stare bene con me stesso. Essere riuscito a completare l'Ultramaratona di Biella, a casa mia per altro, mi rende felicissimo. Voglio dedicare questo traguardo a tutti gli atleti Special Olympics che ogni giorno dimostrano di poter essere protagonisti di grandi imprese, ai miei genitori e a Charlie, il mio tecnico, perché hanno sempre creduto in me."

“Progettare insieme l'autismo del futuro”. A Foggia “iFun” mette in campo un dialogo aperto tra famiglie ed enti

Di Redazione 3 Aprile 2021 Cultura&Società Tavola rotonda “Co-progettare il futuro: iDO e le esperienze di una regione che ci prova” Innovazione sociale, co-progettazione e co-programmazione del futuro sono stati i macro temi al centro della tavola rotonda “Co-progettare il futuro: iDO e le esperienze di una regione che ci prova”, che ha aperto il ricco programma di appuntamenti messi in campo per la **Giornata mondiale** per la consapevolezza sull'autismo dall'associazione iFun, nell'ambito del Progetto iDO sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD. Una giornata in cui più che di disabilità si è parlato di come progettare insieme l'autismo del futuro, attraverso un dialogo che ha visto intorno ad un tavolo virtuale – grazie alla regia e alla diretta streaming a cura di AVL – tutti gli interlocutori interessati: istituzioni, famiglie, fondazioni e associazioni pugliesi che si occupano di autismo. “La Puglia ci prova e lo fa dalla Masseria “A. De Vargas” di Foggia, sede di iFun, luogo dove vogliamo riprogettare il futuro. Un luogo dove “Le porte” di cui canta Leo nella sua canzone che spesso vengono chiuse o sbattute, devono diventare porte che guidano verso corridoi di nuova conoscenza, verso un nuovo welfare”, ha affermato Maurizio Alloggio, presidente di iFun. Il welfare del futuro è quello che vede interagire sanità, scuola, università, famiglie e istituzioni; un welfare che ha bisogno di essere opportunità. A condividere questo pensiero l'assessore al welfare della regione Puglia Rosa Barone che ha sottolineato la necessità di approcciarsi al tema dell'autismo non in maniera frammentata ma con un coordinamento tra i vari assessorati: salute, istruzione, formazione, welfare e lavoro. “Questo perché non possiamo permetterci che nessuno diventi ‘cittadino invisibile’”, ha sottolineato la Barone. Un ruolo sempre più fondamentale è rivestito dalla famiglia, che ha piena contezza delle esigenze di bambini e ragazzi con autismo. “Come dimostra l'esperienza che sta animando iDO a Foggia, le famiglie danno un contributo fattivo per guidare le istituzioni nella risoluzione dei problemi concreti”, ha detto il Vicepresidente e Assessore al Bilancio della Regione Puglia Raffaele Piemontese, promettendo che, per il prossimo ciclo di programmazione a partire dal piano nazionale di ripresa e resilienza, le risorse saranno più legate ai reali bisogni delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e meno ad alimentare burocrazie. Durante la tavola rotonda sono stati presentati i risultati messi a punto con il progetto iDO – Io Faccio Futuro, sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD, e in particolare la piattaforma – nata da un'idea delle famiglie – di condivisione dati, analisi, valutazioni, monitoraggio e didattica per garantire un percorso di presa in carico dei ragazzi con autismo. La grande novità è che all'interno della piattaforma fruibile dal web e da app – realizzata grazie alla Consis – Soluzioni informatiche per la PA., e con il supporto di Giovanna Berlingiero della Coop. Sociale Per.La. – Percorsi per l'Autismo – compare il fascicolo di ogni assistito, i cui documenti saranno resi disponibili a tutti gli operatori (scuola, famiglia, operatori sociali, ASL e altre istituzioni). Una piattaforma che è un embrione della futura informatizzazione per creare un sistema di rete in autismo, come ha evidenziato Giovanni Gorgoni dell'AReSS – Agenzia Regione Strategica per la Salute Sociale della Regione Puglia, e che sarà data in comodato d'uso all'ASL Foggia, partner del progetto iDO e presente all'incontro con il Direttore generale Vito Piazzolla, per essere sperimentata sul territorio. L'innovazione continua e abbraccia anche il mondo dell'Università degli Studi di Foggia con cui iFun ha avviato un percorso per la creazione di uno spin-off universitario che favorirà la formazione e la ricerca nell'ambito dell'autismo, creerà servizi, formazione, ricerca e supporto per le persone con autismo e disturbi psicosensoriali e le loro famiglie. A collaborare a questa iniziativa sono Ezio Del Gottardo professore associato di Didattica speciale Università degli Studi di Foggia, Maria Concetta Rossiello ricercatrice di pedagogia speciale all'Università degli Studi di Foggia e Grazia Terrone psicologa e docente di psicologia dinamica all'Università Tor Vergata di Roma. “Quando vediamo realtà come iFun non possiamo che fare il nostro lavoro”, ha dichiarato il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia Pierpaolo Limone, che ha aggiunto: “innestiamo l'innovazione, sull'iniziativa che parte dal basso e mettiamo a disposizione le risorse e gli spazi”. Durante la mattinata sono stati illustrati anche i progetti legati ai dispositivi di domotica che rispondono a delle esigenze di vita quotidiana dei ragazzi, come ad esempio il citofono che li guida nelle azioni da svolgere, realizzato grazie alla cooperativa RHW che sta progettando altri dispositivi che permetteranno loro di essere autonomi. E sempre al miglioramento dell'autonomia mira “iWork: a servizio della comunità”, l'attività messa in campo all'interno del progetto iDO grazie alle convenzioni stipulate con la Biblioteca “La Magna Capitana” e i negozi “Mercati di Città – La Prima, che vede i ragazzi imbustare la spesa, consegnarla a domicilio e gestire il prestito e la consegna dei libri. Tutto questo perché è fondamentale non solo parlare di autismo – un fenomeno in crescita visto che 1 bambino ogni 59 ormai nasce con disturbo dello spettro autistico – ma soprattutto di provare a tessere fili e creare alleanze e collaborazioni per un futuro inclusivo. “Non siamo di fronte ad una questione di dimensioni piccole, siamo di fronte a qualcosa di enorme.

Newspaper metadata:

Source: Immediato.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.immediato.net/2021/04/03/progettare-insieme-lautismo-del-futuro-a-foggia-ifun-mette-in-campo-un-dialogo-aperto-tra-famiglie-ed-enti/>

Dobbiamo renderci conto che il Paese deve affrontare un problema che è in crescita”, ha dichiarato il Presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, sottolineando quanto sia diventato importante il ruolo del Terzo Settore sui territori: “Il terzo settore non è il mondo dei buoni, ma degli efficienti”, ha concluso. Alla tavola rotonda ha partecipato il mondo delle associazioni pugliesi che si occupano di autismo: Con.Te.Sto OdV (Trani), Associazione Coloriamo il Mondo (Brindisi), Amici di Nico Onlus (Lecce), Fondazione Pugliese Neurodiversità, Fondazione Siniscalco Ceci – Emmaus (Foggia), Comunità di Capodarco San Nicola (Lecce), La cittadella del bambino (Bitonto) e Famiglie autismo Bari. Durante la giornata è stato dedicato spazio anche alla pedagogia inclusiva con il maestro Camillo Bortolato e la “Teoria dell’apprendimento intuitivo: il metodo analogico, e alla formazione con Mauro Leoni, psicologo esperto in disabilità e dirigente sanitario c/o Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro Onlus, e l’incontro su “Come cambia la formazione in autismo: nuove prospettive abilitative”. Si è parlato del corso per Tecnici del comportamento nei servizi per la disabilità che mira all’alta qualificazione dei servizi per i disabili e grazie a cui iFun supporterà e seguirà gratuitamente, per un anno, gli insegnanti di sostegno delle scuole di Foggia nella presa in carico dei bambini e ragazzi autistici e con disturbi psicosensoriali. La giornata si è chiusa con l’accensione delle luci blu su Foggia e Masseria “A. De Vargas” e con il regalo dello scrittore Francesco Piccolo che ha letto per iFun alcuni passi di “Momenti di trascurabile infelicità”.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Massimiliano

Sciullo

Date: 2021/04/03

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/03/leggi-notizia/argomenti/cronaca-18/articolo/la-storia-di-marco-13-anni-con-il-lockdown-e-la-dad-ha-iniziato-a-farsi-del-male-poi-la-depress-2.html>

La storia di Marco, 13 anni: "Con il lockdown e la dad, ha iniziato a farsi del male. Poi la depressione"

Il racconto della mamma: "Non riesce a sostenere queste ondate di tristezza e paura e chissà quanti ragazzi sono nelle sue stesse condizioni. Ma il supporto del servizio neuropsichiatria non è sufficiente, in un periodo così" La dad provoca ferite molto profonde nella psiche dei ragazzi Non è (solo) una questione di didattica, di attenzione, di apprendimento. Gli effetti con cui il lockdown e la didattica a distanza stanno colpendo soprattutto i più giovani lasciano ferite spesso invisibili, ma estremamente profonde. Difficili, da rimarginare. Come la storia di Marco (il nome è di fantasia), 13 anni compiuti da poco e una casa in zona Mirafiori Nord a Torino. A raccontarla, cercando di sfogare la tensione e la preoccupazione, è la sua mamma. "Uno dei primi effetti su di lui della dad è stato l'autolesionismo. Nessun taglio, fortunatamente. Ma altri gesti con cui può farsi male". Ma quando è iniziato, tutto questo?"La prima volta che Marco mi ha parlato di questo problema era lo scorso mese di maggio, ma temo che la cosa andasse avanti da più tempo. Di certo, a maggio il suo disagio diventa fortissimo. Abbiamo così iniziato la psicoterapia, da cui sono emersi disagi ed emozioni represses".Ma è solo l'inizio."Sì, perché con il tempo viene fuori l'ansia e, da gennaio 2021, anche la depressione. Una sofferenza difficile da descrivere, anche perché la consapevolezza di stare male lo fa stare ancora peggio".E quindi cosa succede?"Da gennaio la situazione peggiora. Lui, fisicamente, non riesce a sostenere quelle ondate di tristezza e paura. Non dorme più e con la psicologa pensiamo a darle della melatonina. Ma, soprattutto, capiamo che ci sono rischi di suicidio da fatica. Quindi decidiamo di rivolgerci alla neuropsichiatria".E la situazione non migliora."Qui la questione diventa kafkiana. Mi sono fatta fare la ricetta dal medico di Marco per una visita neuropsichiatrica urgente. Siamo al 22 febbraio: mando tutto all'Asl e compilo i fogli del caso. Ma non ricevo notizie. Richiamo e mi dicono che non hanno caricato i documenti. Ogni settimana chiamo e mi rendo conto che non ce la fanno a far fronte alla mole di ragazzi che chiedono aiuto, alle famiglie".E Marco, nel frattempo, è di nuovo a casa. In dad."Un giorno della scorsa settimana non si riesce nemmeno ad alzare dal letto. Lo sollevo io, lo sprono e lo lavo, l'aiuto a vestirsi. Lui si connette in dad piangendo".E della visita specialistica?"Ancora nulla. Sento la psicologa e porto Marco al pronto soccorso dove la neuropsichiatra mi dice che avrebbe sollecitato i servizi. A forza di smuovere acque e di telefonare e mandare mail, il giorno successivo mi chiamano dall'Asl e mi fissano un appuntamento".La sua preoccupazione di mamma, però, va oltre la vicenda di Marco."La questione è che non è possibile che le Asl, che pure fanno tutto il possibile in un momento difficile come questo, debbano lavorare con un solo neuropsichiatra in servizio. Evidentemente è colpa di tutti i tagli di questi anni, ma soprattutto in questo momento che la neuropsichiatria infantile è così importante".Marco non è l'unico, insomma."Non riesco a immaginare quanti genitori ci siano, in questo momento, nella stessa situazione. Magari mamme e papà che sono costretti ad aspettare e intanto vedono i figli spegnersi, giorno dopo giorno".

Newspaper metadata:

Source: Io Donna

Author: S.Pignataro

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Periodics

Pages: 117 -

Web source:

Covid: così si lotta contro la Sindrome dell'Untore

C'è un paradosso alla base della complicata "relazione" con il Covid: «Il fatto stesso di cercare di arginarne la imprevedibile diffusione prima ancora che con i vaccini con il comportamento responsabile dei singoli ha generato una falsa idea: che i veri colpevoli del contagio siano gli umani e non l'agente infettivo» dice Fabio Sbattella, docente di Psicologia dell'emergenza presso l'Università Cattolica di Milano. Molti vivono perciò con angoscia la possibilità non solo di ammalarsi ma di diventare veicolo di contagio per parenti, amici e persone fragili». La scorsa primavera questa paura era presente tra i sanitari impegnati in prima linea e gli addetti alla grande distribuzione - aggiunge l'esperto - «oggi si è diffusa in tutta la comunità e perfino nei bambini e nei ragazzi, a cui si è attribuita l'ingiusta responsabilità di "aver fatto ammalare" gli altri». «Per identificare questa angoscia» aggiunge Alberto Siracusano, direttore del reparto di Psichiatria del Policlinico Tor Vergata di Roma, «noi, occupandocene, da aprile scorso abbiamo scelto di parlare di Sindrome dell'Untore». A Roma così come nelle molte altre realtà italiane dove si sono attivati servizi di supporto psicologico per vittime, a qualunque titolo, della pandemia, l'aiuto arriva mediante il Defusing Emotivo, una tecnica di pronto soccorso emotivo già sperimentata con ottimi risultati con chi ha vissuto esperienze di guerra: elaborazione verbale collettiva dei vissuti, come nei gruppi di automutuo-aiuto, ed esercizi di rilassamento corporeo.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Vercelli

Author: valentina
roberto

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

Nasce Fondazione Casa Regge per bambini e adulti con disabilità

Dalla sensibilità di un medico nasce una nuova speranza per i bambini e le persone con disabilità motorie, intellettive e della sfera comunicativa. La speranza ha un nome: Fondazione Casa Regge e la sede operativa si trova a Borgo d'Ale, nella casa di famiglia del dottor Gianluca Averono. Si tratta di una casa completamente ristrutturata per questo obiettivo ed è situata su di un'area di circa 4.500 metri quadrati nel centro abitato. Spiega il sindaco Pier Mauro Andorno: «Grazie al cuore di un medico, il dottor Gianluca Averono, cresciuto ad Alice Castello ma legato a Borgo d'Ale, paese di origine della sua mamma, nasce una realtà di elevato livello e di fondamentale valenza sociale. Realtà che va incontro a chi ha problemi di disabilità cognitiva dell'età evolutiva». Dice Averono: «Dai dati che abbiamo circa un bambino su venticinque necessita di terapie per disabilità cognitiva. La fondazione punta a rispondere alle esigenze di un territorio vasto che va dal Vercellese al Torinese, per arrivare al Biellese. Inoltre il cuore pulsante della Fondazione va ricercato nella équipe multidisciplinare, composta da neuropsichiatri infantili, logopedisti, **psicologi**, psicoterapeuti, psicomotricisti ciascuno con specifiche competenze, formazione ed esperienza». Ora la sfida di Fondazione Casa Regge è quella di raccogliere donazioni e contributi da investire nelle attività e supportare le lunghe cure riabilitative che, spesso, risultano difficili da affrontare economicamente. «Il nostro obiettivo - conclude Averono - è quello di dare la possibilità a tutti, grazie a tariffe contenute, di accedere ad attività uniche nel loro genere». Per dare un aiuto a questa nuova realtà si può aderire alla campagna del cinque per mille (codice fiscale per 5x1000 94039780021). Per informazioni: 351-8351345. —

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/04/03/leggi-notizia/argomenti/cronaca-dal-nord-ovest/articolo/la-storia-di-marco-13-anni-con-il-lockdown-e-la-dad-ha-iniziato-a-farsi-del-male-poi-la-depress-5.html>

La storia di Marco, 13 anni: "Con il lockdown e la dad, ha iniziato a farsi del male. Poi la depressione"

Foto di repertorio Non è (solo) una questione di didattica, di attenzione, di apprendimento. Gli effetti con cui il lockdown e la didattica a distanza stanno colpendo soprattutto i più giovani lasciano ferite spesso invisibili, ma estremamente profonde. Difficili, da rimarginare. Come la storia di Marco (il nome è di fantasia), 13 anni compiuti da poco e una casa in zona Mirafiori Nord. A raccontarla, cercando di sfogare la tensione e la preoccupazione, è la sua mamma. "Uno dei primi effetti su di lui della dad è stato l'autolesionismo. Nessun taglio, fortunatamente. Ma altri gesti con cui può farsi male". Ma quando è iniziato, tutto questo? "La prima volta che Marco mi ha parlato di questo problema era lo scorso mese di maggio, ma temo che la cosa andasse avanti da più tempo. Di certo, a maggio il suo disagio diventa fortissimo. Abbiamo così iniziato la psicoterapia, da cui sono emersi disagi ed emozioni repressi". Ma è solo l'inizio. "Sì, perché con il tempo viene fuori l'ansia e, da gennaio 2021, anche la depressione. Una sofferenza difficile da descrivere, anche perché la consapevolezza di stare male lo fa stare ancora peggio". E quindi cosa succede? "Da gennaio la situazione peggiora. Lui, fisicamente, non riesce a sostenere quelle ondate di tristezza e paura. Non dorme più e con la psicologa pensiamo a darle della melatonina. Ma, soprattutto, capiamo che ci sono rischi di suicidio da fatica. Quindi decidiamo di rivolgerci alla neuropsichiatria". E la situazione non migliora. "Qui la questione diventa kafkiana. Mi sono fatta fare la ricetta dal medico di Marco per una visita neuropsichiatrica urgente. Siamo al 22 febbraio: mando tutto all'Asl e compilo i fogli del caso. Ma non ricevo notizie. Richiamo e mi dicono che non hanno caricato i documenti. Ogni settimana chiamo e mi rendo conto che non ce la fanno a far fronte alla mole di ragazzi che chiedono aiuto, alle famiglie". E Marco, nel frattempo, è di nuovo a casa. In dad. "Un giorno della scorsa settimana non si riesce nemmeno ad alzare dal letto. Lo sollevo io, lo sprono e lo lavo, l'aiuto a vestirsi. Lui si connette in dad piangendo". E della visita specialistica? "Ancora nulla. Sento la psicologa e porto Marco al pronto soccorso dove la neuropsichiatra mi dice che avrebbe sollecitato i servizi. A forza di smuovere acque e di telefonare e mandare mail, il giorno successivo mi chiamano dall'Asl e mi fissano un appuntamento". La sua preoccupazione di mamma, però, va oltre la vicenda di Marco. "La questione è che non è possibile che le Asl, che pure fanno tutto il possibile in un momento difficile come questo, debbano lavorare con un solo neuropsichiatra in servizio. Evidentemente è colpa di tutti i tagli di questi anni, ma soprattutto in questo momento che la neuropsichiatria infantile è così importante". Marco non è l'unico, insomma. "Non riesco a immaginare quanti genitori ci siano, in questo momento, nella stessa situazione. Magari mamme e papà che sono costretti ad aspettare e intanto vedono i figli spegnersi, giorno dopo giorno". Dal nostro corrispondente di Torino - bi.me.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Author: Daniele Angi

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/03/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/dad-e-isolamento-sociale-la-psicoterapeuta-sempre-piu-casi-di-depressione-tra-gli-adolescenti-m.html>

Dad e isolamento, la psicoterapeuta: "Sempre più casi di depressione tra gli adolescenti, ma i veri effetti si vedranno tra un po"

La pandemia e il conseguente lockdown forzato ha portato all'aumento di casi di depressione tra gli adolescenti "Stiamo facendo vivere i nostri ragazzi in una realtà distorta, gli stiamo letteralmente togliendo un anno di esperienza fondamentale per la loro crescita e per la loro formazione. Ma i veri danni del lockdown, che è iniziato 13 mesi fa e che per loro di fatto è proseguito con la didattica a distanza, si vedranno soltanto nel tempo, quando la pandemia sarà speriamo alle nostre spalle e la vita sarà tornata alla normalità". A spiegarcelo è Manuela Vecera, psicologa psicoterapeuta psico-dinamica di Torino specializzata in età evolutiva. A lei abbiamo chiesto di raccontarci gli effetti della dad e dell'isolamento sociale imposto agli adolescenti. "Questa è sempre stata e sempre sarà un'età difficile. Ma essere adolescente oggi è ancora più un problema. Stiamo chiudendo i ragazzi in casa, controllati 24 ore su 24 dai genitori, cioè nell'ultimo posto dove vorrebbero stare. E' innaturale per loro, che invece vorrebbero sfuggire alla famiglia, uscire con gli amici, condividere le 'loro cose' con i coetanei". Qual è il problema maggiore che ha riscontrato? Con un anno di 'blackout', la società ha di fatto giustificato l'isolamento degli adolescenti, che è tipico dell'età ma che oggi è stato ovviamente accentuato fino a diventare normalità. Addirittura glielo abbiamo imposto, passando il messaggio che stare con i coetanei sia sbagliato. Non è certo un caso che siano aumentati a dismisura i casi di giovanissimi che soffrono di depressione e di demotivazione. Oggi i ragazzi si sentono 'giustificati' a stare da soli. C'è chi si taglia, chi manifesta problemi di alimentazione e chi cerca di 'evadere', in senso letterale scappando di casa o in senso figurato attraverso i social e il telefonino". Ecco appunto, i social. E' difficile capire se oggi siano un male o un bene. "Oggi i social network sono importantissimi. Sono infatti l'unico mezzo o quasi per i ragazzi per rimanere in contatto, per non sentirsi soli, per relazionarsi con i loro pari. Il problema semmai sarà come gestirli dopo, quando torneranno a scuola e a uscire senza restrizioni. Non sarà facile abbandonare gli smartphone e le dinamiche dei social. E anche per i genitori sarà impossibile rimettere l'etichetta 'negativa' su un mezzo che nell'ultimo anno è stato una valvola di sfogo fondamentale per tutti, anche per gli adulti stessi". Chi sono i ragazzi che più risentono dell'isolamento? "L'isolamento fisico è soprattutto isolamento sociale. E il vero rischio è 'patologizzare' i malesseri latenti. Mi spiego: chi già prima si trovava in situazioni più complesse, chi aveva difficoltà a gestire le proprie relazioni e i propri comportamenti, oggi avrà accentuato tutti questi aspetti. E quando rientrerà avrà ancora meno strumenti di prima per gestirli. Pensiamo a un ragazzo o a una ragazza che si sentiva emarginato: quando tornerà a scuola sarà un anno più grande ma si sarà perso un anno di esperienza". Come se ne esce? "Questa generazione pagherà questa situazione, è inevitabile. Però chi ha gli strumenti potrà uscirne più facilmente. E questi strumenti possono arrivare dal proprio carattere, da un aiuto esterno, come quello di un professionista, o dal contesto familiare". Cosa deve fare un genitore? "Un genitore sensibile si solito si accorge che qualcosa non va. Ma quello è solo il primo passo. Bisogna imparare ad ascoltare i propri figli, osservarli. Si deve cercare di non essere troppo pressanti e presenti, ma allo stesso tempo non bisogna abbandonarli. E' molto importante non chiudersi nel silenzio: verbalizzate il più possibile i vostri stati d'animo e i vostri sentimenti e aiutate i ragazzi a fare altrettanto. E ricordatevi: genitori ansiosi generano ansia, nervosi nervosismo. Poi è chiaro che per i genitori stessi non è facile: anche loro arrivano da un anno di lockdown e zone rosse. Abbiamo tutti bisogno di distrazioni o di uno sfogo ogni tanto". News collegate: La storia di Marco, 13 anni: "Con il lockdown e la dad, ha iniziato a farsi del male. Poi la depressione" - 03-04-21 11:25 Daniele Angi

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
DonneAuthor: di Enrica
Brocardo

Country: Italy

Date: 2021/04/03

Media: Periodics

Pages: 21 -

Web source:

Immagina, puoi

POCO PIÙ DI UN ANNO FA, alla fine del primo lockdown, in tantissimi pensarono che fosse arrivata l'ora di cambiare casa. Oppressi da un senso di claustrofobia, nel tentativo di immaginare che cosa li avrebbe resi più felici, visualizzarono uno spazio aperto: un terrazzo, un giardino, il verde delle piante, la sensazione di un raggio di sole o del vento sulla pelle. Dopo mesi di chiusure e smartworking, il pensiero che questo avrebbe significato allontanarsi dall'ufficio, costringendoli, in futuro, a perdere un mucchio di temponel traffico per andare a lavorare, se c'era, se ne stava sullo sfondo. Ma gli esperti ora dicono che il giorno in cui i vaccini, come tutti speriamo, trasformeranno il Covid nell'equivalente di una normale influenza, parecchi di loro potrebbero pentirsi della decisione presa. «Sopravalutiamo costantemente la nostra capacità di fare previsioni», afferma lo psicologo e docente dell'Università di Harvard Daniel Gilbert, che da anni si dedica a dimostrare come il cervello umano funzioni sulla base di meccanismi ancora «preistorici»: «Immaginare il futuro è un'abilità che la specie umana ha sviluppato piuttosto di recente, quindi ancora del tutto imperfetta», dice. In che modo ci proiettiamo avanti nel tempo lo spiega la neurologa e psicologa Lisa Feldman Barrett, autrice del saggio 7 lezioni e sul cervello Saggiatore), pubblicato in Italia questo mese. «Potremmo dire che ricordiamo il passato per predire il futuro immediato prima che diventi presente». Fa un paio di esempi: «Se immaginiamo di mangiare una mela, il nostro cervello reagisce come se il frutto lo stessi già addentando, anticipando gli effetti di quell'azione. Se beviamo un bicchiere d'acqua, pochi secondi dopo aver mandato giù l'ultimo sorso ci sentiamo meno assetati, nonostante l'acqua, in realtà, impieghi circa venti minuti a raggiungere il flusso sanguigno». Gli scienziati chiamano questo fenomeno simulazione. Il cervello è in grado di prevedere il futuro perché si è allenato su un modello statistico di informazioni provenienti dall'ambiente esterno e dal nostro corpo e riverificate più e più volte nel tempo. «Questo ci permette di non farci cogliere impreparati da quello che accade». Se nel breve termine queste previsioni sono piuttosto accurate, purtroppo diventano inaffidabili se l'arco temporale si estende agli anni o anche solo ai giorni a venire. Secondo Gilbert a farci commettere errori, spesso anche macroscopici, sono quelli che chiama affective forecast, previsioni affettive. «Le persone tendono a sopravvalutare o a sottovalutare le conseguenze emotive di ciò che accadrà: ci vediamo più o meno felici di quanto saremo». Una delle ragioni di questa miopia cognitiva starebbe nella presbiopia dei sentimenti: invece di ricorrere a tutti i dati e ricordi che abbiamo a disposizione, ci concentriamo su quelli più vicini nel tempo. O più intensi. «Quando proviamo uno stato d'animo molto forte, positivo o negativo che sia, tendiamo a trasformare quelle emozioni in convinzioni», dice Feldman Barrett. In certezze che influiranno le nostre decisioni sul futuro. In tempi di crisi e di incertezza, il bisogno di proiettarsi in avanti nel tempo diventa tanto più pressante quanto più complicato. Una ricerca condotta nel 2020 dal Georgia Institute of Technology e dalla Stanford University ha dimostrato scientificamente ciò che per esperienza abbiamo sempre saputo: in condizioni di stress la nostra capacità di fare affidamento sulla memoria diminuisce e, pertanto, anche la capacità di pianificare in modo davvero efficace il futuro. «La pandemia ha esasperato le difficoltà del processo decisionale: formulare idee e progetti è diventato più complicato», dice Gabriella Pravettoni, docente di Psicologia delle decisioni all'Università degli Studi di Milano. «Siamo scompensati dal punto di vista emotivo e non abbiamo abbastanza elementi per orientarci. In più, nell'ultimo anno abbiamo sentito gli esperti dire tutto e il contrario di tutto». Ma se questa è una condizione comune, le reazioni cambiano a seconda della personalità. «Generalizzando, possiamo individuare due tipologie di individui. Chi ha una visione negativa del presente e, quindi, subisce il futuro; e chi cerca di cambiare l'oggi per creare opportunità». E due sono anche le modalità di prendere decisioni in prospettiva. «I cosiddetti "soddisfacentisti" scelgono in maniera intuitiva, emotiva e rapida. Per loro il fattore tempo è una variabile determinante e, nell'incertezza, non potendo prevedere D26 si basa è la cosiddetta accettazione dell'incertezza. «Il mondo è sempre più imprevedibile, eppure siamo ossessionati dal controllo. Ci illudiamo infatti di poter prevedere ogni variabile», dice Montanari. «La mia esperienza al Polo Sud mi ha insegnato che il problema non è l'imprevisto, ma il fatto che noi non sappiamo davvero accettarlo. Solo nel momento in cui facciamo pace con l'incertezza, la gioia prende il posto della paura». E ancora: «Resilienza è la capacità di non perdere di vista lo scopo, di rimanere centrati anche quando i fattori esterni cambiano drasticamente. Avere successo in una realtà che ci spiazza continuamente si può imperare». l'opzione preferibile in assoluto, spesso scelgono la seconda migliore possibile. Dall'altro lato, i massimizzatori valutano tutte le variabili, con un approccio più razionale ma anche un po' ossessivo. Questi ultimi sono tendenzialmente più insoddisfatti perché rimandano le decisioni, appesantendo il presente e adattandosi con maggiore fatica ai cambiamenti». Veloci o lenti che siamo quando parliamo di futuro, dobbiamo comunque rassegnarci

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne	Author: di Enrica Brocardo
Country: Italy	Date: 2021/04/03
Media: Periodics	Pages: 21 -

Web source:

a sbagliare? Feldman Barrett, per fortuna, indica una via per migliorare: «Certo il passato non lo possiamo veramente cambiare, ma possiamo costruirne uno differente per il domani. Più esperienze diverse facciamo nel presente, più il nostro cervello avrà informazioni e ricordi a disposizione per formulare nuove previsioni. Ogni cosa che impariamo oggi andrà infatti a modificare i nostri processi predittivi. Possiamo rendere il nostro cervello più flessibile e, quindi, più resiliente».

Newspaper metadata:

Source: TargatoCN.it

Author: Daniele Angi

Country: Italy

Date: 2021/04/04

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2021/04/04/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/dad-e-isolamento-la-psicoterapeuta-sempre-piu-casi-di-depressione-tra-gli-adolescenti-ma-i-veri.html>

Dad e isolamento, la psicoterapeuta: "Sempre più casi di depressione tra gli adolescenti, ma i veri effetti si vedranno tra un po"

L'allarme scatterà con il ritorno alla vita normale. Il difficile sarà sradicare la dipendenza dai social e recuperare il tempo perduto. "Come gestire i casi di isolamento e gli scatti di nervosismo? Ascoltate i vostri figli, osservateli. E aiutateli a verbalizzare i loro stati d'animo" Da pandemia e lockdown un aumento di casi di depressione tra gli adolescenti "Stiamo facendo vivere i nostri ragazzi in una realtà distorta, gli stiamo letteralmente togliendo un anno di esperienza fondamentale per la loro crescita e per la loro formazione. Ma i veri danni del lockdown, che è iniziato 13 mesi fa e che per loro di fatto è proseguito con la didattica a distanza, si vedranno soltanto nel tempo, quando la pandemia sarà speriamo alle nostre spalle e la vita sarà tornata alla normalità". A spiegarcelo è Manuela Vecera, psicologa psicoterapeuta psico-dinamica di Torino specializzata in età evolutiva. A lei abbiamo chiesto di raccontarci gli effetti della dad e dell'isolamento sociale imposto agli adolescenti. "Questa è sempre stata e sempre sarà un'età difficile. Ma essere adolescente oggi è ancora più un problema. Stiamo chiudendo i ragazzi in casa, controllati 24 ore su 24 dai genitori, cioè nell'ultimo posto dove vorrebbero stare. E' innaturale per loro, che invece vorrebbero sfuggire alla famiglia, uscire con gli amici, condividere le 'loro cose' con i coetanei". Qual è il problema maggiore che ha riscontrato? Con un anno di 'blackout', la società ha di fatto giustificato l'isolamento degli adolescenti, che è tipico dell'età ma che oggi è stato ovviamente accentuato fino a diventare normalità. Addirittura glielo abbiamo imposto, passando il messaggio che stare con i coetanei sia sbagliato. Non è certo un caso che siano aumentati a dismisura i casi di giovanissimi che soffrono di depressione e di demotivazione. Oggi i ragazzi si sentono 'giustificati' a stare da soli. C'è chi si taglia, chi manifesta problemi di alimentazione e chi cerca di 'evadere', in senso letterale scappando di casa o in senso figurato attraverso i social e il telefonino". Ecco appunto, i social. E' difficile capire se oggi siano un male o un bene. "Oggi i social network sono importantissimi. Sono infatti l'unico mezzo o quasi per i ragazzi per rimanere in contatto, per non sentirsi soli, per relazionarsi con i loro pari. Il problema semmai sarà come gestirli dopo, quando torneranno a scuola e a uscire senza restrizioni. Non sarà facile abbandonare gli smartphone e le dinamiche dei social. E anche per i genitori sarà impossibile rimettere l'etichetta 'negativa' su un mezzo che nell'ultimo anno è stato una valvola di sfogo fondamentale per tutti, anche per gli adulti stessi". Chi sono i ragazzi che più risentono dell'isolamento? "L'isolamento fisico è soprattutto isolamento sociale. E il vero rischio è 'patologizzare' i malesseri latenti. Mi spiego: chi già prima si trovava in situazioni più complesse, chi aveva difficoltà a gestire le proprie relazioni e i propri comportamenti, oggi avrà accentuato tutti questi aspetti. E quando rientrerà avrà ancora meno strumenti di prima per gestirli. Pensiamo a un ragazzo o a una ragazza che si sentiva emarginato: quando tornerà a scuola sarà un anno più grande ma si sarà perso un anno di esperienza". Come se ne esce? "Questa generazione pagherà questa situazione, è inevitabile. Però chi ha gli strumenti potrà uscirne più facilmente. E questi strumenti possono arrivare dal proprio carattere, da un aiuto esterno, come quello di un professionista, o dal contesto familiare". Cosa deve fare un genitore? "Un genitore sensibile si solito si accorge che qualcosa non va. Ma quello è solo il primo passo. Bisogna imparare ad ascoltare i propri figli, osservarli. Si deve cercare di non essere troppo pressanti e presenti, ma allo stesso tempo non bisogna abbandonarli. E' molto importante non chiudersi nel silenzio: verbalizzate il più possibile i vostri stati d'animo e i vostri sentimenti e aiutate i ragazzi a fare altrettanto. E ricordatevi: genitori ansiosi generano ansia, nervosi nervosismo. Poi è chiaro che per i genitori stessi non è facile: anche loro arrivano da un anno di lockdown e zone rosse. Abbiamo tutti bisogno di distrazioni o di uno sfogo ogni tanto". Daniele Angi

“Mi manchi”: i messaggi nel vento per dire addio a chi non c’è più

L’iniziativa della Stampa Alessandria e Radio Gold A Otsuchi, in Giappone, nel 2010 Itaru Sasaki costruì una cabina telefonica sull’oceano Pacifico. Era straziato per la perdita del cugino e aveva deciso che avrebbe continuato a parlargli da quel telefono, che non era davvero collegato a una linea. Le sue erano parole che affidava al vento. Dopo lo tsunami del 2011, decise di aprire la sua cabina a tutti coloro che avevano perso una persona amata. Andarono in tanti, e continuano ad andare. Non solo: cabine analoghe sono sorte un po’ in tutto il mondo, anche in Italia. Perché anche così si supera il dolore, anche questo è un modo per tenere con sé per sempre una persona amata che ci è stata strappata. Ed è per questo che anche La Stampa, in collaborazione con Radio Gold, ha deciso di aprire una specie di cabina telefonica per dare la possibilità a lettori e ascoltatori di affidare i loro messaggi al vento. Chi usa queste cabine parla con chi non c’è più. I messaggi sono i più disparati: ricordi, rimorsi, rimpianti, ringraziamenti, scuse. Ma molti non fanno altro che raccontare la vita come in una comunissima telefonata: «Ciao mamma, come stai? Oggi ho portato le bambine a scuola, poi ho fatto la spesa e ho preso quel detersivo che dicevi tu, avevi ragione, funziona». «Papà, hai visto il Gran Premio?». «Nonno, ho conosciuto una ragazza, mi sa che questa è quella giusta». Perché alla fine è il calore quotidiano di quel contatto che manca, sono le piccole cose. Le vittime della pandemia in Italia hanno superato le 110 mila. In provincia di Alessandria sono quasi 1.500. Non sono solo numeri. Dietro ogni morte c’è una storia, c’è una famiglia che ha dovuto fare i conti non solo con la tragedia di un lutto, ma anche con la tragedia nella tragedia di non poter stare vicino a un genitore, un fratello, una sorella o un amico nelle ultime ore della sua vita. Non poterli tenere la mano, non poterli stringere. E senza poterli salutare, senza celebrare un funerale. Senza dire veramente addio. Tutto questo è un dramma, ma non possiamo relegarlo a dramma privato. Sono tante, troppe, le persone che stanno soffrendo di un dolore che le convenzioni vogliono relegare nella sfera individuale. Fatti aiutare dalla famiglia, dagli amici, magari da uno psicologo: per il resto sorridi, fa’ finta di niente, non parlarne, il mondo non vuole ascoltarti, vuole andare avanti, non vede l’ora di tornare a divertirsi, mangiare fuori, fare aperitivi. Sacrosanto, ma chi sta male non riesce ad andare avanti e non usciremo mai davvero dalla pandemia se come comunità non ci faremo carico insieme di questo dolore. Sul giornale abbiamo raccontato e raccontiamo molte di queste storie. C’è anche un sito web, memorie.it, in cui chiunque può lasciare un messaggio, un ricordo di qualcuno che ha perso. Perché i numeri non restino solo numeri. Ora l’idea è questa. Mettere a disposizione i contatti della Stampa e di Radio Gold per invitare i lettori a raccontare la loro storia, la loro perdita: cosa è successo, come l’hanno affrontato, chi li ha aiutati, come si sentono oggi. Sul giornale della domenica racconteremo alcune di queste storie, interpellaremo esperti, **psicologi**, centri di ascolto. E tutto questo confluirà anche in due appuntamenti radiofonici. C’è anche un numero di telefono, quello di Radio Gold, a cui scrivere o mandare un vocale: è la nostra cabina telefonica per lasciare i vostri messaggi nel vento alle persone che amate e non ci sono più. Anche solo per dire: «Ciao mamma, ciao papà, mi mancate».

Newspaper metadata:

Source: Corrieredellumbria.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/04
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://corrieredellumbria.corr.it/news/umbria/26777948/umbria-scuola-dad-ragazzi-tristezza-insonnia-irritabili-disagi.html>

Scuola, lo psicologo: "Troppa Dad. Per i ragazzi tristezza, irritabilità e insonnia. Sono i primi disagi"

04 aprile 2021 Un anno senza essere presenti a scuola e lezioni con Didattica a distanza. Gli effetti dell'isolamento sono ormai evidenti nei bambini e nei ragazzi. Il tempo prolungato davanti allo schermo del pc non è passato indolore, ma ha lasciato segni, campanelli di allarme che vanno ascoltati e sui quali bisogna intervenire. L'analisi di David Lazzari, presidente del consiglio dell'**Ordine degli psicologi (Cnop)**, fa riferimento a studi Unicef e **Cnop**: "Non è solo lo strumento della Dad a causare problemi - specifica - ma il fatto che si unisca alla mancanza di socialità e del giusto clima di apprendimento. Tutto questo protratto per un anno sta creando forti disagi che potrebbero danneggiare i normali processi di crescita". Dottor Lazzari, quali sono i disagi più frequenti? Difficoltà di concentrazione, irritabilità, abbassamento del tono di umore, disturbi del sonno, difficoltà di apprendimento. E sta emergendo un altro aspetto: la non interiorizzazione dei contenuti, c'è un apprendimento sempre più superficiale. Test Covid gratuiti a insegnanti, studenti e familiari per un rientro a scuola in sicurezza In un anno di Dad è emerso un fenomeno di abbandono del metodo? Abbiamo riscontrato un calo del 20%. Una percentuale importante quindi ha cessato di seguire le lezioni. Quali sono i consigli utili da dare alle famiglie? Premessa: non si tratta di un infarto che arriva all'improvviso ma parliamo di disagi che si stratificano giorno per giorno, lentamente. Perciò vanno affrontati non sottovalutati. Disagi crescenti, in che misura? Dagli studi che ho citato emerge che c'è stato un aumento del 24% in questo anno. La pandemia li ha fatti insorgere o ha soprattutto amplificato i problemi dei giovani? Questi malesseri erano comunque presenti, l'isolamento da Covid ha solo amplificato. Quali sono le fragilità delle nuove generazioni? Una famiglia sempre più debole, una società troppo veloce, una tecnologia troppo invasiva. E pochissimi strumenti emotivi e psicologici per comprendere il mondo. Vaccini, assicurati più di 43 mila in quattro giorni. Ecco come saranno utilizzate le dosi In aiuto è arrivata l'attività di consulenza psicologica nelle scuole. Funziona? È un servizio è fondamentale. E l'Umbria ha affrontato bene la questione: risulta infatti la prima regione d'Italia per l'attivazione di sportelli psicologici negli istituti scolastici. Nove scuole su dieci l'hanno introdotto. Ovvero, l'84% su una media nazionale del 70%. Ma le ore per ogni istituto sono risultate poche. Servirebbe molto di più... Il primo decreto ha stanziato 40 milioni di fondo che ha prodotto circa 120 ore di servizio per ogni istituto. Ben poco, in effetti. Ma ora, il decreto Sostegno, ha stanziato 150 milioni su questo fronte. L'auspicio è che l'Umbria dall'84% raggiunga il 100% di copertura. Sarebbe un primo passo per arginare il problema e venire incontro ai giovani. Vaccini, in Umbria 150 mila somministrazioni: il 92 per cento delle dosi consegnate

A Reggio Emilia tra le stanze di Carlo Mollino

Anche se attualmente chiusa per effetto delle restrizioni legate alla pandemia, la Collezione Maramotti di Reggio Emilia ospita una mostra dedicata al poliedrico Carlo Mollino. Tra pittura e fotografia. A essere esposte a Reggio Emilia sono le opere pittoriche di Enoc Perez, le fotografie di Brigitte Schindler e dello stesso Carlo Mollino (Torino, 1905-1973), realizzate all'interno dell'abitazione di Torino in via Napione, attuale sede del Museo Casa Mollino. La mostra sembra ispirarsi ai versi di Proust: sono infatti gli oggetti raffigurati, con il loro potere narrativo, a svelare l'architetto, designer e fotografo torinese, e la misteriosa dimora che concepì come una tomba egizia. Una perfetta armonia platonica permea gli spazi, abbracciando ogni dettaglio, luce e ombra comprese. Queste ultime caratterizzano le opere di Perez e Schindler, che, utilizzando tecniche differenti, ricreano il perfetto negativo-positivo d'immagine. DALLA FOTOGRAFIA ALLA PITTURA E RITORNO Perez imprime su tela l'essenza solarizzata di Casa Mollino. Nel dettaglio di un quadro, l'opera Tears (1930-32) di Man Ray, omaggia colui che ha fatto di questa tecnica la sua inconfondibile cifra stilistica. L'elemento simbolico dell'occhio, inoltre, invita a ricercare con lo sguardo ulteriori indizi. I quadri ottenuti a partire da foto scattate nel 2019 si inseriscono nel filone di architetture d'interni, di cui la Collezione Maramotti possiede il dittico Casa Malaparte del 2008. Le fotografie di Schindler, stampate su carta di cotone, hanno un'inedita tattilità, tipica dell'opera pittorica. Risultato di tre anni di lavorazione, propongono una stratificata lettura d'immagine, in cui simbolismo, composizione, prospettiva e luce ricreano un'atmosfera rarefatta. L'osservatore è guidato all'interno di un mondo in cui l'immaginario e il reale sembrano allinearsi sullo stesso piano e catturare l'anima stessa di Mollino. Nei giochi di specchi, tra i pattern dei muri, dietro l'angolo di una parete adornata da quello che Fulvio Ferrari, direttore del museo, chiama "esercito di farfalle", tutto ci parla di Mollino. Mollino/Insides. Exhibition view at Collezione Maramotti, Reggio Emilia 2020. Photo Roberto Marossi EROS E FEMMINILITÀ La riflessione filosofica trova la sua completezza armonica nell'elemento femminile, evocato dal design dei complementi, dalle polaroid di Mollino e infine catturato dall'occhio di Schindler. Analogamente all'artista torinese, Brigitte ha realizzato degli scatti che incarnano l'espressione concettuale del "fare foto", opposta allo "scattare". Fotografie di donne a cui si affiancano oggetti di uso quotidiano che, come nei collage di Schwitters, vengono nobilitati. Immagini sensuali che fanno dell'eros un raffinato gioco di linee, proporzioni ed eleganza. Trasversale nell'opera dei due artisti, l'elemento femminile completa, come nel Tao orientale, l'equilibrio cosmico. Casa Mollino è un microcosmo all'interno del macrocosmo, questa la sintesi degli stratificati "insides" di una dimora che metaforicamente compone e svela l'identità nascosta di uno dei più interessanti personaggi dell'ultimo secolo. MOLLINO E IL MISTICISMO. PAROLA ALLA CURATRICE SARA PICCININI Questa mostra nasce dall'ingresso di un'opera di Perez nella collezione permanente in cui per la prima volta è raffigurato un interno. L'artista ha sempre dipinto edifici, vivendoli come ritratti delle persone che li avevano concepiti o come visioni utopistiche del progresso, nel caso di architetture moderniste. Negli Anni Novanta decide di dedicarsi agli interni: ambienti densi di significati. Pertanto, dato che Casa Mollino è stato il primo di questa serie, abbiamo pensato a una mostra che mettesse in dialogo i due artisti. La dimora presenta una serie di significati complessi, ancora allo studio, evinti da egittologi, **psicologi**, antropologi. Sono letture ipotetiche, tuttavia plausibili, poiché Mollino, che l'ha disegnata, costruita e abitata, non ha lasciato documenti scritti. Questa Wunderkammer può continuare a svelare segreti e corrispondenze per sempre, Mollino aveva una conoscenza sconfinata ed era molto interessato alla cultura classica ed egizia. Mentre lavoravamo a questo progetto insieme a Fulvio Ferrari, direttore del museo, abbiamo intercettato il lavoro di Brigitte Schindler, che è molto intenso e coglie le particolari vibrazioni della casa, quelle connessioni tra gli oggetti, le luci, gli specchi relativamente riflettenti. La qualità degli scatti è quasi pittorica. Questo dettaglio, opposto al procedimento di Enoc, che parte da fotografie per fare pittura, ci è piaciuto molto. Non conosciamo il fine di Mollino per questa casa. Per il direttore Ferrari, che la studia da oltre vent'anni, si tratta di un luogo costruito in preparazione della vita ultraterrena, non una dimora in cui soggiornare. Contiene simboli di morte e rinascita. Non ultimo, la natura con i suoi elementi è molto presente. Entrando si sente l'acqua del fiume, che scorre accanto, si vedono le farfalle, la carta animalier e le conchiglie. Chiamava le sue modelle larve luminescenti nella notte. Pertanto si crede vi sia una corrispondenza tra queste polaroid di donne, in cui glorifica la bellezza anche con ritocchi, e le farfalle, tratte dalle pagine di un libro Hachette, incorniciate nella boiserie della stanza, dove è posizionato il letto ad arca. Curava nei minimi dettagli i set, mandava a prendere abiti da Parigi. Non ha mai firmato nessuno di questi lavori, oltre a non averli mai mostrati. Probabilmente lui non li riteneva un'operazione artistica, bensì uno studio sulla bellezza.

Impatto Covid su istruzione e processi del sistema educativo: un progetto per tutti gli studenti novaresi

Co protagonista Fondazione Comunità del Novarese Impatto Covid su istruzione e processi del sistema educativo: Fcn co protagonista in un progetto. Si tratta di “Scuola: bisogni e sfide al tempo della pandemia”, promosso da Associazione Attivalamente e il corpo rete con Cassiopea Novara ODV, Associazione di volontariato “Noi del IV Circolo” e Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa “Università degli Studi del Piemonte Orientale”, che ha il patrocinio di Asl e Comune di Novara e il sostegno di Fondazione Comunità Novarese onlus. Nei bambini, così come nei ragazzi, nei genitori, negli insegnanti e nei dirigenti si sono alternati sentimenti di delusione e speranza, paura e fiducia che hanno portato alla nascita di dinamiche e sperimentazioni interessanti che meritano di essere studiate, al fine di condividere una visione per un futuro necessario e auspicabile. Attivalamente e il corpo è un'APS che, da anni, opera sul territorio novarese per sostenere i ragazzi a rischio di dispersione scolastica e promuove attività di formazione rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado. L'associazione è composta da **psicologi**, educatori, insegnanti e pedagogisti. Il progetto consta in una ricerca che coinvolgerà tutti gli Istituti comprensivi della città di Novara che si propone di indagare ciò che è successo nelle scuole, ciò che sta accadendo e come ci si rappresenta il futuro; individuando temi da approfondire, cambiamenti da accompagnare, nuovi bisogni formativi da sostenere e da promuovere. L'obiettivo è quello di comprendere se le finalità espresse dagli attori che ruotano attorno al sistema scuola possano convergere in un disegno comune così da promuovere azioni di sostegno e di accompagnamento a un cambiamento di cui tutta la comunità dovrebbe farsi partecipe. “Tutti questi mesi di pandemia– ha commentato la presidente di Attivalamente e il corpo Raffaella Pasquale– ci hanno mostrato chiaramente che nulla potrà tornare come prima e che non si tratta solo di gestire una emergenza bensì di risolvere urgenze, ossia situazioni di difficoltà già presenti prima della pandemia che ora richiedono decisioni appropriate. Quello che è successo e che sta accadendo nelle istituzioni, nelle organizzazioni, nella società e nei singoli porta già in sé i segnali per un futuro che vorremmo migliore e più adeguato. L'idea centrale è quella che la scuola sia un bene comune e che, con le scuole del nostro territorio, vadano attivati dei “patti di comunità” che portino la scuola fuori dalla scuola e la città dentro alla scuola”. Le prime azioni del progetto (che ha un costo totale di 6.900 euro e ha ricevuto un contributo da Fondazione Comunità Novarese onlus di 5.500 euro) sono già cominciate: sono già stati convolti tutti i dirigenti scolastici della città, realizzate interviste e attivati Focus Group per mettere a punto questionari improntati ad esplorare le aree di indagine che consentano di raggiungere i risultati attesi che sono, nello specifico: identificare le principali problematiche riscontrate, i vissuti, le risposte, le attività che hanno aiutato o ostacolato; comprendere l'efficacia e la pertinenza delle modifiche organizzative (veicolate dalle linee guida e dai protocolli) rispetto a tempi, spazi, materiali e divisione dei gruppi; mettere a fuoco ciò che ha prodotto soddisfazione e ha funzionato o meno nei flussi di comunicazione tra studenti, genitori, colleghi, coordinatori e dirigenti scolastici; mettere a fuoco ciò che ha facilitato l'apprendimento e ha funzionato o meno nel processo educativo/didattico tra insegnanti e alunni; mettere a fuoco ipotesi di azione a sostegno del cambiamento. Saranno coinvolti nella ricerca tutti gli alunni e gli studenti di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado della città di Novara (circa 7.000), i loro genitori, gli insegnanti (circa 1250) di Scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, i dirigenti scolastici (7), le figure strumentali e di sistema. La ricerca verrà condotta dagli **psicologi** e dai pedagogisti delle associazioni e dai ricercatori universitari. “Abbiamo scelto di sostenere questo progetto– ha commentato il presidente della Fondazione Comunità Novarese onlus Cesare Ponti– perché crediamo nell'utilità di uno studio che consenta di comprendere l'impatto dell'attuale momento storico sui processi chiave del sistema educativo, con l'obiettivo di formulare proposte di azione fondate sui bisogni emersi e che consentano di facilitare il cambiamento necessario. Crediamo fermamente che tutta la città e tutta la comunità debbano unirsi per proteggere la scuola nella convinzione che una scuola migliore significhi un futuro migliore per tutti”.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANNALISA
GUGLIELMINO

Date: 2021/04/04

Pages: 26 -

Web source:

Con «passo di danza» nelle relazioni

rima, bisogna «guardarsi negli occhi». Cercare lo sguardo dell'altro e solo dopo averlo trovato pronunciare quella parola che condensa in poche lettere il saper essere «umili e in relazione con chi ci sta accanto». «È da questo sguardo iniziale, che fa emergere disagi, incomprensioni, ferite, che dipende l'andamento di una relazione»: psicologo e psicoterapeuta, direttore dell'istituto GestaltTherapyKairos, con sedi a Ragusa, Roma e Venezia, il frate cappuccino Giovanni Salonia parte da questo punto fermo per accostarsi alle parole rivolte da papa Francesco alle coppie e alle famiglie. Permesso. Grazie. Scusa. «Tre parole come passi di danza dell'incontro», come le definisce Salonia in un testo su Amoris laetitia. Quell'invito di Bergoglio a chiedere scusa prima che la giornata finisca, quando c'è stato un litigio, è un suggerimento «toccante e sapiente», per il religioso, a lungo docente di psicologia sociale alla Lumsa di Palermo: «Per affrontare la notte, che per i bambini e per tutti, è il tempo della paura e della solitudine, dobbiamo riconciliarci, per poterci sentire rinnovati in una pienezza di comunione. Prima di andare a letto, o anche la mattina appena ci si sveglia, serve uno sguardo per ritrovare la comunione e in questo sguardo c'è anche la purificazione di ciò che ha reso meno limpido e scorrevole il fluire delle relazioni». Il francescano ricorda che «in ogni conflitto la strada verso la soluzione consiste nel vedere il frammento di limite della propria posizione e il frammento di luce annidato nella posizione dell'altro: questo è l'intrigante insegnamento spirituale, di Doroteo di Gaza, un abate del VI secolo che papa Francesco cita nel libro "Umiltà, la strada verso Dio" (Emi, 2013)»: «Chi ha cominciato? La moglie che s'infuria perché il marito si ubriaca o il marito che si ubriaca perché la moglie è infuriata? Sono domande inutili - scrive Salonia -. Nella logica circolare la responsabilità è sempre, in modi diversi, di tutti». Da qui l'importanza del chiedere scusa, direttamente collegata a quella di chiedere perdono e saper perdonare. Si può dire che se il perdono è il grande tema, che «appartiene alle grandi occasioni, le scuse sono il fratello minore». Un atteggiamento di fondo, che se permea le relazioni, cioè se nella relazione c'è l'abitudine a chiedere scusa, «il giorno in cui sarà necessario chiedere perdono il perdono fiorirà». Al contrario, «laddove non esiste l'eleganza relazionale che fa chiedere scusa, sarà difficile anche chiedere perdono. La nobiltà dell'animo nasce da una serena umiltà: riconosco i miei limiti, so che posso fare del male all'altro senza volerlo, con gesti e parole. È così facile essere fraintesi. Si può essere distratti, vedere solo sé stessi. Essere poco sensibili al tono di voce di chi accanto a noi sta soffrendo. Peggio ancora se ferire l'altro è un atto di volontà. Chiedere scusa è riconoscere che per me la relazione è importante». Di nuovo, un misto sapiente di umiltà e relazionalità. «Le relazioni non sopportano il braccio di ferro - prosegue Salonia, autore di un libro, Sulla felicità e dintorni. Tra corpo, parola e tempo (Il Pozzo di Giacobbe, 2011) che scandisce le dinamiche relazionali -. Nelle relazioni chi vince perde. Non c'è ricchezza relazionale se non nella logica del chiedere scusa. Nel riconoscere che siamo limitati e ci teniamo alle relazioni. nell'accorgersi che il dolore che si provoca agli altri ha incrinato il nostro sguardo». Chiedere scusa non è facile. «A volte il nostro orgoglio inventa discussioni, obiezioni, ragionamenti, o motivi inopportuni per proteggersi dal chiedere scusa - argomenta lo psicologo -. Quante discussioni finirebbero se avessimo l'umiltà di chiedere scusa». Opposta all'orgoglio di chi non chiede mai scusa, c'è «l'overdose» di espressioni di pentimento «che servono a non cambiare». Non si può «continuamente chiedere scusa quasi a proteggersi dentro una relazione nella quale ci si sente dipendenti, colpevolizzandosi in eccesso. O con un eccessivo rifiuto di cambiare. La relazione vuole reciprocità». E se l'altro è "troppo" arrabbiato? O se le scuse, poco convinte, frettolose, sono suonate finte? «Ci sono persone che hanno difficoltà ad accettare le scuse. Perché hanno la sensazione che siano un modo di placare la loro rabbia. Persone che magari sono state bloccate nell'infanzia nella manifestazione della loro rabbia: per loro, le scuse dell'altro sono un'autoassoluzione precoce dei suoi errori. Prima di veder chiusa in fretta la questione, vorrebbero prima voler dire come sono state ferite. Vogliono arrivare al fondo della loro sofferenza o condividerla. Ne hanno bisogno prima di poter accettare le scuse». E se le scuse rimangono senza risposta, «è comunque sufficiente esprimerle, a tempo debito porteranno frutto». A volte nei rapporti asimmetrici, in cui ci si prende cura dell'altro o si educa (genitori/figli, insegnanti/ allievi) si ha la preoccupazione che chiedere scusa possa indebolire l'autorevolezza. «Al contrario, è riconoscere che ogni relazione deve poggiare sulla verità e sulla chiarezza - spiega ancora padre Salonia -. Tutte le relazioni, essendo intrise di vulnerabilità, o di precarietà, devono essere riempite dal riconoscimento dei propri limiti. Quindi, di umiltà. Una relazione che vuole essere calorosa, affettuosa, accettante, dev'essere innanzitutto vera. Non si può non chiedere scusa perché si teme di diventare più deboli e che l'altro diventi troppo forte». Chiedere scusa «dovrebbe essere un atteggiamento, un modo di essere che prescinde dalla risposta dell'altro», per lo psicoterapeuta. Chiedere scusa anche a chi non chiede scusa. E nella gratuità di questa azione

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANNALISA
GUGLIELMINO

Date: 2021/04/04

Pages: 26 -

Web source:

«essere protagonisti». Dare alla relazione un impulso di crescita. Nelle scuse, ad essere protagonista, è la gratuità. Se necessario, ciò invocherà le scuse dell'altro. «Ti guardo negli occhi. Ti chiedo scusa. E rigenero la qualità della nostra relazione. Grazie. Permesso. Scusa. Con queste parole, in modo evangelico, tutt'altro che ingenuo, il Papa ha fatto sintesi di volumi e volumi di pedagogia e speculazioni teoriche».

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/04

Media: Printed

Pages: 26 -

Web source:

Una app per i ragazzi fuori famiglia

Si chiama 'Agevol'Up" il nuovo servizio per i circa tremila 18enni che ogni anno escono dalle comunità o dall'affido familiare. Sono circa tremila i minorenni ospiti delle varie comunità che ogni anno fanno il grande salto. Quel momento cioè in cui l'età impedirà loro di proseguire l'esperienza di accoglienza. Considerando che, per questi ragazzi, gli esperti ritengono periodo a rischio i primi cinque anni dopo la maggiore età, non è esagerato stimare in oltre quindicimila il numero dei fuori famiglia alle prese con un "debutto in società" che non di rado si rivela superiore alle loro forze. L'associazione Agevolando nasce nel 2010, dall'idea di Federico Zurlo, ex ragazzo vissuto nelle comunità che ha provato sulla propria pelle la sensazione amara di ricostruirsi una vita e che ne è il presidente. Nel lungo percorso di Agevolando - che nel 2019 ha visto anche, in collaborazione con Sos Villaggi dei bambini, Cnca e ministero del lavoro e delle politiche sociali, la nascita della prima rete nazionale dedicata ai ragazzi in uscita dalla tutela delle comunità - la prima WebApp pensata per ragazzi e ragazze care leaver (cresciuti in comunità, affido o casa-famiglia) e agli operatori (educatori, assistenti sociali, **psicologi**, ma anche giornalisti...) che lavorano nel settore dell'accoglienza e dell'accompagnamento all'autonomia. Agevol'Up, questo il nome scelto, è online all'indirizzo www.agevolup.org. Si tratta di un progetto che ha coinvolto in modo condiviso e partecipato ragazzi, volontari e collaboratori di Agevolando. Perché una nuova app? Diventare maggiorenni dopo un periodo trascorso "fuori famiglia" è - come detto - una sfida difficile da affrontare da soli. Con Agevol'Up si offre la possibilità di mettere in contatto i care leaver, unirli con un filo virtuale e permettere loro di organizzarsi, programmare eventi, comunicare e sentirsi partecipi di un progetto che li vede come un gruppo in movimento ed in costante crescita. Lo sviluppo è stato affidato alla società BitPurple di Bologna, a cui è stato affiancato un giovane care leaver, Jhonny Nilthon Apumayta, informatico. «Fin dalla fase iniziale - racconta - sono state raccolte tutte le idee dei ragazzi creando qualcosa di utile sia all'associazione sia ai care leaver. Con questo progetto realizziamo uno spazio unico dove inserire tutte le nostre attività per i ragazzi distribuiti nelle varie sedi in tutte le zone del Paese e un luogo protetto dove i ragazzi possono condividere strumenti e conoscenze utili per l'autonomia». Ma come funziona la app? «Tre le principali sezioni. "Eventi" mostra tutto ciò che succede a livello nazionale, taggati e suddivisi in base alla località geografica e alla tipologia. Gli iscritti potranno interagire sull'evento commentando ed organizzandosi con gli altri care leaver. Tutti gli utenti registrati alla piattaforma hanno la possibilità di proporre nuovi eventi. "Care point" è invece il punto d'incontro tra gli operatori e i care leaver, una sezione che mostra tutta la mappatura sul territorio italiano ed europeo di quelli che sono stati chiamati care point (sedi di Agevolando, Sportelli del neo-maggiorenne, ma anche i riferimenti di altre associazioni in Italia e in Europa che si occupano dei care leaver). Ogni care point ha la possibilità di personalizzare la propria pagina, gestire una bacheca con annunci (casa, lavoro, opportunità...) e un insieme di domande frequenti. Infine, la "Community", cuore nevralgico della app, punto di aggregazione che permette di dialogare con i propri amici inviando messaggi diretti. La community è aperta ai care leaver e ai professionisti registrati alla piattaforma. Le iscrizioni vengono vagliate da un team. Agevol'Up è stata realizzata anche grazie alla collaborazione con Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) e con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (L.Mo.)

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/04
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/04/news/break_the_silence_il_libro_che_da_voce_a_chi_ha_subito_violenze-295079153/?rss

"Break the silence", il libro che dà voce a chi ha subito violenze

Cento testimonianze per rompere il silenzio sulle molestie. Sono i racconti raccolti dalle ragazze di "Break the Silence Italia" il progetto nato a Torino nel giugno di un anno fa che ora è diventato un libro, edito da Golem edizioni e in vendita dal 29 aprile. Lo hanno curato le stesse quattro giovani donne che hanno dato vita al progetto. Sono Mariachiara Cataldo, Giulia Chinigò, Francesca Valentina Penotti e Francesca Sapey, quattro studentesse dell'università di Torino, classe 1997 fondatrici della pagina Instagram e poi del profilo Facebook che ha dato il via a un progetto che oggi conta referenti in molte altre regioni italiane. La copertina del libro "Per sconfiggere la violenza di genere bisogna parlarne", che siano molestie fisiche, che sia il fenomeno del catcalling, quelle frasi, spesso volgari e offensive, mascherate da complimenti ma che non lo sono affatto, un fenomeno su cui in questi giorni ha acceso i riflettori anche Aurora Ramazzotti denunciando sui social un episodio che le è accaduto. "Mi è sembrato giusto farlo perché tante donne non hanno il coraggio di reagire a quella che ormai è una prassi considerata normale", ha detto Ramazzotti nel video che ha postato sui social. La protesta delle ragazze contro le violenze verbali in poche decine di minuti il pavimento di piazzale Valdo Fusi si riempie di scritte. Sono le frasi e gli atteggiamenti verbalmente violenti che tante donne subiscono ogni giorno. E ora i movimenti che lottano contro ogni forma di violenza è sceso in piazza per dire basta. Tra i presenti anche la sindaca Chiara Appendino. Tante donne hanno trovato il coraggio di parlare nell'ultimo anno usando il profilo di Break the silence. Molte di queste testimonianze sono state raccolte nel libro, illustrato da Tommaso Sgrizzi suddiviso in sei capitoli che corrispondono ai sei luoghi dove spesso avvengono le molestie, i luoghi pubblici, i locali, i luoghi di lavoro, la scuola, la casa, ma anche il web e i social. "Abbiamo creato questo progetto per dare voce a chi l'ha persa, a chi è stata rubata, a chi non riesce a farsi sentire da solo", spiega Francesca Sapey, studentessa di cinema arti della scena, musica e media, e content manager di Break the silence, nell'introduzione del libro. "Com'eri vestita quando ti hanno molestata?" Le foto delle vittime per la mostra contro i pregiudizi Non sono solo vestiti. Narrano storie di traumi vissuti perché "non è raro che nel racconto le vittime specifichino cosa indossavano quando hanno subito una molestia o una violenza". Una gonna o un pantalone, una camicetta o una felpa: tante "sembrano volersi giustificare, perché purtroppo siamo socialmente abituati a sentirci colpevoli anche quando siamo vittime". Un dettaglio che le attiviste del movimento torinese "Break The Silence" hanno notato spesso nei racconti da parte delle vittime. Per questo hanno lanciato la mostra virtuale "Com'eri vestita?" Le sue colleghe studiano economia (Francesca Penotti e Maria Chiara Cataldo, social media manager e fondatrice di Break the Silence), Scienze dei Beni Culturali (Giulia Chinigò, event manager del progetto) "Il nostro progetto è diventato un porto sicuro per tutti coloro che sentivano il bisogno di esprimere e condividere con qualcuno la loro esperienza di violenza sessuale di qualunque tipo. Moltissimi, sia donne che uomini, hanno trovato nella nostra pagina il coraggio di raccontarsi dopo anni". L'idea del libro nasce dall'esigenza di dare uno spazio fisico a quelle testimonianze anche fuori dai social. "Non volevamo che quelle testimonianze cadessero nel dimenticatoio", spiegano le fondatrici del progetto. Ogni capitolo è introdotto dall'analisi di esperti, avvocati e psicologi che si occupano del tema della violenza". La voce delle fondatrici di break the silence è già arrivata in molte scuole, nonostante la Dad e anche la città di Torino le sta supportando nei loro progetti. La sindaca aveva partecipato, qualche mese fa, a un'iniziativa in piazzale Valdo Fusi quando le storie delle molestie erano diventate scritte con i gessetti su tutta la superficie della piazza.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Dell'umbria	Author: Sabrina Busiri Vici
Country: Italy	Date: 2021/04/04
Media: Printed	Pages: 7 -

Web source:

“Ragazzi in Dad, malesseri in crescita”

i PERUGIA K Un anno in Dad. Gli effetti dell'isolamento sono ormai evidenti nei bambini e nei ragazzi. Il tempo prolungato davanti allo schermo del pc non è passato indolore, ma ha lasciato segni, campanelli di allarme che vanno ascoltati e sui quali bisogna intervenire. L'analisi di David Lazzari, presidente del consiglio dell'ordine degli psicologi (Cnop), fa riferimento a studi Unicef e Cnop: “Non è solo lo strumento della Dad a causare problemi - specifica -, ma il fatto che si unisca alla mancanza di socialità e del giusto clima di apprendimento. Tutto questo protratto per un anno sta creando forti disagi che potrebbero danneggiare i normali processi di crescita”. Dottor Lazzari, quali sono i disagi più frequenti? Difficoltà di concentrazione, irritabilità, abbassamento del tono di umore, disturbi del sonno, difficoltà di apprendimento. E sta emergendo un altro aspetto: la non interiorizzazione dei contenuti, c'è un apprendimento sempre più superficiale. In un anno di Dad è emerso un fenomeno di abbandono del metodo? Sì, abbiamo riscontrato un calo del 20%. Una percentuale importante quindi ha cessato di seguire le lezioni. Quali sono i consigli utili da dare alle famiglie? Premessa: non si tratta di un infarto che arriva all'improvviso ma parliamo di disagi che si stratificano giorno per giorno, lentamente. Perciò vanno affrontati non sottovalutati. Disagi crescenti, in che misura? Dagli studi che ho citato emerge che c'è stato un aumento del 24% in questo anno. La pandemia li ha fatti insorgere o ha soprattutto amplificato i problemi dei giovani? Questi malesseri erano comunque presenti, l'isolamento da Covid ha solo amplificato. Quali sono i punti deboli delle nuove generazioni? Una famiglia sempre più fragile, una società troppo veloce, una tecnologia troppo invasiva. E pochissimi strumenti emotivi e psicologici per comprendere il mondo. In aiuto è arrivata l'attività di consulenza psicologica nelle scuole. Funziona? Un servizio è fondamentale. E l'Umbria ha affrontato bene la questione: risulta infatti la prima regione d'Italia per l'attivazione di sportelli psicologici negli istituti scolastici. Nove scuole su dieci l'hanno introdotto. Ovvero, l'84% su una media nazionale del 70%. Ma le ore per ogni istituto sono risultate poche. Servirebbe molto di più... Il primo decreto ha stanziato 40 milioni di fondo che ha prodotto circa 120 ore di servizio per ogni istituto. Ben poco, in effetti. Ma ora, il decreto Sostegno, ha stanziato 150 milioni su questo fronte. L'auspicio è che l'Umbria dall'84% raggiunga il 100% di copertura. Sarebbe un primo passo per arginare il problema e venire incontro ai giovani”.

Web source: <https://www.ilgazzettino.it/italia/primopiano/>

[leucemia mieloide acuta mancano cure psicologiche 2000 casi anno italia studio hemanet oncologia decreto ristori 5 milioni per ricerca cause tumori 5 aprile 20](#)

Leucemia mieloide acuta, oltre 2000 casi l'anno: necessaria per i pazienti l'assistenza psicologica

I malati di leucemia mieloide acuta hanno bisogno di assistenza psicologica. Sono 2000 le persone l'anno ai quali è diagnosticato questo tumore che ha origine nel midollo osseo ed il 64% dei pazienti è privo di alcuna assistenza psicologica. E' necessario invece, per una corretta presa in carico dei pazienti, migliorare la diffusione di test genetici, potenziare le cure integrate e assicurare assistenza psicologica. A fotografare l'attuale situazione dei pazienti che soffrono di questa malattia e a evidenziarne le necessità è HemaNet, un progetto promosso da Isheo e Favo (Federazione associazioni di volontariato in oncologia). [News#Leucemia mieloide acuta e #Mieloma multiplo:al @SanRaffaeleMI](#) è partita la sperimentazione con CAR-T CD44v6 per testare sicurezza e tollerabilità#####<https://t.co/xBG106xs5v#25febbraio pic.twitter.com/ISLA971oEG>— Orphanet Italia (@OrphanetIT) February 25, 2020 Non tutte le regioni posso garantire la giusta assistenza sanitaria «Il test per individuare mutazioni del gene FLT3 - spiega Luca Arcaini, direttore dell'Uoc di Ematologia del Policlinico San Matteo di Pavia - ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento di incidenza di recidiva e per questo bersaglio molecolare esistono già farmaci mirati». Non tutti i Centri a livello regionale, però, hanno la possibilità di effettuare esami diagnostici e molecolari. «Il motivo per cui - afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, membro della Commissione Sanità del Senato - il Decreto Ristori ha istituito un fondo di 5 milioni per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell'efficacia degli interventi di cura con specifico riguardo ad alterazioni molecolari che causano i tumori». Leucemia Mieloide Acuta, individuato un trattamento che migliora la sopravvivenza e tarda la recidiva - <https://t.co/3Qe4EC6VWk pic.twitter.com/kxuXKScdxu>— insalutenews.it (@insalutenews) March 22, 2021 Necessarie la collaborazione tra i centri e l'assistenza psicologicaAccanto a questo, è necessario centralizzare la gestione della malattia «definendo un modello di stretta collaborazione tra centri Hub e Spoke, (cioè tra i grandi centri e quelli periferici) per garantire continuità assistenziale», osserva Gianluca Gaidano, ordinario di Ematologia all'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica. «Il 64% dei pazienti intervistati - afferma Davide Petruzzelli, coordinatore Favo Neoplasie Ematologiche - ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza di questo tipo». Auspicabile a tal proposito conclude la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della Commissione Sanità del Senato, «stabilire un dialogo con le Istituzioni che stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione anche i caregiver». Durante il [#BloodCancerAwarenessMonth](#) noi di [#DaiichiSankyo](#) ci uniamo alla lotta contro la [#LMA](#), la forma più aggressiva di leucemia. Conoscere la leucemia mieloide acuta è il primo passo verso una diagnosi precoce: <https://t.co/sSgV27BkEG #knowAML pic.twitter.com/j0kGrpYhbH>— Daiichi Sankyo Italia (@DaiichiSankyoIT) September 10, 2019

Scuola Umbria, lo psicologo: #Troppo Dad. Per i ragazzi tristezza, irritabilità e insonnia. Sono i primi disagi#

Un anno senza essere presenti a scuola e lezioni con Didattica a distanza. Gli effetti dell'isolamento sono ormai evidenti nei bambini e nei ragazzi. Il tempo prolungato davanti allo schermo del pc non è passato indolore, ma ha lasciato segni, campanelli di allarme che vanno ascoltati e sui quali bisogna intervenire. L'analisi di David Lazzari, presidente del consiglio dell'Ordine degli psicologi (Cnop), fa riferimento a studi Unicef e Cnop: #Non è solo lo strumento della Dad a causare problemi # specifica # ma il fatto che si unisca alla mancanza di socialità e del giusto clima di apprendimento. Tutto questo protratto per un anno sta creando forti disagi che potrebbero danneggiare i normali processi di crescita#. Dottor Lazzari, quali sono i disagi più frequenti? Difficoltà di concentrazione, irritabilità, abbassamento del tono di umore, disturbi del sonno, difficoltà di apprendimento. E sta emergendo un altro aspetto: la non interiorizzazione dei contenuti, c'è un apprendimento sempre più superficiale. In un anno di Dad è emerso un fenomeno di abbandono del metodo? Abbiamo riscontrato un calo del 20%. Una percentuale importante quindi ha cessato di seguire le lezioni. Quali sono i consigli utili da dare alle famiglie? Premessa: non si tratta di un infarto che arriva all'improvviso ma parliamo di disagi che si stratificano giorno per giorno, lentamente. Perciò vanno affrontati non sottovalutati. Disagi crescenti, in che misura? Dagli studi che ho citato emerge che c'è stato un aumento del 24% in questo anno. La pandemia li ha fatti insorgere o ha soprattutto amplificato i problemi dei giovani? Questi malesseri erano comunque presenti, l'isolamento da Covid ha solo amplificato. Quali sono le fragilità delle nuove generazioni? Una famiglia sempre più debole, una società troppo veloce, una tecnologia troppo invasiva. E pochissimi strumenti emotivi e psicologici per comprendere il mondo. In aiuto è arrivata l'attività di consulenza psicologica nelle scuole. Funziona? È un servizio è fondamentale. E l'Umbria ha affrontato bene la questione: risulta infatti la prima regione d'Italia per l'attivazione di sportelli psicologici negli istituti scolastici. Nove scuole su dieci l'hanno introdotto. Ovvero, l'84% su una media nazionale del 70%. Ma le ore per ogni istituto sono risultate poche. Servirebbe molto di più. Il primo decreto ha stanziato 40 milioni di fondo che ha prodotto circa 120 ore di servizio per ogni istituto. Ben poco, in effetti. Ma ora, il decreto Sostegno, ha stanziato 150 milioni su questo fronte. L'auspicio è che l'Umbria dall'84% raggiunga il 100% di copertura. Sarebbe un primo passo per arginare il problema e venire incontro ai giovani.

Newspaper metadata:

Source: Movieplayer.it

Country: Italy

Media: Internet

 Author: PATRIZIO
MARINO

Date: 2021/04/05

Pages: -

 Web source: http://movieplayer.it/news/infinity-aprile-2021-novita-catalogo-film-serie-tv_96054/

Infinity, aprile 2021: le novità in catalogo tra film e serie tv

Tanti nuovi film e serie tv in streaming ad aprile 2021 nel catalogo di Infinity, da Napoli Velata, con Giovanna Mezzogiorno e Alessandro Borghi a Aquaman con Jason Momoa, agli ultimi sette episodi della seconda stagione di Prodigal Son. NOTIZIA di PATRIZIO MARINO — 05/04/2021 Per trascorrere anche aprile 2021 insieme in streaming il catalogo di Infinity si arricchisce con nuovi film e serie tv: da Tenet di Christopher Nolan a Lasciami Andare con Stefano Accorsi e Serena Rossi, alla terza stagione di Legacies e Manifest. Film Tenet: John David Washington indossa una maschera alla guida di un'auto Diretto da Christopher Nolan, Tenet sarà disponibile su Infinity Premiere (oltre che in 4K) dal 2 al 15 aprile. John David Washington interpreta il Protagonista che, armato solo di una parola - Tenet - e in lotta per la sopravvivenza di tutto il mondo, viene coinvolto in una missione attraverso il crepuscolare mondo dello spionaggio internazionale, che si svolgerà al di là del tempo reale. Nel cast anche Robert Pattinson e Elizabeth Debicki. Con protagonista Samuel L. Jackson e disponibile anche in 4K, Shaft arriverà su Infinity Premiere dal 16 al 22 aprile. Quando il suo migliore amico muore in circostanze sospette, l'agente dell'FBI J.J. Shaft chiede aiuto al padre che lo aveva abbandonato 25 anni prima: lo sfrontato detective John Shaft. Lasciami andare: un primo piano di Stefano Accorsi Con Stefano Accorsi, Serena Rossi, Maya Sansa e Valeria Golino, Lasciami Andare arriverà su Infinity Premiere dal 23 al 29 aprile. Marco e Anita scoprono di aspettare un figlio. Finalmente un raggio di luce nella vita di Marco, messa duramente alla prova dal dolore per la scomparsa di Leo, il suo primogenito avuto con la prima moglie Clara. Improvvisamente però, nella vita di Marco e della sua ex moglie, irrompe Perla, la nuova proprietaria della casa dove la coppia abitava fino al tragico incidente. La misteriosa donna sostiene di sentire costantemente una strana presenza e la voce di un bambino che tormenta sia lei che suo figlio. Marco si ritrova così combattuto tra i legami del passato e un futuro ancora da scrivere. Wonder Woman 1984: Gal Gadot in una scena del film Dal 30 aprile al 6 maggio sarà disponibile su Infinity Premiere anche Wonder Woman 1984, l'attesissimo film diretto da Patty Jenkins con protagonista Gal Gadot nei panni della celebre supereroina dei fumetti DC Comics. Questo nuovo capitolo della storia di Wonder Woman, vede Diana Prince vivere tranquillamente in mezzo ai mortali nei vibranti e scintillanti anni '80 - un'epoca di eccessi spinta dal bisogno di possedere tutto. Nonostante sia ancora in possesso di tutti i suoi poteri, mantiene un basso profilo, occupandosi di antichi manufatti e agendo come supereroina solo in incognito. Ma adesso, Diana dovrà uscire allo scoperto e fare appello alla sua saggezza, alla sua forza e al suo coraggio per salvare il genere umano da un mondo in pericolo di vita. Giovanna Mezzogiorno e Alessandro Borghi sono i protagonisti del film diretto da Ferzan Özpetek Napoli Velata, che sarà disponibile su Infinity dal 2 aprile. In una Napoli sospesa tra magia e superstizione, follia e razionalità, un mistero avvolge l'esistenza di Adriana, travolta da un amore improvviso e un delitto violento. Diretto da Matt Eskandari e con protagonista Bruce Willis, Hard Kill è in arrivo su Infinity dal 3 aprile. Il lavoro del miliardario CEO Donovan Chalmers è così prezioso che ingaggia dei mercenari per proteggerlo, mentre un gruppo terroristico rapisce sua figlia solo per ottenerlo. Basato su una storia vera, la commedia Prendimi! arriverà su Infinity dal 5 aprile (anche in 4K), mostrando fino a che punto si può arrivare pur di vincere una sfida. Per un mese all'anno, cinque amici altamente competitivi si sfidano in una versione senza barriere del gioco del 'tag' cominciato dai tempi delle elementari, mettendo a rischio la propria pelle, il proprio lavoro e le proprie relazioni, pur di poter gridare l'urlo di battaglia "Preso!". Quest'anno, il mese del gioco coincide con il matrimonio dell'unico giocatore ancora imbattuto, cosa che dovrebbe renderlo un bersaglio facile. Ma lui sa che gli altri stanno arrivando... ed è pronto. Dal 10 aprile è in arrivo su Infinity Nessuno come noi, con Sarah Felberbaum e Alessandro Preziosi. Ambientata nella Torino degli anni Ottanta, quando non esistevano social networks e smartphone, Nessuno come noi è una commedia romantica sulla forza dei sentimenti, in cui si intrecciano amore, amicizia, passione e tradimento. Con Miriam Leone e Riccardo Scamarcio, Il Testimone Invisibile sarà disponibile su Infinity dal 18 aprile. Adriano Doria, un giovane imprenditore di successo, si risveglia in una camera d'albergo chiusa dall'interno accanto al corpo senza vita della sua amante: viene accusato di omicidio ma si dichiara innocente. Per difendersi, incarica la penalista Virginia Ferrara, famosa per non aver mai perso una causa. L'emergere di un testimone chiave e l'imminente interrogatorio che potrebbe condannarlo definitivamente, costringe Adriano e il suo avvocato a preparare in sole tre ore la strategia della sua difesa e a cercare la prova della sua innocenza: spalle al muro, Adriano sarà costretto a raccontare tutta la verità. Diretto da Edoardo De Angelis, Il Vizio della Speranza arriverà su Infinity dal 23 aprile. Maria ha trascorso un'esistenza un giorno alla volta, senza sogni né desideri, a prendersi cura di sua madre e al servizio di una madame ingioiellata. Insieme al suo pitbull, traghettata sul fiume donne incinte, in quello che sembra

Newspaper metadata:

Source: Movieplayer.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: PATRIZIO
MARINO

Date: 2021/04/05

Pages: -

Web source: http://movieplayer.it/news/infinity-aprile-2021-novita-catalogo-film-serie-tv_96054/

un purgatorio senza fine. Ed è proprio a questa donna che la speranza un giorno tornerà a far visita, nella sua forma più ancestrale e potente, miracolosa come la vita stessa. Perché restare umani è da sempre la più grande delle rivoluzioni. Aquaman, con protagonista Jason Momoa, insieme a Amber Heard, Nicole Kidman e Willem Dafoe, sarà disponibile su Infinity dal 23 aprile, anche in 4K. Aquaman è un'avventura mozzafiato nel mondo sommerso dei sette mari dedicata al supereroe della DC Comics: il film rivela la storia delle origini di Arthur Curry, metà umano e metà atlantideo, e lo accompagna nel viaggio della sua vita che, non solo lo costringerà ad affrontare chi è veramente, ma anche a scoprire se è degno di essere ciò per cui è nato... un re. Con Jennifer Lopez, Milo Ventimiglia e Vanessa Hudgens, Ricomincio da me è in arrivo su Infinity dal 24 aprile. Maya ha 40 anni, vive nel Queens e lavora da 15 anni in un grande centro commerciale. È in gamba e piena di intuizioni, ma quando si profila la possibilità di una promozione, le viene preferito un uomo: un manager privo di esperienza sul campo ma con molti titoli di studio. Per Maya è una sconfitta, almeno fino a quando non ha l'occasione di dimostrare che le esperienze del quotidiano sono valide quanto il sapere accademico e che, a Manhattan, non è mai troppo tardi per ricominciare da capo. Serie TV I primi due episodi della terza stagione di Legacies saranno disponibili in anteprima su Infinity rispettivamente dal 6 e dal 13 aprile. La terza stagione della serie, spin-off della serie televisiva The Originals, a sua volta spin-off di The Vampire Diaries, sarà poi disponibile su Infinity dal 14 aprile con un episodio a settimana. La serie è ambientata a Mystic Falls e segue le vicende di Hope Mikaelson, figlia del vampiro Klaus Mikaelson e di Hayley Marshall. La prime due stagioni complete di Legacies sono già disponibili su Infinity. La seconda stagione di Batwoman arriverà su Infinity dal 7 aprile con un episodio a settimana, andandosi ad aggiungere alla prima stagione completa già disponibile sulla piattaforma. Con protagonista Ruby Rose nei panni di Kate Kane/Batwoman, la cugina di Bruce Wayne/Batman, che vuole sconfiggere i propri demoni interiori per diventare un simbolo di speranza e proteggere le strade di Gotham City. Dal 19 aprile arriverà su Infinity anche la seconda stagione di Bob Hearts Abishola, con un episodio a settimana. La serie è una storia d'amore che vede come protagonista un venditore di calze a compressione di mezza età di Detroit, il quale si innamora di un'infermiera nigeriana del reparto di cardiologia durante la convalescenza da un infarto e farà di tutto per conquistarla. La prima stagione completa di Bob Hearts Abishola è già disponibile su Infinity. La terza stagione di Manifest sarà disponibile su Infinity dal 20 aprile con un episodio a settimana, andandosi ad aggiungere alle prime due stagioni complete già disponibili su Infinity. Nella serie, un aereo passeggeri scompare inspiegabilmente durante un volo transoceanico e, ancora più misteriosamente, ricompare cinque anni dopo essere stato dato per disperso in mare. Nonostante la perdita, familiari e amici dei dispersi voltano pagina, per poi scoprire che per i loro cari il tempo non è mai trascorso. In arrivo su Infinity dal 20 aprile, con un episodio a settimana, la seconda stagione di All Rise. La serie con protagonisti Simone Missick e Wilson Bethel apre il sipario sul sistema giudiziario americano e mostra le caotiche, fiduciose e a volte assurde vite di giudici e avvocati zelanti mentre lavorano con ufficiali giudiziari, cancellieri, poliziotti e giurati per rendere giustizia agli abitanti di Los Angeles. Gli ultimi sette episodi della seconda stagione di Prodigal Son sono in arrivo su Infinity dal 20 aprile con un episodio a settimana, andandosi ad aggiungere alla prima stagione già disponibile su Infinity. La serie segue le vicende di Malcolm Bright, uno psicologo criminale che utilizza il suo genio contorto per entrare nella mente degli assassini e aiutare il dipartimento di polizia di New York a risolvere casi. La miglior risorsa di Bright nella risoluzione dei crimini è il suo caro e vecchio padre, l'omicida ma stranamente affettuoso Martin Whitly, un noto serial killer che ha tolto la vita a più di 20 persone, alle cui competenze dovrà a malincuore fare appello. I primi undici episodi della 22esima stagione della celebre serie televisiva poliziesca Law & Order - Unità vittime speciali saranno disponibili su Infinity dal 22 aprile, con un episodio a settimana. La serie ideata da Dick Wolf segue le vicende dell'Unità Vittime Speciali, una squadra di detective della polizia di New York che indaga su reati a sfondo sessuale.

Newspaper metadata:

Source: Artribune.com

Author: Valentina Muzi

Country: Italy

Date: 2021/04/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/Artribune/~3/87tMEizJckA/>

Film, simposi, concerti e non solo. Ecco le nuove iniziative online di fondazioni e musei italiani

A quanto parte l'Italia di tingerà nuovamente di giallo solo dopo maggio e, fino ad allora, musei e istituzioni culturali continueranno a restare chiusi. In attesa della loro riapertura, ecco tutti gli eventi virtuali da loro organizzati da seguire sul web. L'Italia continua a mantenere le nuances restrittive dell'arancione e del rosso per contrastare l'avanzata del virus e di tutte le sue varianti. Ma la cultura non si ferma, anzi, continua i suoi palinsesti virtuali restando così vicina al proprio pubblico in totale sicurezza. A tal proposito, Artribune ha deciso di dedicare una rubrica settimanale alle iniziative più interessanti. Cosa ci aspetta questa settimana? I kit home made per famiglie di Palazzo Strozzi di Firenze, Concerti in streaming in Triennale Milano, incontri a più voci nelle stanze di Clubhouse di Fondazione Adolfo Pini, podcast targati ROMAISON e molto, molto altro ancora. Eccoli nel dettaglio. – Valentina Muzi

Prev Next 1. GLI INCONTRI ONLINE E I KIT HOME MADE PER FAMIGLIE DI PALAZZO STROZZI JR, La Ferita. Palazzo Strozzi, Firenze 2021. Photo © JR Fondazione Palazzo Strozzi ha appena inaugurato l'imponente installazione *La Ferita*, firmata dall'artista internazionale JR. Per l'occasione, il museo fiorentino ha deciso di produrre un Kit Famiglie (per adulti e bambini dai 3 anni in su) ispirato al progetto dell'artista francese che consente di realizzare un grande poster fotografico in bianco e nero da appendere a casa. Il Kit è disponibile in versione digitale e ovviamente, non appena la situazione sanitaria lo consentirà – si sottolinea sul sito del museo –, il Kit potrà essere acquistato in versione cartacea presso la Bottega Strozzi. Ma rimanendo in tema JR e della sua opera, Palazzo Strozzi dedica un ciclo di incontri online nel mese di aprile per raccontare l'evoluzione dello stile del famoso street artist, dai primi progetti tra le strade di Parigi fino a *La Ferita*. Il primo appuntamento è previsto per martedì 6 aprile, alle ore 17.00. Per prenotarsi è possibile contattare i recapiti elencati sul sito durante i specifici orari. Prenota e scarica il Kit Famiglie [qui](#).

2. FONDAZIONE ADOLFO PINI IN CONVERSAZIONE CON FLAVIO FAVELLI E FRANCESCA GUERISOLI SU CLUBHOUSE Vita D'Artista Flavio Favelli Fondazione Adolfo Pini In occasione della mostra *Vita D'artista* di Flavio Favelli, la Fondazione Adolfo Pini ha deciso di organizzare una conversazione a più voci. Non è un caso l'utilizzo di questa espressione perché l'incontro si terrà in diretta su Clubhouse giovedì 8 aprile alle ore 18.00, in compagnia di Francesca Guerisoli e dell'artista. L'incontro intende portare alla luce dinamiche e riflessioni che sottendono l'operare dell'artista e la sua relazione con la dimensione familiare, sociale, storica e la contemporaneità; elementi che si evincono anche nelle opere della mostra in corso alla Fondazione meneghina, fino al 7 maggio 2021. Per accedere all'evento, cliccare [qui](#).

3. GUIDE D'ECCEZIONE E INCONTRI DI FORMAZIONE ONLINE CON IL PEGGY GUGGENHEIM DI VENEZIA Peggy Guggenheim e le donne moderne Ricordate quelle belle giornate dedicate alla scoperta delle collezioni d'arte tra i musei? Ecco, nell'attesa che le loro porte possano nuovamente aprirsi per accogliere il proprio pubblico, al Peggy Guggenheim si può godere una visita unica nelle sale del museo accompagnati da una guida d'eccezione, la direttrice Karole P. B. Vail, rimanendo a casa e sintonizzandosi sul canale YouTube dedicato. Invece sul sito del museo veneziano è possibile partecipare all'incontro formativo – aperto a tutti e in diretta Zoom – intitolato *Peggy Guggenheim e le donne moderne*, condotto da Gražina Subelyt#, Associate Curator del museo. Quest'ultima racconterà come Peggy Guggenheim abbia sostenuto fortemente le donne, artiste e non, come la fotografa Berenice Abbott, la scrittrice Djuna Barnes, l'anarchica e femminista Emma Goldman e importanti artiste come Rita Kernn-Larsen, Irene Rice Pereira, Alice Rahon, e Sonja Sekula. Per partecipare è possibile visitare e seguire le indicazioni sul sito del museo.

4. ANDREA LASZLO DE SIMONE DEBUTTA IN STREAMING E APRE LA RASSEGNA ITINERANTE #MIAMIMIMANCHI DI MI AMI FESTIVAL E TRIENNALE DI MILANO Lazlo, ph. Marco Previdi, MI AMI Sebbene non sia ancora possibile vivere eventi, festival e godere della musica dal vivo, Triennale di Milano e MI AMI Festival hanno unito risorse e spazi per accendere Il Film del Concerto del cantautore torinese Andrea Laszlo De Simone, accompagnato da quella che ha ribattezzato come "Immensità Orchestra", composta da 11 elementi, tra sezione ritmica, fiati, archi, chitarre, tastiere e cori. Insomma, per la prima volta in Italia un musicista occupa diversi spazi di Triennale Milano in quella che può definirsi – a tutti gli effetti – una residenza, da cui verrà poi tratto il Film, con la regia di Fabrizio Borelli – già al lavoro con Ettore Scola, Andrei Tarkovskij, Luigi Comencini ed Ermanno Olmi, nonché impegnato per diverso tempo nelle reti Rai-. Si preannuncia una cinematografica e irripetibile opera live visibile in uno speciale evento streaming, domenica 11 aprile alle ore 21.30 sulla piattaforma Dice.tv, acquistando i biglietti a questo [link](#).

5. IL MACTE ENTRA A FAR PARTE DI RAAM RICERCA ARCHIVI AMACI MUSEI MACTE Il MACTE, il primo museo di arte contemporanea del Molise, dopo essere entrato a far parte – ufficialmente – di AMACI – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, aderisce al progetto di archivi

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/Artribune/~3/87tMEizJckA/>

online, dedicato alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio pubblico di arte contemporanea. Grazie a questa iniziativa, 327 opere d'arte contemporanea della collezione del Premio Termoli al MACTE si uniscono ad un archivio in progress online, RAAM – Ricerca Archivio AMACI Musei, che oggi conta 10.677 opere totali e 3.822 artisti, rimanendo a disposizione di studenti, ricercatori, professionisti e utenti della rete. E per i più piccoli? Il MACTE ha pensato anche a loro e ha ideato un kit didattico – scaricabile gratuitamente- , con cui potranno curiosare tra i nuovi contenuti del museo, accompagnati dal fumetto di Macteo e Kappa, sviluppato da Amalia Vitale, responsabile dei servizi educativi del MACTE. 6. LE ATTIVITÀ ONLINE DI ROMA CAPITALE Luigi Presicce, In hoc signo vinces, secondo quadro Tanti sono gli appuntamenti che Roma Capitale ha organizzato per il proprio pubblico. Attività e incontri da remoto continuano, come la manifestazione Co(n)Scienza a cura dell'Associazione Culturale Angelo Mai Occupato – fino al 13 aprile-, che propone una serie di incontri digitali per far dialogare discipline provenienti dall'ambito scientifico e da quello artistico. Martedì 6 aprile alle ore 18.30, in live streaming sulla pagina Facebook dell' Associazione, la biorobotica e la pittura si incontrano in Quali sguardi ispira la natura?, un talk dove intervverrà la biologa e ingegnera dei microsistemi Barbara Mazzolai assieme allo street artist Hitnes, moderati da Manuela Cherubini. Invece, passando per i meandri dell'arte contemporanea, proseguono sui canali social del Mattatoio i racconti a puntate per approfondire protagonisti e temi legati alle mostre attualmente allestite ma non visitabili, come

Le Storie della Vera Croce di Luigi Presicce, nell'ambito del programma triennale Dispositivi Sensibili a cura di Angel Moya Garcia. Nell'ambito dell'esposizione Fotografia. Nuove produzioni 2020 per la collezione Roma, curata da Francesco Zizola, martedì 6 aprile alle ore 18.00 si approfondiranno gli scatti di uno degli autori esposti, Nadav Kander, fotografo classe '61 di base a Londra. 7. CONTINUA IL PALINSESTO DI ROMAISON ROMEO GIGLI Continua il palinsesto online proposto sui canali social ufficiali Instagram e Facebook di romaisonproject, dove una serie di podcast tratteranno della costruzione del personaggio maschile grazie a due nomi storici dell'alta sartoria romana, ovvero Litrico e Piattelli. Celebri per aver vestito icone cinematografiche – così come gli stessi grandi attori nazionali ed internazionali nella vita reale -, questi hanno rivisitato lo stile maschile, spesso partendo proprio dagli abiti realizzati per i film e rispondendo a particolari esigenze dei personaggi sulla scena. È previsto per giovedì 8 aprile, alle 18.30, l'appuntamento in cui Romeo Gigli tratterà, in diretta Instagram, il binomio moda e costume nel rapporto di reciproco scambio e ispirazione. Stilista rivoluzionario, tra i più importanti negli anni Ottanta e Novanta – nel suo atelier si era formato anche Alexander McQueen -, Gigli è celebre per aver rinnovato l'iconografia di donne cosmopolite, eteree e atemporali viaggiatrici, per i raffinati riferimenti all'arte del passato o a mondi lontani, per la libertà nella sperimentazione formale e dei materiali. Nel 2017 ha firmato i costumi per il "Don Giovanni" di Mozart con progetto e scenografie di Barnaba Fornasetti, presentato in Triennale a Milano e a Firenze nell'ambito di Pitti Uomo, collaborando per la realizzazione con alcune delle sartorie romane. 8. STURM&DRANG UN PROGETTO CHE UNISCE FONDAZIONE PRADA E ETH ZURICH Fondazione Prada, Sturm&Drang Sturm&Drang è un progetto che intende esplorare le pratiche, le esperienze e gli ambienti legati alla Computer-generated imagery (CGI). Questa importante iniziativa vede la combo curatoriale di Luigi Alberto Cippini (Armature Globale), Fredi Fischli and Niels Olsen (gta exhibitions, ETH Zurich). Sturm&Drang, si legge nella nota stampa, si articola in una serie di masterclass online che partiranno il 7 aprile 2021, nonché un progetto espositivo negli spazi di Osservatorio Fondazione Prada a Milano, previsto per il 16 settembre 2021 – e fino al 17 gennaio 2022 –, e successivamente presso gta exhibition, ETH Zurich. Sturm&Drang Studio avrà una durata di 3 mesi e si alterneranno lecture e workshop rivolti unicamente agli studenti iscritti al corso e masterclass pubbliche accessibili dal 7 aprile 2021 attraverso il canale YouTube di

Fondazione Prada. Gli incontri pubblici vedranno la partecipazione di ospiti internazionali provenienti da diversi ambiti della cultura e della produzione digitale, tra i quali il Vice Presidente della Ricerca di The Walt Disney Studios e il direttore di DisneyResearch|Studios, Markus Gross; lo studio francese Artefactory Lab specializzato nella visualizzazione dell'architettura e dei progetti urbani e paesaggistici; le artiste francesi Sybil Montet e Sara Sadik; l'artista svizzero Emanuel Rossetti e l'artista di base a New York Meriem Bennani, per citarne solo alcuni. Il corso prevede workshop di modellazione e rendering per sperimentare potenzialità e limiti dell'architettura e dell'ingegneria digitale, realizzando contenuti visivi che confluiranno nei successivi capitoli del progetto Sturm&Drang. Gli studenti avranno inoltre modo di visitare il Disney Research Laboratory dell'ETH Zurich, che sviluppa le soluzioni tecnologiche innovative di molti film della casa di produzione Pixar. Le esercitazioni pratiche sono guidate da un approccio teorico sperimentale che va la di là dello scenario critico e accademico consolidato. Le capacità di modellazione e rendering digitale sono attualmente sviluppate attraverso la pratica diretta e il confronto reale tra colleghi, consultando video

Newspaper metadata:

Source: Artribune.com

Author: Valentina Muzi

Country: Italy

Date: 2021/04/05

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/Artribune/~3/87tMEizJckA/>

tutorial, FAQ e i community blog dei programmatori. 9. #KEYWORDS. PAROLE CHE APRONO IL PRESENTE, UN DIALOGO CHE SI APRE TRA ARTE E PSICOLOGIA PecciON Prosegue il programma digitale PECCI ON con il format #KeyWords realizzato dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato , in collaborazione con LabCom – Ricerca e azione per il benessere psicosociale – spin-off accademico dell'Università degli Studi di Firenze, per affrontare e approfondire in maniera multidisciplinare le parole chiave del nostro tempo. Il primo appuntamento è previsto per martedì 6 aprile alle ore 18.00 – aperto a tutti e fruibile sul sito del Centro Pecci -, con la #KeyWord Desiderio . A confrontarsi ci saranno la sessuologa, psicologa e psicoterapeuta Roberta Giommi assieme all'artista Irene Dionisio. 10. SIMPOSIO SUL DISEGNO ITALIANO DEL VENTESIMO SECOLO, UN PROGRAMMA DI INCONTRI ONLINE PROMOSSO INSIEME A MAGAZZINO ITALIAN ART Menil Drawing Institute, The Menil Collection, Houston. Photo by Richard Barnes La Menil Collection presenta in diretta streaming uno speciale Simposio sul Disegno Italiano del Ventesimo Secolo, composto da una lezione inaugurale e da due panel composti da tre interventi ciascuno (in inglese), nei giorni 7, 8 e 9 aprile 2021. L'iniziativa si inserisce all'interno di un vasto programma di incontri online aperti a tutti sul contributo degli artisti italiani del ventesimo secolo, organizzati assieme al museo americano Magazzino Italian Art, e va ad allinearsi alla mostra in corso – fino a domenica 11 aprile – al Menil Drawing Institute, ovvero Silent Revolutions: Italian Drawings from the Twentieth Century. Il pubblico potrà prendere parte all'iniziativa in diretta streaming collegandosi nei tre giorni del simposio, sempre alle ore 18 italiane, dal sito web menil.org della Menil Collection, curato da Edouard Kopp, chief curator presso il Menil Drawing Institute, Irina Zucca Alessandrelli, curatrice della Collezione Ramo, e Saskia Verlaan, Pre-Doctoral Fellow del Menil Drawing Institute. 11. I GIOVEDÌ IN CAMERA, IN ATTESA DI RIAPRIRE LE PORTE DEL CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA DI TORINO Horst P. Horst Si apre il ciclo di approfondimenti – in versione digitale – per incuriosire e avvicinare il pubblico allo sguardo e allo stile di due importanti fotografi del Novecento, Lisette Model e Horst P. Horst, protagonisti prossimamente nelle sale di CAMERA- Centro Italiano per la Fotografia. Si parte giovedì 8 aprile, alle ore 19.00, su tutti i canali ufficiali di CAMERA con l'intervista di Monica Poggi – curatrice della mostra su Lisette Model- al grande fotografo americano Larry Fink, già ospite a CAMERA nel 2019 con la mostra antologica Unbridled Curiosity – che, nel 1958, ha iniziato a seguire i corsi tenuti privatamente dall'artista, affiancandoli all'insegnamento presso la New School of Social Research di New York . È questo incontro, che si trasformerà presto in un legame, a cambiare completamente il suo modo di guardare, portandolo a sviluppare il particolare stile per cui è conosciuto. Tant'è che attraverso le proprie immagini, Larry Fink elabora con il filtro della propria sensibilità gli insegnamenti di Model che sollecitava i suoi allievi a ' fotografare con le viscere' e a concentrarsi solo su soggetti da cui si sentissero realmente attratti. L'intervista sarà poi diffusa gratuitamente su tutti i canali social di CAMERA e sul sito web , inoltre il video dell'intervista rimarrà in visione sugli stessi canali anche dopo l'8 aprile. <meta <p property="og:image" content="https://www.artribune.com/wp-content/uploads/2021/04/9.-Luigi-Presicce-In-hoc-signo-vinces_-secondo-quadro-1-1024x682.jpg"

Tassonomia delle emozioni. Una brevissima guida visual

Per semplificare possiamo dire che ci sono due correnti di pensiero che studiano la natura delle emozioni. La prima si rifà alle teorie di Charles Darwin e considera le manifestazioni emotive come residui di risposte un tempo funzionali al processo emotivo. I sentimenti di amore e affetto ci spingono a cercare un partner e a riprodurci. La paura ci obbliga a lottare o a fuggire di fronte al pericolo. La seconda si basa sulla constatazione che molte emozioni hanno un significato diverso che dipende dal contesto culturale, per cui è impossibile stabilire una corrispondenza tra situazione ed emozione. Tra le prime teorie alla fine dell'Ottocento c'è quella di William James e Carl Lange che considerano le emozioni come il risultato di un insieme di reazioni fisiologiche agli eventi. Via via che sperimentiamo eventi diversi, il nostro sistema nervoso sviluppa una reazione fisica. L'idea di mappare le emozioni umane ha preso piede negli anni '80. Come spiega bene questo articolo su Visual Capitalist la più nota la dobbiamo allo psicologo americano Robert Plutchik, che ha mappato otto emozioni primarie: rabbia, paura, tristezza, disgusto, sorpresa, attesa, fiducia e gioia. Di base sono organizzate in base al loro scopo fisiologico. Ognuna delle emozioni primarie agisce come interruttore per un comportamento con un alto valore di sopravvivenza. Plutchik ipotizza che ci siano 4 coppie di emozioni di base primarie (gioia – tristezza), (fiducia – disgusto), (rabbia – paura) (sorpresa – anticipazione). Secondo Plutchik le relazioni fra emozioni si possono rappresentare con un modello strutturale tridimensionale a forma di cono, come si vede nella figura seguente plutchik-emotion-wheel. Juntto Institute invece ha selezionato sei emozioni fondamentali. Nella visualizzazione sotto invece ogni spicchio rappresenta un'emozione umana fondamentale, come la gioia o la paura, e all'interno di quel cuneo ci sono quelle correlate. Questa visualizzazione circolare è un tentativo in corso di categorizzare con precisione l'intera gamma di emozioni in modo logico. Ma è anche e soprattutto uno strumento di auto-consapevolezza. Juntto Institute è un istituto per la formazione professionale di manager e imprenditori che mette insieme più discipline. guide-to-human-emotion Una curiosità. Nel film della Pixar "InsideOut", i protagonisti sono le emozioni di una adolescente di 11 anni: Gioia, Tristezza, Rabbia, Disgusto, Paura. Come consulente scientifico Pixar ha scelto Dacher Keltner, fondatore del Greater Good Science Center dell'Università di Berkeley, in California. Ognuna di queste emozioni ha una propria personalità e interagisce con le altre sulla base dell'esperienza della bambina. Nel film di animazione le emozioni sono quindi dei processi attivati da stimoli scatenanti esterni e interni alla persona. Ogni accadimento è "colorato" dalle emozioni ed entra a fare parte dei ricordi e quindi della personalità. ...segue

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/05
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.tecnicadellascuola.it/la-dad-ha-fatto-perdere-il-30-di-apprendimenti-ecco-perche-si-torna-in-classe-il-7-in-piena-pandemia-il-punto>

La DaD ha fatto perdere il 30% di apprendimenti, ecco perché si torna in classe il 7 in piena pandemia [IL PUNTO]

Il perdurare della pandemia e della didattica a distanza sta creando non pochi problemi agli studenti e al loro grado di formazione, indipendentemente dall'efficienza dei sistemi in remoto e dall'impegno profuso dai docenti: il problema è evidente, soprattutto nei territori dove quest'anno le lezioni in presenza sono state ridotte, tanto che il governo ha deciso di forzare la mano, rispetto al Conte bis, riportando dal 7 aprile tutti in classe fino a 12 anni pure nelle zone rosse. Anche focus, rapporti e sondaggi confermano che la DaD perdurante sta aumentando le disuguaglianze negli apprendimenti. La scuola Freud di Milano: molti impreparati

A questa conclusione sono giunti gli studiosi della scuola superiore Freud di Milano che hanno realizzato un focus dal quale risulta che il 66,8% dei ragazzi pensa che la preparazione raggiunta durante la DaD sia certamente inferiore a quella che avrebbero avuto andando a scuola, tant'è che il 34,8% ritiene di non avere una preparazione adeguata per affrontare il prossimo anno scolastico. E tanti studenti di quinta superiore temono anche per gli esiti dell'Esame di Stato che si svolgerà a giugno. Tra gli altri aspetti negativi, c'è anche un 33% che sostiene che si sono accentuati dal punto di vista emotivo i contrasti con i componenti familiari. Il 76,8% degli studenti ha dichiarato che i compiti sono aumentati rispetto alle lezioni tradizionali. Fondamentale, per oltre il 90% dei ragazzi, la funzionalità tecnica: interconnessione, tablet e cellulari e il particolare impegno degli insegnanti nel rendere interessanti le lezioni pur in una situazione atipica. Tre: sono emerse le criticità. Lo studio trova conferma in quelli istituzionali. Secondo Tiziano Treu, presidente del Cnel, la pandemia ha avuto un effetto dirompente su tutti i servizi pubblici, sia a livello centrale che locale, accentuandone le criticità e facendo emergere la fragilità del sistema delle pubbliche amministrazioni. Il Cnel lo ha scritto, qualche giorno fa, nella relazione 2020 inviata al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni pubbliche centrali e locali alle imprese e i cittadini. Si evince, ha detto Treu, come l'aumento della povertà e il peggioramento delle condizioni di vita degli italiani, certificato di recente dall'Istat, ma anche la bassa crescita dell'economia, siano connesse ai livelli e alla qualità dei servizi pubblici a cittadini e imprese e dipendano dai mancati investimenti dell'ultimo ventennio nei servizi sociali e nella sanità, innanzitutto, nella scuola e università, nelle infrastrutture e nella digitalizzazione e informatizzazione, dalla mancanza di una visione a lungo termine. Problemi di connessioni e di competenze, mancati investimenti, in pratica, sono alla base delle connessioni internet difficoltose e delle competenze digitali ancora globalmente modeste. Una doppia condizione che ancora più aumentato il digital divide. La scuola e l'Università ha scritto il Cnel hanno retto bene all'emergenza sanitaria e, seppur tra mille difficoltà, hanno fatto il possibile per garantire la continuità didattica. Tuttavia, il perdurare della DaD avrebbe terribili conseguenze sul fronte della formazione. Secondo uno studio commissionato dalla Banca Mondiale, la chiusura delle scuole potrebbe incrementare del 25% la quota di studenti quindicenni al di sotto del livello minimo di competenze, evidenzia il rapporto. A livello italiano, il Cnel ha calcolato che per oltre 10,8 milioni tra bambini e studenti dal livello pre-primario all'università si registra una perdita di giorni/scuola pari a quasi un quarto di anno scolastico. La perdita di apprendimenti è stimata per gli studenti italiani in oltre il 30%. L'impatto del learning loss è stato a sua volta stimato in una perdita di PIL dell'1,5% annuo per il resto del secolo. Il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni emerge ancora dalla relazione non ha un computer o un tablet a casa e la quota raggiunge quasi il 20% nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi) (Istat). Le difficoltà tecnologiche sono dunque il primo ostacolo alla DaD (Censis). Sono altresì basse, conclude il Cnel, le competenze informatiche per due ragazzi 14-17enni su tre. Oltretutto, quattro minori su dieci vivono in condizioni di sovraffollamento abitativo. I maestri di strada scrivono a Bianchi

Nei giorni scorsi, a rivendicare il ritorno alle lezioni in presenza erano stati anche i maestri di strada: Cesare Moreno, presidente dell'associazione Maestri di Strada, ha scritto al ministro dell'Istruzione, per opporsi alle restrizioni sull'apertura delle scuole imposte da governatori e sindaci. Caro Ministro Patrizio Bianchi, non possiamo andare avanti così. La scuola non può subire passivamente le ordinanze di qualsiasi autorità tecnica o politica decida di chiuderla. Non è solo un servizio essenziale, è molto di più, è la fonte del pensiero delle giovani generazioni. La scuola a distanza è una scuola che si è ritirata dai corpi e non può essere testimone di verità. Moreno ha parlato di paravento di ordinanze tecnico-scientifico-politiche. Abbiamo il compito di realtà di fornire consolazione e sostegno a milioni di giovani che stanno vivendo nell'incertezza e nella paura quando noi stessi viviamo quella incertezza e quella paura. Secondo i maestri di strada, la misura più seria sarebbe stabilire che segue a distanza solo chi ne fa

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/05
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.tecnicadellascuola.it/la-dad-ha-fatto-perdere-il-30-di-apprendimenti-ecco-perche-si-torna-in-classe-il-7-in-piena-pandemia-il-punto>

esplicita richiesta, solo chi per mille motivi si sente particolarmente esposto se viene a scuola#, mentre #a tutti gli altri occorre fornire rassicurazioni concrete e curare la comunicazione in un modo efficace e responsabile#.L#indicazione dei maestri di strada, comunque, sembra essere stata accolta nell#ultimo decreto Covid che entrerà in vigore dal 7 aprile, attraverso il quale il governo ha messo il #bavaglio# ai governatori.Gli **psicologi**: grande malessereChi si compiace per il ritorno a scuola fino a 12 anni è David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell#Ordine degli **Psicologi**: #Finalmente parole di chiarezza sulla scuola da parte del Governo. Draghi, Bianchi e Speranza hanno detto che la scuola deve essere una priorità#. #Le indagini effettuate dal centro studi **Cnop** # ha continuato Lazzari # avevano mostrato le ricadute psicologiche negative di una scuola chiusa per troppo tempo e le criticità della Dad. Il bisogno di trovare un equilibrio tra protezione dal virus e salute psicologica. Ora dobbiamo aiutare i ragazzi dal punto di vista psicologico a superare il grande malessere che si è creato per impedire che si trasformi in disturbi più gravi e che influisca sulla qualità dello sviluppo#. #L#assenza della scuola ha fatto capire la sua importanza, che non è solo nello studio e apprendimento ma è uno spazio educativo, di crescita psicologica e di preparazione alla vita. E l#apprendimento c#è quando ci sono le giuste condizioni psicorelazionali#, ha concluso Lazzari.Fondazione Gimbe: non possiamo aprire altroA compiacersi per il ritorno in classe generalizzato fino a 12 anni è anche Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe: parlando a su Radio Cusano Campus, anche lui si è detto #convinto che le scuole debbano essere le prime a riaprire e le ultime a chiudere#. E per farlo c#è #bisogno di un adeguato livello di sicurezza nelle scuole, compresa anche la questione trasporti#.Oltre che essere consapevoli #consapevoli che se riapriamo le scuole non possiamo riaprire altro. In questo senso la decisione di aprire le scuole va di pari passo con la decisione di lasciare l#Italia in rosso ed arancione fino a fine aprile, altrimenti il sistema non regge#.

Newspaper metadata:

Source: L'espresso

Country: Italy

Media: Periodics

Author: PIERGIORGIO
PATERLINI

Date: 2021/04/05

Pages: 30 -

Web source:

Il sogno di poter uscire da un'inciviltà vecchia di secoli

La legge Zan? Cos'è? A cosa servirebbe? Dai, ditemi che è uno scherzo. Va be', io abbocco sempre, mi conoscete, sono ingenuo e ci casco come un pollo e poi mi prendete in giro. Vi divertite così, pazienza. Ma questa volta no, dai. Questa è troppo grossa anche per me. Servirebbe una legge perché due uomini o due donne che si amano non vengano pestati per strada, in metropolitana, di giorno, di notte, in periferia o in pieno centro, a Bologna o a Roma o a Napoli, in piazza o sotto casa, da un adulto fuori di testa, da un adulto apparentemente in sé, da una banda di ragazzotti, a pugni nudi o, per esempio, con un coltello in grado di squarciare la carne? Servirebbe una legge perché due uomini che si amano, due donne che si amano, due ragazzi che si amano, due ragazze che si amano non vengano insultati a scuola o ancora per strada, o con scritte sui muri o con infinite serie di post sui cosiddetti social? Dai, mi state facendo uno dei vostri soliti scherzi spaziotemporali. Sapete che le storie distopiche mi piacciono, ma so ancora distinguere fra una storia di fantasia e la realtà. In genere abbocco, ma questa volta no, questa volta è troppo grossa. Sarebbe come voleste farmi credere che ci sono quelle che si chiamano chiese o fedi o religioni (dell'amore, ingenere) che si rifiutano di benedire - con i loro arcaici riti - queste persone, queste coppie, queste famiglie, queste quello-che-vi-pare. Sarebbe come voleste farmi credere che ci sono medici, **psicologi**, gruppi di autoaiuto che li "guariscono". Sarebbe come cercaste di farmi credere che ci sono testi o blog o forum in cui si parla di natura contronatura normalità anormalità. Sarebbe come pensare fosse utile, magari cercate pure di farmi credere importante o addirittura indispensabile, che famosi calciatori o sportivi in genere, famose rockstar, attrici, blogger da milioni di follower, influencer, astri del cinema e della televisione dichiarassero pubblicamente di essere gay. Sarebbe come pensare che questo toglierebbe un mare di sofferenza a dei ragazzi come loro, farebbe risparmiare una montagna di tempo, e dubbi problemi paure. Sarebbe addirittura come pensare che una cosa così sarebbe importante per aiutare le loro famiglie, i compagni, i loro preti e professori a non discriminarli o peggio. Ma dai. Ma chi potrebbe credere ancora a simili bestialità? Ditemi che vi siete inventati tutto. Anche questo Zan. Non avete molta fantasia, perfino sul nome potevate sforzarvi un po' di più, questo sa di eroe di un vecchio fumetto. Mi fate davvero così citrullo? Già dal suono - Zan - si capisce che avete inventato tutto. Tra l'altro, ricordo di aver letto in Rete qualche riga su queste situazioni davvero ridicole. Le avrete pescate lì anche voi, e dove se no? Solo che io leggo mezza pagina poi ci mollo perché sono davvero così noiose, ma così noiose e insulse. Non è detto che sempre agli sciocchi piacciono le cose sciocche. Voi mi credete sciocco, e forse un po' lo sono, ma le storie sciocche mi ammazzano di noia. Quelle storie di parlamentari che la menano per anni su delle cazzate così, che trovano mille scuse per rinviare e rinviare. Non è che mi irrita o mi arrabbio, muoio proprio di noia e lascio perdere. È la noia che vi ha fregato. Potete farmi credere qualunque cazzata, ma non deve essere noiosa. Sarò anche ingenuo ma non riuscirete a farmi bere che siamo improvvisamente precipitati tra quei buzzurri di italiani, ignoranti e razzisti, tra quei cavernicoli del ventunesimo secolo. Su, adesso dateci un taglio. Per fortuna, è da un pezzo che noi viviamo su Marte

Web source:

«Il nostro Einaudi ha aperto la strada: pensare in anticipo a come usare i soldi»

«I piemontesi sono grandi risparmiatori». Lo dicono i dati di Bankitalia. Non si parla di accumulo, ma di un accantonamento dettato dalla prudenza. A sostenerlo è una che conosce bene la materia, Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo. Tuttavia, sottolinea, l'Italia è, in generale, un Paese di risparmiatori. «Però — avvisa — è un pregio se viene fatto avendo un progetto, altrimenti è un risparmio sterile, sono soldi che escono dal circuito dell'economia». La direttrice Paladino ripercorre la storia del pensiero economico da Luigi Einaudi in poi: «L'economista ed governatore di Bankitalia torinese ha aperto la strada — dice — ma le cose sono cambiate molto dal suo tempo, c'è stato il passaggio dalla cultura contadina alla cultura produttiva di tipo industriale. Ora è emerso lo spazio per l'economia comportamentale». Quanti pianificano il proprio risparmio? Appena il 20% degli italiani. Sul tema influiscono diversi fattori. Il primo è la crisi, che induce le persone a tener da parte una somma senza aver bene idea di cosa farne: un'abitudine culturale. C'è poi la diffidenza nei confronti di istituti di credito e assicurazioni: meglio tenere il denaro «sotto il materasso» anziché affidarlo ad altri. Eppure quattro principi da conoscere, concetti lungo i quali si muove il programma didattico del Museo del Risparmio (nato all'indomani della crisi economica del 2008), aiutano a rendere più produttiva l'attitudine all'accantonamento: cos'è un rendimento, che relazione ha con il rischio, la diversificazione degli investimenti e «mai tutte le uova nello stesso paniere». «Einaudi sarebbe stato d'accordo — aggiunge Paladino — perché è necessario pensare in anticipo a come voler usare i soldi». Di fatto è un meccanismo psicologico. «Le persone hanno difficoltà a gestire il denaro», spiega Paladino, citando lo psicologo Paolo Legrenzi, esperto di economia comportamentale (di recente intervistato dal museo). «C'è una sorta di ansia — aggiunge — e nessuno vuole parlare di denaro, soprattutto ai bambini. In Italia, ad esempio, si usa dare la paghetta in misura minore rispetto ad altri Paesi come Messico o Turchia, eppure alcuni studi dimostrano che chi ha avuto la paghetta da piccolo è un miglior gestore di denaro da adulto». È ciò che dalla struttura di via San Francesco d'Assisi cercano di spiegare agli studenti. Ora, grazie al web, i corsi proposti dal museo vengono seguiti da tutta Italia. «Dopo le grandi crisi economiche — evidenzia Paladino — le persone hanno difficoltà a tornare sul mercato azionario, nel caso della crisi del '29 servirono dieci anni. Con il Covid i tassi di risparmio sono raddoppiati. La fiducia è un elemento chiave, servono strumenti interpretativi, noi cerchiamo di offrirli accompagnando le persone». Il riferimento è all'economista Robert Shiller, premio Nobel nel 2013. «Lui afferma che la finanza farà un passo in avanti se la gente comincerà a essere seguita dagli specialisti, esattamente come accadde con la medicina quando si diffuse la figura del medico personale» Paolo Morelli

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/06/le-priorita-parallele/>

Le priorità parallele

Chiunque abbia sessant'anni ricorda come fosse ieri Italia-Germania 4-3, semifinale dei mondiali del 1970, la partita più emozionante mai giocata dalla nazionale azzurra. di Giovanni Monchiero* Quella sera, a difendere la porta italiana c'era Enrico Albertosi, uno dei portieri che hanno fatto la storia del nostro calcio. Presente in quattro edizioni dei campionati del mondo, scudetto nel Cagliari di Gigi Riva, una carriera brillante fra Firenze, Cagliari e Milano (altro scudetto). Quello che comunemente viene definito un monumento dello sport. Ebbene il servizio sanitario toscano se l'è dimenticato, al punto da farlo sbottare: "Ho 82 anni, un rene solo, problemi cardiaci e non sono stato vaccinato. Mia figlia e mio genero, avvocati, sì". Una sintesi dei problemi della campagna vaccinale, un fotofinish della distanza che separa i proclami dalla realtà. La Toscana non è la sola regione ad avere trascurato gli anziani, ma è tra quelle che hanno fatto peggio. Solo il Lazio ha rispettato la priorità stabilita dal piano nazionale delle vaccinazioni ed ha concluso le somministrazioni agli ultraottantenni. I romani, individualisti, refrattari alle regole, maestri nell'arte di arrangiarsi, si sono dimostrati improvvisamente rigorosi. Un evento sul quale attendiamo approfondite analisi di studiosi di sociologia e psicologia delle organizzazioni. Ma torniamo alle altre regioni che si sono gestite il principio di priorità mescolando opportunismo ed inventiva. Approfittando ovviamente delle lacune dei piani vaccinali nazionali che, fin dall'inizio, si sono concentrati su diverse categorie di persone da vaccinare. Prima di tutto il personale sanitario, per mettere in sicurezza le strutture del Ssn e consentire loro di svolgere il proprio compito di curare. Sin qui tutti d'accordo, eccetto qualche renitente alla leva cui il governo ha risposto disponendo per decreto legge l'obbligo di vaccinazione. Subito dopo dovevano venire gli anziani e tale priorità, proclamata solennemente, è passata dai piani di Arcuri a quelli di Figliuolo. Seguire un ordine di precedenza basato sulla data di nascita sarebbe stato agevole anche ai tempi della penna d'oca, figuriamoci con il computer! Ma non è andata così. Agli anziani e ai sanitari sono state affiancate varie categorie "esposte": dalle forze dell'ordine, agli insegnanti, ai militari, cui si sono aggiunti, qua e là, magistrati, giornalisti, sacerdoti, insegnanti delle scuole chiuse. Inascoltate, a quanto pare, le richieste degli operatori dei servizi funebri e delle cassiere dei supermercati. Tutte queste richieste avrebbero un loro fondamento. Il problema è sempre quello di definire la priorità. Intanto alla categoria dell'età si è aggiunta la fragilità, che non è stata definita in modo univoco, sommando un altro fattore di discrezionalità e quindi di confusione. Tante priorità, una di fianco all'altra, danno vita ad un insieme di "priorità parallele", ossimoro che richiama alla mente le celeberrime "convergenze parallele" attribuite ad Aldo Moro, anche se, a quanto pare, l'immagine è scaturita dalla penna di Eugenio Scalfari. In quel caso si trattava di una felice quanto innocua metafora entrata nel gergo politico. Oggi abbiamo, invece, la necessità, molto concreta, di definire modalità di intervento a tutela della salute. In teoria, si potrebbero anche gestire contestualmente molteplici priorità. A patto di erigere muri invalicabili fra le varie categorie e dettare, per ognuna, criteri di inserimento rigidissimi. Fatto questo, si tratterebbe poi di stabilire quanti vaccini assegnare, nel periodo considerato (la settimana, il mese), ad ogni categoria. Mi rendo conto che l'impresa possa apparire superiore alle nostre forze. Allora non resta che prendere un gruppo per volta e vaccinarlo a tappeto. Se l'avessimo fatto, almeno con gli ultra ottantenni oggi avremmo finito. *Già direttore generale dell'Asl 18 e dell'azienda ospedaliera "San Giovanni Battista" di Torino, è stato commissario dell'Asl CN1 e CN2 e presidente nazionale della Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso). È stato Membro Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

Newspaper metadata:

Source: Il Biellese

Author: N. ME.

Country: Italy

Date: 2021/04/06

Media: Printed

Pages: 5 -

La startup biellese per il supporto psicologico online

Si chiama Transiti, è nata nel 2017 e ha da poco rifatto il sito internet (www.transiti.net). È la startup innovativa messa in piedi dalla biellese Anna Pisterzi e da Mauro Sclavo, cui recentemente si è aggiunto un altro socio biellese, Stefano Costamagna. L'obiettivo del team di Transiti, di cui fanno parte tre supervisori e 24 collaboratori, è garantire un servizio di supporto psicologico online in lingua madre agli italiani che vivono all'estero «Le richieste di supporto durante il lockdown sono aumentate, anche se noi ci rivolgiamo a un target particolare, appunto l'italiano all'estero che non trova un valido aiuto in lingua madre» sottolinea Anna, docente di psicologia e nuove tecnologie del corso magistrale di Psicologia Clinica e di Comunità all'Università di Torino. «Seguiamo persone da tutto il mondo. Il 60- per cento proviene dall'Europa il resto da altri continenti. Ci contattano persone che vogliono parlare con dei professionisti per questioni esistenziali o legate ai rapporti e alle relazioni con le culture e i Paesi in cui vivono». Ad affiancare Anna, che per Transiti si occupa della direzione generale, della comunicazione e delle relazioni esterne, ci sono come detto due soci: l'ingegner Mauro Sclavo, cofondatore del progetto e che vanta una lunga esperienza come team manager in una multinazionale di servizi IT (per Transiti presiede e coordina per altro proprio l'area di sviluppo IT); e Stefano Costamagna, laureato in lingue e letterature slave, agricoltore bio, imprenditore, che per il sito presiede e coordina l'area amministrativa. tre supervisori sono Vanda Druetta, psicologa, psicoterapeuta, psicodrammatista a orientamento junghiano; Stefania Cristofanelli, ricercatrice dell'università della Valle d'Aosta psicologa, esperta di psicodiagnosi e supervisore clinico; e Salvatore Gullo, professore associato di psicologia dinamica all'università degli studi di Palermo. Gullo per Transiti porta avanti dal 2018 un progetto sull'efficacia della terapia online sul servizio pubblico in cui si avvale della collaborazione dell'Asl di Roma 6: a causa della pandemia e della crisi economica in alcune zone della Capitale (Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Velletri e il mare) sono aumentati notevolmente i casi di depressione e altre patologie legate alla salute mentale: in tutta Italia si calcola siano un milione le persone affette da depressione, ansia e disturbi compulsivi a causa del virus. L'Asl di Roma 6 è così corsa ai ripari e ha potenziato il servizio di psicoterapia online. Dice Anna Pisterzi: «Siamo tutti psicoterapeuti che lavorano insieme e seguono una formazione continua. Il nostro obiettivo è promuovere la psicologia come cultura e come scienza. Internet è uno strumento semplice, ma al contempo complesso. È un ambiente relazionale, non virtuale. La psicoterapia online non è figlia di un dio minore, ma una cura con evidenze scientifiche estremamente nuova e pertanto, data la sua giovinezza, necessità di ricerca scientifica, di un costante aggiornamento e di terapeuti di grande esperienza clinica che sappiano trasferire le competenze maturate offline nel mondo online. La psicoterapia online, se svolta secondo etica e scienza, è più complessa e onerosa per il terapeuta. Ed essendo un protocollo sperimentale, non può essere condotto in solitudine ma necessita di un gruppo di lavoro, di una maggiore condivisione dei processi in atto in un contesto costante di supervisione, di formazione e ricerca».

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: LUCA
BONZANNI

Date: 2021/04/06

Pages: 31 -

Web source:**«Realtà virtuale, imitano gli adulti»**

C'è lo sfilacciamento delle relazioni determinato dal distanziamento sociale e il virtuale che sostituisce il reale, ma non solo. Le radici del disagio giovanile - rimesso al centro dell'attenzione dal vortice recentissimo della cronaca - sono profonde, intrecciano situazioni individuali a fratture più profonde. «Negli ultimi anni è in atto la tendenza a imitare sempre più precocemente i modelli di comportamenti degli adulti, anche in senso negativo – riflette Chiara Ionio, professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e Psicologia dell'educazione all'Università Cattolica di Milano –. Il periodo che viviamo ha sicuramente esacerbato situazioni che già si manifestavano: nel futuro le generazioni oggi giovani saranno quelle che mostreranno maggiormente i segni psicologici del Covid. Gli adolescenti ce lo stanno dicendo già oggi, e anche i bambini più piccoli potrebbero pagarne le conseguenze». «Sono situazioni molto diverse l'una dall'altra», specifica la docente passando in rassegna gli episodi degli ultimi giorni. «Il caso di Brescia sembra emergere all'interno di un contesto familiare e sociale deprivato e deprimente, dove si è incapaci di vedere ciò che è giusto è sbagliato. Il minore guarda all'adulto come guida, in questa vicenda vi è la mancanza di tutela del minore – è l'opinione di Ionio –. Le notizie di cronaca riguardo agli abusi di alcol, invece, ricalcano quell'atto di ricerca del limite che è tipico della fase adolescenziale. Quello che ci deve far riflettere è la tendenza a sperimentare questi comportamenti sempre più precocemente: adesso ci troviamo di fronte ad adolescenti con comportamenti che un paio di generazioni fa appartenevano ai 18enni. Può influire anche l'accesso indiscriminato alle tecnologie, una mancanza di filtri che può veicolare modelli sbagliati». Gli effetti del Covid si leggono nell'intersezione tra l'utilizzo - che diventa abuso - di tecnologie e la rarefazione dei momenti di comunità: «Se vogliamo pensare agli effetti della pandemia e del lockdown sui ragazzini, dobbiamo riflettere sulla loro difficoltà nel confrontarsi col gruppo reale – sottolinea la psicologa –. Laddove il gruppo e la relazione diventano solo virtuali, quando ti incontri non sai più bene cosa vuol dire stare in una relazione». Quindi anche con gli eccessi, senza però tralasciare la tendenza opposta: «L'altra faccia della medaglia sono i ragazzi che non escono più di casa, in cui la relazione fisica è sostituita dalla telecamera», nota Ionio. Il caso bresciano interroga anche sul percorso che dovrà affrontare quell'adolescente, sulla consapevolezza e il recupero: «La presa di coscienza dell'errore dipende dall'ambiente in cui un minore è inserito – spiega la docente della Cattolica –. Laddove è l'adulto a chiedere di sparare, è più difficile comprendere lo sbaglio; nel caso del coma etilico, viceversa, la trasgressione è una scelta. Bisognerebbe pensare a un lavoro di comprensione su cosa voglia dire, per il ragazzino che ha sparato, questo "agito violento" di cui è stato protagonista. E bisognerà vedere anche come reagirà la comunità, perché anche questo aspetto contribuisce nella rielaborazione del proprio comportamento».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: Alessandra Testa
Country: Italy	Date: 2021/04/06
Media: Periodics	Pages: 10 -

Web source:

La bellezza che «cura», storie di Cuori sulle pareti

Viene in mente Italo Calvino e la sua capacità di dare spazio a ciò che, dentro l'inferno, inferno non è a ripercorrere la storia dell'associazione Piccoli Grandi Cuori, che dal 1997 è al fianco delle famiglie con figli portatori di cardiopatie congenite. In Italia un bambino su 100 soffre di cuore e almeno una mamma su 100 ha dovuto rimboccarsi le maniche come ha fatto Paola Montanari, presidente dal 2003 di questa realtà che tenta di rendere meno duro il complicato mondo che ruota intorno alle unità operative di Cardiologia e Cardiochirurgia Pediatrica e dell'Età evolutiva del Policlinico Sant'Orsola, centro di eccellenza unico in Europa all'interno del grande ospedale universitario di Bologna. Laprimavolta in reparto, la degenza, l'intervento chirurgico, spesso a cuore aperto, la riabilitazione e le lunghe attese. Lo staff ad accompagnare per mano i genitori, dal parto fino al riconoscimento dei diritti, c'è Piccoli Grandi Cuori dove chi ha vissuto quelle stesse paure ha già compreso che insieme si può essere più forti. Nello staff vi sono 4 **psicologi** dipendenti e 30volontari che lavorano in stretta sinergia con cardiologi, cardiochirurghi, personale sanitario. Quasi 700, invece, i soci e tanti, tantissimi, i donatori. Ricorda l'architettura letteraria di Calvino anche la trama dell'ultima iniziativa ideata dai genitori dell'associazione: le pareti dell'ospedale che diventano pagine di un libro «per giurare al bambino che non è solo». Le illustrazioni sono di Silvia Bettini che si è ispirata allo scritto di Simona Canaletti, nato su idea della stessa Montanari e di altri genitori; tre mamme e un papà: Patrizia Romualdi, Patrizia Ventura, Maria Cristina Mazzari e Paolo Manfredi. Grazie al «Progetto Pareti», nato nel 2018, l'associazione ha già riscritto la storia degli ambienti di accoglienza, reparto e sala d'aspetto. Fino al 15 maggio è aperta una raccolta fondi per rendere più rassicurante anche la terapia intensiva: con le risorse che resteranno si decoreranno anche altri spazi accessori. Che il 23 sia un padiglione speciale lo si capisce appena si varca la soglia. A descriverlo è proprio mamma Montanari, che a Bologna arrivò da Modena vent'anni fa per la figlia Elisa oggi 27enne e componente del direttivo dell'associazione. «Per rappresentare l'esperienza dei nostri bambini che qui entrano molto piccoli e qui diventano grandirivela - abbiamo scelto un seme, metafora del loro percorso di malattia e crescita». A raccogliarlo, quel seme - prosegue - è «la Terra Madre che rappresenta l'abbraccio dell'Emilia-Romagna». In attesa di completare i capitoli centrali dell'opera, il finale è già dipinto: «Un ballo liberatorio in cui, sotto forma di fiore, pianta o albero, il paziente si scatena insieme ai compagni di stanza. Per celebrare - a mo' di ridda selvaggia, alla maniera di Maurice Sendak e del capolavoro per ragazzi Where the wild things are - la vita che regala sempre sorprese inattese», sorride Montanari. Tra di esse, la casa di accoglienza per le famiglie che vengono da fuori Bologna, proprietà del Comune e familiari gli spazi concessa in comodato gratuito. «L'abbiamo battezzata "Polo dei Cuori": sono 6 appartamenti e un salone comune a pochi chilometri dal Policlinico», spiega. «Perché - chiude - la bellezza possa essere il primo ricordo di ogni bambino che arriva in ospedale e la presenza fissa che lo aiuterà a diventare grande con meno paura».

Newspaper metadata:

Source: TecnicaDellaScuola.it Author: Carla Virzi
Country: Italy Date: 2021/04/06
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.tecnicadellascuola.it/rientro-a-scuola-ma-non-in-palestra-1-studente-su-2-non-fa-sport-dallinizio-della-pandemia>

Rientro a scuola ma non in palestra. 1 studente su 2 non fa sport dall'inizio della pandemia

Una palestra scolastica Un'indagine di ScuolaZoo condotta su 22.000 studenti rileva che quasi 1 studente su 2 non ha mai fatto sport dal marzo dello scorso anno, da quando cioè è iniziata la pandemia. Un dato che riguarda il 47% degli studenti, mentre tra il restante 53% che non ha abbandonato l'attività fisica, il 16% fa sport una volta a settimana, e il 44% addirittura tutti i giorni. Nonostante i dati, l'81% degli interessati è comunque convinto che lo sport sia utile e necessario. Il 33% dice di essersi adattato facendo esercizi in casa, mentre il 25% fa sport all'aperto. Pare anche che la DaD sul fronte dello studio abbia trainato un 11% di studenti anche sul fronte sportivo: crescono infatti le attività di workout online, eseguite nella solitudine della propria camera (71%), in compagnia dei propri familiari (11%) o in connessione con amici e compagni di classe (13%).

ISCRIVITI al nostro canale Youtube **METTI MI PIACE** alla nostra pagina Facebook La perdita degli apprendimenti Dunque alla perdita degli apprendimenti rilevata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), che segnala come "secondo uno studio commissionato dalla Banca Mondiale, la chiusura delle scuole possa incrementare del 25% la quota di studenti quindicenni al di sotto del livello minimo di competenze", si aggiunge la problematica fisica legata alla diminuzione delle attività sportive, oltre alle questioni emotive più volte segnalate. Su questo argomento, ad esempio, si è espresso David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, che fa notare: "Le indagini effettuate dal centro studi **Cnop** avevano mostrato le ricadute psicologiche negative di una scuola chiusa per troppo tempo e le criticità della DaD. C'è bisogno di trovare un equilibrio tra protezione dal virus e salute psicologica. Ora dobbiamo aiutare i ragazzi dal punto di vista psicologico a superare il grande malessere che si è creato per impedire che si trasformi in disturbi più gravi e che influisca sulla qualità dello sviluppo".

LEGGI ANCHE Rientro a scuola, 9 regioni rosse e 11 arancioni. Quali regole? Ritorno a scuola, la virologia e il prezzo da pagare: contagi sempre alti, nessuna nuova protezione, gli alunni veicolano il virus Vaccino anti-Covid, l'odissea dei docenti "fragili": sono ad alto rischio, ma gli viene negato [TESTIMONIANZA] Live notizie scuola Tutti i fatti del giorno, aggiornati in tempo reale, 24 ore su 24. 🔴Le news della scuola in primo piano, oggi: <https://www.tecnicadellascuola.it/le-notizie-del-giorno> Segui i nostri live. Partecipa con noi all'informazione. Rimani connesso su TecnicaDellaScuola.it 👍 Facebook: <https://www.facebook.com/tecnicadellascuola> 📸 Instagram: <https://www.instagram.com/tecnicascuola/> 🐦 Twitter: <https://twitter.com/TecnicaScuola> #tecnicadellascuola #news #scuola #italia #docenti

Newspaper metadata:

Source: Unionemonregalese.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/06
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.unionemonregalese.it/2021/04/06/scuole-si-torna-in-presenza>

Scuole, domani si torna in presenza; ma solo fino alla 1ª Media

Domani, mercoledì 7 aprile, riaprono le scuole in presenza. Non tutte, però: dagli Asili alla 1ª Media. In provincia di Cuneo erano chiuse da un mese, ovvero dall'8 marzo. Dalla IIª Media al quinto anno delle Superiori si resta in DAD, didattica a distanza. «Si torna alla didattica in presenza e confido che questo possa aiutare a ritrovare la regolarità di frequenza almeno ai bimbi ed ai ragazzi che ne saranno interessati - afferma l'assessore monregalese Luca Robaldo -, cioè quelli che frequentano gli asili, la scuola dell'infanzia, la scuola primaria ed il primo anno delle medie. C'è un cambio totale di prospettiva: a differenza del passato, il Governo assume con un decreto legge la decisione di riaprire la didattica in presenza - anche in zona rossa - ad alcuni ordini e gradi scolastici, oltre che ai servizi educativi per l'infanzia. Per quanto concerne, invece, gli ultimi due anni delle medie ed il ciclo superiore si potrà tornare al massimo al 75% in presenza quando verrà riconosciuta la zona arancione. Sono decisioni, peraltro, che saranno inderogabili da parte delle Regioni. E questa è una vera novità. Voglio rivolgere un ringraziamento a tutto il personale scolastico ed alle famiglie, confermando la volontà del Comune di Mondovì di essere loro vicino per affrontare le esigenze che si presenteranno, così come fatto finora». «RIAPRITE ANCHE LE SUPERIORI!». Con un nuovo intervento via lettera (inviata a Draghi, Cirio, Icardi nonché ai ministri Dadone e Bianchi), il Comitato Priorità alla Scuola Piemonte torna a chiedere la riapertura anche degli anni successivi: «La prospettiva è chiaramente quella di lasciare i ragazzi più grandi ancora a casa, in solitudine perché più autonomi e senza l'esigenza di una sorveglianza come gli studenti più piccoli. Sono più grandi anagraficamente e quindi meno dispendiosi in termini di risorse e di cura, con genitori che non per forza necessitano di bonus baby-sitter o congedi parentali e quindi ancor più facili da abbandonare al loro destino. Molti dei nostri giovani non si lamentano, vivono passivamente la DaD o DDI, non se la sentono di urlare il loro disagio, di scendere in piazza. Non scendono nelle strade a protestare perché confusi, timorosi, non abituati a protestare, ma soffrono e il loro silenzio parla per loro. E così è ancor più facile per le istituzioni non occuparsi di loro. Tuttavia, parlano per loro i ricoveri in neuropsichiatria, l'aumento di atti autolesionistici, di depressioni, di disturbi alimentari, di allucinazioni e dispercezioni, di agitazione, disturbi del sonno. L'Ordine degli psicologi si è esposto più volte sottolineando le crescenti problematiche. L'isolamento forzato, la maggiore possibilità di trascorrere molto tempo in rete fra serie TV, social, giochi online, non possono che aumentare i disagi, disagi non sempre facili da cogliere da parte delle famiglie e dei docenti se non in casi estremi. Parliamo noi genitori e insegnanti per loro, che ogni giorno li vediamo spegnersi sempre più demotivati e stanchi delle lezioni frontali, della richiesta di performance nozionistica, della corsa ai voti e dell'invasione di compiti e verifiche. Lo stato non può non occuparsi di loro, sono giovani in crescita, che giorno dopo giorno costruiscono la loro personalità e diventano adulti. Ci chiediamo: forse non essendo produttivi, non vengono considerati fra i settori essenziali e si possono quindi abbandonare? Le scuole sono chiuse da tempo, tuttavia, come apprendiamo ogni giorno dai media, non abbiamo riscontrato miglioramenti in termini di Rt. Semplicemente è stato ipotizzato che avendo per la loro età una maggior probabilità di contatti, avrebbero tutti contribuito all'incremento dei contagi. Indipendentemente dal loro comportamento. Da più di un anno la scuola è in Italia la prima a chiudere e l'ultima a riaprire e questo non è accettabile in un paese civile».

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/04/06

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/06/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/moncalieri-storie-cucite-a-mano-si-prepara-con-il-secondo-appuntamento.html>

Moncalieri, Storie cucite a mano si prepara con il secondo appuntamento

Appuntamento online con i temi legati alla genitorialità Lunedì 12 aprile dalle 17 alle 19 su Facebook e Zoom con un incontro sul tema “Regola, regola delle mie brame...: regole sostenibili per bambini e genitori più felici” con Marco Napoletano prosegue "Genitori da favola". Con il nuovo format online, dopo “Il genitore al tempo del Covid”, continua infatti la collaborazione tra il Centro Studi Sereno Regis di Torino e Storie cucite a mano, progetto selezionato dall’impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce. Sino al 21 giugno (il lunedì a settimane alterne dalle 17 alle 19), l’innovativo format proporrà un appuntamento diviso in due "momenti" sui temi della genitorialità: un webinar in diretta su Facebook (pagine @StorieCuciteaMano e @Serenoregis) e una successiva discussione su zoom (info e iscrizioni 3483466294 - ilariazomer@serenoregis.org). Gli appuntamenti - coordinati da Ilaria Zomer, progettista e formatrice del Centro Studi Sereno Regis - prenderanno infatti il via alle 17 con una diretta Facebook di 30 minuti organizzata nella forma di intervista a un relatore esperto sul tema oggetto della serata. A seguire sulla piattaforma Zoom un gruppo chiuso di confronto fra i genitori e l’esperto della durata di 90 minuti. I genitori avranno la possibilità di iscriversi al gruppo al momento del lancio dell’evento oppure durante la diretta. Protagonista del secondo appuntamento “Regola, regola delle mie brame...” sarà Marco Napoletano, responsabile dei Servizi scolastici ed educativi presso I AM Servizi di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso. Laureato in scienze dell’educazione e counsellor professionista, riveste il ruolo di direttore e docente della Scuola di counselling situazionale IMR di Conegliano (TV). Collabora da anni con servizi pubblici e privati per realizzazione di progetti rivolti a minori e famiglie (doposcuola, assistenze allo studio e ripetizioni, centri e estivi, percorsi di educativa domiciliare, spazio protetto, serate per genitori, percorsi in classe). Ha lavorato in vari contesti comunitari e di riabilitazione, prevenzione e promozione della salute personale, familiare, di gruppo e di comunità. È formatore accreditato Kaloi per la conduzione dei percorsi Genitori e Insegnanti in Regola e Ho un sogno per mio figlio. «La diretta su Facebook - che può essere seguita e rivista anche successivamente - è un’attività a bassa soglia di partecipazione a cui le persone possono “affacciarsi” senza troppo impegno e usufruire di alcuni contenuti e permette di ampliare la platea dei partecipanti e raggiungere anche quelle persone che non avrebbero mai il coraggio di partecipare a un gruppo di discussione chiuso», spiega Ilaria Zomer. «Il gruppo chiuso, invece, permette un livello di confronto e scambio molto superiore a quello che si potrebbe avere semplicemente ponendo qualche domanda al relatore durante la diretta». Il calendario proseguirà con appuntamenti bisettimanali sempre il lunedì dalle 17 alle 19 con “Vale la pena che un bambini impari piangendo quello che può imparare ridendo? Riflessioni scomode sulle punizioni” (26 aprile), “Vengo anch’io! Sì anzi no! La coerenza educativa attorno al bambino” (10 maggio), “Ma i bambini sono smart? Tecnologia e infanzia fra opportunità e rischio” (24 maggio), “Attenti al lupo: il dilemma fra il bisogno di libertà del bambino e il senso di sicurezza del genitore” (7 giugno), “Non sei più mio amico! Conflitti fra bambini, che fanno i genitori?” (21 giugno). Storie Cucite a Mano è un progetto di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi: laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro. A Moncalieri, il progetto – coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila), dall’Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub – coinvolge l’Amministrazione Comunale di Moncalieri e l’Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, l’associazione Teatrulla, la Cooperativa Sociale P.G. Frassati e l’Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" che – insieme allo "Stomeo - Zimbalo" di Lecce e al “Giovanni Palombini” di Roma - ospita la sperimentazione delle equipe ad alta densità educativa che affiancano i docenti nel loro compito, con l’offerta di percorsi formativi per insegnanti ed educatori, un fitto cartellone di laboratori per bambini e interventi di progettazione partecipata, insieme alle famiglie, per il restyling degli spazi. L’educativa di plesso è sicuramente l’azione più complessa e innovativa del progetto. La metodologia di riferimento è quella dell’educazione socio/affettiva per promuovere la crescita affettiva, emotiva e socio-relazionale degli allievi sia come singoli che come gruppo. I piccoli alunni coinvolti sono oltre 600 divisi in 30 classi (15 a Moncalieri, 10 a Roma e 5 a Lecce). Nelle altre città Storie cucite a mano ha tra i partner anche ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Fondazione per l’educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L Innovazione formazione orientamento e lavoro, Comune di Lecce, Casa Circondariale "Borgo San Nicola" di Lecce, Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/04/06

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/06/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/moncalieri-storie-cucite-a-mano-si-prepara-con-il-secondo-appuntamento.html>

Psicoterapia cognitiva integrata. Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Info su www.conibambini.org. comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Settesere.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.settesere.it/it/notizie-romagna-faenza-rita-e-maria-rosa-le-anime-da-oltre-20-anni-della-ludoteca-sono-in-pensione-ma-il-servizio-deve-rimanere-n28747.php>

Faenza, Rita e Maria Rosa, le anime da oltre 20 anni della...

Romagna | 06 Aprile 2021 Cronaca Fabrizia Montanari - Bambini che non vanno a scuola e non possono stare insieme a causa di un'emergenza sanitaria che è divenuta emergenza educativa; se ne parla tanto da un anno a questa parte e insegnanti, pedagogisti, **psicologi**, genitori discutono, manifestano e cercano soluzioni per ricreare, laddove possibile, la normalità della socializzazione e dell'educazione condivisa. A Faenza, prima del Covid esisteva una realtà consolidata da ben 23 anni che univa i bambini di età scolare, elementari e medie, in uno spazio di gioco e condivisione, la ludoteca comunale, ospitata in alcune ampie sale aperte sul giardino interno del Palazzo delle Esposizioni in corso Mazzini. Univa, perché oggi questo servizio non c'è più: le educatrici che nel '97 hanno dato vita a questa realtà, la brisighellese Rita Capirossi e la faentina di origini milanesi Maria Rosa Sbarufatti sono infatti andate in pensione, rispettivamente a marzo 2021 e ottobre 2020, così come Elena Zaccheroni, collaboratrice scolastica addetta all'accoglienza e la pandemia ha fatto il resto, rendendo di fatto impossibile l'aggregazione dei bambini in quegli ambienti. La nascita della ludoteca faentina è un esempio di come, con determinazione e volontà, si riesca in poco tempo, pur senza tralasciare le adeguate competenze, a realizzare qualcosa di bello e funzionale e che questa non sia solo retorica lo dimostra la grande partecipazione alle attività dei faentini piccoli e grandi fino alla sua chiusura: è il 1997 quando l'iniziativa «Il Piacere di Leggere» a cura della Biblioteca Manfrediana riscuote un tale successo grazie ai laboratori di gioco e creatività che si pensa di farne un servizio permanente e l'amministrazione chiama Capirossi e Sbarufatti, allora insegnanti della scuola dell'infanzia, per il coordinamento. «Siccome era necessaria una formazione specifica - spiega Rita Capirossi - per due mesi io e Margherita abbiamo viaggiato in lungo e in largo soprattutto nel nord Italia dove le ludoteche erano già una realtà significativa, soprattutto a Torino che, a sua volta, si ispirava a modelli austriaci e poi, a novembre '97, abbiamo iniziato l'attività nei locali del Palazzo delle Esposizioni, facendo conoscere il nuovo servizio con il volantinaggio nelle scuole». Il servizio in quei primi anni com'era regolato? «Fin da subito abbiamo diviso i bambini piccoli 3-7 anni, accompagnati da un adulto, da quelli più grandi 8-14, viste le diverse esigenze educative e di gioco, mettendo loro a disposizione quattro pomeriggi settimanali (2 per ciascun gruppo) ed essendo i locali molto ampi, abbiamo potuto realizzare una sala per giochi da tavolo, una per giochi in movimento e una per laboratori ed allestimenti, aggiungendo di volta in volta tavoli e attrezzature per i giochi individuali e guidati. La mattina invece l'abbiamo riservata alle scuole, soprattutto elementari, su prenotazione». Come è stata accolta la ludoteca? «Fin da subito con grande entusiasmo, l'affluenza in tutti questi anni è stata sempre enorme, abbiamo avuto pomeriggi in cui fra bimbi ed accompagnatori adulti siamo arrivati a 120-140 presenze, anche se poi abbiamo dovuto regolamentare gli ingressi perché il limite massimo, per la capienza delle sale, era 99». Avete svolto attività anche con gli adulti? «Sì, i primi anni abbiamo proposto laboratori serali di hobbyistica, batik, creazione di oggetti in vetro, candele, ecc, ma per noi significava iniziare la nostra giornata lavorativa alle 7 del mattino e a volte finire verso l'una di notte, ...un po' troppo per le nostre forze e così ci siamo concentrate solo sulle attività giornaliere coi bambini». L'estate scorsa, pur con gli strascichi della prima ondata di pandemia, siete comunque riuscite ad organizzare un piccolo Cre estivo. «Sì, molto ridotto, potevamo garantire il distanziamento visti gli spazi interni ed esterni, ma pur essendo presenti pochi bambini tra 8 e 11 anni, è stata un'esperienza molto valida per via della relazione intensa creatasi tra di loro, che ha portato a belle amicizie, tanto che si era pensato di riproporla anche la prossima estate, ma per il momento è tutto in stand-by, così come le attrezzature e i materiali, coperti da grandi teloni». Quali momenti ricordate con più affetto in questi 23 anni? «Gli allestimenti tematici, l'Antica Roma ad esempio, con l'utilizzo di costumi e messe in scena di aspetti concreti della vita dei Romani come il mercato, che alcuni ragazzi, oggi cresciuti, ancora ricordano e ne parlano se mi incontrano per strada e questo mi fa un enorme piacere; poi le parole dei bambini, sempre sorprendenti; le confidenze degli adulti, inibiti magari nei luoghi istituzionali, che trovavano invece qui l'accoglienza necessaria ad aprirsi e raccontare vicissitudini personali. Poi tantissimi altri momenti, tra cui la scoperta di un vero talento della matematica, una ragazzina che a scuola non aveva la sufficienza, mentre qui, giocando in libertà, è riuscita a risolvere un gioco di probabilità con brillanti intuizioni logiche». Visto l'interesse e le potenzialità, la ludoteca faentina avrà un futuro dunque? «Io me lo auguro davvero e vorrei dire all'amministrazione comunale che, a volte, un servizio che a prima vista non sembra così necessario, può rivelarsi invece fondamentale, perché in un contesto informale come quello creatosi in questi anni in ludoteca, sono emerse grandi potenzialità. Il gioco è e resta sempre, a tutte le età, un forte motore di creatività e sviluppo della persona nella sua interezza».

Newspaper metadata:

Source: Milanofinanza.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Eugenia

Sermonti

Date: 2021/04/06

Pages: -

Web source: <https://www.milanofinanza.it/news/via-al-progetto-hemanet-di-isheo-e-favo-oncoematologia-202104061034583212>

Via al progetto HemaNet di ISHEO e FAVO oncoematologia

In Italia vivono quasi 19.400 persone che hanno ricevuto la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2 mila nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui ‘ruotano’ i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l’assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l’obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell’attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. “Il test per individuarle – ha spiegato Luca Arcaini, ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia – ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell’incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all’esordio della malattia, ma anche alla recidiva”. Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. “È il motivo per cui – ha affermato la senatrice Maria Domenica Castellone, membro della 12^a Commissione Igiene e sanità del Senato – il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell’efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori”. L’istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. “È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub – ha spiegato Gianluca Gaidano, ordinario di Ematologia, direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara – definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente”. È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed ‘educare’ allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psiconcologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell’ansia, mentre in un’altra indagine relativa al benessere – ha affermato Davide Petruzzelli, coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e presidente di ‘La Lampada di Aladino’ Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso, depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano

Newspaper metadata:

Source: Milanofinanza.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Eugenia

Sermonti

Date: 2021/04/06

Pages: -

Web source: <https://www.milanofinanza.it/news/via-al-progetto-hemanet-di-isheo-e-favo-oncoematologia-202104061034583212>

gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come ha spiegato la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della 12^a Commissione Igiene e sanità del Senato – “stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregiver”. È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregiver, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l'efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell'ottica di un potenziamento dell'assistenza a 360 gradi, va posto l'accento anche sull'assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l'assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregiver. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la propensione ai percorsi integrati di cura.

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it	Author: Lucia Azzolina
Country: Italy	Date: 2021/04/06
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/anche-la-scuola-salva-vite-umane-il-governo-non-torni-indietro_it_606c6884c5b6832c793be8dc

Anche la scuola salva vite umane (il governo non torni indietro)

Lucia Azzolina Deputata del M5s, ex ministra dell'Istruzione Halfpoint Images via Getty Images Boys and girls sitting at desks, raising hands. Siamo tutti d'accordo sul fatto che sull'istruzione di ragazze e ragazzi si giochi il futuro del Paese? Credo di sì. Sappiamo qual è l'ubi consistam della scuola? Riduce le distanze ed è uno straordinario strumento di emancipazione personale. La scuola abbatte le disuguaglianze, combatte il razzismo, insegna che l'amore non ha forme uniche, apre la mente. Per troppi anni la formazione di studentesse e studenti è uscita dal dibattito pubblico in questo Paese. Abbiamo il dovere di restituirle la centralità che merita, di dimenticare le stagioni dei tagli e di continuare, come fatto nell'ultimo anno, ad investire. Parlo di investimento sulla scuola, non di spesa. Investimento che genera sviluppo e compie un'opera straordinaria di giustizia sociale. L'emergenza sanitaria ha messo in ginocchio il mondo intero. Stiamo pagando un prezzo altissimo, lo sa bene il personale sanitario. Ma lo sanno bene anche bambini e adolescenti. La sospensione dell'attività didattica in presenza incide negativamente sulla loro salute psicofisica, con effetti nel breve, nel medio e nel lungo termine. La scuola in presenza funziona infatti anche come ammortizzatore di stress. Come epicentro di socialità, di crescita, di confronto, di relazione, non una semplice dispensatrice di nozioni. Oggi il contagio è anche emotivo. Stati d'ansia, agitazione, cambi di umore sono diventati una costante. Non esistono purtroppo solo i posti di terapia intensiva occupati causa diretta COVID. Esistono gli effetti collaterali. Il Bambin Gesù di Roma è in allarme: "Ragazzini con disturbi mentali in aumento vertiginoso, si moltiplicano le richieste di aiuto. Se continua così alla fine dell'anno avremo più di 500 ricoveri e oltre 7.000 bambini in attività diurna", ha detto Stefano Vicari responsabile di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. "Siamo in affanno e siamo preoccupati, non era mai successo prima. Questo aumento c'è stato con la seconda ondata della pandemia". Secondo un'indagine realizzata dal Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, emerge che a mancare maggiormente agli studenti italiani, a causa dell'impossibilità di svolgere lezioni in presenza, siano lo stare insieme ai compagni di classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%) e il confronto con gli insegnanti (31%). Il disagio psicologico da parte degli adolescenti, secondo il Presidente del CNOP David Lazzari, è visibile attraverso due comportamenti. Il primo è "l'isolamento sociale", il secondo è "l'elevato numero di ore passate ad interagire con la tecnologia; davanti a una situazione di difficoltà, di complessità, l'adolescente preferisce chiudersi nella propria individualità piuttosto che uscire nel mondo reale e accettare le sfide della vita quotidiana". Anche la scuola salva vite umane. Al contempo, dobbiamo far fronte anche all'emergenza formativa. L'aumento della dispersione scolastica è un segnale che non possiamo ignorare. Come non possiamo ignorare il fatto che i problemi maggiori si registrino in quei territori nei quali, sulla base di decisioni politiche delle amministrazioni locali, anche i bambini più piccoli sono rimasti a casa a lungo tempo. La pandemia, al Sud, sta aumentando il divario con le regioni del nord, anche per la formazione dei nostri giovani. In tal senso, mi trovo d'accordo la decisione del Governo di impedire ai Presidenti di regione di adottare provvedimenti di chiusura. Sono stata tra le prime a congratularmi per la scelta di mettere un freno al protagonismo delle Regioni. La versione definitiva del decreto Covid che contiene la nuova misura però prevede nuovamente una possibilità di deroga, per motivi epidemiologici, per le amministrazioni locali. Una specifica che è stata prontamente utilizzata in queste ore da Puglia e Umbria e da alcuni sindaci in Campania. Siamo, insomma, punto e a capo. Come spesso accade – ma non è una buona notizia, semmai è la realizzazione plastica di certi limiti dell'azione politica – la magistratura interviene e indica la strada. Anzi, costringe le amministrazioni a seguire la strada. Colmando un vuoto. Una sentenza del Consiglio di Stato pochi giorni fa ha smontato, con un tratto di penna, decine di ordinanze regionali di questi mesi che hanno provato a limitare la didattica in presenza senza fornire supporto scientifico di tali decisioni. Quali sono oggi i dati epidemiologici che portano ancora in Puglia alla didattica a distanza o in altre regioni o comuni a chiudere le scuole? La ripresa delle attività didattiche in presenza è un dovere da perseguire, per tutti i gradi di istruzione. Abbiamo il dovere di riportarli tutti in classe. Studenti più piccoli, ma anche i più grandi. Abbiamo il dovere di restituire ai ragazzi e alle ragazze quel deposito di conoscenze, emozioni, sensazioni che si acquistano a scuola per sempre. Ho sempre difeso la didattica a distanza come strumento d'emergenza, valido solo per limitati periodi temporali. Il problema è l'abuso. "Il ricorso ampio e persistente alla didattica a distanza può ampliare il divario tra quanti possono contare sull'adeguato sostegno in ambito familiare e quanti non possono contarvi". Sono parole di Ignazio Visco in una lectio magistralis, tenuta il 16 dicembre 2020. Sappiamo tutti che la scuola, ancora oggi, abbatte le barriere di classe? Sì lo sappiamo. Quindi, non possiamo girarci dall'altra parte. La posta in gioco è troppo alta. Il proseguimento della campagna vaccinale per il

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author: Lucia Azzolina
Country: Italy Date: 2021/04/06
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/anche-la-scuola-salva-vite-umane-il-governo-non-torni-indietro_it_606c6884c5b6832c793be8dc

personale scolastico deve procedere con speditezza, evitando il disallineamento tra regioni. Adesso che finalmente si intravede un ordine maggiore nei confronti delle regioni, il Governo deve predisporre un vero e proprio piano di supporto alle istituzioni scolastiche. Dare direttive alle regioni per far sì che si rispetti l'intesa che il Conte II il 20 dicembre aveva fatto firmare all'unanimità alle regioni. Test rapidi per la popolazione scolastica, contact tracing efficace. Ce lo chiedono Anita e Lisa, insieme alle loro compagne e compagni, simbolo di una generazione vitale, che chiede solo che sia garantito un diritto fondamentale. La scuola è ascensore sociale. Consente ai capaci e ai meritevoli di raggiungere i più alti degli studi, secondo quanto stabilito dall'art. 34 della nostra Costituzione. La scuola forma la classe dirigente. "Nessuno può togliere ai giovani la speranza del futuro perché oscurerebbe il futuro dell'intera comunità". Condivido queste parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I giovani hanno bisogno di fiducia, di speranza, hanno bisogno che gli adulti siano dei modelli. Hanno bisogno di tornare a scuola, per vivere quella esperienza umana e sociale formativa che ne cambierà la vita, permettendo la realizzazione di aspirazioni e lo sviluppo di inclinazioni e interessi. Qui il link dell'intervento dell'ex ministra alla Camera <http://webtv.camera.it/evento/17859/504161>

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Author: Sara Bettoni

Country: Italy

Date: 2021/04/06

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_aprile_06/milano-medico-attende-due-mesi-vaccinazione-nessuno-sa-darmi-informazioni-f6c77be6-96f1-11eb-b9bd-e7351dbb7d6a.shtml

Milano, medico attende da due mesi la vaccinazione: «Nessuno sa darmi informazioni»

Ha chiesto la vaccinazione anti-Covid a metà gennaio. Al 6 di aprile ancora non l'ha ricevuta, ma soprattutto non ha informazioni su quanto dovrà attendere per l'iniezione. «Non voglio fare polemiche, vorrei solo sapere». Giovanni Tagliavini, 57 anni, è un medico libero professionista di Milano. È psichiatra e psicoterapeuta ed esercita sia in Lombardia sia in Piemonte. Come previsto dal piano vaccinale lombardo, rientra nella categoria 1 bis insieme ad altri professionisti sanitari, dai dentisti ai farmacisti. Si tratta di cittadini con priorità per la vaccinazione, in virtù del loro contatto con i pazienti. Ma in due mesi non è ancora stato chiamato. «L'Ordine dei medici alla metà del mese di gennaio ha aperto le iscrizioni per i liberi professionisti — racconta —, ai primi di febbraio la lista era pronta. Dal 10 alcuni colleghi hanno iniziato ad essere chiamati». Non Tagliavini. Dopo varie settimane di attesa, ha iniziato a cercare informazioni. Ha scritto all'Ordine, ha telefonato al numero verde regionale, ma non ha ricevuto indicazioni. «L'unica risposta che ho avuto arriva dal dipartimento 19 di Ats Milano — dice —, da cui mi era arrivata l'indicazione di segnalare eventuale personale di studio da vaccinare. Mi hanno detto che sono stato assegnato al centro dell'ospedale Niguarda e di contattare loro, tramite l'Ufficio relazioni con il pubblico». Tagliavini ha provato a fare così, senza esito. «Ho lavorato per venti giorni esclusivamente online — spiega —. Le sedute con i pazienti durano 50 minuti. Pur mantenendo la mascherina e le distanze, è rischioso farle in presenza. Soprattutto per la circolazione di varianti del virus». Ora ha preso dieci giorni di ferie, in attesa della tanto desiderata iniezione. «Ho provato a richiederla anche in Piemonte, dove esercito la professione due giorni alla settimana. Vediamo quale delle due regioni arriva prima». 6 aprile 2021 | 19:34 "image": "https://images2-milano.corriereobjects.it/methode_image/socialshare/2021/04/06/6f53f4f4-96fc-11eb-b9bd-e7351dbb7d6a.jpg",

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Federica

Fantozzi

Date: 2021/04/06

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/scuola-scrutini-senza-sconti-a-fine-anno_it_606c869bc5b6c55118b86a8c

Scuola, scrutini "senza sconti" a fine anno

Il ministero non darà indicazioni. Anp: "Siamo sicuri che i docenti terranno conto di tutte le problematiche incontrate dagli studenti" By Federica Fantozzi Pacific Press Pacific Press/LightRocket via GeDomani, concluse le vacanze di Pasqua, cinque milioni e mezzo di ragazzi torneranno sui banchi di scuola. Infanzia, primarie e prima media anche in zona rossa, secondo l'ultimo decreto voluto da Mario Draghi. Resteranno in Dad circa tre milioni di studenti: per il 25-50% del tempo alle superiori in zona arancio, per il 100% in zona rossa (dove la Dad si estende a seconda e terza media). A oggi le regioni rosse sono Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Valle d'Aosta. A poco più due mesi dalla fine dell'anno scolastico, si pensa allo scrutinio: verifiche, test, interrogazioni, pagelle, bocciatura o promozione o recupero, ammissione alla classe successiva, o all'esame di maturità. Problemi che riguardano soprattutto gli adolescenti, dato che alle primarie e alle medie le bocciature sono rarissime. Quest'anno, a differenza del precedente, non ci saranno ordinanze ministeriali: le regole saranno quelle ordinarie, decidono professori e consigli d'istituto. Una scelta "minimalista" sgradita al Codacons, che ha già annunciato ricorsi. Mentre i presidi invitano al sangue freddo: "Siamo sicuri che i docenti terranno conto di tutte le problematiche incontrate dagli studenti – fa sapere l'Anp - e premieranno i più meritevoli". Nessun liberi tutti, quindi, ma "fiducia" e "flessibilità". Con probabile aumento dei "rimandati a settembre", con l'estate per mettersi al passo. Unico ammorbidente alle viste: l'ammissione in caso di frequenti assenze dovute alla scarsa connessione Internet. L'anno scorso – sconvolto dalla prima ondata di pandemia - è prevalsa la linea del "tutti promossi salvo casi eccezionali" per decisione della ministra Azzolina, ma quest'anno le cose andranno diversamente. Il dicastero dell'Istruzione, guidato da Patrizio Bianchi, ha già fatto sapere informalmente che non sono previste ulteriori ordinanze sulla valutazione degli studenti. Ribadendo la "massima fiducia" nella decisioni dei singoli consigli di classe che conoscono e sono in grado di valutare i ragazzi. La posizione del Miur è netta: quest'anno la situazione è radicalmente diversa, la Dad si è trasformata in "didattica digitale integrata" ben più strutturata e organizzata, sono state stanziati risorse per i tablet e impostata un'offerta formativa ad hoc. Criticità come il rischio di ricorsi massicci da parte delle famiglie non rientrano nel campo di azione ministeriale. Come non si possono prendere in considerazione le scelte di alcune Regioni – come la Campania – dove la didattica in presenza è stata praticamente azzerata, perché il governo ha consentito – fino all'ultimo provvedimento firmato da Draghi - di emanare ordinanze locali più restrittive. Una linea che i presidi hanno già recepito. "Come ha anticipato il ministro Bianchi, a fine anno i consigli di classe valuteranno le competenze acquisite dagli studenti e su questa base decideranno promozioni ed eventuali bocciature" spiega il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi Antonello Giannelli. Che aggiunge: "Sono sicuro che i docenti terranno conto di tutte le problematiche incontrate e premieranno gli studenti più meritevoli, specie in una condizione difficile come quella che stiamo vivendo". Tuttavia, Giannelli non vuole la notte in cui tutti i gatti sono grigi: "Rimane la necessità di rilevare oggettivamente le carenze di apprendimento per poi intervenire nel prossimo anno scolastico con piani di recupero mirati ed eventuali risorse aggiuntive". I ricorsi? Li considero una certezza – argomenta Mario Rusconi, presidente dell'Anp del Lazio – Considerando che Roma da sola ha lo stesso numero di avvocati della Francia...". Battute a parte, la particolarità di questa stagione non sfugge: "Non sappiamo come si evolverà il virus, ma al momento gli studenti delle superiori sono in classe circa tre giorni a settimana. Non ci saranno provvedimenti ministeriali e i consigli di classe utilizzeranno i propri criteri valutativi". Rusconi prevede un aumento dei "rimandati" a settembre, ma auspica che in contemporanea gli istituti tengano corsi estivi di recupero (in Dad): "Serviranno però stanziamenti pubblici. Credo che la scuola debba tenere conto delle tante incertezze che influiscono sulla preparazione dei ragazzi e sulla loro psicologia. Sarebbe un errore sottovalutare queste difficoltà". Dall'autunno, però, una volta domato il virus, l'obiettivo diventi "una didattica in presenza più coinvolgente, con forte investimento sull'aggiornamento dei docenti".

Newspaper metadata:

Source: Libero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Printed

Pages: 12 -

Web source:

La scuola a distanza rende i ragazzi più stupidi

Meno studenti italiani andranno alle semifinali dei giochi matematici. Sono mancati esercizio e confronto coi compagni «Logica, intuizione e fantasia» è lo slogan. Ma vederei risultati, le tre caratteristiche scarseggiano, quest'anno, nei ragazzi di tutta Italia. È la fotografia delle prime selezioni dei "Campionati Internazionali di Giochi Matematici", organizzati dalla Università Bocconi e rivolti agli studenti, ma anche ai non studenti, di tutto il Paese. Si tratta di una gara di giochi matematici articolata in tre fasi: quarti di finale, semifinale e finale. Un po' gioco, un po' abilità, non sono esami, ma veri e proprio indovinelli a base matematica per i quali non conta tanto sapere questo o quel teorema o quella particolare formula. Ma essere in grado di ragionare, di usare la logica, la fantasia, l'intuizione. Le categorie sono cinque: C1 per gli studenti di prima e seconda della scuola secondaria di I grado, C2 per gli studenti di terza della scuola secondaria di I grado e di prima della scuola secondaria di II grado, L1 per gli studenti di seconda, terza e quarta della scuola secondaria di II grado, L2 per gli studenti di quinta della scuola secondaria di II grado e del primo biennio universitario, GP, ovvero "grande pubblico", per gli adulti che hanno voglia di cimentarsi con la matematica, dal 3° anno di università ai 99 anni di età. L'edizione di quest'anno è cominciata il 27 marzo, giorno in cui si sono svolti i quarti di finale, in parte in presenza, in alcune scuole che hanno dato la disponibilità, in parte online. Il risultato non è entusiasmante. Rispetto allo scorso anno, infatti, sono calati gli studenti in grado di raggiungere il punteggio minimo, ossia 4 degli 8 quesiti proposti. Limitandoci alla sede di Milano, l'unica che per ora ha pubblicato la classifica, per la prima categoria, quella degli studenti di prima e seconda della scuola secondaria di primo grado solo in 7, di chi ha svolto i quesiti in presenza sono riusciti a risolvere 7 quesiti su 8. In 14 ne hanno risolti 6, in 42 solo 5, in 63 ne hanno risolti 4, cioè il minimo. Per la categoria riservata agli studenti di terza della scuola secondaria di I grado e di prima della scuola secondaria di II grado solo una studentessa ha risolto 8 quesiti su 8. Due ne sono riusciti a completare 7, 10 ne hanno risolti 6, 21 si sono fermati a 5, mentre il grosso (ben 26) ne ha risolti il minimo, cioè 4. Ben 33 quelli che si sono fermati sotto i 4 quesiti. RISULTATI SCARSI Lo stesso vale per la categoria L1, che riguarda gli studenti di seconda, terza e quarta superiore. Solo uno studente ha risolto 8 quesiti su 8, 4 ne hanno completati 7, 12 solo 6, 21 ne hanno risolti 5, 23 si sono fermati a 4. Ben 39 sono rimasti fuori, riuscendo a risolvere al massimo 3 quesiti. Situazione molto simile per l'ultima categoria, L2, quella degli studenti di quinta superiore e del primo biennio dell'Università. Solo un concorrente ha risolto 8 quesiti. Solo 5 ne hanno risolti 7. Cinque sono arrivati a 6, 6 a 5, ben 13 ne hanno risolti 4. Il grosso è rimasto fuori: ben 40 concorrenti di questa categoria sono riusciti a risolvere al massimo 3 quesiti, chi solo 2, chi uno. La domanda è lecita: come mai? E subito dopo viene alla mente l'ultimo anno scolastico trascorso da questi ragazzi. Per la gran parte si è svolto in Dad, didattica a distanza, che vuol dire un computer o un telefonino (utilizzato dal 76%) davanti agli occhi, zero relazioni, rapporto con gli insegnanti ridotto al minimo. Del resto negli ultimi tempi si sono moltiplicate ricerche che raccontano una realtà molto diversa: secondo una ricerca di Parole O_Stili e Istituto Toniolo, condotta con Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% dice di faticare a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. I risultati si vedranno a fine anno, certificati dall'Invalsi. Ma i segnali ci sono già. E non sono buoni. Del resto, non è una sorpresa per chi sa che l'apprendimento passa attraverso una relazione. La scuola in assenza, mediata da uno schermo, non significa solo una perdita di socialità, con tutti i problemi relazionali e di sviluppo della personalità di cui i pediatri e i psicologi cominciano a tastare la diffusione, ma vuol dire anche meno apprendimento, meno competenze, ritardi cognitivi. Quando e come si potrà recuperare? Nessuno lo sa. Quello che è certo, è che le dimensioni del danno inferto ai nostri ragazzi, futura classe dirigente del Paese, si vedranno negli anni.

Newspaper metadata:

Source: Domani	Author: Lorenza Farina
Country: Italy	Date: 2021/04/07
Media: Printed	Pages: 10 -

Web source:

Anche gli psicologi sono personale sanitario

Buongiorno, sono una psicologa e ho appena letto l'articolo di Nello Trocchia, giornalista da me molto apprezzato, sulle discrezionalità delle vaccinazioni nelle regioni. Devo dire che un po' mi ha colpito la superficialità degli esempi apportati. Si dice che la Lombardia ha vaccinato gli psicologi. Vorrei sperare che tutte le regioni lo abbiano fatto in quanto personale sanitario a contatto con pazienti nello svolgimento delle loro attività. Mi preoccupa questo accostamento fra varie categorie di professionisti, senza distinzione fra chi lavora in sanità, avendo un ruolo sanitario, e altre che nulla hanno a che vedere con tale ruolo (vedi gli avvocati). Voglio ricordare che gli psicologi non hanno mai smesso di erogare le loro prestazioni dall'inizio della pandemia e sono stati utilizzati, oltre che per le loro funzioni consolidate, nella gestione delle emergenze sempre impegnati ad affrontare le sindromi post traumatiche in pazienti e sanitari.



Newspaper metadata:

Source: Codacons.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://codacons.it/scuola-scrutini-senza-sconti-a-fine-anno/>

Scuola, scrutini “senza sconti” a fine anno

7 Aprile 2021 fonte:Huffingtonpost.itDomani, concludono le vacanze di Pasqua, cinque milioni e mezzo di ragazzi torneranno sui banchi di scuola. Infanzia, primarie e prima media anche in zona rossa, secondo l'ultimo decreto voluto da Mario Draghi. Resteranno in Dad circa tre milioni di studenti: per il 25-50% del tempo alle superiori in zona arancio, per il 100% in zona rossa (dove la Dad si estende a seconda e terza media). A oggi le regioni rosse sono Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Valle d'Aosta. A poco più di due mesi dalla fine dell'anno scolastico, si pensa allo scrutinio: verifiche, test, interrogazioni, pagelle, bocciatura o promozione o recupero, ammissione alla classe successiva, o all'esame di maturità. Problemi che riguardano soprattutto gli adolescenti, dato che alle primarie e alle medie le bocciature sono rarissime. Quest'anno, a differenza del precedente, non ci saranno ordinanze ministeriali: le regole saranno quelle ordinarie, decidono professori e consigli d'istituto. Una scelta “minimalista” sgradita al Codacons, che ha già annunciato ricorsi. Mentre i presidi invitano al sangue freddo: “Siamo sicuri che i docenti terranno conto di tutte le problematiche incontrate dagli studenti – fa sapere l'Anp – e premieranno i più meritevoli”. Nessun liberi tutti, quindi, ma “fiducia” e “flessibilità”. Con probabile aumento dei “rimandati a settembre”, con l'estate per mettersi al passo. Unico ammorbidente alle viste: l'ammissione in caso di frequenti assenze dovute alla scarsa connessione Internet. Gli studenti quest'anno potranno essere bocciati, nonostante i tanti mesi di didattica a distanza, ma “dovranno avere fiducia nei loro insegnanti, li conoscono li hanno seguiti tutto l'anno”, spiega il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, intervistato dal Tg3. L'anno scorso – sconvolto dalla prima ondata di pandemia – è prevalsa la linea del “tutti promossi salvo casi eccezionali” per decisione della ministra Azzolina, ma quest'anno le cose andranno diversamente. Il dicastero dell'Istruzione, guidato da Patrizio Bianchi, ha già fatto sapere informalmente che non sono previste ulteriori ordinanze sulla valutazione degli studenti. Ribadendo la “massima fiducia” nelle decisioni dei singoli consigli di classe che conoscono e sono in grado di valutare i ragazzi. La posizione del Miur è netta: quest'anno la situazione è radicalmente diversa, la Dad si è trasformata in “didattica digitale integrata” ben più strutturata e organizzata, sono state stanziati risorse per i tablet e impostata un'offerta formativa ad hoc. Criticità come il rischio di ricorsi massicci da parte delle famiglie non rientrano nel campo di azione ministeriale. Come non si possono prendere in considerazione le scelte di alcune Regioni – come la Campania – dove la didattica in presenza è stata praticamente azzerata, perché il governo ha consentito – fino all'ultimo provvedimento firmato da Draghi – di emanare ordinanze locali più restrittive. Una linea che i presidi hanno già recepito. “Come ha anticipato il ministro Bianchi, a fine anno i consigli di classe valuteranno le competenze acquisite dagli studenti e su questa base decideranno promozioni ed eventuali bocciature” spiega il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi Antonello Giannelli. Che aggiunge: “Sono sicuro che i docenti terranno conto di tutte le problematiche incontrate e premieranno gli studenti più meritevoli, specie in una condizione difficile come quella che stiamo vivendo”. Tuttavia, Giannelli non vuole la notte in cui tutti i gatti sono grigi: “Rimane la necessità di rilevare oggettivamente le carenze di apprendimento per poi intervenire nel prossimo anno scolastico con piani di recupero mirati ed eventuali risorse aggiuntive”. I ricorsi? Li considero una certezza – argomenta Mario Rusconi, presidente dell'Anp del Lazio – Considerando che Roma da sola ha lo stesso numero di avvocati della Francia...”. Battute a parte, la particolarità di questa stagione non sfugge: “Non sappiamo come si evolverà il virus, ma al momento gli studenti delle superiori sono in classe circa tre giorni a settimana. Non ci saranno provvedimenti ministeriali e i consigli di classe utilizzeranno i propri criteri valutativi”. Rusconi prevede un aumento dei “rimandati” a settembre, ma auspica che in contemporanea gli istituti tengano corsi estivi di recupero (in Dad): “Serviranno però stanziamenti pubblici. Credo che la scuola debba tenere conto delle tante incertezze che influiscono sulla preparazione dei ragazzi e sulla loro psicologia. Sarebbe un errore sottovalutare queste difficoltà”. Dall'autunno, però, una volta domato il virus, l'obiettivo diventi “una didattica in presenza più coinvolgente, con forte investimento sull'aggiornamento dei docenti”. Share List

Newspaper metadata:

Source: Panorama
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Carmine
Gazzanni e Stefano
Iannacone,
Date: 2021/04/07
Pages: 14 -

Web source:

PSICOCOVID L'EMERGENZA NEGATA

ederico ha 10 anni, vive nella periferia di Milano. Fino a prima che scoppiasse la pandemia, era un bambino come tanti: solare, allegro, dispettoso quanto basta, socievole. Dall'anno scorso, però, frequenta a intermittenza la scuola elementare. «Da scolaro I modello» racconta la madre Francesca «ha iniziato a non voler più frequentare le lezioni, né a scuola né a distanza. Il suo rendimento scolastico è calato a dismisura, lui è diventato nervoso, irritabile, con numerosi risvegli durante la notte. Per la prima volta dopo anni è tornato nel cuore della notte a cercare rifugio nel nostro letto. Non sapevamo più cosa fare e poi, allarmati, abbiamo deciso di consultare una psicologa dell'infanzia». La storia di Federico non è unica. È la storia di una depressione infantile che, a causa dell'isolamento e della mancanza di contatti tra coetanei, è esplosa travolgendo gli equilibri famigliari. «L'appuntamento settimanale con la psicologa lo aiuta molto, e la nostra speranza è che torni al più presto possibile insieme ai suoi compagni» conclude la madre. Speranza condivisa anche dallo psichiatra Ernesto Caffo, presidente e fondatore del Telefono Azzurro: «In questi mesi stanno esplodendo delle situazione che prima erano compensate dalle attività svolte dai ragazzi con i loro pari. C'è un Milano. Fino a prima che scoppiasse la pandemia, era un bambino come tanti: solare, allegro, dispettoso quanto basta, socievole. Dall'anno scorso, però, frequenta a intermittenza la scuola elementare. «Da scolaro I modello» racconta la madre Francesca «ha iniziato a non voler più frequentare le lezioni, né a scuola né a distanza. Il suo rendimento scolastico è calato a dismisura, lui è diventato nervoso, irritabile, con numerosi risvegli durante la notte. Per la prima volta dopo anni è tornato nel cuore della notte a cercare rifugio nel nostro letto. Non sapevamo più cosa fare e poi, allarmati, abbiamo deciso di consultare una psicologa dell'infanzia». La storia di Federico non è unica. È la storia di una depressione infantile che, a causa dell'isolamento e della mancanza di contatti tra coetanei, è esplosa travolgendo gli equilibri famigliari. «L'appuntamento settimanale con la psicologa lo aiuta molto, e la nostra speranza è che torni al più presto possibile insieme ai suoi compagni» conclude la madre. Speranza condivisa anche dallo psichiatra Ernesto Caffo, presidente e fondatore del Telefono Azzurro: «In questi mesi stanno esplodendo delle situazione che prima erano compensate dalle attività svolte dai ragazzi con i loro pari. C'è un 14 Panorama I 7 aprile 2021 sensibile aumento della fragilità. Per questo sono state triplicate le chiamate a Telefono Azzurro». Certo, oggi i ragazzi usano ampiamente internet per avere altre forme di contatto. Ma è un uso spesso solitario. Sotto accusa, ancora una volta, la Dad: «È uno strumento prezioso per seguire le lezioni, ma allo stesso tempo provoca una difficoltà cognitiva, perché è assente una modalità di interazione, di confronto e quindi di sviluppo del pensiero critico», allo Stato spiega ancora Caffo. L'emergenza psichiatrica postpandemica, però, coinvolge tutti. E da potenziale rischio, se non si dovesse intervenire presto, può presto diventare un'onda difficilmente gestibile. Proprio per questo alcuni giorni fa oltre 200 tra psichiatri e **psicologi** hanno inviato una lettera alle più alte cariche dello Stato (Sergio Mattarella, Mario Draghi, Roberto Speranza): «Lo stato di apprensione e di ansia nella popolazione generato dalla preoccupante situazione economica sta contribuendo ad incrementare il numero di soggetti potenzialmente bisognosi di aiuto. Il disagio mentale deve essere affrontato nei suoi differenti versanti: psicologico, psichiatrico e sociale. Tale Oltre 200, tra psichiatri e **psicologi**, hanno scritto una lettera alle più alte cariche istituzionali per sensibilizzare sul disagio psichico causato dalla pandemia. azione non può essere ulteriormente rimandata», si legge nella missiva. A vivere questo malessere è anche Carlo, 38 anni, dipendente di una multinazionale con un ruolo manageriale nella società: «Ero contento quando mi avevano detto che avrei dovuto lavorare da casa. Finalmente niente più ore trascorse in macchina, niente più tramezzini all'ora di pranzo e una lontananza obbligata dalla famiglia e dai bambini». Nel corso del tempo, però, la cosiddetta sindrome da burri out, con l'accumulo di stress da lavoro in remoto è emersa in tutta la sua forza: «La casa è diventata piccolissima. Non basta più per le esigenze che tutti abbiamo contemporaneamente. Mia figlia che vuole usare il mio computer per le lezioni a distanza, mia moglie fa richieste in continuazione, il mio capo fissa riunioni su Zoom una dopo l'altra. Mi sembra di stare dentro un autoscontro: mi sento stanco, sfibrato, esaurito». Secondo gli ultimi dati, lavorare da casa, soprattutto per chi deve anche gestire una famiglia o dei figli piccoli 24 ore su 24, ha provocato un aumento del 20 per cento dell'incidenza di esaurimento nervoso con 2 lavoratori su 3 (ovvero il 69 per cento) che soffrono di burri out e una media mensile di 325 mila ricerche sull'argomento nel web. Nel buio Dall'inizio del 2021 secondo dati della Fondazione BRF, in Italia si sono verificati 91 suicidi e 77 tentati suicidi. «In questo ultimo anno» afferma Armando Piccinni, presidente della Fondazione BRF (Brain Research Foundation) e promotore della lettera aperta «i disturbi più frequentemente riscontrati sono i disturbi d'ansia, la depressione, i sintomi del disturbo ossessivo-compulsivo,

Newspaper metadata:

Source: Panorama
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Carmine
Gazzanni e Stefano
Iannacone,
Date: 2021/04/07
Pages: 14 -

Web source:

l'ipocondria e il disturbo post-traumatico da stress. La nostra attenzione deve essere però soprattutto puntata verso quello che potrà accadere nei prossimi mesi. Le conseguenze di cambiamenti così radicali nelle abitudini di vita, nei comportamenti, nelle certezze economiche e nei rapporti affettivi saranno valutabili solo nel lungo periodo». Un fenomeno profondo che ha travolto anche e soprattutto gli anziani, spesso abbandonati a loro stessi. Non a caso Adele, pisana di 78 anni, parla proprio di «smarrimento» quando racconta questi mesi. «I miei adorati nipoti» racconta, trattenendo le lacrime «hanno smesso di venire a trovarmi perché hanno paura di contagiare me e mio marito Antonio. Anche i miei figli hanno diradato molto le visite per lo stesso motivo. Ordiniamo la spesa direttamente dal supermercato e non usciamo più, in attesa che qualcuno ci chiami per il vaccino». La storia di Adele è quella di migliaia di anziani, che in tutti questi mesi hanno progressivamente allentato i legami affettivi, ma anche perso le abitudini culturali: «I loro sistemi cognitivi» commenta ancora Piccinni «hanno subito quindi un doppio insulto, quello affettivo per l'alterazione dell'umore e quello cognitivo per il venir meno degli stimoli ambientali». A rendere più drammatica la questione il numero dei suicidi - compiuti e tentati - nell'ultimo periodo. I dati ufficiali più recenti (pubblicati dall'Istat) fanno riferimento al 2017, ma secondo l'Osservatorio istituito ancora dalla Fondazione BRF, da inizio 2021 si contano 91 suicidi e 77 tentati suicidi. Spesso dietro i drammatici gesti ci sono fragilità pregresse, ma in altri casi il disagio economico o la paura del contagio. A febbraio, a Prato, è stato un imprenditore a togliersi la vita. L'uomo ha lasciato un biglietto: non riusciva più a pagare i debiti contratti per il Covid. Pochi giorni dopo a tentare il suicidio è stato un 91 enne: gli avevano detto che era risultato positivo al coronavirus. C'è ancora un altro aspetto che non può essere sottovalutato. «Moltissime persone, dopo essere state dichiarate guarite dal Covid-19 attraverso test di laboratorio, hanno continuato a stare male» dice Piccinni. «Affaticamento, dolori muscolari, debolezza e febbre. Sono questi i sintomi più facilmente riconoscibili nella sindrome Long-covid, riscontrata con maggiore frequenza nelle donne, negli anziani e negli obesi. Gli effetti sul cervello sono fra i più frequenti e allarmanti». Si parla non a caso di «brain Anziani Hanno pagato il prezzo più alto, sia come mortalità che come solitudine. In attesa del vaccino, per loro la normalità ancora lontana. fog», ossia offuscamento cognitivo, difficoltà di concentrazione e di attenzione, vuoti di memoria. Per queste ragioni psichiatri e **psicologi** (tra i firmatari c'è anche il presidente dell'Ordine David Lazzari, oltre a numerosi accademici e direttori sanitari) chiedono ora finanziamenti ad hoc anche per sostenere «nuove ricerche sul rapporto salute mentale-Covid-19». E poi, ancora, «il monitoraggio continuo dei gesti suicidari correlati al Covid-19» e «azioni di formazione e prevenzione» rivolte anche agli stessi operatori sanitari. Al momento né Draghi né Mattarella né Speranza hanno risposto alle richieste dei professionisti della salute mentale. Panorama ha chiesto ai vari staff di riferimento, ma non ha ricevuto alcun riscontro. Questo allarme sociale, però, ha spinto l'ex ministra Beatrice Lorenzin a presentare una mozione che impegni il governo ad affrontare le tematiche sollevate nella lettera. Perché al momento l'unico consiglio che si può dare a chi soffre di questi sintomi è, conclude Piccinni, «incrementare le attività che sostengono il benessere del nostro cervello come l'attività fisica quotidiana e la dieta ipocalorica». Nel caso dei più piccoli il disagio è, se possibile, più preoccupante: «Questa generazione ha perso una fase fondamentale dello sviluppo, quella in cui la corporeità, il contatto è necessario. È l'età dei primi affetti e, purtroppo, la pandemia lascerà alungo una ferita» osserva Caffo. Una ferita curabile solo con i giusti mezzi, che per ora non si vedono. n RIPRODUZIONE RISERVATA

Web source: <https://www.padovaoggi.it/eventi/cultura/webinar-media-societa-genere-sessualia-incontro-online-15-aprile-12-maggio-2021.html>

Ciclo di webinar “Media, società, genere e sessualità”, tutti gli appuntamenti online

Appuntamenti: 15, 16, 28, 30 aprile, 7, 12 maggio, dalle ore 14.30 alle 16.30. Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando gli appositi form online presenti, per ciascun appuntamento, sul sito di Progetto Giovani L'ufficio Progetto Giovani, in collaborazione con il Fisppa - Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata dell'Università di Padova, organizza il ciclo di webinar “Media, società, genere e sessualità”. Scopri tutti gli incontri di “Media, società, genere e sessualità” Appuntamenti: 15, 16, 28, 30 aprile, 7, 12 maggio, dalle ore 14.30 alle 16.30 Programma Giovedì 15 aprile “Sulla banalità del sex-ismo. Ordine di genere, strategie di controllo e eteronormatività” a cura di Emanuela Abbatecola - Università di Genova Venerdì 16 aprile “Il sesso non è soltanto ‘sesso’. Definizioni, pratiche e organizzazione sociale delle sessualità” a cura di Cirus Rinaldi - Università di Palermo Mercoledì 28 aprile “Giornalismo e questioni di genere” a cura di Marinella Belluati - Università di Torino e Claudia Padovani - Università di Padova Venerdì 30 aprile “Beta is the new alpha. Le nuove mascolinità in rete” a cura di Manolo Farci - Università di Urbino Venerdì 7 maggio “Revenge porn, slut shaming & sextortion. La violenza maschile sulle donne online” a cura di Mariella Popolla - Università di Genova Mercoledì 12 maggio “Dating online. Storia, usi e ruoli di genere” a cura di Francesca Comunello - Università di Roma La Sapienza e Lorenza Parisi - Link Campus University Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando gli appositi form online presenti, per ciascun appuntamento, sul sito di Progetto Giovani. Per informazioni Ufficio Progetto Giovani via Altinate, 71 - Padova email progettogiovani@comune.padova.it Info web <https://www.padovanet.it/evento/ciclo-di-webinar-media-societ%C3%A0-genere-e-sessualit%C3%A0> <https://www.progettogiovani.pd.it/media-societa-genere-e-sessualita-ciclo-di-webinar/>

Newspaper metadata:

Source: Padovaoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.padovaoggi.it/eventi/banalita-sex-ismo-incontro-online-15-aprile-2021.html>**“Sulla banalità del sex-ismo. Ordine di genere, strategie di controllo e eteronormatività”, incontro online**

L'ufficio Progetto Giovani, in collaborazione con il Fisppa - Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata dell'Università di Padova, organizza il ciclo di webinar “Media, società, genere e sessualità”. Scopri tutti gli incontri di “Media, società, genere e sessualità” Appuntamenti: 15, 16, 28, 30 aprile, 7, 12 maggio, dalle ore 14.30 alle 16.30 Programma Giovedì 15 aprile “Sulla banalità del sex-ismo. Ordine di genere, strategie di controllo e eteronormatività” a cura di Emanuela Abbatecola - Università di Genova Venerdì 16 aprile “Il sesso non è soltanto ‘sesso’. Definizioni, pratiche e organizzazione sociale delle sessualità” a cura di Cirio Rinaldi - Università di Palermo Mercoledì 28 aprile “Giornalismo e questioni di genere” a cura di Marinella Belluati - Università di Torino e Claudia Padovani - Università di Padova Venerdì 30 aprile “Beta is the new alpha. Le nuove mascolinità in rete” a cura di Manolo Farci - Università di Urbino Venerdì 7 maggio “Revenge porn, slut shaming & sextortion. La violenza maschile sulle donne online” a cura di Mariella Popolla - Università di Genova Mercoledì 12 maggio “Dating online. Storia, usi e ruoli di genere” a cura di Francesca Comunello - Università di Roma La Sapienza e Lorenza Parisi - Link Campus University Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando gli appositi form online presenti, per ciascun appuntamento, sul sito di Progetto Giovani. Per informazioni Ufficio Progetto Giovani via Altinate, 71 - Padova email progettogiovani@comune.padova.it Info web <https://www.padovanet.it/evento/ciclo-di-webinar-media-societ%C3%A0-genere-e-sessualit%C3%A0> <https://www.progettogiovani.pd.it/media-societa-genere-e-sessualita-ciclo-di-webinar/>

Newspaper metadata:

Source: Padovaoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.padovaoggi.it/eventi/definizione-sesso-pratiche-incontro-online-16-aprile-2021.html>

“Il sesso non è soltanto ‘sesso’. Definizioni, pratiche e organizzazione sociale delle sessualità”, incontro online

L'ufficio Progetto Giovani, in collaborazione con il Fisppa - Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata dell'Università di Padova, organizza il ciclo di webinar “Media, società, genere e sessualità”. Scopri tutti gli incontri di “Media, società, genere e sessualità” Appuntamenti: 15, 16, 28, 30 aprile, 7, 12 maggio, dalle ore 14.30 alle 16.30 Programma Venerdì 16 aprile “Il sesso non è soltanto ‘sesso’. Definizioni, pratiche e organizzazione sociale delle sessualità” a cura di Cirio Rinaldi - Università di Palermo Mercoledì 28 aprile “Giornalismo e questioni di genere” a cura di Marinella Belluati - Università di Torino e Claudia Padovani - Università di Padova Venerdì 30 aprile “Beta is the new alpha. Le nuove mascolinità in rete” a cura di Manolo Farci - Università di Urbino Venerdì 7 maggio “Revenge porn, slut shaming & sextortion. La violenza maschile sulle donne online” a cura di Mariella Popolla - Università di Genova Mercoledì 12 maggio “Dating online. Storia, usi e ruoli di genere” a cura di Francesca Comunello - Università di Roma La Sapienza e Lorenza Parisi - Link Campus University Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando gli appositi form online presenti, per ciascun appuntamento, sul sito di Progetto Giovani. Per informazioni Ufficio Progetto Giovani via Altinate, 71 - Padova email progettogiovani@comune.padova.it Info web <https://www.padovanet.it/evento/ciclo-di-webinar-media-societ%C3%A0-genere-e-sessualit%C3%A0> <https://www.progettogiovani.pd.it/media-societa-genere-e-sessualita-ciclo-di-webinar/>

Newspaper metadata:

Source: Padovaoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.padovaoggi.it/eventi/giornalismo-questioni-genere-incontro-online-28-aprile-2021.html>

“Giornalismo e questioni di genere”, incontro online

L'ufficio Progetto Giovani, in collaborazione con il Fisppa - Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata dell'Università di Padova, organizza il ciclo di webinar “Media, società, genere e sessualità”. Scopri tutti gli incontri di “Media, società, genere e sessualità” Appuntamenti: 15, 16, 28, 30 aprile, 7, 12 maggio, dalle ore 14.30 alle 16.30 Programma Mercoledì 28 aprile “Giornalismo e questioni di genere” a cura di Marinella Belluati - Università di Torino e Claudia Padovani - Università di Padova Venerdì 30 aprile “Beta is the new alpha. Le nuove mascolinità in rete” a cura di Manolo Farci - Università di Urbino Venerdì 7 maggio “Revenge porn, slut shaming & sextortion. La violenza maschile sulle donne online” a cura di Mariella Popolla - Università di Genova Mercoledì 12 maggio “Dating online. Storia, usi e ruoli di genere” a cura di Francesca Comunello - Università di Roma La Sapienza e Lorenza Parisi - Link Campus University Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando gli appositi form online presenti, per ciascun appuntamento, sul sito di Progetto Giovani. Per informazioni Ufficio Progetto Giovani via Altinate, 71 - Padova email progettogiovani@comune.padova.it Info web <https://www.padovanet.it/evento/ciclo-di-webinar-media-societ%C3%A0-genere-e-sessualit%C3%A0> <https://www.progettogiovani.pd.it/media-societa-genere-e-sessualita-ciclo-di-webinar/>

Newspaper metadata:

Source: Lopinionista.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lopinionista.it/progetto-ballo-ma-non-sballo-incontri-online-91986.html>

Progetto “Ballo ma non sballo”: una serie di incontri online

TORINO – Promuovere il divertimento sano, sicuro ed equilibrato, nel rispetto della propria persona e dei propri coetanei e avere uno svago all'insegna dell'equilibrio. Questi i principi base del progetto “Ballo ma non sballo”, promosso dall'associazione torinese AYE (Alternative Young Entertainment) e che torna con un ciclo di incontri rivolto agli studenti delle scuole superiori, con il Patrocinio della Regione Piemonte. “Creare contesti e divertimenti sani nei quali i ragazzi possano relazionarsi e condividere le proprie passioni, senza rappresentare un pericolo per sé stessi e per gli altri – spiega Andrea Crivelli, Consigliere della Provincia di Novara con deleghe in particolare ad istruzione, programmazione scolastica e politiche educative – Gli obbiettivi di AYE si sposano alla perfezione con il mio impegno sia di Consigliere sia di docente: un progetto che si è iniziato a supportare da un paio d'anni, grazie alla sua capacità di coinvolgere non soltanto studenti, ma anche insegnanti e genitori. Sostenere queste iniziative è doveroso, in quanto legano le istruzioni ad aspetti socio-educativi”. Gli incontri si svolgono presso l'istituto Giuseppe Bonfantini di Novara sulla piattaforma Zoom Meeting e si articolano in tre moduli, rivolti rispettivamente a studenti, docenti e genitori. Il primo appuntamento è stato martedì 30 marzo con l'avvocato Lorenzo Papa, ed è stato dedicato ad etica, morale e coscienza. Questi i successivi incontri: Giovedì 08 aprile 2021 (dalle 11 alle 13) comportamenti disfunzionali: binge drinking e tagabismo. Relatrice: Alessandra Forza (psicologa) Mercoledì 14 aprile 2021 (dalle 11 alle 13) Abuso e uso di sostanze stupefacenti, dipendenza e conseguenze. Relatori: Tiziano Canello (psicologo) e Sandro De Angelis (infermiere e psicologo) Mercoledì 21 aprile 2021 (dalle 11 alle 13) Dipendenza dai social network: strategie e suggerimenti per evitarla. Relatore: Mirko Romano, social media manager Gli stessi incontri si svolgeranno – con analoghe modalità ed orari – presso l'istituto Gobetti Marchesini di Torino mercoledì 7, lunedì 12, lunedì 19 e mercoledì 28 aprile. L'Associazione AYE è stata fondata nel 2019 da Ruggero Ninno, professionista da anni attivo nel settore dell'intrattenimento serale e notturno e delle iniziative culturali. La sua esperienza lo ha portato a dare vita ad un progetto rivolto ai giovani e che unisca educazione, istruzione e divertimento. In questi due anni gli incontri di AYE hanno coinvolto numerose scuole piemontesi.

Newspaper metadata:

Source: Genova24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.genova24.it/2021/04/giungla-gialla-follia-a-due-in-libreria-il-nuovo-noir-di-marco-marinoni-254341/>

Giungla Gialla: Follia a due – in libreria il nuovo noir di Marco Marinoni

di Marco Marinoni - 07 Aprile 2021 - 9:54 Liguria. In libreria il nuovo noir mozzafiato dello scrittore ligure Marco Marinoni 'Follia a due' (Mursia, 360 pagg., euro 17,00), terzo titolo della collana Giungla Gialla diretta da Fabrizio Carcano che dopo Siracusa e Bergamo ci presenta una Torino meravigliosa e al contempo sconvolta dal male. Un thriller ad alta tensione che mescola sapientemente le descrizioni dell'ambientazione, il ritmo incalzante delle azioni e il profilo psicologico dei personaggi, con un susseguirsi di colpi di scena che mantengono alta l'attenzione del lettore fino all'ultima pagina. 'Per un ligure doc come me, l'idea di ambientare un thriller nel capoluogo piemontese era una sfida che mi proponevo da tempo. I miei tre romanzi precedenti erano ambientati a Venezia (Cauda Draconis, Ed. Nerocromo), a Roma (La luna delle fragole, Ed. Yume) e a Finale Ligure (L'immagine divisa, Ed. Clown Bianco), e il mio prossimo libro sarà ancora una storia dell'entroterra savonese: sentivo che era giunto il momento di affrontare la trasferta torinese. L'intuizione alla base di Follia a due arriva da un passato lontano: durante i miei studi universitari di psicologia clinica all'Università Cattolica di Milano, negli anni Novanta, ebbi l'opportunità, grazie al prof. Silvio Stella, mio docente e in seguito relatore di tesi che prima di trasferirsi a Milano aveva insegnato ed esercitato per molti anni a Torino, di studiare i registri e le cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico Villa Azzurra di Grugliasco, il terribile istituto per bambini diretto da Giorgio Coda, psichiatra tristemente noto nell'ambiente per i suoi metodi brutali e soprannominato 'l'elettricista' a causa della propensione a trattare anche i pazienti minorenni con la terapia elettroconvulsiva, oggi fortunatamente fuori legge. dichiara Marco Marinoni, 'La parola che figurava più spesso all'interno di quei documenti era 'elettromassaggio' e i resoconti erano molto crudi. Al tempo mi annotai come non tutti i piccoli pazienti venissero indicati con nome e cognome sulle cartelle ma, al contrario, alcuni solo con le iniziali puntate. Uno, in particolare, era oggetto di trattamenti particolarmente efferati e lo psichiatra pareva avere sviluppato nei suoi confronti un atteggiamento ambivalente. Le storie di quasi tutti questi giovani pazienti sono state in seguito ricostruite durante il processo che vide Coda riconosciuto in prima istanza colpevole e condannato per maltrattamenti. Alcuni di loro, tuttavia, non hanno mai avuto un'identità. Le loro tracce si sono perse. Parallelamente alle mie ricerche di studente universitario, attraverso i racconti dei membri del ramo piemontese della mia famiglia appresi come Coda negli anni Sessanta fosse stato un assiduo frequentatore di molti salotti di antiche e ricche famiglie torinesi. A volte in quelle case sparse nelle colline, tra vigneti e giardini ornamentali, si consumavano fatti di sangue, che le famiglie influenti facevano il possibile per nascondere. Qualche volta quei fatti di sangue coinvolgevano bambini. Non voglio raccontarvi altro, poiché rischierei di togliervi il piacere della lettura del mio libro, che è opera di finzione letteraria... ma la figura di Giorgio Coda, cui mi sono liberamente ispirato per tratteggiare uno dei personaggi, si porta dietro molte ombre e misteri che meriterebbero di essere indagati più a fondo, se non altro per tentare di ridare un nome alle sue vittime che ancora non ce l'hanno. O forse, certe cose, è meglio lasciarle scivolare via nel passato...' Foto 2 di 2 Torino 2018, mentre la città è sconvolta da orribili delitti insoliti, il caporal maggiore Fausto Bottero, reduce dalla missione italiana in Afghanistan, torna a casa dopo essere sopravvissuto a un attentato suicida e ritrova sua moglie Natascia e il figlio Giulio, di otto anni. Una nuova vita gli si apre davanti. Ma un pomeriggio d'estate sua moglie e suo figlio vengono falciati da un pirata della strada. L'uomo alla guida è un professore universitario e sfugge alla condanna grazie a una serie di escamotage legali. Fausto conosce un nuovo inferno, che lo proietterà in un vortice autodistruttivo dal quale emergerà solo quando Valentina, ex collega di Natascia, si presenterà da lui con una registrazione: la prova che la morte di Natascia e di Giulio è stata un delitto premeditato e perpetrato con fredda determinazione. Fausto e Valentina si lanciano in un'indagine che li obbligherà ad addentrarsi in un mondo oscuro di orrore e di perversione, in una Torino sconvolta da mostruosi delitti seriali. Marco Marinoni (Monza, 1974) vive a Finale Ligure e insegna Musica Elettronica al Conservatorio di Latina. Da sempre appassionato di letteratura poliziesca, affianca all'insegnamento l'attività di scrittore. Nei suoi libri coniuga il gusto per l'investigazione classica ad atmosfere thriller e noir, con particolare attenzione all'ambientazione e allo scavo nella psicologia dei personaggi. Ha vinto il primo premio alla VII edizione di Gialloluna Neronotte 2019, sia nella sezione Racconto Inedito che nella sezione Romanzo Inedito. I suoi racconti sono pubblicati sui Classici del Giallo Mondadori. È autore di quattro romanzi. <!--

Strindberg rimane "Solo" dietro le quinte della vita

Il fastidio per la gente, l'autoreclusione, il lento fluire delle stagioni. E la riscoperta di se stesso Daniele Abbiati - Gio, 08/04/2021 - 06:00 «Lei sentirà fra breve la risposta alla sua novella - essa suona come una schioppettata. Ho convocato un congresso di principi a Roma, voglio far fucilare il giovane Kaiser. Arrivederci! Perché ci rivedremo. Una seule condition: Divorcons...». Firmato: «Nietzsche Caesar». Non è ancora, a rigore storico e filologico, uno dei «biglietti della follia», perché la follia di Nietzsche si rese pubblica il 3 gennaio 1889, con il famoso abbraccio al cavallo maltrattato dal cocchiere, in piazza Carignano a Torino. Ma, come si capisce, ci siamo quasi. È infatti il 31 dicembre 1888 quando il povero Friedrich indirizza quelle parole ad August Strindberg. «Tra i miei lettori - aveva scritto a Meta von Salis - ho un vero genio, lo svedese August Strindberg, che mi sente come lo spirito più profondo di tutti i millenni». Nietzsche aveva definito, soltanto un anno prima, un «capolavoro di dura psicologia» la tragedia Il padre, e il drammaturgo seguì con apprensione, da lontano, il tramonto psichico del filosofo. In La catastrofe di Nietzsche a Torino c'è il sorriso amaro (e cinico) di Anacleto Verrecchia: «È stato notato che l'adoratore di Nietzsche, generalmente, ha qualche problema di natura psichica, sia pure latente». In effetti Franco Perrelli, fra i maggiori studiosi di Strindberg, in August Strindberg. Il teatro della vita parla espressamente, per l'autore, di un «obiettivo stato di squilibrio psiconevrotico» nel periodo 1893-94. E comunque udiamo distintamente echi nicciani in una sua opera di dieci anni dopo, il romanzo breve Solo che, nota ancora Perrelli, «conclude in senso proprio il discontinuo progetto narrativo-autobiografico del Figlio della serva». In Solo, riproposto ora da Carbonio Editore (pagg. 141, euro 13,50, traduzione e introduzione dello stesso Perrelli) emerge soprattutto la contrapposizione fra individuo e comunità. In questo caso l'individuo, dopo lunga assenza, torna nella propria città, Stoccolma, e, riallacciati per qualche serata i rapporti con i vecchi amici, piomba in un solipsismo fra il patologico e il creativo. Ormai cinquantenne, il narratore si definisce «vedovo» (nonostante la terza moglie, Harriet Bosse, non fosse morta) e prende in affitto «due camere ammobiliate da una vedova». Il suo non è, come il nostro di oggi, un isolamento fiduciario, ma un isolamento sfiduciato. «Questa è infine la solitudine: avvolgersi nella seta dell'anima, farsi crisalide e attendere la metamorfosi, che non può mancare. Si vive intanto delle proprie esperienze e, telepaticamente, si vive la vita altrui. La morte e la resurrezione; una nuova educazione per un nuovo ignoto». E che cosa significa, per un drammaturgo, vivere «telepaticamente» le vite dei vicini di casa o dei passanti, se non ipotizzare una loro messa in scena? Per contro, in questo processo di estraniamento il nume tutelare è Balzac con la sua Commedia umana popolata da migliaia di persone-personaggi. Ecco il «maggior in pensione»; «un uomo decisamente oltre la sessantina»; un militare a cavallo; una vecchia che porta a spasso due cani; «una befana, una presenza che considero occulta»; una cantante e la sua amica che suona al pianoforte Beethoven; la famiglia del piano di sotto; il droghiere che apre bottega e al quale gli affari vanno malissimo, tanto che deve chiudere di lì a poco... Le quattro stagioni, dalla primavera all'inverno, sono come quattro atti di una pièce. La primavera di chi trasloca e si vergogna di far vedere la propria mobilia; l'estate in cui i vicini se ne vanno in vacanza e in un campo si svolgono delle esercitazioni militari, e un giro in carrozza diventa una discesa agli inferi abitati dai poveri; l'autunno con un sussulto di socialità: «La città cambia aspetto; è più facile incontrare un volto conosciuto, e questo dà tranquillità, solidarietà e sicurezza»; l'inverno con la scoperta che nell'appartamento in cui lui abitava tanti anni prima ora vive «un giovane compositore, con il quale a suo tempo ho collaborato». Quando torna la primavera, il ragazzo si fida con una bella fanciulla che il Nostro ha già visto accudire un bambino. Il «Signor X»-Strindberg, dalla strada li scorge tutti e tre grazie alla finestra senza tende. «E lasciai quella stanza, nella quale avevo penato durante la mia giovinezza, contento di essere giunto dov'ero, e ancora in grado di rallegrarmi della felicità altrui, senza alcun rammarico, nostalgia o false inquietudini, e tornai a casa alla mia solitudine, al mio lavoro, alle mie lotte». Il solo non è più nemico degli altri. È diventato amico di sé stesso.

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/04/08/leggi-notizia/argomenti/sport-6/articolo/cresciuta-a-pane-e-sport-la-campionessa-della-biultra-24-ore-francesca-canepa-si-racconta.html>

Cresciuta a "pane e sport", la campionessa della BiUltra 24 ore Francesca Canepa si racconta

Francesca Canepa - Foto Claudia Rolando Il Campionato Italiano 24 ore di corsa su strada 2021 si è svolto a Biella tra sabato 27 e domenica 28 marzo nell'ambito della BI.Ultra 6.24, organizzata dalla Pietro Micca Biella Running, che prevedeva una gara di 24 ore e una di 6 ore, lungo un circuito di 1000 metri. La Campionessa Italiana 2021 è Francesca Canepa (Atletica Sandro Calvesi) che ha totalizzato 224,264 km, precedendo due atlete della Bergamo Stars, Lisa Borzani 206,268 km e Alina Teodora Muntean 191,429 km. Di lei ne ha parlato anche lo psicologo psicoterapeuta Matteo Simone, che riporta le interviste fatte negli anni all'atleta nei suoi libri "Ultramaratoneti e gare estreme", "Lo sport delle donne" e citata nel libro "Maratoneti e ultrarunner". Di seguito pubblichiamo l'ultima intervista rilasciata dalla campionessa al dottor Matteo Simone, proprio in occasione della sua vittoria alla BiUltra. Francesca sembra essere sempre disponibile a mettersi in gioco con coraggio, impegno e determinazione. Sin da piccola ha provato diversi sport tra cui la danza e lo snowboard fino ad approdare alla corsa, dove da subito si è accorta di essere una campionessa eccellendo in gare nazionali e Internazionali con vittorie e rappresentando più volte l'Italia in gare di 100km, trail, ultratrail, skyrunning. Già l'anno scorso ha voluto provare una gara di 24 ore partecipando ai Campionati Italiani 2020 di Bussolego (VR), ottenendo un bronzo con poco più di 200km e ora si è presentata ai Campionati Italiani 2021 a Biella molto focalizzata e determinata con la priorità di vincere la gara, ma pensando anche al record che è di 231,390 km detenuto da Monica Casiraghi. Comunque sembra che per Francesca il meglio debba ancora venire, per lo meno riguardo alle corse su strada di 24 ore con gli eventuali obiettivi di essere convocata per i prossimi Campionati Mondiali di 24 ore presso Bucarest e perché no ottenere un record detenuto da Monica dal 2010. I non addetti ai lavori potrebbero pensare "come si fa a correre tante ore su un percorso di 1km?" ma la performance è dovuta proprio all'essere centrati su se stessi, a sfidare se stessi, a mettersi in gioco e sperimentarsi. Interessante l'approccio alla gara da parte di Francesca che è molto focalizzata su se stessa e sul gesto atletico; ciò le permette di non trovare differenza tra gare in natura e gare su strada, ha a disposizione i suoi paesaggi interiori che la permettono di avanzare sempre con forza e resistenza cercando di ottenere la massima prestazione del momento. Dichiarava di esserle stata di aiuto la sua famiglia, che ha scelto e che è sempre presente, il suo allenatore di Snowboard, le persone che la stimano e la incoraggiano. La preoccupazione di Francesca poteva essere l'entrata in gioco degli iscritti alla 6 ore nel vedere atleti con ritmi di corsa più veloci, ma l'essere incoraggiata da questi atleti le ha portato entusiasmo, fiducia e coraggio. Altre persone hanno dato il loro contributo come l'ultrarunner Pablo Barnes che credeva in lei e la incoraggiava ad insistere e andare avanti. Anche lo spagnolo in gara per il record 100 miglia era considerato un suo supporter, Nicolas de Las Heras Monforte classe '64. Francesca fa tutto con facilità e semplicità, segue il suo intuito in contatto delle sue sensazioni corporee e non ama tutto ciò che sono tabelle, misure, simulazioni. I suoi allenamenti e le sue gare sono libere come la partecipazione ai cross di pochi km che non hanno nulla a che vedere con una corsa di 24 ore su un circuito di 1km, qualcuno potrebbe pensare che si dovrebbe abituare il fisico ai percorsi di gara ma ognuno ha la sua mente che guida il corpo, che trova benefici e vantaggi personali su scelte personali dove non si sperimenta né stress, né tensioni, né pressioni. In questa gara Francesca ha dimostrato la sua superiorità con una vittoria di 18km in più rispetto alla seconda arrivata Lisa Borzani, certo mancava la Campionessa Italiana 2020 Eleonora Corradini che l'anno scorso vinse con 221km ma allo stesso tempo sarebbe stato uno stimolo in più per avvicinarsi al record. Francesca, classe 1971, continua a essere una grande campionessa ed è lunghissimo il suo percorso sportivo ad iniziare dalla danza, con un passato di snowboarder con prestazioni e vittorie importanti e tante performance in ambito Skyrunning e Trail running. Più volte Nazionale 100 km su strada con la migliore prestazione di 8h11', la vittoria all'UTMB 2018, interessante una sua dichiarazione sul suo sito web: "Campioni, si diventa... Forse. Se hai perseverato abbastanza, se hai avuto la dose di fiducia e autostima necessaria per credere in te nonostante avversità e venti contrari, se da ogni sconfitta hai saputo dimenticare la delusione trattenendo la lezione". L'Ultra-Trail du Mont Blanc (UTMB) è una corsa di 170 km, con 10.000 metri di dislivello positivo, in semi-autonomia che si svolge sui tre versanti (francese, italiano e svizzero) del Monte Bianco. Qualche anno fa, grazie a Chiara Raso, ho avuto il piacere di incontrare Francesca ad Aosta, dove si è resa disponibile a regalare abbigliamento sportivo alle famiglie di Iten, in Kenya, dove Chiara porta avanti il progetto "The Heart of Kenyan Running" organizzando Stage running con il grande coach Timo Limo, che consiglio avendolo sperimentato. Redazione bi.me.

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: VALENTINA
VENTURI

Date: 2021/04/08

Pages: 48 -

Web source:

PAROLE A COLORI I DISEGNI PER CURARE IL “SILENZIO” DEI BAMBINI

Con l'ausilio di matite e pennarelli tante volte si riescono a svelare difficoltà espressive: le figure lasciate a metà possono essere, in età pre-scolare, richieste di aiuto di chi soffre di dislessia e disturbi del linguaggio. Carla Sogos, neuropsichiatra infantile della Sapienza: «È un'attività fondamentale per imparare a scrivere e a prendere le misure della realtà» Un disegno per liberare la fantasia, favoleggiare un desiderio o esternare la propria difficoltà espressiva. Ci sono infiniti modi per un bambino in età scolare e prescolare per manifestare se stesso. Pennarelli e matite possono essere uno strumento espressivo fondamentale che li aiuta a comprendere il mondo che hanno intorno, a dargli forma e anche un nome, e a tirare fuori il mondo che hanno dentro. I disegni dicono tanto, anche quando restano a metà. Anzi proprio la difficoltà di portarli a termine potrebbe essere una richiesta d'aiuto di bambini con dislessia o con disturbi del linguaggio (DSL), difficoltà che insorgono in età prescolare dai 2 ai 6 anni. Si tratta di ostacoli del neuro-sviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. Come il miope che mette gli occhiali perché non vede da lontano e risolve il problema, così il dislessico che non riesce a leggere il testo che ha davanti se gli viene proposto un sistema compensativo impara e comprende tutto. «Il disegno è importantissimo», precisa la dottoressa Carla Sogos, neuropsichiatra infantile al Policlinico Universitario Umberto I di Roma. «Un bambino per imparare a scrivere deve prima aver disegnato. Personalmente porto avanti una crociata personale contro i telefonini: a cominciare dai sei o otto mesi in avanti, per non disturbare i genitori i bambini vengono fatti mangiare con davanti un video. In questomodo perdono la capacità di fare ciò che facevano da sempre: disegnare. Il disegno è un'attività banale ma se non lo sanno fare, potrebbe essere messa a rischio la loro capacità di scrittura». Quando dal nido si arriva alla scuola primaria, saper scarabocchiare le case, le persone o gli animali significa creare un ponte con la realtà che delimita lo spazio e faccia comprendere le proporzioni del mondo. «Le insegnanti della scuola primaria – prosegue la dottoressa Sogos, dirigente medico all'Istituto di neuropsichiatria infantile “Giovanni Bollea” della Sapienza, in via dei Sabelli a Roma – fanno disegnare oggetti reali per insegnarne la disposizione: il prato è in basso e il cielo è in alto. Quando cominciano a scrivere, iniziano da sinistra scrivendo grande grande e nel momento in cui si accorgono che il foglio sta finendo cominciano a rimpicciolire# I bimbi non sanno programmare, calcolare le dimensioni; le forme le imparano disegnando, organizzando gli oggetti nello spazio a disposizione». Se si resta nell'ambito circoscritto della dislessia, bisogna tenere presente che non sempre il disegno può essere l'indicatore privilegiato dell'eventuale disturbo. Non rientra infatti tra le tecniche tradizionali d'intervento per la dislessia, ma può avere una relazione con il meccanismo di anticipazione del concetto/significato della parola che è la base dell'apprendimento della lettura. L'APPRENDIMENTO «Quando leggiamo – sottolinea Valentina Grimaldi, pediatra di famiglia per Roma II specializzata in psicoterapia infantile e interna alla FIP, la Federazione Italiana Medici pediatri – mentalmente anticipiamo il significato delle parole note, mentre ci soffermiamo su quelle che non conosciamo. Per questo molti bambini dislessici hanno l'ansia da prestazione, perché si rendono conto di essere in difficoltà rispetto ai coetanei. Per non cadere in quella che vedono come una trappola e per paura di fallire o evitano di mettersi in gioco, oppure si vergognano. È fondamentale invece dare loro il senso della normalità: sono bambini con la stessa intelligenza degli altri, se non maggiore. Anzi, a volte si fanno diagtardive perché sono bambini particolarmente intelligenti che riescono a mimetizzare e a sopperire con strategie alternative le loro difficoltà. Non hanno carenze a livello cognitivo, i dislessici utilizzano una via diversa per decodificare la lettura. Nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) si interviene anche attraverso un trattamento riabilitativo personalizzato: in quel caso il disegno potrebbe essere una modalità espressiva consona, o persino più opportuna». Secondo il direttore generale dell'Istituto di Ortofonia di Roma, Federico Bianchi di Castelbianco, è comunque fondamentale verificare se i piccoli sono in grado di comprendere: «Un conto è la fantasia, un altro è l'apprendimento. Con i bambini che hanno difficoltà di apprendimento e che non danno alla parola il valore semantico, il significato, l'immagine è di aiuto. Quando il bambino non ha la capacità di dare valore lui stesso alla parola che legge non è sbagliato utilizzare pratiche conoscitive tra parola e immagini». IL MANUALE Senza dubbio il disegno può essere utilizzato per stimolare la fantasia, facendo scoprire nuove parole e rendendole persino percepibili. Lo sa bene Sabrina D'Alessandro, artista visiva e fondatrice dell'Ufficio Resurrezione Parole Smarrite (Urps) che con il volume “Accendipensieri” edito da Rizzoli, ha creato un manuale linguistico grazie proprio ai disegni. Il testo, una sorta di vocabolario illustrato, contiene schizzi realizzati da 71 bambini che hanno partecipato ai laboratori dell'Urps presso scuole e musei. «Il disegno è uno strumento utilissimo per aiutare i più piccoli a comprendere le parole –

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: VALENTINA
VENTURI

Date: 2021/04/08

Pages: 48 -

Web source:

interviene D'Alessandro, che ha pubblicato anche "Il libro delle parole altrimenti smarrite" – Le parole che scelgo per lavorare con loro sono particolarmente visionarie, dunque più facili da rappresentare. Il bullo può chiamarsi squassapennacchi, la persona distratta è un nubivago, quella indolente uno sbucciafatiche. Visualizzarle significa entrare in una dimensione "altra", che mette in gioco anche la facoltà di formare immagini. Questo aspetto piace particolarmente ai bambini, soprattutto quando si tratta di inventare parole nuove. Il disegno è parte fondamentale del percorso: non basta inventare parole e definirle, occorre dare loro un'immagine che le faccia esistere, anche se solo nella fantasia. A quel punto l'invenzione è completa, e per i bambini è una grande soddisfazione». Esistono bellissime parole sepolte nelle pagine di vecchi dizionari, eppure molto utili anche per un bimbo con difficoltà a interiorizzarle. Per questa ragione, sottolinea l'autrice che da anni lavora con le scuole primarie, è affascinante comprendere che, se stimolati «alcuni bambini hanno dei guizzi sorprendenti e visualizzano subito l'idea e iniziano a disegnare, per altri basta anche solo una scintilla, uno spunto visivo che poi nell'entusiasmo tipico dei bambini immediatamente prende fuoco. Nessuno mi ha mai consegnato un foglio in bianco. La reattività dei bambini è straordinaria!»

Newspaper metadata:

Source: lltabloid.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/08

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://lavoro.iltabloid.it/2021/04/08/dams-cosa-si-studia.html>

DAMS, cosa si studia

Per formarsi nelle materie artistiche in Italia, si può frequentare il DAMS che fornisce conoscenze nel campo del cinema, del teatro, della tv e del multimediale, della musica, della danza e delle arti figurative. Per essere ammessi a questo corso Per essere ammessi a questo corso di laurea è necessario possedere il diploma di scuola media superiore o un altro titolo di studio equivalente conseguito all'estero e sostenere un test di ingresso TOLC-SU e poi, se si supera questo, un ulteriore test che, se ulteriormente superato, permette di immatricolarsi al DAMS. Il corso di laurea propone quattro orientamenti: arti visive cinema musica teatro In base all'Università il corso è suddiviso in diversi indirizzi, tra i più importanti: DAMS (Università di Bologna, Roma Tre, Torino e Udine) Culture e Tecniche della Moda (Università di Bologna – Campus di Rimini) Comunicazione e DAMS (Università di Calabria – Rende) Progettazione e Gestione di Eventi e Imprese dell'Arte e dello Spettacolo (Università di Firenze – Polo Universitario Città di Prato) DAMS (Università di Firenze) Disciplina delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (Università di Palermo) Turismo culturale e discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (Università di Messina) Scienze e tecnologie delle Arti e dello Spettacolo (Università Cattolica – sede di Brescia) Arti, Design e Spettacolo (IULM – Milano) Discipline dello spettacolo e della comunicazione (Università di Pisa) Arti e Scienze dello Spettacolo – Scienze della moda e del costume (Università di Roma “La Sapienza”) Design e disciplina della Moda (Università Telematica E-Campus – Novedrate) Media and performing arts – Comunicazione e DAMS (Link Campus University – Roma). Ovviamente, in base al corso scelto, le materie saranno diverse, fra le altre: artistiche: storia dell'arte, storia della critica dell'arte cinematografiche: storia del cinema, storia della radio e della televisione, drammaturgia, analisi del film, musica per il cinema, tecniche dell'attore teatrali: storia della teatro, storia della regia, tecniche dell'attore, tecniche di regia teatrale musicali: storia della musica, teoria musicale Non si tralascerà anche lo studio di lingue straniere, storia e psicologia. Per una stampa libera sostieni il nostro lavoro con una donazione Le donazioni con PAYPAL sono sicure al 100%

Web source:

Il limbo dei navigator nell'anno della pandemia

Il loro contratto, che doveva scadere ad aprile, è stato prorogato fino a dicembre. Gli strani mesi di chi è stato assunto per far trovare un lavoro ad altri nel momento in cui il lavoro non c'è Duro, il destino del navigator. Sono 2.680 i giovani, età media 35 anni, che si trovano in questa doppia condizione di nocchieri dell'Acheronte e anime del limbo. Il loro contratto che sarebbe scaduto adesso, a fine aprile, è stato appena prorogato dal decreto Sostegni di altri otto mesi, fino a fine anno. Dovrebbero dare una mano a chi riceve il reddito di cittadinanza. Ma restano come «color che stan sospesi», loro stessi in una condizione di precariato: senza diritto a ferie, malattia, trattamento di fine rapporto, maternità e quant'altro. «Quando mio padre è morto di Covid», racconta Antonio Lenzi, che li rappresenta un po' tutti essendo delegato di Anna, l'associazione nazionale navigator, «non ho avuto neanche i tre giorni di permesso per organizzare il funerale». Antonio ora lavora in remoto da casa, a Milano, e si sforza di mantenere i contatti con gli utenti, i percettori di reddito di cittadinanza, presi in carico in precedenza, oltre che con le agenzie interinali che dovrebbero fornirgli un carnet di offerte di lavoro. Con la pandemia, però, non può prendere contatto con nuovi utenti, fare loro il primo colloquio di orientamento, niente corsi da suggerire, scarsa possibilità di farsi rispondere via mail al questionario attitudinale o anche solo di insegnare come scrivere un buon curriculum e spedirlo telematicamente, perché la maggior parte degli utenti non possiede un computer e spesso non sa neanche come si usa uno smartphone, quindi non riesce a partecipare neanche alla formazione a distanza. E non c'è bisogno di convincere nessun beneficiario ad accettare un lavoro distante 100 o 200 chilometri dalla residenza, una delle condizionalità del patto per il lavoro obbligatorio per poter ottenere l'assegno, perché adesso non ci si può muovere tanto lontano. Difficile fare il navigator quando si può navigare al massimo in una vasca da bagno. Antonio è soddisfatto solo di un risultato negli ultimi mesi: è riuscito a convincere una ragazza, una dei pochi percettori di reddito di cittadinanza con una scolarizzazione superiore alla quinta elementare o alla terza media, a iscriversi a Giurisprudenza. «Ho sentito che fare il mio lavoro aveva senso». Chissà se la ragazza avrebbe preso questa decisione anche senza parlare con lui o se anche lei aveva proprio bisogno di un tutor, un personal trainer motivazionale. Il destino del navigator in effetti è legato a doppio filo al reddito di cittadinanza: seguire chi ottiene il sussidio è la sua "mission". Il reddito di cittadinanza è stato recentemente rifinanziato per un miliardo di euro. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ritiene sia stato «uno strumento essenziale in questa fase di pandemia per mitigare la povertà assoluta che è notevolmente cresciuta» e infatti la platea dei beneficiari è triplicata durante la crisi Covid rispetto agli esordi. Ma non si tratta ancora di una misura permanente, come vorrebbero i M5s. Il destino del reddito è ancora sub indice. E così il navigator resta anche lui nei campi elisi del precariato e dell'indeterminatezza E i centri per l'impiego? Molti centri per l'impiego sono rimasti addirittura chiusi, neanche un ufficio con cui relazionarsi. Il ministro Orlando, parlando su Sky qualche giorno fa, ha escluso che nell'immediato si intenda sostituire il presidente di Anpal e amministratore unico di Anpal Servizi che è anche l'inventore dei navigator, Mimmo Parisi, finito in un mare di polemiche per le spese folli che comporta un incarico del genere a Roma quando la sua vita lavorativa è radicata nel Mississippi, dove ha una cattedra come professore di Statistica. Un problema di "governare" che finora non si è voluto affrontare per la netta contrarietà del M5s, anche se Orlando ha riconosciuto che il reddito di cittadinanza come «strumento di politiche attive per il lavoro, ha fallito» e che pertanto anche ai navigator spetterà «una manutenzione» in vista della riforma degli ammortizzatori. All'Anpal Servizi, l'agenzia per le politiche attive che un tempo si chiamava Italia Lavoro e che coordina i navigator, spiegano che il lockdown ha bloccato il loro incarico proprio quando avevano iniziato a prendere il largo. I giovani co.co.co sono infatti diventati operativi a settembre-ottobre, cioè dopo l'estate e al termine del corso di preparazione. Sarebbe dunque prematuro dare un giudizio negativo del loro operato come nocchieri dell'empowerment o ricollocazione dei disoccupati. Le difficoltà per il loro ingresso nei centri per l'impiego non sono mancate fin dall'inizio, spiegano sempre all'Anpal, visto che si sono dovuti inserire in realtà molto diverse le une dalle altre, sottostare a 20 diverse convenzioni regionali, confrontarsi con realtà territoriali difformi da provincia a provincia all'interno anche della stessa regione. Alcuni centri per l'impiego funzionano bene e hanno valorizzato l'ingresso di questi giovani laureati, come a Prato o a Bergamo, altri non li hanno accolti altrettanto positivamente, a volte non li hanno accolti affatto. In Campania, da convenzione stipulata con Anpal Servizi, i navigator non possono neanche mettere piede nei centri per l'impiego, per volontà della regione che da sempre non crede nel loro ruolo. Data la nebbia fitta in cui si trovano, non stupisce che circa 300 navigator abbiano trovato un altro impiego, o come liberi professionisti o partecipando a concorsi interni messi a bando dalle regioni per entrare come dipendenti a pieno titolo

Newspaper metadata:

Source: Domani

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/08

Media: Printed

Pages: 6 -

Web source:

negli stessi centri per l'impiego. Erano in 2.940 ad aver passato le selezioni, prima per titoli e poi il "quizzone" delle 100 domande a risposta multipla da risolvere in 100 minuti. E sono rimasti 2.680. Il profilo medio di questi giovani si deduce dai requisiti richiesti allora per il quizzone, ed è presto detto: sotto i 40 anni, laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Psicologia, Economia con punteggio in media 107. Guadagnano 1.700 euro mensili, compresi 400 euro dati come rimborso spese forfettario. Antonio Lenzi spera che il governo Draghi decida di non far finire l'esperienza: «Siamo gli unici preparati ad accompagnare i disoccupati, i sottoccupati, gli inoccupati o scoraggiati nel nuovo mercato del lavoro». Il resto del personale dei centri per l'impiego è quasi tutto composto da impiegati notevolmente più anziani, venendo dai vecchi uffici di collocamento provinciali è più abituato a mettere qualche timbro sui libretti di lavoro che a destreggiarsi con le competenze informatiche ora necessarie. E per il portavoce dell'associazione dei navigator sarebbe l'ora di valorizzarne la preparazione, dando anche seguito in questo modo alle «tante dichiarazioni fatte dai politici sulla necessità di valorizzare i giovani preparati, per evitare che emigrino all'estero a causa della mancanza di opportunità». Lavoro o lavoretti? I risultati, visti i pochi mesi di rodaggio, non sarebbero scoraggianti. Nell'ultimo rapporto Anpal di novembre, tra tutti i beneficiari di reddito di cittadinanza — un milione e 369.779 nuclei familiari — 11 25,7 per cento ha trovato un lavoro nell'arco di questi due anni e tre mesi dalla sua introduzione. Si tratta di una percentuale in linea con quelle di inserimento lavorativo dei centri per le politiche attive della Germania, che per() di personale specializzato nel mismatch tra domanda e offerta di lavoro ne ha dieci volte tanto. Il fatto è che da noi, più che di una vera occupazione trovata, si tratta quasi sempre di lavoretti, tanto precari da non intaccare molto spesso neanche il diritto a percepire il sussidio in questione. Quasi sempre si tratta di posti nelle basse mansioni del commercio e dei servizi. Dalle pulizie alla ristorazione, settori nei quali spesso i soggetti presi in carico dal navigator hanno già trovato in passato brevi e precarissime occupazioni. Ciò che offre il mercato del lavoro dipende in ogni caso dal mercato del lavoro e non da chi ci naviga dentro tentando di non annegare e con il compito di salvare anche gli altri.

Web source: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_08/leucemia-mieloide-acuta-cosa-serve-malati-medici-curarli-meglio-b84ee296-93a9-11eb-a2d0-9b1c0e81e584.shtml

Leucemia mieloide acuta: cosa serve ai malati e ai medici per curarli meglio

shadow Stampa Email Nonostante possa manifestarsi anche in età infantile e giovanile, la leucemia mieloide acuta è tipica dell'età adulta e avanzata: sono 3mila circa le nuove diagnosi ogni anno nel nostro Paese e a cinque anni sopravvive purtroppo soltanto il 30-40% dei malati, non solo perché si tratta spesso di una patologia aggressiva che progredisce rapidamente, ma anche perché le persone anziane che ne sono affette non possono tollerare i trattamenti aggressivi che sarebbero necessari per ottenere una guarigione. Fortunatamente i progressi della ricerca scientifica hanno reso recentemente disponibili nuove cure e altre ancora sono in fase avanzata di sperimentazione, ma molto c'è da fare in Italia per migliorare il percorso di cura dei malati: dall'esecuzione dei test genetici nelle varie fasi della neoplasia (indispensabili per scegliere le terapie pi� efficaci nel singolo caso) al sostegno psicologico per i pazienti, fino all'organizzazione della rete di centri ospedalieri. Il progetto: migliorare il percorso di cura In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta, un tumore del sangue che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l'assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso e organizzato da ISHEO con la partecipazione di Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) Gruppo Neoplasie Ematologiche (con il contributo incondizionato di Astellas Pharma). Il primo step del progetto si è svolto recentemente, con l'obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell'attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. Secondo gli esperti e i rappresentanti dei malati intervenuti all'incontro, vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui «ruotano» i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e dev'essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. Terapie mirate sulle mutazioni genetiche presenti nel malato Oggi la cura per chi soffre di leucemia mieloide acuta viene realmente differenziata in base al tipo di alterazioni molecolari presenti nel singolo caso. Per questo è fondamentale che tutti i malati, prima di iniziare una terapia, facciamo un test sul sangue e sulle cellule del midollo, molto sofisticato ma attualmente indispensabile, per identificare in modo rapido e preciso i target per i farmaci da associare al trattamento tradizionale. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le pi� comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. «Il test per individuarle ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell'incidenza di recidiva– spiega Luca Arcaini, professore Ordinario di Ematologia e direttore Universitario dell'Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia –. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. E il test dovrebbe essere eseguito non solo all'esordio della malattia, ma anche alla recidiva». Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. C'è però una grande difformità tra le regioni e a livello territoriale, perché non tutti i centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. «è il motivo per cui il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell'efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure» dice la senatrice Maria Domenica Castellone, membro della 12� Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato. Organizzazione ospedaliera e assistenza domiciliare L'istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non basta. «è importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente – spiega Gianluca Gaidano, Ordinario di Ematologia e direttore dell'Ematologia all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara –. è necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed “educare” allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente». Nell'ottica di un potenziamento dell'assistenza, secondo gli esperti intervenuti all'incontro, va rafforzata anche l'assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l'assenza di un servizio strutturato che possa giungere a

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Author: V. M.

Country: Italy

Date: 2021/04/08

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_08/leucemia-mieloide-acuta-cosa-serve-malati-medici-curarli-meglio-b84ee296-93a9-11eb-a2d0-9b1c0e81e584.shtml

casa del paziente, indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture ospedaliere, ma anche delle famiglie e dei caregiver. Pi#2013266169; sostegno psicologicoAltro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre pi#2013266169; parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia, a volte presente negli ospedali ed altre demando alle associazioni di volontariato che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. «Da indagini condotte da Favo è emerso fortemente il fattore dell'ansia: il 64% degli intervistati ha dichiarato però di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, ma chi che ne ha usufruito sottolinea di averne tratto grandi benefici» commenta Davide Petruzzelli, coordinatore Favo Neoplasie Ematologiche e presidente di La Lampada di Aladino Onlus. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come ricordano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor pi#2013266169; con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. «è auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers» conclude la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della 12#2013266090; Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato. 8 aprile 2021 (modifica il 8 aprile 2021 | 09:32)

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Gaetano
Zoccali
Date: 2021/04/17
Pages: 89 -

Web source:

LA DIPENDENZA DAL GIOCO UNA MALATTIA, NON UN VIZIO

L'età dei lettori che chiamano la linea amica Gente ti aiuta! si è decisamente abbassata da quando il nostro giornale ha avviato l'iniziativa di supporto psicologico gratuito per le persone che risentono di ansie e depressioni dovute a pandemia e restrizioni. Questo non significa che prima i quarantenni e i cinquantenni non avessero accusato alcun colpo dalla pesante situazione che stiamo vivendo. Semplicemente, quando si lavora e si corre per far quadrare impegni lavorativi e professionali, si fa più fatica a fermarsi per realizzare di avere necessità di una chiacchierata con un esperto. E anche quando si tratta di problemi seri, come la dipendenza dal gioco - che nell'ultimo anno è letteralmente esplosa - è difficile ammettere anche con se stessi di avere un problema. Prima o poi, però, in una forma o nell'altra, la vita presenta il conto. La storia del lettore Guido - un nome di fantasia, nel riassume, il problema è che al bar non mi fanno spetto della privacy # mostra quanto subandare a giocare, siamo in zona rossa, non dola possa diventare la nostra mente. Lui ha posso stare dentro per divertirmi alle mac46 anni, è sposato e ha due figli. Al telefono chinette. Allora niente, mi sono iscritto a ha raccontato alla psicologa che sua moglie un sito, ho messo tutti i dati della carta di lavoro in un supermercato e, nelle ore libere, e poi quando esco per la spesa prore, per arrotondare, si occupa di un'anziano con i #Gratta e vinci#. Lo so che non dona. Guido, elettricista, al momento invece vrei, ma è l'unica cosa che mi dà sollievo», ha solo lavoretti saltuari. Inizialmente fa faha detto alla psicologa di Fondazione Litica a individuare il motivo della sua chiacchierata, Benedetta Tocchini. mata e del suo disagio, parla in generale di Guido riesce a placare l'ansia solo gioansia, insofferenza, di litigi con la moglie e cando, scommettendo somme crescenti, e di un clima pesante in casa. Pian piano, con quando nel periodo del lockdown aveva l'aiuto della psicologa, l'attenzione si condovuto interrompere le sue giocate al videocentro su un tema specifico: «Guardi dotto- ressa, il problema è che al bar non mi fanno spetto della privacy # mostra quanto subandare a giocare, siamo in zona rossa, non dola possa diventare la nostra mente. Lui ha posso stare dentro per divertirmi alle mac46 anni, è sposato e ha due figli. Al telefono chinette. Allora niente, mi sono iscritto a ha raccontato alla psicologa che sua moglie un sito, ho messo tutti i dati della carta di lavoro in un supermercato e, nelle ore libere, e poi quando esco per la spesa prore, per arrotondare, si occupa di un'anziano con i #Gratta e vinci#. Lo so che non dona. Guido, elettricista, al momento invece vrei, ma è l'unica cosa che mi dà sollievo», ha solo lavoretti saltuari. Inizialmente fa faha detto alla psicologa di Fondazione Litica a individuare il motivo della sua chiacchierata, Benedetta Tocchini. mata e del suo disagio, parla in generale di Guido riesce a placare l'ansia solo gioansia, insofferenza, di litigi con la moglie e cando, scommettendo somme crescenti, e di un clima pesante in casa. Pian piano, con quando nel periodo del lockdown aveva l'aiuto della psicologa, l'attenzione si condovuto interrompere le sue giocate al videocentro su un tema specifico: «Guardi dottoopoker, ha trovato altri modi per soddi-sfare quello che definisce un passatempo. «È indicativo che il signor Guido, durante la telefonata, abbia iniziato a parlare del gioco solo in un secondo momento perché in questo disturbo - che è una vera e propria patologia - la negazione del problema, il non riconoscerlo come tale, è molto frequente», spiega la psicologa. Nel successivo racconto di Guido emerge che il gioco d'azzardo è al centro dei litigi in famiglia, sempre più frequenti a causa dei debiti accumulati negli anni e dell'impossibilità di interrompere, di smettere di giocare, nonostante i buoni propositi. «Il gioco d'azzardo patologico è una vera e propria dipendenza, possiamo assimilarlo a una droga, non può essere trattato come un vizio. Anche perché è una spirale distruttiva che può coinvolgere tutta la famiglia», spiega Tocchini. Una spirale che, in pandemia, ha avuto un andamento altalenante. «Se le persone chiuse in casa in lockdown hanno avuto meno possibilità di giocare, la compulsione ha trovato presto altre vie di sfogo, per esempio con il gioco online», afferma la psicologa. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, il gioco d'azzardo, che prima della pandemia interessava il 16,3% della popolazione, è sceso al 9,7% del lockdown per poi risalire al 18% nel periodo di restrizioni parziali. Durante le chiusure, tra i giocatori il tempo dedicato al gioco è aumentato di quasi un'ora. Quasi il 20% di coloro che già giocavano ha incrementato l'attività totale di gioco e questo è accaduto più frequentemente tra i giovani, i fumatori, i consumatori di cannabis e a coloro che facevano uso rischioso di alcolici. Anche l'assunzione di psicofarmaci, la bassa qualità della vita, la scarsa quantità di sonno, la depressione e l'ansia risultano significativamente correlati a un aumento dell'attività di gioco durante il lockdown. «Come mostrano anche questi dati, il gioco d'azzardo è spesso in relazione con uno stile di vita che non garantisce il benessere e che denota un disagio complessivo, di altro tipo. Per questo ci sono segnali che non vanno sottovalutati, prima che sia troppo tardi e che il gioco diventi pervasivo, invalidante nel quotidiano», commenta Tocchini. Nel caso di Guido, per esempio, andando a fondo si scopre che proprio la necessità di giocare

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Gaetano
Zoccali
Date: 2021/04/17
Pages: 89 -

Web source:

e di scommettere, sempre di più, è proprio alla base delle difficoltà nel lavoro e accentua la crisi economica della famiglia. «Accettare di avere un problema è un primo passo importante nel campo delle dipendenze e nell'affrontare il gioco d'azzardo patologico, per capire che non si può controllare con la sola forza di volontà la compulsione a giocare, non bastano i buoni propositi. Serve un aiuto professionale, la comprensione profonda dei meccanismi che stanno alla base della ludopatia e un trattamento adeguato». Anche perché non riuscire a smettere provoca sentimenti di vergogna e bassa autostima, che alimentano il circolo vizioso della ludopatia, perché con l'adrenalina della giocata anche questi sentimenti negativi sembrano trovare un momentaneo sollievo. Ma si tratta di un'illusione perché è la giocata stessa - che dovrebbe aiutare - a peggiorare ancora tori il tempo dedicato al gioco è aumentato di quasi un'ora. Quasi il 20% di coloro che già giocavano ha incrementato l'attività totale di gioco e questo è accaduto più frequentemente tra i giovani, i fumatori, i consumatori di cannabis e a coloro che facevano uso rischioso di alcolici. Anche l'assunzione di psicofarmaci, la bassa qualità della vita, la scarsa quantità di sonno, la depressione e l'ansia risultano significativamente correlati a un aumento dell'attività di gioco durante il lockdown. «Come mostrano anche questi dati, il gioco d'azzardo è spesso in relazione con uno stile di vita che non garantisce il benessere e che denota un disagio complessivo, di altro tipo. Per questo ci sono segnali che non vanno sottovalutati, prima che sia troppo tardi e che il gioco diventi pervasivo, invalidante nel quotidiano», commenta Tocchini. Nel caso di Guido, per esempio, andando a fondo si scopre che proprio la necessità di giocare e di scommettere, sempre di più, è proprio alla base delle difficoltà nel lavoro e accentua la crisi economica della famiglia. «Accettare di avere un problema è un primo passo importante nel campo delle dipendenze e nell'affrontare il gioco d'azzardo patologico, per capire che non si può controllare con la sola forza di volontà la compulsione a giocare, non bastano i buoni propositi. Serve un aiuto professionale, la comprensione profonda dei meccanismi che stanno alla base della ludopatia e un trattamento adeguato». Anche perché non riuscire a smettere provoca sentimenti di vergogna e bassa autostima, che alimentano il circolo vizioso della ludopatia, perché con l'adrenalina della giocata anche questi sentimenti negativi sembrano trovare un momentaneo sollievo. Ma si tratta di un'illusione perché è la giocata stessa - che dovrebbe aiutare - a peggiorare ancora di più la situazione interiore e di contesto. Al signor Guido, quindi, il confronto con la psicologa è servito ad aprire gli occhi e a prendere consapevolezza di avere un problema, non un vizio da nascondere. A tali conclusioni non è facile arrivare da soli, per questo Gente e Fondazione Lighea danno anche la possibilità – chiamando il 329-4059191– di prenotare gratis cinque sedute psicologiche da mezz'ora con lo stesso terapeuta, in modo da intraprendere un percorso insieme. Gaetano Zoccali